Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita 800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE
LINEAR® Assicurazioni in Linea
www.linear.it GRUPPO UNIPOL

Anno 83 n. 55 - sabato 25 febbraio 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

«Le iniziative prese da Bush per la sicurezza nazionale sono state un attacco ai diritti fondamentali. Approfittando

del panico scatenato dopo l'11 settembre, il presidente ha dato il via libera a torture e soprusi come quelli documentati ad Abu Ghraib o Guantanamo. Bush ha condotto alla bancarotta morale la propria amministrazione»

Kerry Kennedy, presidente della Robert Kennedy Foundation, Adn Kronos 24 febbraio

«La legalità dà fastidio a Berlusconi»

Dura replica dell'Anm sul caso Fiorani. Il presidente della Cassazione Marvulli dice: «Deliranti le accuse del premier». Fassino denuncia l'indebita ingerenza del governo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Gli Eversori

Nell'accozzaglia di partitini, per lo più neofascisti e neonazisti, con i quali Silvio Berlusconi ha annunciato l'apparentamento elettorale, spicca per sintesi e chiarezza programmatica il movimento No Euro deciso a ottenere, per l'appunto, l'uscita dell'Italia dalla moneta unica europea, e il più in fretta possibile. Qui, grazie al cielo nessuno nega l'esistenza dell'Olocausto o definisce Hitler uno statista ma la determinazione con la quale i dirigenti di No Euro perseguono il loro scopo primario aggiunge nuove conferme sul carattere sostanzialmente eversivo delle alleanze a cui il premier sta attivamente ponendo mano. Il sovvertimento della democrazia, infatti, si può realizzare senza ricorrere alla violenza o a un colpo di stato ma, più silenziosamente, iniettando nelle vene di una nazione quei veleni capaci di indebolire i princìpi e i valori su cui si regge una società civile, fino a renderli inefficaci. Per dimostrare che a Berlusconi questa democrazia cosi com'è non è mai piaciuta sarebbe sufficiente ricordare come la sua maggioranza ha ridotto la Costituzione, massacrata dalla riforma dei saggi di Lorenzago. Quanto ai poteri dello Stato ce n'è uno, la magistratura, contro il quale egli sta conducendo una guerra mortale con lo scopo dichiarato di asservirla agli interessi del governo, e dunque a quelli suoi, se resterà a palazzo Chigi.
Il Berlusconi eversore dell'ordine democratico spazia dal disprezzo per il Parlamento, definito «perdita di tempo», al continuo farsi beffe di ogni forma di legalità. Fino a giustificare davanti alla Guardia di Finanza gli evasori fiscali.

segue a pagina 27

LA POLEMICA irrompe al congresso dell'Associazione nazione dei magistrati. Ciampi alle toghe: non solo dovete essere, ma anche apparire imparziali. Il segretario dei Ds: «Rispettare sempre l'indipendenza della magistratura». Ma la destra lancia un nuovo attacco

Ripamonti a pagina 3

Staino

IL FACCIA A FACCIA IN TV

La Rai: così il duello in Rai Prodi: non decidono loro

■ «La Rai non decide nulla: senza regole comuni niente faccia a faccia». Così Romano Prodi risponde alla Rai, che ha deciso le date per i confronti con Berlusconi: il primo il 13 marzo, l'ultimo il 3 aprile. Ma il leader dell'Unione non dà nulla per scontato: Rai, Mediaset o altrove, non se ne fa nulla se non con regole comuni e senza conferenza stampa finale del premier. Il presidente Rai: «Saranno loro a decidere, noi abbiamo solo indicato degli spazi». Primi incontri tra staff dei leader.

Lombardo a pagina 4

LONDRA

Sospeso il sindaco che insultò giornalista ebreo

Bernabei a pagina 12

L'INCHIESTA

Tre indagati a Torino per Ifil-Fiat

a pagina 15

Commenti

Europa

Non toccate i magistrati

LUIGI BERLINGUER

Si sta uccidendo Montesquieu. Cambiano tante cose nella società di oggi, e cambia anche la percezione popolare della giustizia. È decisamente cresciuto di questi tempi il bisogno di sicurezza, perché una società aperta e dinamica, addirittura globale e multietnica, è anche una società più insicura. Terrorismo, grande criminalità, delinquenza comune espongono a rischi elevati, e dallo Stato i cittadini reclamano giustizia, cioè protezione, affermazione dei legittimi diritti delle vittime, ma anche punizione, vendetta, inasprimento e certezza delle pene.

segue a pagina 27

Anziani

L'ultima beffa

VITTORIO EMILIANI

Lo ha annunciato anche *Il Giornale* (di famiglia) e quindi anche chi non credeva ai propri occhi, ha dovuto cambiare opinione: Berlusconi, ratto come il fulmine, ha fatto realmente agli anziani una proposta per gli ingressi gratis nei Musei pubblici, che suona come un bel bidone. Raccontando una squisita barzelletta (quella dei due anziani che fanno a gara a chi fa pipì più lontano e il vincente se la fa sui piedi… chissà a chi alludeva nell'occasione) il premier ha assicurato: se vincerò concederò alle italiane e agli italiani con più di 70 anni l'ingresso gratuito nei Musei statali!

segue a pagina 7

D'Alema: «Certi giornali coprono il patto di governo fascisti-premier»

Massimo D'Alema, presidente dei Ds

■ di Vincenzo Vasile

Presidente D'Alema, se l'aspettava questa deriva cupa e preoccupante, i negatori della Shoah in Parlamento, le liste e i candidati fascisti a braccetto con la Casa delle Libertà, le campagne xenofobe, il rifiuto del diverso?

«Sì, me l'aspettavo. Perché Berlusconi ha lavorato da tempo a quest'operazione, scavalcando Fini, che secondo me è la prima vittima, perché a dieci anni da Fiuggi si trova accanto tutto il neofascismo da cui aveva cercato di liberarsi, e invece separato da quella parte che, a cominciare da Fisichella, l'aveva accreditato come una destra democratica. Una manovra condotta in modo scientifico e assolutamente spregiudicato. L'accordo è con Rauti, con Romagnoli, con la Mussolini, con Tilgher, con Fiore, insomma con tutto l'arcipelago fascista. Ma voglio dire anche un'altra cosa di cui non si parla…».

… e che riguarda chi in particolare?

«Dico che è vergognoso il modo in cui una parte della grande stampa ha coperto Berlusconi, presentando tutto ciò sotto la rubrica dei "candidati scomodi o indecenti": siano candidati o meno il problema è che sia stato stipulato un inqualificabile patto politico programmatico. Sottoscriveranno il programma del centrodestra con tutti i capi del neofascismo in Italia.».

segue a pagina 2

ECCO LA CASA DEI MODERATI

Nazifascisti e antieuropei

NO EURO si presenta così: «No all'euro, Fuori da Maastricht e fuori dall'Euro, moneta dei banchieri per una Europa dei banchieri, che ci ha dimezzato i soldi e raddoppiato i debiti». Fuori l'Italia dalla Nato. No alla Costituzione europea

M.S.I. fondato da Pino Rauti dopo la sua estromissione dalla Fiamma Tricolore da sempre contrario alla «svolta di Fiuggi» di An

ALTERNATIVA sociale raggruppa Azione sociale della Mussolini, Fronte sociale di Tilgher e Forza Nuova di Fiore

FIAMMA tricolore è guidato da Romagnoli dopo l'uscita di Rauti. Intreccio tra fascisti e neonazisti doc

l'Unità Memorandum
Le proposte dell'Unione per dimenticare Il peggior governo della Repubblica
Domani un inserto di 6 pagine con l'Unità

[omissis]
la collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

SAVERIO FERRARI
da Salò ad Arcore
La mappa della destra eversiva
in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale
l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Fuksas, l'architetto e il terrorismo

RENATO PALLAVICINI

«Quando ho visto la notizia della distruzione della cupola dorata della Moschea di Samara mi sono chiesto se questi oggetti che noi progettiamo e costruiamo con grande incoscienza e che ci vengono particolarmente bene quando li facciamo con incoscienza, hanno caratteristiche soltanto funzionali, estetiche, simboliche o possiedono qualcosa di più, una forza che va al di là della nostra immaginazione e che può porci molti problemi».
Al telefono da Parigi, tra una tappa a Manchester, una a Londra e una a Ottawa, Massimiliano Fuksas, star dell'architettura internazionale ragiona sui rapporti tra architettura e democrazia, tra costruzione ed etica.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

Buoni per i ricchi

IERI il tgr della Lombardia non ha annunciato nessuna nuova regalia elettorale stanziata da Roma non più ladrona, ma piaciona per la Lega, che, quando si tratta di soldi, non guarda tanto per il sottile: basta che arrivino. E vanno bene anche le poltrone, come quella di Raidue, restituita a Marano, che fu cacciato dopo aver distrutto la rete, ma è ritenuto utile in campagna elettorale. Tanto ormai nessuno si ricorda più del vantato passaggio di Raidue a Milano: era un'altra bufala bossiana, tipo la devolution, che gli ritornerà indietro come nuova dopo il referendum. Ma una notizia il tgr l'ha data: tramite un consigliere di Rifondazione, ci ha fatto sapere che la Lombardia ha speso solo 7 euro per ogni alunno della scuola pubblica e ben 650 per ogni cocco di mamma che va alla scuola privata. È il famoso "buono" per i ricchi, molto cattivo con i poveri. Come tutte le riforme economiche di Berlusconi, aggravate dall'aumento dei prezzi gentilmente concesso a Billè, che però non si accontentava di fare cassa; voleva anche qualche extra.

torna il grande teatro di Dario Fo Franca Rame
Sesso? Grazie, tanto per gradire
in videocassetta
in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)
l'Unità

l'Unità + € 5,90 libro "Da Salò ad Arcore": tot. € 6,90; l'Unità + € 8,90 Vhs "Sesso? Grazie, tanto per gradire": tot. € 9,90; l'Unità + € 6,90 libro Alba De Céspedes "Quaderno Proibito": tot. € 7,90;
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Sbagliato dire: ma voi avete i comunisti. Il Prc è un partito serio, i fascisti in Italia sono fuori legge

Abbiamo la percezione grazie ai nuovi sondaggi che la forbice tra Unione e Cdl abbia ripreso ad allargarsi

L'INTERVISTA Romagnoli, Rauti, Fiori, Tilgher... Un'alleanza inqualificabile con tutto l'arcipelago fascista che suscita grande impressione in Europa. Un'operazione lucidamente condotta dal Presidente del Consiglio che vuol portare al governo neofascisti, razzisti, xenofobi, neonazisti

«Il patto con i fascisti è fuori dalla Costituzione»

■ **di Vincenzo Vasile** / Segue dalla prima

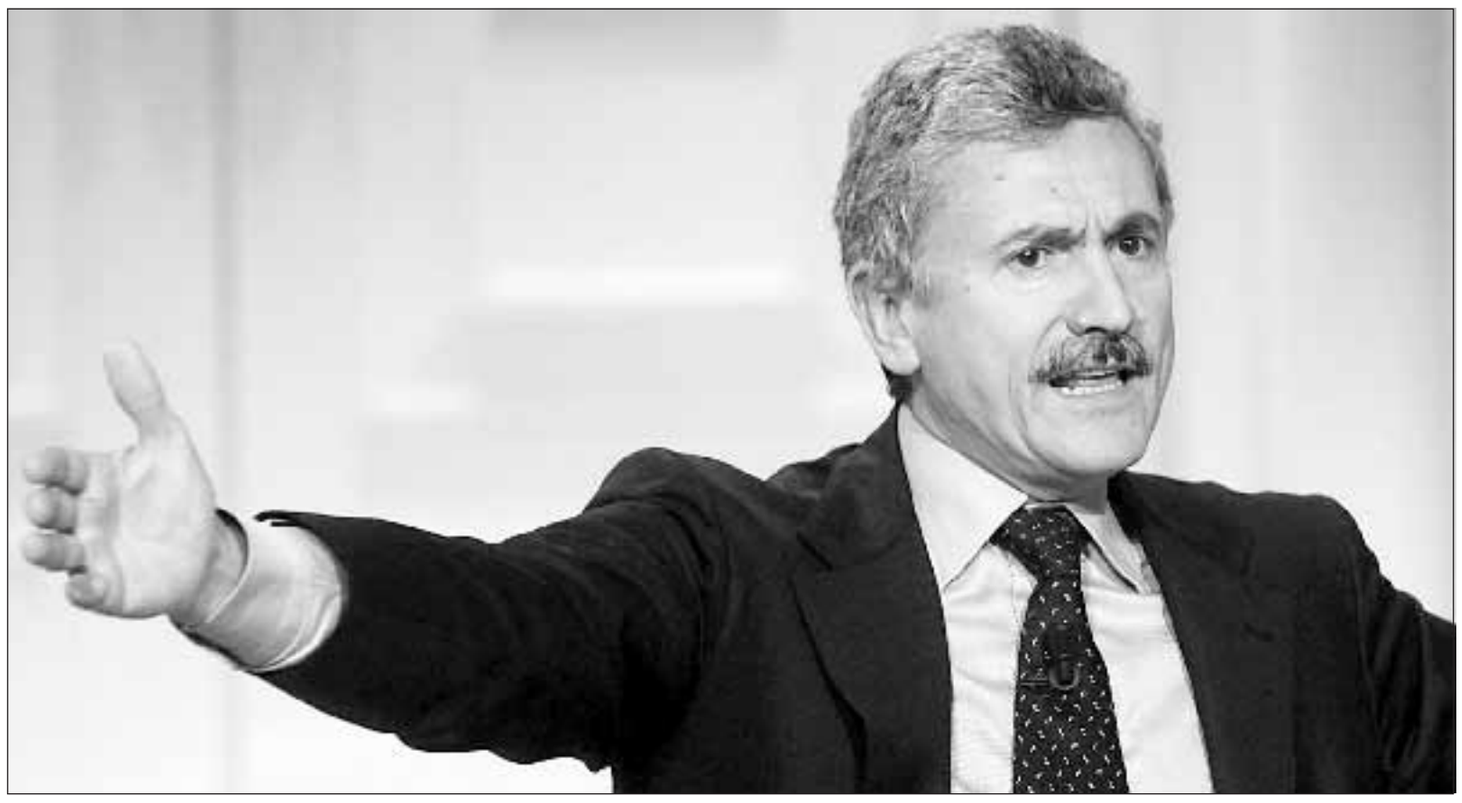


Foto Photorola/Ansa

«È un evento che suscita grande impressione in Europa. Mentre c'è un pezzo della borghesia italiana che appare del tutto indifferente, e così una parte dei commentatori cosiddetti democratici, cosiddetti liberali, sì, manifestano distacco e neutralità rispetto a un'operazione che in nessun Paese democratico verrebbe considerata accettabile».

Lo spot sui candidati "impresentabili" mette pure sullo stesso piano i leader fascisti con personaggi assolutamente diversi della sinistra radicale, con l'alleanza con la sinistra estrema...

«La verità è che noi abbiamo fatto un accordo con Rifondazione, che è un partito. E i comunisti, o i neocomunisti, possono piacere o non piacere, ma sono parte della democrazia italiana. I fascisti, invece, sono fuori legge in questo paese, e chi non ha capito questa differenza non ha capito niente della storia d'Italia. Non esiste un possibile parallelismo: noi abbiamo i fascisti, però voi avete i comunisti. Chi dice questo è fuori dalla Costituzione. Dallo spirito e dalla lettera del patto costituzionale che ha il suo fondamento nella Resistenza, come ha ricordato il presidente Ciampi. A sinistra discuto di scelte politiche, di problemi ben diversi: e auspico che Rifondazione non metta il lista estremisti o persone che esprimano posizioni intollerabili sui militari italiani,e apprezzo che Rifondazione abbia preso una posizione coraggiosa e difficile nei confronti di un candidato che aveva espresso quelle posizioni, ritenendole incompatibili con gli orientamenti del partito, e ciò dimostra per l'appunto che Rifondazione è un partito, non un gruppetto della sinistra radicale, un partito che amministra città, regioni… Ben altra cosa è Fiore che organizza l'esposizione degli striscioni naziskin allo stadio. No, non è la stessa cosa».

> Tutti i leader neofascisti firmeranno un accordo di programma con la Cdl Nell'indifferenza di parte della grande stampa

Resta il fatto che queste operazioni hanno come sfondo una deriva sub-culturale che trae alimento dal pericolo dell'assalto dell'integralismo islamico. Il manifesto di Marcello Pera, che è pur sempre la seconda carica dello Stato, seppur uscente, inquieta o no?, chiedo, anche se la domanda può apparire retorica.

«Questo spirito di crociata nel nome del quale si finisce per avallare e giustificare un ritorno di posizioni etnocentriche, razziste, o forme di nazionalismo è estremamente pericoloso, regressivo dal punto di vista culturale. Lo scontro di civiltà è il più favorevole terreno per l'espansione dell'islamismo estremista e al radicamento del fondamentalismo mussulmano, con rischi seri per la pace, per la convivenza, per la sicurezza nei prossimi anni. In verità stiamo assistendo a un disastroso fallimento del modo in cui la destra internazionale, a cominciare dall'amministrazione americana, ha affrontato la sfida al terrorismo. Un Iraq nel caos e sull'orlo della guerra civile, l'avanzata del fondamentalismo islamico in tutto il mondo arabo, tra i palestinesi, in Egitto, in Libia: è il risultato di una politica completamente sbagliata. E purtroppo noi l'avevamo detto. Era prevedibile tutto questo: che l'idea di affrontare il terrorismo con la guerra preventiva, con l'occupazione militare, avrebbe prodotto questi effetti laceranti».

Ma la sinistra - è questo il senso della campagna che si sta conducendo contro l'Unione - viene raffigurata come imbelle di fronte alla minaccia del terrorismo. Fino a che punto la sinistra è attrezzata per rispondere?

«E invece sta proprio qui la differenza tra la sinistra e la destra: la sinistra non è a capo chino di fronte agli attacchi alla democrazia. E' il contrario, noi vogliamo reagire affermando i valori che appartengono al nostro mondo, io mi domando se l'uccisione dei civili, l'uso di armi vietate dalle convenzioni internazionali, la tortura siano i nostri valori. Oppure se ricorrendo a questi mezzi una parte dell'occidente non abbia finito per dare forza all' estremismo islamico negando proprio i valori nel nome dei quali combatti il terrorismo: noi combattiamo il terrorismo perché è violenza, perché significa l'uccisione di civili inermi, perché siamo per il rispetto dei diritti umani. Questo è un punto cruciale: la democrazia non deve essere disarmata, deve avere la forza di reagire, ma nel rispetto della legalità internazionale e nel rispetto dei principi e dei valori nel nome dei quali conduciamo questa lotta. Oggi siamo di fronte a un disastro che non è stato causato dalla remissività ma al contrario dall'uso indiscriminato della forza militare, senza che vi fosse un'adeguata azione politica e culturale. Bisognerebbe spiegare a Pera che l'Occidente che difendiamo è quello della tolleranza, dei diritti umani, della legalità. Non quello delle crociate».

Ciampi ha detto cose simili visitando la sinagoga romana. Ma la sinistra non ha colpe da rimproverarsi?

«Sono rimasto colpito dall'intervista del portavoce della comunità ebraica di Milano che ha messo sullo stesso piano le dichiarazioni di Romagnoli sulla Shoah con le critiche di Diliberto alla politica dello stato d'Israele. Trovo sconcertante questa impostazione, perché non è affatto vero che criticare la politica d'Israele sia necessariamente un segno di antisemitismo. Le critiche che in Italia vengono rivolte alla politica del governo israeliano sono di una intensità che è pari alla metà di quelle che vengono da personalità israeliane come Yossi Beilin, come l'ex presidente della Knesset, Abraham Burg. Perché Israele è un paese democratico dove c'è una componente pacifista che è molto più severa di alcuni di noi. Non confondiamo realtà così diverse: la Shoah è qualcosa di così sconvolgente e orribile che non può essere paragonata ad altro. In ogni caso, non c'è nessuno a sinistra che mette in discussione il diritto di Israele a esistere e la necessità che la comunità internazionale tuteli questo diritto. Il problema è di garantire anche i diritti dei palestinesi».

> Prodi è l'uomo che disse: entreremo nell'euro E lo fece. Berlusconi disse: più pensioni e meno tasse. E non lo fece

Rimane il punto: se continua questa campagna aberrante come andrà a finire? Non le chiedo un pronostico, ma un ragionamento.

«Questa ondata di xenofobia può anche fare presa ed eccitare gli animi, eccitare un sostrato di nazionalismo, di paura degli altri, ma la maggioranza dell'opinione pubblica ha capito che questa politica non crea sicurezza , ma genera insicurezza. Abbiamo misurato il fallimento di una politica dell'immigrazione che, chiudendo le porte all'immigrazione legale, ha prodotto un aumento dell'immigrazione clandestina. In realtà in questi anni la destra che 5 anni fa aveva detto: fermeremo gli immigrati, non ha fermato un ben nulla, il paese vive il dramma dell'immigrazione clandestina più di prima. E l'opinione pubblica ha potuto constatare che il razzismo volgare e goliardico di Calderoli ha accresciuto i rischi per il nostro Paese. Che vive una condizione di maggiore rischio a causa di una classe dirigente non all'altezza. Una parte grande dell'opinione pubblica ha capito che questi atteggiamenti di intolleranza e razzismo accrescono l'insicurezza, e siccome quel che i cittadini vogliono è maggiore sicurezza, e invece i pericoli aumentano, è questo il punto su cui la destra rischia di perdere la sua battaglia».

Qualcosa di vero c'è nella critica all'Unione sull'avere subito piuttosto passivamente l'"agenda" dettata da Berlusconi?

«Sì, in una certa misura questo è vero. Quando diciamo che Berlusconi ha un' influenza del tutto anomala sul sistema dell'informazione, è una verità di cui non ci dobbiamo dimenticare. Direi persino che attraverso il controllo della televisione e dei principali telegiornali che danno il tono all'informazione, loro esercitano una notevole influenza sulla carta stampata».

Un influenza "indotta" anche sui giornali?

«… In qualche caso l'influenza viene subita in modo consapevole anche da parte di qualche grande quotidiano che gioca una sua partita cerchiobottista. Ma quest' influenza non si rileva tanto sugli editoriali, ma sulla gerarchia delle notizie, che è la cosa più importante. In realtà la potenza di fuoco di Berlusconi determina l'agenda. Quando i grandi tg "aprono" in un certo modo le loro edizioni, ciò finisce per condizionare l'intero sistema dell'informazione. Prendiamo il finto scandalo Unipol, l'"affaire" che doveva essere l'epicentro della nuova questione morale…».

> La novità è l'Ulivo, una nuova casa dei riformisti di cui apriremo il cantiere subito dopo il voto. Oggi lo presentiamo a Roma

Finto scandalo, lo definisce?

«Finto scandalo, sì. C'erano quegli errori che ci hanno spinto all'autocritica, ma lo scandalo dov'è? E dov'è andato a finire l'epicentro della questione morale? C'è un'indagine su due manager che si sono prontamente dimessi, i giudici accerteranno le eventuali responsabilità. Ma dov'è finita la Tangentopoli rossa? Dov'è? Al punto che Berlusconi stesso dopo aver cavalcato il giustizialismo contro la sinistra e aver messo proprio lui incoscientemente al centro della campagna elettorale le Procure della Repubblica, recandosi alla Procura di Roma per aprire la sua campagna elettorale, ora è sceso da cavallo e ha ripreso i temi per lui più tradizionali come l'attacco ai magistrati. Naturalmente cresce il ridicolo della sua posizione. Uno che pensa che esiste un "complotto dei giudici" non va in Procura a denunciare i suoi avversari politici. Questa bagarre si è rivelata un boomerang, forse avrà avuto un certo effetto nell'eccitare l'animo dell'elettorato di destra più disamorato, però ha accresciuto il senso dell'inaffidabilità di Berlusconi: il dato di fondo è che la maggioranza degli italiani non ha fiducia in lui. Io penso che il centrosinistra sia nelle condizioni di riprendere in mano la campagna elettorale e di tornare a mettere al centro del confronto i problemi del Paese. La mia sensazione è che sia altamente positivo che nel momento di massima confusione Prodi abbia lanciato alcuni messaggi concreti come il tema del cuneo fiscale e quello di una politica per la famiglia e la natalità. Prodi è l'uomo che disse: entreremo nell'euro, e lo fece. Berlusconi è l'uomo che disse: abbasseremo le pensioni, ridurrò le tasse, e non l'ha fatto. Sono temi concreti che sono arrivati in profondità e hanno cominciato a cambiare l'approccio dei cittadini che si aspettano messaggi concreti in grado di restituire fiducia nell'avvenire in un Paese che è in una situazione di sofferenza, di difficoltà, di perdita di fiducia nell'avvenire. L'offensiva di Berlusconi è finita, e sono finiti anche i suoi effetti…».

Avete sondaggi più recenti?

«Si ha la netta percezione, anche in base ai rilevamenti più freschi e aggiornati, che la "forbice" ha ripreso ad allargarsi. Del resto, il nostro è un paese dove gli spostamenti elettorali non sono precipitosi e repentini. C'è un vantaggio strutturale del centrosinistra che si è consolidato negli ultimi anni, abbiamo vinto tutte le elezioni: non è un fatto di sondaggi, il nostro vantaggio s'è sedimentato nel Paese: se nel 75 per cento dei comuni italiani c'è un sindaco di centrosinistra non è un sondaggio, quello è il dato effettivo. E la realtà di questi giorni ci dice che a mano a mano che la campagna elettorale si muove verso i problemi del Paese, si sposta verso il territorio, il punto di svolta è qui, con l'approvazione del programma la presentazione dell'accordo politico, e dei candidati. Il nostro è stato un lavoro sofferto, i nostri sono partiti democratici e se i gruppi dirigenti sono impegnati nell'elaborazione delle liste non hanno il tempo per andare in giro a fare assemblee. A mano a mano che usciamo da questa fase siamo nelle condizioni di mettere in campo una marcata superiorità. In termini di proposta, di concretezza, di attenzione ai problemi degli Italiani, in termini di personale politico, e di radicamento nel Paese. La nostra superiorità si misura su questi punti. Per quante acrobazie permangano rimane il fatto che fini e casini sottoscrivano un accordo in cui è scritto che il capo è Berlusconi, e contemporaneamente candidano se stessi in modo velleitario a guidare il governo. Questo è palesemente un imbroglio, una furbizia che a mano a mano perderà via via capacità di catturare consensi. Più ci si avvicina al 9 aprile più risulta evidente che la vera scelta è tra confermare Berlusconi o imporre una vera svolta votando per Prodi. A noi tocca invece di far venire sulla scena la vera novità politica della campagna elettorale. Sinora c'è stata molto poco. La novità è l'Ulivo. La novità è che noi lavoriamo a una nuova casa dei riformisti, e apriremo un "cantiere" subito dopo il voto. Una novità forte di fronte alla frammentazione del sistema politico. Una novità che oggi presentiamo a Roma insieme a tante donne e uomini e che ha bisogno dell' impegno di tutti. Con L'Ulivo riusciremo a ridare una speranza a questo paese».

Romagnoli non si candida. Ma la Fiamma resta con Berlusconi

L'europarlamentare scrive a Borrell, Ciampi e Berlusconi e tenta una inutile e poco credibile marcia indietro

«RIBADISCO che la Fiamma Tricolore porterà il suo contributo alla coalizione di centrodestra, e comunico la mia decisione di astenermi dalla candidatura per evitare che la strumentalizzazione prenda il posto della politica e dei valori che intendiamo difendere». Lo annuncia Luca Romagnoli, segretario Partito Movimento Sociale Fiamma Tricolore, che nei giorni scorsi ha messo in dubbio a Sky l'esistenza delle camere a gas, e ha definito Mussolini «uno statista» e «un errore» le leggi razziali. «Il perverso sistema di controinformazione gestito dai Comunisti, da chi si finge alfiere della democrazia ma è soltanto campione di mistificazione mediatica - dice - ha scatenato una poderosa azione liberticida e discriminatoria ai nostri danni perchè non si accetta l'idea che si possa portare avanti un progetto politico diverso con proposte innovative per la comunità nazionale. Non posso consentire che la mia candidatura sia strumentalizzata in un momento delicato quale l'avvio della campagna elettorale attraverso mistificazioni e fraintendimenti della realtà».

Poi ha scritto al presidente del parlamento europeo, Borrell, che ha duramente stigmatizzato le sue affermazioni come un «oltraggio alla Shoah». Una lettera inviata anche al commissario Frattini, ai coleghi europarlamentari, a Ciampi e a Berlusconi. Tentando, senza riuscirci, di smentire: «Mai né io né il partito che rappresento abbiamo sostenuto idee o programmi neonazisti... mai nei nostri scritti o discorsi sono mai state usate parole contro religioni o etnie diverse dalla nostra. Mai si è inteso negare responsabilità e genocidi, mai ho messo in dubbio crimini di guerra o rimini commessi nei confronti degli ebrei... Egregi Signori, ico condanno tutti, gli eccidi, le atrocità, i dolori che hanno segnato il cammino dell'uomo sulla terra, tutti i crimini commessi n nome di qualsivoglia ideologia contro l'umanità o parte di essa, a prescindere da fedi religiose o politiche, a prescindere da etnie, culture e razze, certo che la storia vada lasciata agli storici e a chi fa politica la discussione dei problemi e la ricerca delle migliori soluzioni per il bene e il progresso delle comunità umane». Dunque, conclude chiedendo udienza per scagionarsi ancora, «spero potrete valutare con obiettività il mio agire e la strumentalità persecutoria di quanto a danno mio personale e politico del partito si è verificato».

Ghedini attacca: le inchieste bancarie sono interventi di singoli che azzerano anni di lavoro di banche onorate

Nello Rossi: speriamo in un confronto che ridia finalmente dignità sia alla giustizia che alla politica

Martello: tanto scalpore per Marvulli, silenzio per gli attacchi a noi. Fucci:clima esasperato per gli attacchi

«A Berlusconi dà fastidio chi difende la legalità»

I giudici ribattono alle accuse del premier: un delirio di persecuzione. Ed è subito bufera. Ciampi: le toghe siano e si mostrino imparziali. Ai politici l'Anm chiede di abrogare la riforma dell'ordinamento

■ **di Susanna Ripamonti** / Roma

L'ANM ha scelto consapevolmente di inaugurare il suo XXVIII congresso in piena campagna elettorale: non per farsi coinvolgere nella bagarre della politica, ma per aprire un ultimo tavolo di confronto con quella parte della politica che è disposta a dialogare.

Ma la prima giornata congressuale è stata soffocata dalle polemiche. I magistrati avevano invitato tutti i segretari dei partiti a partecipare, ma ieri, in prima fila al teatro Capranica c'erano Piero Fassino, Clemente Mastella, Giuliano Pisapia e via elencando, e non c'era neppure un esponente del centro destra. Berlusconi ha scelto di sparare a distanza sulle toghe, senza mandare in prima linea neppure un membro delle truppe e quando ieri, uscendo dal Capranica, il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli gli ha risposto senza giri di parole, è successo il finimondo. «Quando il premier accusa di politicizzazione tutta la magistratura generalizzando, non si può che parlare di delirio» aveva detto Marvulli ai cronisti, aggiungendo che l'unica risposta possibile a Berlusconi «è prendere realisticamente atto che siamo di fronte alla manifestazione di un delirio di persecuzione». Il presidente Ciampi, presente all'apertura del congresso, aveva sollecitato le toghe ad essere pacate, dicendo che i magistrati non solo devono essere, ma anche ad apparire imparziali. «Un affermazione che condividiamo - ha commentato il presidente dell'Anm Ciro Riviezzo - ma che non deve essere strumentalizzata». L'invito però, è caduto nel vuoto. I leader del centro destra si sono scatenati, continuando a ignorare il congresso e i suoi contenuti. Hanno preso al balzo le dichiarazioni di Marvulli, le hanno intrecciate con quelle di Ciampi e poi, fuoco a volontà.

Casini prende spunto dalle candidature di magistrati nelle liste locali del centro sinistra per rilanciare accuse di politicizzazione della magistratura. Maurizio Gasparri zittisce le toghe: «l'Anm ha poco da blaterare». E poi blatera a tutto campo su sentenze sul terrorismo, inchieste sulle banche, candidature. Berlusconi dice: non replico. Interviene Ghedini nella sua doppia veste di parlamentare forzista e di avvocato del premier per difenderlo. Le inchieste sulle scalate bancarie per l'onorevole-avvocato sono «interventi di singoli magistrati, che non hanno altra competenza se non aver vinto un concorso, ma che possono azzerare il lavoro di anni di istituti bancari di comprovata serietà ed affidabilità internazionale». Da Milano intanto interviene il procuratore Manlio Minale definendo «Ingiustificati, immotivati e denigratori» gli attacchi di Berlusconi ai suoi sostituti».

Nella sala del teatro Capranica i magistrati ignorano quello che sta accadendo nelle reti delle agenzie di stampa dove si rincorrono le esternazioni. Quando il boato arriva anche al congresso il vicepresidente dell'Anm Carlo Fucci commenta le parole di Marvulli: «L' esasperazione determinata da un clima di aggressione e assedio quotidiano da parte di certa politica nei confronti della magistratura e della sua autonomia può spiegare queste affermazioni forti». Pietro Martello si sorprende: «Ha fatto tanto scalpore la dichiarazione del presidente Marvulli e nessuno ha detto una parola dopo gli attacchi che ci ha rivolto il premier?».

Sul fronte della sinistra, Massimo D'Alema sceglie l'ironia per commentare: «I magistrati sono giustamente preoccupati per i nuovi attacchi alla loro indipendenza che in modo inusitato sono venuti da Berlusconi. Eppure mi sembrava che fosse entusiasta di queste indagini sulle banche. Era persino andato alla Procura di Roma per collaborare. Poi invece è tornato a temi più consueti per lui come l'attacco ai magistrati e alla loro indipendenza». Idem Fassino: «Io penso che bisogna sempre rispettare l'indipendenza della magistratura sia quando le decisioni che assume piacciono sia quando dispiacciono».

Nella sua relazione introduttiva il presidente dell'Anm Ciro Riviezzo aveva osservato che il controllo di legalità procura fastidio, un fastidio che si traduce in attacchi immotivati alla magistratura, tacciata di parzialità.

E il vice-segretario Nello Rossi ha indicato le richieste della magistratura, in questa vigilia pre-elettorale: «L'augurio nostro è che, finalmente, sulle questioni di giustizia riprenda vigore, dopo anni di difficoltà, incomprensioni, inusitate asprezze un confronto serio, civile, argomentato nell'interesse dei cittadini che vengano ripristinate insieme la dignità della politica e la dignità della giustizia». Ed è accolta con un lungo applauso la richiesta che l'Anm formula al nuovo Parlamento: «è molto semplice e chiara: abrogare la riforma dell'ordinamento giudiziario e approvare,entro un anno al massimo, una nuova riforma».

AVEVA DETTO

Antonveneta
L'esito dell'Opa è stata decisa dalla procura. Con una intromissione esterna alle leggi economiche

Fiorani
Qualcuno avrà fatto qualcosa di illegale ma l'offerta era regolare. C'è un uso distorto del carcere

Mediaset
Accuse infondate con lo scopo di mettere qualcosa sui giornali in campagna elettorale

Il presidente della Reppubblica Carlo Azeglio Ciampi con il presidente dell'Anm Ciro Riviezzo Foto Ansa

LA RISPOSTA DEI MAGISTRATI

Riviezzo

Abbiamo garantito l'effettivo controllo della legalità e dell'imparzialità. Ciò dà fastidio

Marvulli

Berlusconi contro i magistrati? Accuse deliranti, segni del delirio di persecuzione

Minale

Da Berlusconi attacchi ingiustificati immotivati, denigratori Dalla procura sempre massima correttezza

Rognoni

I giudici vadano oltre l'indignazione per gli attacchi. Continuino a fare il proprio dovere

Casini si scaglia contro Mancuso assessore

L'accusa: prima prende parte, poi viene cooptato. Cofferati: insistenza strumentale

■ **di Adriana Comaschi** / Bologna

NON È ANCORA ASSESSORE della giunta Cofferati, il giudice Libero Mancuso, ma già il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ne fa il bersaglio di un attacco che stupisce. Mancuso, dimissionario dopo 40 anni di attività, ha da poco confermato che accetterà l'offerta di Cofferati per un posto in giunta. Un posto, precisa, con deleghe «che non avranno nulla a che fare con la mia precedente attività». Si occuperà infatti di affari istituzionali, partecipazione e decentramento, sostituendo uno dei due assessori dimissionari (la dipietrista Mura, candidata alle politiche, e l'ex verde Amorosi, sconfessato dalla maggioranza): accanto a lui un'altra indipendente, chiamata da Cofferati al Commercio.

Tagliare i ponti in modo netto con la sua precedente carriera era proprio una delle richieste fatte da Mancuso al sindaco per potergli dire "sì". Ma questo non ferma Casini: «Di Mancuso in giunta penso tutto il male possibile. È scorretto utilizzare nelle istituzioni locali magistrati impegnati sullo stesso territorio». Quindi l'attacco si fa personale: «Mancuso si è distinto in più riprese per la sua parzialità», quindi Casini se la prende con la sinistra che farebbe incetta di giudici nelle sue fila. «Non vedo dove sia la gravità - replica calmo Cofferati - considero positivo che un ex magistrato, e ancor prima una persona di valore, si renda disponibile per la propria comunità». Risponde anche Mancuso, e lo fa per le rime: se si vuole guardare alle scorrettezze «Casini ha presieduto la peggiore Camera dei deputati in 60 anni di Repubblica, senza battere ciglio ha messo in crisi lo stato di diritto». Ieri il nuovo scontro: Casini insiste sulla «faziosità» di Mancuso, che non rispetterebbe l'appello di Ciampi ai magistrati perché si mostrino imparziali, con lui «si dà l'idea di una magistratura che parteggia e che come tale subito dopo viene transitata nei ruoli della politica e della sinistra». Insomma la magistratura «di parte» tanto cara a Berlusconi. Giovanardi poi lo attacca per le parole su Casini: «Mancuso manca di rispetto alle istituzioni». Proprio lui, il giudice della strage alla stazione di Bologna, della condanna alla banda della Uno Bianca e alle nuove Br (ma che ha anche indagato sulla loggia P2). «Non ho sentito le parole di Casini, proprio non mi interessano» taglia corto ieri Mancuso. Cofferati invece parla di una «insistenza del tutto fuori luogo» e «strumentale, non intendo rispondere ma lavorare». Insomma un avvio in salita per Mancuso. Una sua notazione sul crocifisso, simbolo religioso «fuori luogo» come simbolo laico dello Stato, ha irritato la Margherita, preoccupata anche dal peso delle sue deleghe se paragonate a quelle della vicesindaco Scaramuzzino, di area Dl. In realtà i Dl sono ben rappresentati in giunta: in sofferenza invece con il nuovo assetto Prc, Verdi e i partiti minori. Una situazione che verrà forse affrontata dopo le elezioni.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

L'italianità delle bande

Gli ultimi avvistamenti lo davano su Al Jazeera, dove la Marx Condicio non è ancora arrivata, e al Bagaglino. Ma il vero spettacolo il Cavalier Napoleone l'ha dato alla convention dei Pensionati Uniti, succursale di Villa Arzilla. Lì, di fronte ai suoi coetanei, l'attempato intrattenitore ha dato il meglio di sé. Dietro le quinte, come riferisce La Stampa, ha confidato di aver suggerito al direttore generale Rai Alfredo Meocci di «innaffiarsi le palle per farle diventare più dure». Poi sul palco ha massacrato le medesime agli astanti, riesumando due gag di repertorio: la truffa agli anziani e la difesa dei truffatori. Solo tre mesi fa accusava la sinistra di arruolare pensionati perché salissero sui tram travestiti da poveri e sparlassero del suo governo in dialetto milanese. Ora tenta di assoldarli lui, promettendo a tutti gli ultrasettantenni cinema, stadi, musei e treni gratis, abbonamento Rai gratis per tutti, cani da compagnia gratis per tutti e pare anche infermiere carine gratis per tutti. Nessuna notizia delle «dentiere sociali», già peraltro promesse nel 2001 e mai più sentite. Anche i suddetti provvedimenti, in perfetta continuità con l'ultimo quinquennio, sarebbero ad personam ingigantendo vieppiù il conflitto d'interessi: il 29 settembre prossimo, infatti, l'anziano cabarettista compirà 70 anni.

Novità in arrivo anche sul fronte creditizio: il programma della Casa Circondariale delle Libertà prevede la «portabilità» dei conti correnti, che consentirà di spostarli da una banca all'altra senza spese. Il copyright della geniale trovata spetta all'amico Gianpiero Fiorani, che alla Popolare di Lodi riusciva addirittura a trasferire sui suoi conti quelli dei correntisti defunti senza spesa alcuna, anzi con notevole guadagno. Ora infatti risiede a San Vittore per associazione a delinquere. Ma l'amico Napoleone l'ha già assolto: «L'Opa su Antonveneta era assolutamente regolare, ma i pm l'hanno bloccata con grave intromissione esterna nelle leggi del mercato, portando una banca italiana in mani straniere». Purtroppo la Banca d'Italia e la Consob non sono d'accordo con lui: la scalata l'hanno bloccata loro, e non la Procura di Milano, per il semplice fatto che era fuorilegge. Ma sventuratamente non è d'accordo nemmeno Fiorani, che ha già confessato alcune decine di reati, compresi quelli commessi per scalare illegalmente Antonveneta, e restituito 110 milioni di euro fatti rientrare dall'estero. È comprensibile che il Cav. Nap., complice dell'Armata Brancaleone fioranesca tramite Mediolanum, ci sia rimasto male. Ed è comprensive anche il suo timore che il carcere rinfreschi la memoria all'amico banchiere su alcuni vecchi affarucci riguardanti la Banca Rasini, la Hdc del sondaggista Crespi, o i prestiti al berluschino Paolo. Ma ormai dovrebbe farsene una ragione: l'Antonveneta è della Abn Amro, che ha il grave torto di essere olandese e di rispettare le leggi, ma almeno non deruba i correntisti. Ecco, forse difendere Fiorani in campagna elettorale non è proprio una mossa geniale. I risparmiatori, più che all'italianità delle banche, tengono all'onestà delle banche, e se dietro lo sportello trovano un basco massone o un olandese protestante che non li frega, al posto di un cattolicissimo italiano che li deruba, sono persino contenti. Ecco: difendere l'italianità delle truffe rischia di non portare voti, salvo quelli dei truffatori. Prima di avviare il revisionismo sulla nuova Tangentopoli, bisogna dar tempo alla gente di dimenticare le tangenti. E qui le tangenti non sono ancora venute fuori, anche se si sa che le han prese ministri, viceministri e alleati del Cav. Nap. C'è persino il sospetto che il suo attacco alla Procura di Milano sia preventivo, in vista del deposito degli atti su quelle mazzette.

Ma non c'è solo Milano: l'ultima new entry nel club delle toghe rosse è la Procura di Parma, rea anch'essa di applicare la legge persino agli amici di Napoleone. Prima gli arresta Tanzi, suo vecchio finanziatore. Ora gli interdice quell'altro galantuomo di Geronzi (di cui Fininvest è socia in Capitalia) indagato per il crac Parmalat nonostante l'assoluzione impartitagli da Napoleone («È persona capace e proba, mi è difficile pensare che sia incorso in comportamenti incorretti»: le stesse parole usate per Dell'Utri, subito prima delle sue varie condanne a 13 anni e rotti di galera. Anche qui Napoleone potrebbe avere sbagliato i tempi: i truffati Parmalat sono molto più numerosi dei truffatori. Ma, si sa, al cuore non si comanda.

Su un punto, però, ha ragione da vendere: «Mentre Fiorani è in carcere, qualcun altro è libero di circolare anche all'estero e di inquinare le prove». Magari corrompendo testimoni inglesi. Qualcuno, per favore, lo faccia contento: lo arresti.

Prodi: non è la Rai a decidere. Confronti solo ad armi pari

Viale Mazzini indica le date dei faccia a faccia
Si irrita il leader dell'Unione. S'incontrano gli staff

Montaggio televisivo in previsione del duello televisivo tra Berlusconi e Prodi **Foto Arcieri**

Uniti nell'Ulivo, oggi debutto al Palalottomatica

Colonna sonora affidata all'Orchestra di piazza Vittorio, incursioni satiriche di Neri Marcoré e Crozza, scenografia di Vincenzo Cerami. È il debutto dell'Ulivo, oggi pomeriggio a Roma, naturalmente con Romano Prodi. Con lui sul palco ci saranno Piero Fassino, Francesco Rutelli, Luciana Sbarbati. A condurre Paola Maugeri e Enzo De Caro, interventi in video di Scalfaro e Foa sulla Costituzione. Tra gi altri temi, presentati con filmati, la politica economica del governo Berlusconi (raccontata da Margherita Buy e Michela Cescon) e « L'Italia che funziona»:a confronto imprenditori, volontari, imprenditori. A tirare le fila della giornata i quattro big che si confronteranno con le domande del pubblico. Infine le note della Canzone popolare.

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

ARMI PARI O NIENTE faccia a faccia. Romano Prodi non ci sta a un confronto tv «senza regole comuni» e col tempo supplementare per il solo presidente del Consiglio. A far scattare di nuovo il leader dell'Unione sono le date indicate dalla Rai: il 13 marzo il primo faccia a faccia Prodi-Berlusconi, l'ultimo il 3 aprile. Le ha annunciate ieri mattina dal presidente Rai, Claudio Petruccioli: 5 conferenze dibattito, le date decise dalla Rai sono state vistate dalla Vigilanza: in mezzo tre mercoledì per i confronti tra gli altri leader dei due schieramenti: il 15 marzo, il 22 e il 29. Tutto su Rai1dalle 21 alle 22,30.

Petruccioli aveva precisato che sui faccia a faccia «la Rai non decide nulla, sullo studio o sul conduttore, o eventuali cambiamenti di date, ce li devono dire Prodi e di Berlusconi, sperando che non ci si voglia usare come teste di turco». Insomma la Rai ha solo «individuato cinque spazi possibili. Anzi, su questi spazi è padrona la Vigilanza, noi siamo solo esecutori», commenta il presidente Rai, dopo la presentazione della nuova collana Zone di Rai Eri, *Il grande viaggio* della BBC.

Ma a sentire le date Romano Prodi sbotta: «La Rai non decide niente. Il faccia a faccia si fa con regole comuni, stabilite assieme. E tra queste regole è chiaro che non ci può essere un supplemento di conferenza stampa successivo per il premier». Condizione irrinunciabile: che Berlusconi rinunci alla conferenza stampa finale da presidente del Consiglio. Cosa che risale «ai tempi della Prima Repubblica quando parlava il capo di un governo caduto, e che non si ricandidava», spiegano dall'entourage prodiano. È come «se Bush fosse andato da solo in tv dopo il confronto con Kerry», spiega il leader dell'Unione.

Ma se lui non vuol dare per scontato che il confronto avvenga alla Rai, a Viale Mazzini nulla è deciso. Per Petruccioli il «contenitore» dei confronti dev'essere quello neutro di un «programma ad hoc»: né Porta a Porta, né Ballarò, per dire, dato che i vari talk show che hanno vari elementi spettacolari. Sul tema «conduttore» si capisce che alla Rai gira un certo nervosismo. «È una decisione che prenderà il direttore generale, in accordo col Cda», spiega Petruccioli. Fosse per lui dev'essere un «notaio» e aveva pensato ad Angela Buttiglione). Il Dg Meocci ieri ha detto solo «sto valutando» ma pensa a Vespa, sia lui che la maggioranza.

Lo stesso Petruccioli fa intuire che non è tutto rosa e fiori: «Certe scelte o si prendono in accordo oppure è evidente che manca l'accordo». Prodi invece punta ad azzerare quanto è stato già stabilito e ricominciare da «un tavolo» comune tra gli staff dei due sfidanti. Per ora c'è stato un tiro di avvicinamento o «primi vagiti» tra portavoce: Sircana per Prodi, Bonaiuti per Berlusconi.

Fare tabula rasa: Rai, Mediaset, perché non un «sana palestra, un auditorium o altro, col conduttore di spalle, trasmesso da tutte le tv che vogliono?», è l'idea dello staff prodiano. All'americana, modello Bush vs Kerry, tutto deciso al millimentro. E magari anche un confronto con le «tre punte», Casini e Fini. Mastella rilancia e già si vede in un tre a tre.

A premere per il faccia a faccia è Berlusconi, che si sente tele-superiore. Prodi non smania, essendo in vantaggio nei sondaggi, ma certo «non vuole andare ad occhi chiusi in una trappola». Il regolamento della Vigilanza «non è legge», vale solo per la Rai ed è «sbilanciato». Il principio, secondo Sircana, è che «le modalità dei dibattiti non possono essere decise dalla maggioranza di Berlusconi in Vigilanza e dalla maggioranza del Cda Rai».

Bonaiuti da Palazzo Chigi insiste nella parte: «Prodi ascolti il giusto consiglio del "saggio" Bertinotti». Il leader Prc consigliava: «si confronti sempre». D'accordo con Prodi è D'Alema, mentre Casini lo critica: «Prodi non si faccia una campagna elettorale ad personam». È quella che il leader dell'Unione non vuole...

Ds, largo alle donne. Giulietti e Bassanini in lista

Sciolti i nodi di Campania e Veneto. Tra le new entry Ali Baba Faye. Passo indietro di Crucianelli

■ **di Simone Collini** / Roma

LE LISTE «sono state approvate all'unanimità», fa sapere Piero Fassino al termine di una Direzione durata quattro ore. Una riunione a tratti tesa, soprattutto quando si è discusso delle liste per la Campania. A impegnare la discussione è stato il confronto tra bassoliniani, da una parte, e fassiniani e dalemiani, dall'altra. Nella riunione a porte chiuse, Antonio Bassolino ha fatto un intervento molto duro, lamentando la mancata valorizzazione di personalità a lui vicine, primo fra tutti Pino Petrella, suo amico di vecchia data con tre legislature alle spalle. La risposta gli è arrivata dal salernitano Vincenzo De Luca ma anche da altri esponenti della maggioranza, che hanno fatto notare che dare un posto sicuro a Petrella potrebbe comportare l'esclusione dell'ex rettore dell'Università di Napoli Fulvio Tessitore, alla prima legislatura. L'accordo, infine è stato trovato, anche se c'è chi nota: «È sempre così, i campani pensano che spingere la trattativa a oltranza gli consenta di ottenere di più».

L'altro nodo della vigilia, la contrarietà della federazione Ds del Veneto a dare la metà dei posti sicuri a candidati "nazionali", è stato risolto grazie al passo indietro fatto da Famiano Crucianelli, che aveva ottenuto la deroga. Al suo posto, il Correntone candida l'ex consigliere regionale Adriana Costantini. «Da oggi saremo la Correntona», scherza Fabio Mussi facendo sapere che le elette della minoranza di cui è coordinatore raggiungono quota 40%. Candidata in Piemonte per la Camera, su proposta della sinistra diessina, anche Titti Di Salvo, della segreteria nazionale della Cgil.

Un incremento della "quota rosa" riguarda tutta la Quercia, come viene fatto notare con soddisfazione da Fassino: «Più di 50 candidate saranno elette sia alla Camera che al Senato, il doppio di quelle attuali». Parla di «ottimo risultato» anche la coordinatrice delle donne Ds Barbara Pollastrini: «Possiamo dire di avere più del 30% di presenze femminili nelle liste, con la possibilità reale di eleggerne un 28-29%». E per quanto riguarda alcune donne in particolare, "le mogli di" Anna Serafini e Anna Maria Carloni, prese di mira dalla Velina Rossa e da alcuni quotidiani, Livia Turco invita a «non tornare al Medioevo se ci sono donne con tanto di galloni guadagnati». «Solo una rappresentazione volgare e maschilista può ridurre la vita delle persone a chi hanno sposato», dice D'Alema dopo che già aveva invitato i membri della Direzione a «leggere libri, non veline». «Conosco Serafini e Carloni molto prima che fossero "mogli di" e avevano già un impegno politico molto importante». Dice una delle dirette interessate, Anna Serafini, che correrà al secondo posto in Veneto per il Senato: «Non si possono ricacciare le donne indietro di duemila anni. Le donne vanno giudicate nel pubblico, non per il profilo privato».

> Con Costantini e Di Salvo le elette del Correntone saranno il quaranta per cento

Tra le candidature fino a ieri a rischio, Giuseppe Giulietti ha ottenuto un posto (dovrebbe essere il quinto) in Piemonte, mentre Peppino Caldarola è salito di un paio di posti finendo all'ultimo dato per sicuro alla Camera in Puglia. Dovrebbe essere, in base ai calcoli, ultimo degli eletti in Lombardia e in Sicilia Franco Bassanini. Grazie all'insistenza di Livia Turco, un posto sicuro sarà dato anche al responsabile Immigrazione Aly Baba Faye, che probabilmente verrà inserito nel Lazio al posto di Rosa Calipari, che rimarrà numero due in Calabria per il Senato. Non si candiderà, per evitare ulteriori polemiche sulla politicizzazione delle toghe, il presidente del tribunale di Roma Luigi Scotti.

Le candidature decise, dice Fassino, «consentiranno a 90 province di essere presenti nel Parlamento» e «rappresentano un ampio ventaglio che corrisponde allo sforzo di avere le migliori competenze, i saperi, le esperienze culturali e politiche». «Abbiamo costruito l'unità del partito», osserva D'Alema sottolineando l'«ampio ricambio».

Ai partecipanti alla Direzione è stato distribuito una sorta di codice di comportamento. Ai primi punti c'è il «corretto comportamento» e l'impegno a contribuire alle spese della campagna elettorale. Quanti verranno eletti saranno poi chiamati a versare al partito il 40% dell'indennità netta mensile (48% gli eletti nel Lazio) e, per chi assumerà incarichi in organi parlamentari o nei gruppi, il 15% della relativa indennità.

Margherita, scontro sul braccio destro di Prodi

Alla fine Santagata è stato ripescato nella quota prodiana. Dalla Chiesa, Marcora, Stradiotto, fuori: faranno i sottosegretari

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

A diciotto ore dal debutto ufficiale della lista dell'Ulivo, arriva la notizia che Giulio Santagata, braccio destro di Prodi e responsabile proprio della campagna elettorale unitaria, non sarà ricandidato dalla Margherita. Solo in tarda serata si viene a sapere che è stato ripescato nella quota strettamente prodiana nel listone.

È la sorpresa maggiore che riserva la squadra dielle, varata ieri dalla direzione del partito al termine di una giornata campale di riunioni, colloqui privati, telefonate, cominciata nella notte precedente. Eletto a Modena, *campaign manager* del Professore e ideatore della Fabbrica del Programma nonché del Tir giallo, Santagata non ha trovato posto nel listone in Emilia. Il coordinatore Dario Franceschini gli ha proposto di spostarsi a Palazzo Madama sacrificando la senatrice Albertina Soliani, e lui ha rifiutato. Ieri in serata l'incidente è stato ricomposto: Santagata farà parte dei 4-5 fedelissimi del Professore in Parlamento.

La quota ulivista fissata al 20% perde alcuni pezzi - fuori Luca Marcora e Nando Dalla Chiesa in Lombardia - ma guadagna in Emilia Antonio La Forgia, vicinissimo a Prodi. I nomi di entrambi gli esclusi fanno parte della lista di 8 sottosegretari che spetteranno ai Dl. Nella rosa c'è anche Marco Stradiotto, ex sindaco alla sua prima legislatura, Popolare spostatosi nel corso della legislatura su posizioni prodiane, fatto fuori dai posti sicuri per la new entry Rodolfo Viola nonostante Massimo Cacciari lo abbia difeso strenuamente.

Ancora aperto il braccio di ferro tra l'aretino Giuseppe Fanfani, responsabile Giustizia del partito, e il Ds pratese Lulli per chi sarà numero 18 del listone toscano, posizione *borderline* ma non disperata.

Tra i parlamentari della prossima legislatura ci sarà un incremento di segretari regionali come il lucano Salvatore Margiotta e il pugliese Gero Grassi. La mappa del nuovo potere vede il partito saldamente in mano al presidente Rutelli, che di fatto controllerà il gruppo a Montecitorio, mentre i mariniani si spostano compattamente nell'altro ramo del Parlamento. Cresce la corrente degli ex Popolari 40enni che fa capo a Franceschini: oltre ad aver difeso bene i suoi - in primis Gianclaudio Bressa e il responsabile della Sardegna Antonello Soro - ottiene seggi per Margiotta e per il fedelissimo Francesco Saverio Garofani, ex direttore del *Popolo* di Gerardo Bianco ed ex vicedirettore di *Europa*, messo al sicuro come terzo in Lombardia.

Capolista al Senato in Abruzzo, Lazio e Umbria, Franco Marini trasloca lì i suoi: il calabrese Gigi Meduri, il piemontese Gianfranco Morgando, il campano Pietro Squeglia. Tranne Beppe Fioroni che sarà capolista in Puglia, secondo dopo D'Alema. Una scelta dettata in parte dal progetto accarezzato dall'ex leader Cisl di guidare il ramo alto del Parlamento. Ma anche, confessano i mariniani, dall'esigenza di salvare seggi che nel ramo basso traballavano.

Tra gli addii Mario Lettieri, deputato alla seconda legislatura, che giovedì aveva gli occhi lucidi alla buvette di Montecitorio. Poi Giovanni Bianchi, ex presidente delle Acli, "sostituito" dal presidente in carica Gigi Bobba che Rutelli schiera capolista per il Senato in Puglia. Ma il più pesante è il siluramento di Stefano Zara, ex presidente di Assindustria che da indipendente appena un anno fa ha conquistato al centrosinistra alle suppletive il collegio ligure di Albaro. Ad aprile, al suo posto correrà il rutelliano Romolo benvenuto. «Corteggiato e poi cacciato a calci» commentano amari i suoi sostenitori.

Da Largo del Nazareno fanno sapere che il gap sulle quote rosa sarà colmato. Più donne alla Camera tra cui l'economista Linda Lazillotta, numero due in Lombardia, l'imprenditrice Anna Maria Merloni e Maria Grazia Laganà, vedova Fortugno, testa di serie in Calabria, per cui s'erano spesi i «Ragazzi di Locri». E addirittura il triplo - «da 5 a 15» al Senato.

Nella lista del partito al Senato altri capilista sono Treu (Lombardia) Pinza (Emilia), Bordon (Friuli), Dini (Toscana), Mancino (Campania), Bianco (Calabria), Antonio Boccia (Basilicata), Ladu (Sardegna).

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 *La Pastorale di Pionati*

Strumentalizzare il Presidente della Repubblica è consentito? Visto il Tg1 di ieri sera, pare di sì. Ciampi, infatti, è stato usato come la "spalla" di Berlusconi nell'attacco ai giudici. E il Quirinale si è trovato, suo malgrado, alleato inconsapevole del ministro Castelli e dei piani berlusconiani per dare la spallata finale all'indipendenza dei magistrati. Poiché ci rifiutiamo di alimentare la già obesa propaganda berlusconiana, ci limitiamo a segnalare che il Tg1 ha poi suonato, con lo strumento Pionati, una sinfonia pastorale attorno ai mirabolanti programmi "azzurri".

Tg2 *Neofascisti, «nuovi movimenti»*

Che Berlusconi, sciorinando le cose belle già fatte e le cose meravigliose che farà, dica che la Cdl si allarga con "apparentamenti con nuovi movimenti" si può anche digerire. Ma che la frasetta venga fatta propria e riferita senza una piega da Ida Colucci, questo no, non va bene, poichè si tratta di grave disinformazjia, di complicità: i "nuovi movimenti" sono i neofascisti di Romagnoli, di Fiore, di Tilgher con i loro codazzi neonazi da curva sud e nord. Colucci, queste cose vanno dette anche se Berlusconi ordina di tacere.

Tg3 *L'ermellino zapaterista*

Quelli del Tg3 hanno evitatola sudditanza e hanno sepolto il "programma" berlusconiano assieme agli altri. Pierluca Terzulli ci ha tenuto a dire che nel centrodestra "vanno avanti in ordine sparso". Invece hanno dato spazio al presidente della Cassazione, Marvulli, noto ermellino comunista zapaterista, il quale ha detto che Berlusconi soffre di "delirio di persecuzione". Poteva sintetizzare con aggettivi più pregnanti, ma pazienza. Più avanti, il Tg3 non si fa sfuggire la notizia della sospensione del sindaco di Londra per aver detto "kapò" a un giornalista ebreo. Ognuno ha i suoi insultatori da lager.

Rondolino, Bellocchio, Ainis con la Rosa nel pugno

Nuove candidature per la Rosa nel Pugno. Il costituzionalista Michele Ainis, il regista Marco Bellocchio, lo scrittore e giornalista Fabrizio Rondolino, i saggisti, politologi e accademici Luciano Cafagna, Pio Marconi, già membro del Csm e Luciano Pellicani.

L'associazione Luca Coscioni annuncia nuovi nomi di scienziati e di ricercatori candidati con la Rnp: tra loro Giulio Cossu, direttore dell'Istituto di Ricerca sulle Cellule staminali al San Raffaele di Milano, Francesco Orzi, professore di Neurologia a La Sapienza di Roma, e Marisa Jaconi, ricercatrice di Biologia cellulare all'Università di Ginevra, che ha guidato la campagna per il "no" al referendum con il quale i cittadini svizzeri respinsero a grande maggioranza il tentativo di proibire la ricerca scientifica sugli embrioni sovrannumerari. E ancora lo storico della medicina Gilberto Corbellini e il genetista Antonino Forabosco.

In attesa della presentazione ufficiale delle liste, la Rosa nel pugno ha definito la collocazione dei nomi principali; alla Camera in tutta Italia le liste della Rnp saranno guidate da Enrico Boselli, Emma Bonino, Daniele Capezzone e Roberto Villetti. Al Senato, in testa alle liste ci saranno ovunque Marco Pannella e Ugo Intini. Biagio De Giovanni sarà candidato alla Camera ovunque ma nell'ultimo posto disponibile in lista. Lanfranco Turci correrà in Lombardia. In Calabria ci sarà Giacomo Mancini.

L'ITALIA RIPARTE.

Prodi
Fassino
Rutelli

www.ulivo.it

ROMA
PALALOTTOMATICA
25 febbraio 2006
ore 14:30

Berlusconi ora si prende anche gli «anti-Europa»

L'ultimo acquisto è la lista No Euro. Solo un tentativo di ramazzare voti? No, la Ue non piace a Forza Italia

■ **di Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

RASCHIA IL BARILE «Colpa» della sua legge elettorale ma Berlusconi è a caccia di alleanze e di voti. Presi tutti i fascisti possibili ora arrivano i No Euro. Un partitino che fa dell'anti-europeismo il suo motto. Strano. Mica tanto per Forza Italia e la nostra destra. A Dresda, lo scorso 5 febbraio, il presidente tedesco Hans Köhler, presente Carlo Azeglio Ciampi, disse: «L'euro dovrebbe essere curato con amore. Se lo si critica, allora vuol dire che si vuole attuare una manovra per sviare l'attenzione da altri problemi». È la prova che a Berlino dispongono di buoni osservatori della situazione italiana. E seguono anche la campagna elettorale. Il presidente Köhler è un esponente di primo piano del Partito popolare e sapeva, evidentemente, molto bene che le sue parole, non ambigue, sarebbero state interpretate come una critica diretta al governo Berlusconi che ha sempre dimostrato di non avere eccessivo trasporto né per la moneta nazionale né per le istituzioni europee. Sin dal silenzio totale che il presidente del Consiglio e i suoi ministri osservarono il 1 gennaio 2002, mentre tutti i partner europei festeggiavano la messa in circolazione dell'euro. Oppure sino alla recente gazzarra contro l'euro dei leghisti Borghezio e Speroni mentre Ciampi parlava nel Parlamento a Strasburgo.

Berlusconi, e un buon gruppo di suoi ministri, da Tremonti e Martino agli esponenti della Lega, non si sono certo spinti ad auspicare che l'"Italia deve uscire dall'area Euro prima del fallimento totale di questa moneta", come si legge nel programma del movimento "No Euro". Eppure non sono mai state punture di spillo quelle del presidente del Consiglio e delle componenti più euroscettiche. La storiella del cambio a 1.500 lire, invece che a 1936,27, per giustificare i mancati interventi a difesa dei prezzi al momento della messa in circolazione dell'euro, non sta in piedi. È ampiamente noto, anche a chi possiede soltanto dei rudimenti d'economia, che un rapporto di cambio a 1.500 avrebbe portato ad una terribile recessione, Eppure la favoletta viene ripetuta. E accompagnata da frequenti attacchi alla Banca centrale europea e alla sua politica dei tassi.
La diffidenza verso la moneta nazionale ed europea è stata, e continua ad essere alimentata dal dispiacere, per il presidente del Consiglio, di non poter tornare ai bei tempi della svalutazione della lira. In aperto contrasto con le posizioni del presidente della Repubblica. L'attacco all'euro è stato accompagnato, in anni di tensioni forti con l'Europa anche su altri dossier di valore politico e strategico (dalla non partecipazione al consorzio per l'Airbus alla resistenza per la ratifica del mandato d'arresto europeo contro il terrorismo, due motivi che spinsero alle dimissioni il ministro degli esteri Ruggiero), dalla polemica sui parametri di Maastricht e il Patto di stabilità. Il presidente del Consiglio, che ha ricoperto anche per un breve periodo il ministero dell'Economia dopo le prime dimissioni di Tremonti, un giorno si è spinto ad annunciare che avrebbe dato battaglia a Bruxelles per cambiarli quei parametri. Non sapeva cosa diceva. Infatti per cambiare i parametri, bisognerebbe modificare i Trattati e, per far questo, sarebbe necessaria una Conferenza intergovernativa. Per questa sciocchezza, nello scorso novembre, il commissario Almunia non si è scomodato; ha lasciato che lo facesse la sua portavoce.

Foto di Claudio Peri/Ansa

IL PROGRAMMA

Il «minestrone» di Rabellino & Co.

Chi sono i nuovi alleati della Cdl? Guardando sul loro sito si scopre che Renzo Rabellino è il segretario , seguito da due vice: Nino Gervasio (Centro Sud), Flavio Ferrario (Nord). I loro nomi non vi dicono nulla, lo sappiamo, in compenso il programma è davvero un delirio. Intanto no all'euro, no a Maastricht e poi una splendida serie dio promesse che non sapremmo definire se di destra o di sinistra: la prima è un assegno per tutti di mille euro (curiosamente i nemici dell'euro però non hanno altra unità di misura monetaria). Come si fa a finanziarlo? Semplice, battendo moneta a livello di enti locali , insomma i soldi se non ce li hai te li fabbrichi. E poi acqua, luce e trasporti integralmente gratuiti per tutti. E poi quote rosa, investimenti nella ricerca e grande partecipazione democratica. Ultimo punto la pace e la guerra. Citiamo testualmente: «Diciamo no a tutte le guerre e a tutti gli interventi militari fuori dal nostro territorio nel rispetto della Costituzione. Il nostro è un No deciso contro ogni forma di intervento militare, comunque mascherato». Coerentemente i No Euro si alleano con Berlusconi. E viceversa.

«Io sono il capo unico, anzi Mosè»

Il Tridente non c'è più: lo dice Berlusconi. Ma Fini risponde «Avanti con le tre punte»

■ **di Marcella Ciarnelli** / Roma

NON RESISTE al fascino della citazione biblica. E così Silvio Berlusconi accetta di buon grado di essere paragonato a Mosè mentre esibisce davanti a fotografi e telecamere in una mano il programma di un possibile futuro governo della Casa delle libertà e nell'altra il compendio di quanto lui racconta essere stato fatto nei cinque anni che stanno per arrivare a compimento. Visti i paragoni più recenti cui si è abbandonato, c'era da giurarlo che il premier non si sarebbe sottratto ad esibire le «due tavole» che non sono di marmo ma che lui ha "scalpellato" fino all'ultimo nel tentativo di farci entrare ogni promessa possibile.
Alla conferenza stampa di presentazione del programma Berlusconi si è presentato da solo. «Io sono il capo unico della coalizione» ci tiene a sottolineare. Per ribadire poi che «lo schema a tre punte ha funzionato fino ad oggi. Da questo momento in poi ciascun leader cercherà il maggior numero di voti per il suo partito, ma si è determinato in maniera inequivocabile che il leader della Cdl e l'unico candidato premier è Silvio Berlusconi». In tarda serata la replica di Fini: «La Cdl ha sin qui giocato la partita con tre punte e continuerà a farlo fino alla fine della campagna elettorale».
Per quanto riguarda il programma Berlusconi ha detto che «è stato sottoscritto da tutti i partiti storici della coalizione in ogni sua pagina». Le altre formazioni, quelle che è stato costretto a cercare «perché la nuova legge prevede un premio per la governabilità», il premier nega che ci siano problemi per i posti in lista che al momento dovrebbero essere 22, e garantiti. D'altra parte lui non è disponibile a rinunciare a nessuno «perché anche il contributo di un piccolo partito potrebbe rivelarsi determinante». Tutti dentro, quindi, se può servire a vincere. Che la legge l'abbia fatta lui e la sua coalizione allo scopo di limitare le perdite sembra averlo rimosso. Altro discorso è quello sul referendum. Ufficialmente «il documento è già stato sottoscritto da me» e, quindi, «credo che non ci sia nessuna obiezione da parte di alcuni partiti al pieno sostegno alla campagna elettorale per quello che erroneamente viene definito referendum sulla devolution, mentre in realtà comprende tanti altri importanti punti». In realtà questo è un problema che sarà affrontato dopo aver acquisito il risultato del 9 e 10 aprile. Il fronte potrebbe essere molto meno compatto. La contrapposizione di Bossi da una parte e Udc e An dall'altra potrebbe diventare molto aspra. E, quindi, nel programma non ce n'è traccia.

> La parola d'ordine è continuare. E poi un po' di slogan dalle liste d'attesa alle case in vendita

Il libretto che il premier esibisce è «di 261 pagine in meno rispetto al programma della sinistra» ironizza Berlusconi in apertura di un monologo che andrà avanti per circa un'ora ad uso e consumo «della televisione» attraverso cui «devo spiegare tutto quello che abbiamo fatto».
È la continuazione del programma del 2001 quello che il premier annuncia dal 2006 in avanti. Un elenco sterminato. Immenso il numero di punti toccati e le soluzioni tanto ardite quanto irrealizzabili. Eppure il premier insiste sulla «vaghezza» del programma della sinistra mentre il suo sarebbe «concreto e realizzabile».
«Continueremo». È questo la parola d'ordine di Berlusconi che dai cinque punti del contratto con gli italiani è passato ai dieci del programma presentato ieri in cui viene ribadito che l'impegno cui non verrà meno «è quello della separazione delle carriere dei magistrati». Ci sono poi promesse per tutti. Dagli anziani che si dovranno dividere tra stadio e teatri gratis, ai giovani cui vuole destinare un libretto vincolato agli studi per ogni nuovo nato (sul modello francese) che il premier in un affondo cita in lingua originale «le fond du fond». Promette un'abitazione di proprietà a chi attualmente ha una casa popolare in affitto con «il mutuo che sarà pari a quanto pagano attualmente di canone». Lo sviluppo e la competitività passano anche «per una rilettura della normativa sui parchi» che potrebbe significare un ulteriore attacco alle aree protette del Paese. Sulla stessa linea l'intenzione di abbattere il debito «collocando sul mercato una parte importante del nostro patrimonio pubblico in attivo che oggi è un costo e domani produrrà reddito». Niente file per la sanità stando ad un farraginoso meccanismo in cui se la sanità pubblica non regge, avanzerà quella privata. E comunque il premier si vanta di aver aumentato del «5 per cento ogni anno la spesa». Fà 25. Non se n'è accorto nessuno. C'è anche la proposta del taglio di un punto all'anno del cuneo fiscale, avanzata da Prodi nel coro generale del centrodestra: «Non si può fare». Invece. «Seminare qualcosa di nuovo nel campo che abbiamo finora coltivato» è la sintesi della proposta. Il raccolto si preannuncia gramo.

L'avv. Buongiorno candidata da Fini

«Con Giulia Bongiorno il Parlamento acquista un protagonista». Con queste parole il vicepremier,Gianfranco Fini, presenta la candidatura dell'avvocato Bongiorno nelle liste di Alleanza nazionale. E protagonista, Bongiorno, lo è da subito, ancora prima delle elezioni del 9 aprile. Nella conferenza stampa convocata per annunciare la candidatura, infatti, l'avvocato si prende la scena. Il deputato 'in pectorè affronta tutte le questioni, dai consigli di Giulio Andreotti, ai motivi della scelta di An, anzi di Fini, puntualizza. Ma il culmine della sua presentazione si ha con i temi legati alla giustizia, suo campo specifico di interesse: «Un malato terminale che ha bisogno della cura»

Arruolate nella Cdl le doppiette facili

Il nome ufficiale è «Progetto natura» e pure questo partiti sarà alleato della Casa della libertà. Dietro questo nome da ambientalisti si nasconde una formazione che propugna una caccia senza regole. «Ma Berlusconi sa chi sono questi cacciatori?». Se lo domanda Legambiente dopo aver letto che le doppiette facili si sono riciclate col nome di «Progetto natura». si tratta di un gruppo- continua la nota dell'associazione ambientalista- «che porta avanti proposte di legalizzazione del bracconaggio e vuole mettere in discussione le normative su caccia e parchi, in controtendenza anche con le stesse disposizioni comunitarie.

Prodi: italiani gli immigrati di seconda generazione

■ **di Gioia Salvatori**

Dare la cittadinanza agli stranieri residenti che la richiedano. Fare in modo che gli immigrati di seconda generazione siano italiani, come si sentono, a tutti gli effetti. Affidare agli enti locali la burocrazia relativa all'immigrazione e dotare la scuola di strumenti utili a superare le difficoltà della società multietnica.
Queste le linee guida del programma dell'Unione sull'immigrazione, illustrate ieri a Roma da Romano Prodi. Il Professore ne ha parlato in un incontro organizzato dal comitato elettorale "Diapale Prodi", che in senegalese significa sostegno a Prodi, e dalla consulta capitolina degli stranieri. Il Professore ha ribadito una posizione politica diametralmente opposta a quella di alcuni suoi avversari, quelli che "credono che lo straniero sia un diverso e che esista lo scontro di civiltà" ha detto il Professore. "Dobbiamo prendere atto del fatto che l'Italia è multietnica e comportarci di conseguenza" ha aggiunto Prodi, sottolineando che dare agli stranieri l'opportunità di votare alle primarie dell'Unione è un segno chiaro della politica che verrà. Con un occhio di riguardo agli immigrati di seconda generazione, quelli che parlano in dialetto e non hanno mai visto il loro paese ma non sono cittadini italiani. "Penso ai nostri emigranti che ricoprono ruoli istituzionali in Germania e in Belgio, agli egiziani che 35 anni fa arrivarono a Reggio Emilia, a quanto fu straordinario per noi - ricorda il Professore - e dico che dobbiamo arrivare allo stesso risultato. Fino a quando gli immigrati, e penso soprattutto a quelli nati qui, non diventeranno classe dirigente, non potrà esserci vera integrazione". Integrazione chiesta a gran voce dai 46mila stranieri che hanno votato alle primarie dell'Unione, integrazione che, assicura il Professore, arriverà per mezzo di una "politica inversa rispetto a quella attuale che investe sulla repressione e non sull'integrazione".

LE OPINIONI Bocciate le proposte programmatiche del centrodestra, nessuna vera novità e qualche pericolo in più: ad esempio i parchi

«Ai giovani non servono mini tasse, servono certezze e servizi»

■ **di Roberto Rossi** / Roma

Silvio Berlusconi lo ha presentato nel «segno della continuità». E il programma della Casa delle Libertà non poteva avere marchio migliore. Venti le pagine, dieci i punti. Al centro, dice lui, famiglia, Sud, sviluppo e competitività, fisco, finanza pubblica, casa, sanità, ricerca ed energia, solidarietà, giustizia e sicurezza. In concreto poche le novità e anche le promesse. C'è un'aria dimessa rispetto a cinque anni fa.
Nuova è per esempio «una rilettura della normativa sui parchi», che ha il sapore di cemento e che, come spiega Sergio Gentili, responsabile ambiente dei Ds, «più che un'idea programmatica si configura come una minaccia nei confronti delle aree protette italiane». Va detto che la rilettura si accompagna alla collocazione «sul mercato di una parte importante del patrimonio pubblico».
Nuova è anche la «basic tax». Di che cosa si tratta? Un forfettone fiscale, come dice Giulio Tremonti, un'aliquota del 5% «onnicomprensiva per microiniziative di giovani o anziani» (da che età?, con quale reddito?) valida per i primi tre anni di attività. «Per i giovani - sostiene Enrico Morando dei Ds - non sono tanto importanti condizioni fiscali di favore quanto avere garanzie di copertura assicurativa». Non serve pagare meno tasse, quindi, quanto avere ammortizzatori sociali in grado di sostenere i loro sforzi. «Il problema - ci spiega Beniamino Lapadula responsabile economico della Cgil - è sapere poi come finanziano queste proposte. La poca riduzione dell'Irpef è stata fatta tagliando i servizi sociali e aumentando le tariffe locali. Non vorrei che gli anziani si trovassero ad avere un'aliquota al 5% per tre anni e dover pagare i ticket e a vedersi ridotto il welfare». La proposta, per Lapadula, è solo uno specchietto per le allodole. Anche perché in questi ultimi cinque anni gli anziani non sono stati poi così coccolati dal governo. «Da Tremonti - spiega ancora Lapadula - hanno avuto una "no tax area" più contenuta, non hanno avuto il drenaggio fiscale e gli ultra 75enni si sono visti abolire una specifica detrazione in vigore precedentemente. I poche parole hanno pagato più tasse».
Ma Berlusconi non si limita alla "basic tax". Ripropone la riduzione dell'Irap, la Tremonti ter e giura che si andrà sotto il 40% nella pressione fiscale. Poi c'è il cuneo fiscale. Anche quello sarà ridotto. Di un punto ogni anno. «È una bella correzione di linea rispetto alla politica fiscale del governo - sentenzia Morando -. Faccio notare che noi è da 5 anni che di fronte alle proposte di riduzione dell'Irpef proponiamo la riforma del cuneo fiscale sul lavoro utilizzando i sei miliardi di euro usati da Berlusconi per ridurre le tasse alle persone più ricche».
Di tasse il premier poi parla ancora. Tra le proposte c'è anche quella di detassare gli straordinari. «Se così pensa di aumentare la produttività si sbaglia - dice l'esponente diessino -. Per aumentarla serve una riduzione strutturale del costo del lavoro».
E poi? E poi c'è il piano casa. Con la possibilità per gli inquilini di riscattare le case di proprietà pubblica «pagando un mutuo le cui rate saranno apri all'affitto che pagano attualmente». «Paradossalmente - ancora Morando -, se vuole fare un piano casa serio, una cosa la può fare anche adesso: per decreto rimetta l'iva sulle ristrutturazioni edilizie dal 20%, dove l'ha portata con l'ultima Finanziaria, al 10% dove è sempre stata. Noi avevamo proposto il piano casa ai tempi del "bonus bebè". Invece di distribuire, con un'una tantum, oltre un miliardo per i neonati, gli dicemmo: "perché non crei un fondo a rotazione per le giovani famiglie che vogliono mettere su casa?"». E invece c'è stato il "bonus bebè". Che viene riproposto e integrato con libretto vincolato, aiuti per il latte artificiale, ma solo per sei mesi. e generici investimenti in asili. Infine, contro il caro gas, più rigassificatori. Ne servono 4. Se ne è accorto dopo cinque anni.

La promessa del Bengodi è solo l'ennesimo falso: boicottato il fondo per i non autosufficienti...

...metà delle pensioni aumentate sono pagate da una legge dell'Ulivo Lui scherza sui cani e la tv

Pensioni: tutti i numeri del bluff del signor B.

L'operazione 800 euro per tutti? Costerebbe 20 miliardi di euro. Lo Spi-Cgil: «In 5 anni hanno solo tagliato» L'Unione pronta a un bonus per le famiglie con disabili a carico e sgravi fiscali per le badanti

■ **di Maria Zegarelli** / Roma

CHE IMPORTA se alla fine del mese non ci sono più i soldi per una bistecca o un filetto di merluzzo, se la bolletta è scaduta ma bisogna pagarla fra qualche giorno? Se si è pensionati e si ha la carta d'oro si va gratis al cinema, sui treni, a teatro, ai musei. Al ristorante no, si paga. Silvio Berlusconi promette a tutti pensioni minime da **800 euro mensili**. Conti alla mano, la promessa potrebbe costare allo Stato tra i **5 e i 20 miliardi** di euro. Dipende da chi potrà ususfruire del benefit. Se l'aumento di cui parla Berlusconi è limitato agli attuali percettori - 1.300.000 - degli aumenti già disposti dalla legge 388/2000 del centro sinistra e dalla 448 del centro destra del 2001 (l'aumento cioè delle pensioni sociali stabilito nel 2000 e il milione di vecchie lire elargito da Berlusconi nel 2001) la spesa sarebbe di più di 4 miliardi di euro. Il premier in realtà stima in circa un milione e mezzo gli interessati da questa fascia di provvedimenti, dunque i miliardi diventano più di 5. Se invece il benefit dovesse riguardare gli oltre 2 milioni e mezzo di pensionati che percepiscono una pensione integrata al minimo, più tutti quelli che sono titolari di una pensione sociale, la spesa - considerando che oggi mediamente prendono circa **530 euro mensili** - svetterebbe a più di 13 miliardi. Se nel grande calderone dovessero finirci anche i percettori di pensioni da contributi, allora si salirebbe a quasi 20 miliardi di euro. I dati e le cifre sono piuttosto attendibili: sono quelli del casellario dei pensionati, la Banca dati dell'Inps.

«È piuttosto difficile credere a quanto va dicendo in questi giorni il governo: in cinque anni e con cinque finanziarie non sono riusciti a risolvere neanche uno dei problemi sul tavolo - dice Betti Leone, segretaria dello Spi-Cgil -. Abbiamo proposto la legge a sostegno della non autosufficenza che riguarderebbe ben 2800 famiglie con disabili a carico, l'istituzione di un fondo sociale e l'adeguamento delle pensioni. Nulla di fatto. Hanno invece tagliato il fondo sociale nazionale dal quale attingevano gli enti locali per le risorse da destinare all'assistenza agli anziani e l'accesso ai servizi sanitari sono diventati ancora più complicati. Cosa se ne fanno gli anziani del bonus per il cane o per il canone Rai, quando non riescono a vivere dignitosamente?». Senza considerare che le amministrazioni locali hanno già sopperito alle carenze del governo: in molte città musei e trasporti per gli ultrasessantenni sono gratis, mentre molti cinema e teatri già prevedono riduzioni. «Ancora una volta siamo di fronte a pura propaganda, fatta sulla pelle delle fasce più deboli della società», commenta Leone.

Come pura propaganda risulta essere, ancora una volta con i dati alla mano, quella sulle grandi politiche del governo di centrodestra a favore dei pensionati economicamente più disagiati. Partiamo dal 2000, con il primo intervento del governo di centrosinistra a favore delle pensioni sociali: grazie alla legge 388 hanno avuto un aumento 100mila pensionati; con la legge 448 del governo Berlusconi hanno avuto un aumento 125 mila persone. Ad aver avuto benefici sia dall'uno che dall'altro provvedimento sono stati più di un milione di pensionati. Nel 2005 la legge 388 è costata 895 milioni di euro; la 448 invece 910 milioni. Una differenza praticamente inesistente. Inoltre, da quanto risulta dagli uffici dei Patronati, ben **100mila** anziani rischiano di dover restituire i soldi di aumenti percepiti fino ad oggi perché non c'è stato da parte dell'Inps la prevista verifica reddituale. Il governo, d'altra parte, non ha badato a sottigliezze: l'importante era dare l'aumento a tutti velocemente in vista delle elezioni. Nella Fabbrica di Prodi una delle proposte su cui si è lavorato e sulla quale il Professore sta riflettendo è quella di aumentare, in caso di vittoria alle urne, di 100 euro mensili l'indennità di accompagno e di prevedere l'esenzione dei contitributi delle badanti per le famiglie a basso reddito con a carico un disabile. Il partito dei Pensionati, imparentato con l'Unione, intanto si organizza: ieri mattina è stato il primo a depositare al Viminale il simbolo.

Intanto sono già a rischio i libretti per 100 mila anziani: dovranno restituire gli aumenti ricevuti

Pensionati in fila davanti l'ufficio postale nella Galleria Umberto di Napoli **Foto Ansa**

Comunisti sul tram

◆ *«Uhe' ti, cossa l'è che gh'ha dì el Berlusca? Che l'aumentava i pension? S'è vist nagott». Dialogo di un pensionato comunista,strumentalizzato dalla sinistra, su un mezzo pubblico di Milano.*
L'intercettazione è stata effettuata senza autorizzazione della magistratura, di sinistra pure questa, da militanti di Forza Italia, disseminati da Silvio Berlusconi, durante questi ultimi sprazzi di legislatura di centro destra su tram e metro. La frase, pronunciata in dialetto, significa: «Ehi, tu, cosa ha detto il Berlusconi? Che aumentava le pensioni? Non si è visto niente». È evidente che si tratta di una montatura ai danni del premier: l'ha denunciata lui stesso, d'altronde, proprio con queste parole. È l'ennesima prova del complotto ai suoi danni. Ma evidentemente il complotto continua. Basta andare al mercato e seguirli negli acquisti, i pensionati comunisti. Uova, patate, poca carne, pesce quasi niente. Se risparmiano è solo per seguire l'esempio della mamma del premier. Si può vivere con poco ed essere felici. Perchè un intero appartamento quando basta un lettino nella stanzina del figlio? Perché andare in vacanza al mare o in montagna quando nei supermercati c'è l'aria condizionata?
Se la sinistra non boicotterà le elezioni e Berlusconi vincerà di nuovo saranno ancora più ricchi perché potranno risparmiare anche sul canone Rai e sul cibo di Fido (così non servirà più la badante), potranno salire sul primo treno - però l'aria condizionata lì non è garantita - e girare, girare, girare fino alla nausea. Tutto gratis. Vediamo, se qualcuno oserà dire ancora quelle fesserie sul premier.

m.ze.

La Uil: «Berlusconi ignora la realtà»

«NOI CI PREOCCUPAVAMO della condizione degli anziani e del futuro dei nostri giovani ma adesso possiamo affermare che non abbiamo più timori: i 70enni possono vivere tranquilli, perchè la loro vita si trasformerà in un susseguirsi di svaghi e divertimenti». Così, con ironia, il segretario generale della Uil Pensionati, Silvano Miniati, in risposta a Berlusconi. «Anche i giovani hanno finalmente una prospettiva: raggiungere in fretta i 70 anni, perchè è in quel momento che si schiuderà il Mondo delle Meraviglie, dove si potrà andare al cinema, a teatro, ai musei gratis e perfino allo stadio...Berlusconi ignora le difficoltà concrete di milioni di anziani, legate alla riduzione consistente del potere d'acquisto delle pensioni o ai costi della casa di proprietà o in affitto...».

L'opinione

L'ultima beffa del premier

Vittorio Emiliani

SEGUE DALLA PRIMA

Chi gli avrà suggerito quella mossa-bidone? Sì, perché le italiane e gli italiani entrano gratis da tempo nei Musei , nelle aree archeologiche e nei complessi monumentali statali a 65 anni. E adesso, che accadrà? Quelli che stanno fra i 65 e i 70 dovranno di nuovo pagare il loro biglietto? Il segretario nazionale della Uil Beni Culturali, Gianfranco Cerasoli, ha maliziosamente insinuato che, per questa via, il Cavaliere discendente volesse accordare qualche incasso in più ai nostri impoveriti Musei. Dal suo governo, infatti, le Soprintendenze hanno ricevuto soltanto tagli su tagli: - 57 per cento per le spese di funzionamento, quasi altrettanto per le spese telefoniche, - 37-38 per cento per il noleggio di auto. Così non si possono effettuare né sopralluoghi né controlli sul posto. Mentre i fondi straordinari del Lotto del mercoledì non vanno più - come invece li pensò Walter Veltroni, all'epoca ministro - a restauri e recuperi bensì a turare le falle della spesa corrente, a pagare le bollette della luce, del gas, del telefono, la tassa rifiuti, ecc. E c'è chi non può farvi fronte. Così si allunga l'elenco delle chiamate in giudizio. Una condizione umiliante come poche altre.

Ma, non contenti, la pregiata ditta Berlusconi&Buttiglione, ormai alle ultime settimane (si spera fervidamente), assesterà altri colpi: sta infatti per allungare oltre misura la delega ad intervenire sul già manchevole Codice Urbani per i beni culturali. Per peggiorarlo, naturalmente, e smantellare così altri strumenti di tutela. La proposta di decreto correttivo prevede infatti la soppressione delle Commissioni Regionali che in alcune regioni hanno ben funzionato, consentendo un utile confronto fra i soggetti istituzionali presenti sul territorio. Saggezza vorrebbe che la revisione del Codice Urbani venisse affidata al nuovo governo che nascerà con le elezioni del 9-10 aprile. Ma, chiaramente, è troppo chiedere saggezza ad un governo che ha prodotto soltanto guasti in questo ambito. Così va l'Italia della cultura. A picco.

Luzzatto lascia l'Unione comunità ebraiche italiane

«In queste condizioni di salute irresponsabile restare». Ora si apre la difficile partita della successione

ROMA «In queste condizioni sarebbe irresponsabile tanto nei confronti della mia salute e dei rischi personali abbastanza evidenti, quanto dell' istituzione che ho avuto l'onore e l'onere di presiedere in questi anni, se io mantenessi le responsabilità presenti». Con queste parole Amos Luzzatto ha annunciato ai consiglieri dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) la decisione di lasciare la presidenza.

Nessun motivo politico quindi per il 78enne Luzzatto - è nato a Roma nel 1928 - anche se le sue dimissioni rischiano di complicare la situazione dell'Unione chiamata a luglio a rinnovare la carica di presidente. Un incarico che Luzzatto non avrebbe più ricoperto comunque, avendo già annunciato da tempo di non volersi ricandidare.

«Lascio a voi la decisione responsabile - ha scritto nella lettera ai consiglieri - di una soluzione interinale per la preparazione adeguata del prossimo congresso». «Vi prego di considerare questa mia lettera scritta con dispiacere, ma con piena consapevolezza di mancanza di alternativa, come la lettera di dimissioni dall'incarico di presidente che mi avete affettuosamente riconfermato nel congresso del 2002». In questi otto anni Luzzatto è stato al centro di grandi cambiamenti nell'ebraismo italiano in rapporto con il mondo politico italiano: basti pensare alla svolta di An e al viaggio di Gianfranco Fini a Gerusalemme nel Mausoleo della Shoa, lo Yad Vashem. Viaggio nel quale Fini, erede di una tradizione di destra, fu accompagnato proprio da Amos Luzzatto, erede di una tradizione di sinistra. Nella sua lettera indica nella soluzione interinale la posizione migliore per arrivare al congresso: si tratta ora di vedere se gli altri consiglieri accetteranno la sua proposta. Anche se al momento non ci sono segnali in vista perché il suggerimento di Luzzatto non debba e non possa essere accettato. «Mi dispiace molto che Amos Luzzatto debba lasciare il suo incarico - ha detto il sindaco Veltroni - per ragioni di salute - . Alla guida dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Luzzatto ha dato una grande prova di promozione dei valori e della cultura degli ebrei del nostro Paese e di capacità di dialogo verso le altre culture».

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006
AL SENATO ALLA CAMERA
Ascoltare l'Italia.
Ridare speranza agli italiani.
il segretario dei DS Piero Fassino a Roseto degli Abruzzi
Domenica 26 febbraio 2006, ore 11.00
Camping Lido d'Abruzzo - Riviera di Roseto
www.dsonline.it
COMMITTENTE RESPONSABILE GIANNI CUPERLO

Quelli dell'Arci: case del popolo, web e musica elettronica

Il «pianeta» dei circoli: c'è chi lo piazza nella sede di An, chi in una chiesa sconsacrata...

■ **di Marina Mastroluca** inviata a Cervia

FA UN GESTO DI RESA, Arrigo Diodati, a sentire che qualcuno ha imboccato la strada dell'Arci partendo da internet. Per lui, ex partigiano che non ha ceduto neanche alle torture delle Ss quando era un ragazzo, il web è quasi un altro pianeta, adesso che ha 80 anni e che quell'associazione che ha contribuito a fondare nel '57 viaggia su autostrade telematiche. «Ma non possiamo fare tutto noi», dice, quasi giustificandosi, ora che da presidente onorario partecipa al Congresso nazionale dell'associazione a Cervia e vede passarsi sotto gli occhi generazioni vecchie e nuove. Dalle case del popolo ai circoli on line, quelli delle «mense popolari» e quelli che inseguono la democrazia elettronica.

A occhio quella riunita a Cervia è una platea di quarantenni, media statistica fatta in casa, che ingloba la più giovane - Rita Pepe di Benevento, appena vent'anni - e l'81enne Enzo Cerretino presidente dell'Arci di Pisa. Estremi esemplari di un trend nazionale, perché al sud più che altrove l'associazione sta incrociando le nuove generazioni. Come Esmeralda Vicari, già laureata a 22 anni in Economia per la gestione di servizi turistici, che nella siciliana Alcamo ha messo su un circolo da un anno a questa parte: giovani o giovanissimi, dai 16 ai 25 anni. «Organizziamo corsi di musica, feste, diamo uno spazio alternativo alla strada. Lavoriamo sui migranti, facciamo laboratori sull'Africa», dice. E poi sì, naturalmente anche un comitato giovanile per sostenere la candidatura di Rita Borsellino.

Ragazzi del sud. Come Giuseppe Cognetti, 23 anni e una parlantina a raffica. A Melizzano, non lontano da Benevento, 200 tesserati Arci su 2000 abitanti, l'ultimo cinema chiuso nel '77, le idee dell'associazione sono filtrate sul web e di lì è partita una gran voglia di fare. «Fare politica, lavorare sulla cooperazione internazionale, partecipare al forum sociale: nell'Arci è stato possibile, nei partiti locali no», dice Giuseppe, che studia ingegneria informatica a Siena e i fine settimana li passa a fare su e giù per l'Italia, per seguire la vita dei circoli. «Cosa credi, ci sono baroni anche in politica non solo nelle università - dice -. Per trovarci una sede forse avremmo fatto prima a chiedere un favore senza seguire le vie ufficiali. Ma non vogliamo favori, vogliamo il riconoscimento di diritti». Così da quando non ha più un posto dove stare, il circolo di Melizzano organizza corsi itineranti usando tutto quello che c'è, «anche la sede di An», le chiese sconsacrate, le piazze.

Quello della sede non è un problema per il circolo Vie Nuove di Firenze, filiazione diretta della Casa del popolo nata 50 anni fa. «Qui ci sono tutte le fasce d'età», dice Alessia Petraglia, che ne è il presidente e che per correre dietro agli impegni, qualche volta la sera è costretta a infilarsi il pigiama per convincere la figlia che è ora di andare a dormire e che «no, non sto uscendo». «Le nostre attività vanno dalla tombola al circolo jazz, il Pinocchio, che ormai è piuttosto rinomato. C'è lo spazio per i bambini e per le donne immigrate. Facciamo corsi di geo-politica, finanziamo anche un progetto contro le mutilazioni sessuali - racconta -. C'è stata una continuità assoluta tra l'esperienza della casa del popolo e quella del circolo, ancora ci chiamano indifferentemente in tutti e due i modi». Era una Casa del popolo anche il Circolo Bellezza di Milano: nato per assistere gli immigrati arrivati dall'Emilia Romagna, ha riciclato la sua esperienza con gli stranieri. La scuola d'italiano e lo sportello lavoro, lasciando intatti gli spazi per il liscio e lo gnocco fritto. Con la mensa popolare a pranzo e la trattoria alla sera è riuscito a crescere da 800 a 3300 soci in tre anni. «Ci sono molti anziani nel nostro direttivo, con loro la difficoltà è stata riuscire a far passare l'idea che all'Arci si fa politica e che questo non vuol dire rinunciare all'idea di un grande spazio comune», racconta Emanuele Patti, presidente del Bellezza, che alla carriera da avvocato ha preferito «l'idea di lavorare non sul disagio, ma sull'agio: creare spazi di socialità e anche opportunità di lavoro». Da qualche tempo nella ristorazione del circolo lavora una cooperativa di immigrati, ripescati dal mercato nero.

Non una casa del popolo ma un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Collegno, la Villa 5, è la sede del comitato territoriale di Valle Susa. «Quando ero piccolo, anche se il muro di cinta era stato abbattuto, la gente non andava nel grande parco - racconta Gabriele Moroni, che è il presidente -. Era uno spazio rimosso». Oggi non è così, nuovi disagi trovano accoglienza in una struttura multifunzionale. Già nel 2000 il lavoro del comitato si è incrociato con quello del movimento anti-Tav. «Ci siamo convinti subito che c'era un deficit di dialogo e di democrazia».

Sempre di democrazia parla Andrea Bagni, presidente 29enne del circolo Arci Maffia di Reggio Emilia. Lavora sulla musica elettronica, lui stesso compone brani sul computer, altri vengono ad imparare come si fa. «È anche un modo per permettere a chi non è musicista di suonare, una sorta di democrazia elettronica, aperta a tutti». Così ci si scambia saperi, esperienze, anche grazie al web, sul portale Arci artistinrete.it: un territorio aperto alla cultura esclusa dai circuiti ufficiali, una forma di democrazia partecipata anche questa. «La musica è il solo linguaggio davvero internazionale e multietnico».

«Chi ci pensava, 50 anni fa? Allora volevamo solo difendere il patrimonio nato dalla Resistenza», dice Arrigo Diodati, un libro aperto su un pezzo di storia dove ci sono carnefici e vittime, torturatori e torturati ed è chiaro che non possono essere archiviati sotto la stessa voce. «Erano giorni atroci e bellissimi al tempo stesso, pieni di ideali. Ma adesso ci sono altri campi da arare».

A Cervia prosegue il congresso: storie e volti d'Italia
Al sud la nuova frontiera dell'associazione

Un momento del congresso dell'Arci che si sta svolgendo in questi giorni a Cervia **Foto di Giulio Di Meo**

DOPO LA MANIFESTAZIONE DI SABATO

Israele, contestazione sotto la sede del Pdci

Bandiere dello stato israeliano, accanto ai vessilli tricolore, hanno sventolato ieri in piazza Augusto Imperatore, a Roma, davanti alla sede nazionale del Partito dei Comunisti Italiani. Un sit-in promosso dall'associazione Italia-Israele della capitale dopo gli slogan e le bandiere bruciate sabato scorso nel corso della manifestazione «Pro-Palestina» e in risposta alle dichiarazioni del sindaco di Marano, Mauro Bertini, che ha definito Israele come «un pugno nello stomaco dell'umanità». Alla manifestazione ha partecipato anche il portavoce della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. «Noi non bruciamo le bandiere», e «No ad ogni estremismo, sì alla pace» sono alcuni dei cartelli innalzati dai manifestanti, che hanno anche esposto delle gigantografie con Diliberto seduto vicino a Nasrallah e vicino ad Arafat. «La nostra manifestazione non vuole avere colori politici di parte, è una manifestazione per la pace e per la speranza - ha spiegato di Paolo Barelli, presidente dell'Associazione Italia-Israele di Roma e vicepresidente di Forza Italia al Senato - È una manifestazione per la tolleranza, per riconoscere la legittima esistenza dello Stato di Israele con confini sicuri, come pure il diritto dei palestinesi a vivere all'interno di confini sicuri, di pace e in prosperità, affinchè i giovani di quel territorio possano vivere meglio e con delle prospettive». Al sit in hanno partecipato anche l'europarlamentare Antonio Tajani e il capogruppo di Forza Italia alla Regione Lazio Beatrice Lorenzin.

L'INTERVISTA **SERGIO MARELLI** Presidente Ong italiane: Ruini vuol metterci in riga? Noi lavoriamo per lo sviluppo, non per la catechesi

«L'autonomia del volontariato non si tocca»

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

Giustizia e politica sono compiti dei laici, mentre la carità va gestita direttamente dalla Chiesa, ricade sotto la «competenza» del vescovo. Parla chiaro la prima enciclica di papa Benedetto XVI «Deus caritas est» e ai distratti ci ha pensato a ricordalo il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Insomma, vi è aria di messa in riga per le organizzazioni cattoliche, Caritas e non solo, impegnate nel sociale. Con forti rischi per la loro autonomia sviluppatasi in tutti questi anni proprio a partire dall'insegnamento del Concilio Vaticano II e in particolare della Populorum Progressio. Lo sottolinea Sergio Marelli, presidente della associazione delle Ong italiane e direttore generale della Focsiv, l'organismo che raggruppa quelle di matrice cattolica. Marelli che apprezza molto la decisione di papa Ratzinger di dedicare la sua prima enciclica proprio alla Carità, rileva qualche differenza tra la prima parte dell'enciclica, «di grande approfondimento teologico» e la seconda, «più pragmatico operativa». «Si ha l'impressione - osserva - che siano state scritte da mani diverse. Questa seconda parte contiene indicazioni che fanno riflettere....»

E allora riflettiamo...

«Nessuno ha mai messo in discussione la comunione con i propri vescovi. Perché sottolineare in modo così forte qualcosa che nel concreto non è mai stata disattesa? L'assoluta necessità di una comunione con il vescovo non vuole dire subordinazione. Noi lavoriamo per lo sviluppo e non per fare catechesi o pastorale. Quindi il rapporto di comunione deve essere giocato a partire da identità ben chiare e soprattutto da ruoli di autonomia complementari che insieme portano ad interpretare al meglio ciò che va fatto per favorire lo sviluppo delle popolazioni locali, la giustizia e la difesa dei diritti umani».

E allora perché questa sottolineatura?

«Sembrerebbe marcare la volontà di riaffermare un primato dell'episcopato. Sono tematiche di frontiera ed anche nuove dal punto di vista teologale. Su alcune di queste, pensi a quelle che hanno una ricaduta morale, al planning familiare o all'Aids, la Santa Sede ha assunto posizioni di grande coerenza a dir poco dialettiche con quelle circolanti nell'assemblea dell'Onu».

Non merita rispetto la competenza maturata in tutti questi anni dal laicato cattolico?

«Il problema è che a 40 anni dal Concilio Vaticano II si fatica ancora a valorizzare nella Chiesa il ruolo del laicato. Non che manchi un riconoscimento teorico che, anzi, è reiterato e ripetuto. Ma in concreto servono strutture e ambiti all'interno dei quali si possa esplicare questa valorizzazione. Sarà molto importante rileggere quest'enciclica e questi atteggiamenti alla luce della Populorum Progressio, che è tra i documenti fondativi del Concilio».

Cosa rende diversa l'azione di una Ong cattolica da una laica?

«Se si parte dall'esperienza pratica sviluppata in questi 40-50 anni dalle ong, differenze non ce ne sono. Vi è una grande piattaforma comune: quella di lavorare per i diritti, per la giustizia, per uno sviluppo equo, per la sostenibilità. Diversa è la motivazione: negli operatori delle ong cattoliche è molto forte la convinzione che alla fine vi è l'Amore rivelato dal Nostro Padreterno che completa il nostro agire».

Quale è il confine tra carità e impegno per la giustizia?

«Il pieno significato della parola carità, come viene bene espresso nella prima parte dell'enciclica, non va assolutamente confuso o ridotto all'uso comune del termine, quindi con l'obolo o la beneficienza, con la filantropia o l'assistenza. Il vero concetto della carità cristiana è quello dell'amore. È quello di instaurare tutte quelle condizioni di giustizia che consentono, almeno parzialmente, la realizzazione del Regno di Dio su questa terra. È l'affermazione del diritto di ogni uomo e donna a poter godere di una vita pienamente dignitosa. Vi è anche un aspetto di confronto con l'autorità civile, con i governi. Il fine ultimo della carità e quindi della solidarietà è anche quello di andare al di là della norma, di pungolare la politica, di spostarne le frontiere e di anticiparne le finalità».

Mi può fare un esempio?

«Uno Stato fa benissimo a normare l'accesso degli immigrati, ma la "carità" non può lasciare fuori da un centro di accoglienza un clandestino perché non ha tutte le carte in regola. In questo caso la carità critiana va al di là della norma. Spinge a considerare la legge sempre al servizio dell'uomo e non viceversa».

Il cardinale Ruini ha annunciato riforme operative. La preoccupa?

«No. Mi ostino a credere che eventuali aggiustamenti operativi siano l'occasione per valorizzare le professionalità delle competenze e delle esperienze che noi laici abbiamo saputo dimostrare. È quello che chiediamo alle nostre istituzioni ecclesiali anche in attesa dell'importante appuntamento di Verona che in autunno riunirà tutte le realtà ecclesiali, dove le Ong cattoliche daranno il loro contributo».

Mettono i fascisti nel governo e strappano la Costituzione. Ma i partigiani resistono

Messaggio di Ciampi al Congresso dell'Anpi: la libertà di oggi nasce dal vostro sacrificio. L'ex presidente Scalfaro: contro le prepotenze di Berlusconi c'è bisogno di voi. Fischi a Pera e Casini

■ **di Wladimiro Settimelli** / Chianciano Terme

È STATA Laura Polizzi, la partigiana Mirka, che ha avuto parte della famiglia sterminata nei campi di concentramento, ad aprire, ieri mattina, il 14° Congresso nazionale dell'Anpi. Con voce forte ha chiesto il silenzio alle centinaia di partigiani e partigiane riuniti nel Centro congressi. Doveva leggere i messaggi di saluto e di auguri. Primo fra tutti, quello del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Un messaggio rigoroso, che rende omaggio con tutto il cuore ai combattenti della liberta. Ha scritto Ciampi: «Il tema del congresso ha rappresentato e rappresenta, nel collegamento inscindibile tra la Costituzione e la Resistenza, uno dei caratteri che ho fermamente voluto collocare alla base della mia azione nell'espletamento delle funzioni istituzionali a me affidate sette anni orsono». Dice ancora Ciampi: «L'ho fatto nella radicata e inamovibile convinzione che la Nazione riconquistò la libertà, consacrandone i principi nella Costituzione repubblicana, in virtù dei sacrifici compiuti e del sangue versato nella Resistenza da coloro che non vollero credere alla morte della Patria e strenuamente si batterono affinché essa vivesse nel riscatto morale e nella rinnovata coscienza civile degli italiani...».

La partigiana Mirka ha letto, subito dopo, anche i messaggi belli e partecipati di Romano Prodi, del segretario dei Ds Piero Fassino, di Francesco Saverio Borrelli, l'ex capo dei magistrati di Mani Pulite, dei partigiani sloveni e croati, e di decine di enti e organizzazioni nazionali. Poi, quelli purtroppo banali e formali, del presidente del Senato Pera e del presidente della Camera Casini che sono stati fischiati senza risparmio.

Quindi, accolto dagli applausi, è entrato nella sala del congresso il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con a fianco i magistrati Giancarlo Caselli e Ferdinando Imposimato. Con loro hanno preso posto Tino Casali, vicepresidente vicario dell'Anpi, Raimondo Ricci, partigiano genovese e deportato a Mathausen, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e partigiane, il sindaco di Chianciano, i rappresentanti della Regione, delle forze armate, dei Carabinieri, della Finanza, dei sindacati, dei partiti: Ds, Comunisti italiani, della Margherita, oltre a Walter Vitali, presidente della Commissione stragi.

Ha parlato per primo proprio l'ex presidente Scalfaro. Il suo è stato un discorso inequivocabile sulla Costituzione e sulla «prepotenza» del presidente del Consiglio che ha deciso e fatto approvare una cosiddetta riforma che mette all'angolo le funzioni del futuro Presidente della Repubblica. Ovviamente, per mettere «tutto il potere in mano al capo del governo». Scalfaro ha poi aggiunto di essersi sentito personalmente offeso, come ex magistrato, di tutti gli attacchi che, ogni giorno, vengono rivolti ai magistrati da un Berlusconi accusato e imputato, che rifiuta di essere uguale a tutti gli altri cittadini. Per la difesa della Costituzione che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge - ha aggiunto Scalfaro - c'è una evidente e ovvia indispensabilità dell'Anpi e dei suoi partigiani. Poi ha attaccato ancora la destra e ha ringraziato i partigiani e le partigiane per il contributo diretto alla raccolta delle firme per il referendum costituzionale.

Il giudice Caselli, parlando subito dopo, ha detto ai partigiani: «Voi avete ridato l'onore all'Italia con la vostra lotta e il vostro eroismo». Subito dopo il magistrato simbolo della lotta alla mafia, non ha esitato a parlare di vero e proprio pericolo per la democrazia e per le istituzioni. Istituzioni - ha concluso Caselli - guadagnate a caro prezzo con la lotta di Liberazione. Commossi, lo hanno applaudito e abbracciato in tanti e la sua testa con i capelli bianchi, a lungo, si è confusa con le teste dai capelli bianchi di decine e decine di partigiani e partigiane. Quindi è toccato a Tino Casali, presidente vicario dell'Associazione, che ha svolto la sua lunga relazione sulle modifiche da apportare allo Statuto dell'Associazione. L'Anpi, ora, ha deciso di aprirsi a tutti gli antifascisti, giovani o vecchi che siano e a tutti coloro disposti a battersi contro la destra di governo e i nuovi fascisti, in difesa della democrazia e della Costituzione. Infine gli altri interventi. Il congresso continua. I delegati sono seicento ed è uno spettacolo vedere sciamare, per Chianciano, tutti questi partigiani e partigiane, con i loro fazzoletti rossi, verdi e tricolori al collo, il distintivo del Corpo volontari della Libertà appuntato al bavero della giacca, insieme alle piccole medaglie al valore. Quelle decorazioni raccontano e testimoniano storie incredibili, ma tutte rigorosamente vere.

Aviaria, l'Ue dice sì alle etichette «Ma in Italia è peggio della Bse»

Obbligo di indicazione di sicurezza e spot anti-psicosi in tutta Europa
La Confederazione agricoltori: 18 milioni di polli fermi nei congelatori

■ **di Anna Tarquini** / Roma

ALLERTA, MA NON ALLARME. Etichettature, controlli, ma soprattutto una campagna mediatica per convincere la gente che la carne di pollo è sicura. Riuniti a Vienna, la Francia grande assente, i ministri della Salute di tutta Europa dettano le regole per combattere quello che a tutt'oggi è il nemico numero uno: il panico. Con un occhio attento, ma anche preoccupato, verso Parigi: quello transalpino è infatti l'unico paese dove il contagio ha raggiunto un allevamento industriale di tacchini, cioè un luogo considerato finora sicuro. Non è ancora certo che si tratti del micidiale virus H5N1, quello più pericoloso per l'uomo, ma in Italia fanno notare come la Francia sia un paese dove sono molto diffusi gli allevamenti all'aperto di anatre, con la presenza di milioni di esemplari le cui possibilità di contagio da volatili selvatici sono molto alte. C'è una grande industria da proteggere, quella del *foie gras*, il fegato d'oca e d'anatra che viene solo parzialmente cotto, e le autorità francesi hanno tutto l'interesse ad evitare che si scateni il panico. Ed è per questo che l'Unione europea ha chiesto anche trasparenza ai paesi della Comunità, ormai otto colpiti dal virus.

Un documento di dodici punti nel quale si sottolinea che l'influenza aviaria resta una questione di sanità veterinaria e che è estremamente difficile per le persone contrarre la malattia. Via libera però all'etichettatura obbligatoria per tutti paesi europei. La carne di pollo italiana, dove l'etichettatura è obbligatoria già dal 17 ottobre, sarà identificata con la sigla IT e saranno presenti i codici per individuare l'allevamento di provenienza e lo stabilimento di macellazione. Poi sarà la volta della campagna di informazione rivolta ai cittadini, ma anche a tutti i gruppi a rischio come veterinari, allevatori, viaggiatori. Ci saranno anche informazioni rivolte alle scuole. Si pensa poi a una dotazione, a livello comunitario, di scorte di antivirali. «Dobbiamo essere realistici, è un problema che ci porteremo dietro nel futuro - ha detto il commissario Ue alla sanità, Markos Kyprianou - La malattia non può essere sradicata negli uccelli selvatici. Non abbiamo intenzione di ucciderli tutti, ma dobbiamo assumere tutte le precauzioni per evitare che il virus si diffonda nel pollame».

Soddisfatto il ministro Storace: «Hanno accettato la nostra proposta ed è un vero passo avanti. L'opportunità dell'etichettatura europea va verificata in un rapporto di fiducia con tutti i consumatori europei».

Mentre i casi si moltiplicano ogni giorno (in Germania sono stati abbattuti 4mila volatili domestici e in Francia sono stati registrati altri cinque nuovi contagi), sul fronte dei consumi e della produzione avicola, la situazione si fa sempre più drammatica. Oltre 18 milioni di polli, pari a 34 mila tonnellate, sono stipati nelle celle frigorifere. Persino i magazzini a disposizione delle aziende cominciano a scarseggiare. Bloccata completamente la produzione e le operazioni indispensabili per la riproduzione: chiusi gli incubatori per i pulcini, distrutte migliaia e migliaia di uova.

«Altro che emergenza Mucca Pazza - denuncia la Cia, Confederazione italiana agricoltori - siamo davanti a una crisi che non ha precedenti e occorrono, dunque, misure adeguate per fronteggiare un dramma di così vasta portata».

«Ormai - ha invece spiegato Rita Pasquarelli, direttore dell'Unione nazionale dell'avicoltura - il pollo italiano si congela e si cerca di esportarlo all'estero, anche a prezzo disgustosamente basso, pur di destinarlo al consumo. Tanto è vero che l'export è aumentato del 20%». Con buona pace dei produttori europei, che ancora non fronteggiano l'effetto panico, e che vivono questa intrusione come concorrenza sleale.

> A Vienna vertice dei ministri della Salute ma senza la Francia: si preparano scorte di antivirali

> In Germania abbattuti 4mila volatili domestici Nel nostro paese crisi nera del settore: «Altro che mucca pazza... »

Prodotti avicoli esposti sugli scaffali di un supermercato **Foto Ansa**

Sgreccia: «L'embrione è già un figlio» Flamigni: «Solo per i cattolici, però»

«L'EMBRIONE è, in ogni caso, un figlio: un bambino o una bambina, che ha una relazione speciale con i propri genitori e per chi crede ha anche una relazione speciale con Dio». Lo ribadisce monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, presentando il Congresso internazionale «L'embrione umano nella fase del reimpianto, aspetti scientifici e considerazioni bioetiche», in programma lunedì e martedì in Vaticano. «L'embrione è il nodo cruciale sia per l'antropologia, sia per l'etica, sia per l'epistemologia dell'intera bioetica» insiste mons. Sgreccia spiegando cosa si intenda per «embrione preimpiantatorio». «È l'embrione che attende nei laboratori prima di essere impiantato, quando si pratica la fecondazione artificiale; è l'embrione che viene selezionato e poi congelato; che subito dopo la fecondazione e prima che arrivi all'utero può essere intercettato dalla pillola del giorno dopo, cioè dalla contraccezione d'emergenza; è il frutto della clonazione, dal quale prima vengono prese le cellule staminali embrionali». La polemica è esplicita. La posizione cattolica è chiara: «L'essere umano originato dal concepimento dei due gameti maschile e femminile è una persona umana a tutti gli effetti, da rispettare nel suo diritto alla vita intra ed extrauterina». Quello che si vuole sottolineare è il contributo che la ricerca scientifica e la filosofia possono dare a queste affermazioni. Il professor Adriano Bompiani, direttore dell'Istituto scientifico internazionale (Isi) della Cattolica di Roma ha sottolineato come la biologia indichi già nelle prime cellule embrionali l'esistenza di un'attività, di un'individualità e di un rapporto con il gamete paterno e quello materno. E lancia la sua denuncia: «Il 50% degli embrioni sghiacciati riportati a temperatura normale non proseguono lo sviluppo». Argomenti che non hanno convinto il ginecologo Carlo Flamini per il quale: «Per chi crede, il cattolico, l'embrione può essere uno di noi, figlio, bambino o bambina ed io non ho nulla da obiettare. Per chi pensa, lo scienziato sorretto dalla ricerca e dall'evidenza scientifica, l'embrione è soltanto un agglomerato di cellule che non fa la persona umana».

Lodi, «Arancia meccanica» contro un disabile: arrestati 5 minorenni

Minacce, insulti e anche una bottigliata in testa contro un uomo con disturbi mentali e quasi cieco. Gli aggressori impassibili negli interrogatori

■ / Lodi

In cinque, giovanissimi, studenti liceali, hanno sottoposto per un anno un uomo di 57 anni, handicappato mentale e semicieco, a minacce, angherie, soprusi e violenze. Sono arrivati anche a fracassargli una bottiglia in testa, prima che la polizia potesse identificarli e mettere fine al calvario cui il poveretto era sottoposto da mesi e mesi.

A conclusione dell'indagine c'è stato giovedì una sorta di blitz della Squadra Mobile di Lodi in un istituto scolastico della città, per prendere e portare in Questura i cinque liceali protagonisti di questa «Arancia Meccanica» di provincia nei confronti di una persona debole e nell'impossibilità di difendersi.

I ragazzi, tutti minorenni di 16 o 17 anni, sono tre lodigiani e due stranieri, appartenenti a famiglie di immigrati dall'Albania e dalla Tunisia, famiglie ben inserite in città. Gli agenti della Mobile li hanno prelevati dalle aule e accompagnati in Questura, dove sono stati interrogati alla presenza dei loro genitori.

Secondo quanto è stato ricostruito dagli investigatori, le aggressioni nei confronti del portatore di handicap avvenivano quasi quotidianamente, in via XXIV Maggio, dove il branco si riuniva attendendo la vittima, che passava abitualmente in quel tratto di strada per andare a comprare il giornale all'edicola. Col tempo i teppisti violenti sono passati dal dileggio agli insulti, poi agli spunti, fino ad arrivare - evidentemente convinti dell'impunità - a vere e proprie aggressioni fisiche. Anche con oggetti contundenti.

L'episodio più grave è avvenuto il 10 gennaio scorso, quando i giovani del branco hanno aggredito l'uomo fracassandogli in testa una bottiglia e procurandogli vistose lesioni. Il disabile, rientrato a casa con il volto insanguinato, è stato soccorso dai familiari che hanno presentato denuncia.

Il racconto dell'aggressione è risultato piuttosto confuso, ma i pochi elementi forniti dalla vittima dell'aggressione sono stati sufficienti a predisporre sopralluoghi e pedinamenti mirati.

Le indagini dirette dal commissario capo Battista hanno così portato all'individuazione dei presunti responsabili. La vicenda è stata ricostruita in conferenza stampa dai dirigenti della Mobile e dal Giuseppe Poma. È emerso che i cinque liceali non si sarebbero mostrati pentiti per ciò che hanno fatto, o sconvolti per le conseguenze personali delle loro bravate.

Hanno risposto alle contestazioni con sconcertante distacco senza chiarire i motivi della spietata violenza di gruppo. Tutti sono stati denunciati alla Procura della Repubblica del Tribunale dei Minorenni di Milano.

MILANO

Stupro al parcheggio, arrestati due sospetti

Due giovani sono stati fermati, a Milano, perché ritenuti i presunti stupratori di una una commessa di 30 anni dopo averla sequestrata nel parcheggio d'interscambio di una fermata della metropolitana, a sud della città. Si tratta di due italiani, di 20 e 28 anni. I due sono stati bloccati a Milano, uno per strada e l'altro nella sua abitazione. Uno dei due giovani, in particolare, C.S., 28 anni, si trovava agli arresti domiciliari con l'accusa di tentato omicidio. L'altro, F.C. avrebbe a sua volta precedenti. Il giorno dopo lo stupro - è la ricostruzione degli investigatori - si sarebbero dedicati a uno shopping quasi compulsivo, comprando diverse paia di scarpe da ginnastica alla moda e vari capi di vestiti griffati. Hanno festeggiato così, La giovane, presa a schiaffi e coi polsi legati con del nastro adesivo, è riuscita a chiamare i soccorsi solo alle quattro del mattino, quasi otto ore dopo l'inizio dell'incubo.

Secondo la ricostruzione Strangi e Cannao l'hanno aggredita intorno alle 20.30 di martedì sera mentre, forse distratta da una telefonata al cellulare, stava cercando le chiavi per salire sulla sua automobile. I due sono scesi da una moto Transalp, le hanno puntato un coltello alla gola, l'hanno costretta a sedersi nel posto di guida dell'auto e si sono posizionati uno sul sedile a fianco e l'altro in quello posteriore. Quindi l'hanno rapinata degli euro che aveva in tasca e poi costretta a fermarsi a due sportelli bancomat dai quali hanno prelevato 500 euro.

SONDAGGIO SU «FOCUS»

Le Torri? Per un italiano su tre è stato Bush

Da Sanremo alla morte di Papa Luciani, dalle partite di calcio all'11 settembre, persino lo sbarco dell'uomo sulla Luna: che popolo di diffidenti, non ci va bene neanche una delle versioni che l'ufficialità ci consegna per spiegare ciò che accade. Il sondaggio effettuato dalla rivista «Focus» di sicuro non esaurisce la realtà, ma una modesta indicazione sulla intensità della nostra malizia la offre. Veniamo al caso più esplosivo: il 39,28% degli italiani - ossia più di un italiano su tre - è convinto che l'attentato alle Torri Gemelle sia stato organizzato da Bush per avere il pretesto di scatenare la guerra. Sicuri che un pensiero del genere non vi abbia mai sfiorato? Per non parlare di Papa Luciani, amatissimo pontefice stroncato proprio mentre stava sostenendo che Dio è donna. Ebbene, il 70,43% di questo popolo «che non crede» è convinto che sia stato avvelenato dai responsabili del crack della finanza vaticana: due italiani su tre se la riderebbero delle versioni ufficiali in materia. La percentuale scende ma non poi così tanto di fronte allo sbarco dell'uomo sulla Luna: un italiano su tre pensa che quelle immagini siano un falso. Ovviamente, diffidiamo del nostro più popolare show di fine settimana, il calcio: oltre la metà di noi è convinta che il risultato delle partite viene deciso a tavolino prima del fischio di inizio. Cattivi? Cinici? Forse, solo educati dalla nostra storia alla diffidenza sistematica: siamo il paese in cui la verità non è mai stata detta, nemmeno in occasione delle stragi più orrende.

Toni Jop

ROMA

Scontri e bombe carta al corteo in ricordo di Valerio Verbano

■ Incidenti ieri pomeriggio durante la manifestazione del centro sociale la Torre, sceso in piazza per protestare contro il raid di una cinquantina di persone che hanno tirato sassi e mattoni contro le finestre della struttura e incendiato un'autovettura parcheggiata all'interno e hanno poi imbrattato il murales che ricorda Valerio Verbano. Prima una sassaiola tra manifestanti e polizia, poi l'esplosione di alcune bombe carta, probabilmente lanciate da un gruppetto di simpatizzanti di estrema destra che la polizia sta cercando.

«Hanno visto tutti quello che è successo. La polizia ha colpevolmente permesso che quel gruppo di fascisti stesse lì ad aspettare il corteo». Ha raccontato uno dei manifestanti dei centri sociali dopo gli incidenti accaduti a via Ugo Ojetti con la polizia e un gruppo di neofascisti. «A un certo punto hanno cominciato a tirare di tutto - continua - anche bombe carta, e anche noi in qualche modo abbiamo tentato di rispondere». Oggi tra l'altro ricorre l'anniversario della morte di Verbano, assassinato dai fascisti nel febbraio del 1980.

L'assalto al centro sociale di ieri è stato stigmatizzato da tutte le forze politiche. «Erano circa le 23,30 ed eravamo tornati dalla commemorazione in ricordo di Valerio Verbano - ha detto Giangiacomo - quando qualcuno ci ha telefonato per avvertirci che i fascisti stavano imbrattando il murales di viale Jonio dedicato a Valerio. Un gruppo di noi è uscito ma, appena voltato l'angolo, ci hanno chiamato da La Torre per avvertirci che una cinquantina di persone, a bordo di una quindicina di automobili, stava assaltando il centro sociale. Abbiamo fatto appena in tempo a barricarci nel casale interno alla struttura che sono cominciati subito a piovere sassi e mattoni contro i vetri di alcune finestre».

UNIVERSITÀ DI SIENA

Abuso d'ufficio: indagato e sospeso il rettore Tosi

■ Sospensione per due mesi dall'incarico di rettore dell'Università di Siena per le accuse di abuso d'ufficio aggravato e falso ideologico. La misura cautelare, firmata dal gip di Siena, è stata notificata ieri al rettore Piero Tosi, alla guida dell'ateneo senese dal '94, in scadenza, dopo proroga, proprio fra due mesi, ad aprile quando terminerà anche il suo incarico di presidente della Crui, la Conferenza dei rettori dell' Università italiane, veste che lo ha visto più volte contrapposto al ministro Letizia Moratti. A rendere pubblica l'interdizione disposta dalla magistratura è stata la stessa Università di Siena, con un comunicato in cui Tosi, 66 anni da compiere, ordinario di anatomia patologica, spiega e critica l'ordinanza del gip, disposta per le esigenze cautelari del pericolo di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove. Tosi spiega di aver appreso, agli inizi di gennaio, «dell'esistenza di una serie di indagini risalenti ad alcuni anni fa su fatti amministrativi ritenuti illeciti. A distanza di un mese e nonostante che si tratti di un fascicolo che risale al 2003, il procuratore della repubblica ha chiesto la mia sospensione cautelare e il gip ha ritenuto di accoglierla». Il presidente della Crui è convinto che si sia «voluto colpire la mia persona e l'Università di Siena nonché l'autonomia universitaria giacché alcuni degli atti che mi si addebitano sono riferibili al rispetto dello stato giuridico degli universitari». Nel frattempo il senato accademico dell'Università di Siena ha approvato all' unanimità un documento in cui esprime «fiducia nella probità» del rettore, documento approvato all'unanimità dall'assemblea dei docenti, degli studenti e del personale amministrativo. Nello stesso documento si esprime anche fiducia nell' operato della magistratura.

TELEFONATE SOSPETTE

Cogne, «intercettata» l'arma del delitto Taormina: roba vecchia

■ «Cose stravecchie, stranote». Così il legale di Annamaria Franzoni, l'avvocato Carlo Taormina, ha commentato ieri le notizie apparse sul quotidiano *La Stampa*, che riferiscono di una vecchia intercettazione ambientale di Giorgio Franzoni, papà di Annamaria e nonno del piccolo Samuele, che avrebbe detto in riferimento all'arma del delitto «Speriamo non la trovino». «Fanno parte dei primi giorni dell'inchiesta erano già state esaminate e non se ne era tenuto conto - ha spiegato Taormina, probabilmente non giudicandole importanti per le indagini». In realtà, secondo quanto riferisce l'avvocato, si tratterebbe dell'estrapolazione non corretta da un discorso più ampio fatto da Annamaria Franzoni ed il padre durante un viaggio in auto.

Il periodo cui fanno riferimento le intercettazioni è quello dei 43 giorni che intercorrono fra l'assassinio di Cogne e l'arresto della madre del bimbo, il 14 marzo 2002. È il 5 marzo, sull'auto guidata dal genero Stefano Lorenzi che si dirige verso un appuntamento a Bologna, sembra presente anche Annamaria Franzoni, e Giorgio Franzoni parla di un martelletto da immergere nell'acido muriadico e da far ritrovare dai Carabinieri nei dintorni dello chalet di Cogne.

Dell'utensile si parla in almeno altre due intercettazioni, con più di un'indicazione sul che farne: andava «comprato», si doveva sottoporlo al «bagno» nell'acido per far sparire ogni traccia sul manico.

«Confermo ancora una volta - è la difesa arrivata ieri da Anna Maria Franzoni - che nè io nè alcun componente della mia famiglia abbiamo mai tentato di ostacolare o depistare le indagini».

Al Sadr sfida il divieto e riunisce i miliziani: 20mila sostenitori nella capitale

Il premier Jaafari vieta di portare le armi, ma le milizie delle fazioni sono fuori controllo

Iraq, coprifuoco allenta la morsa della violenza

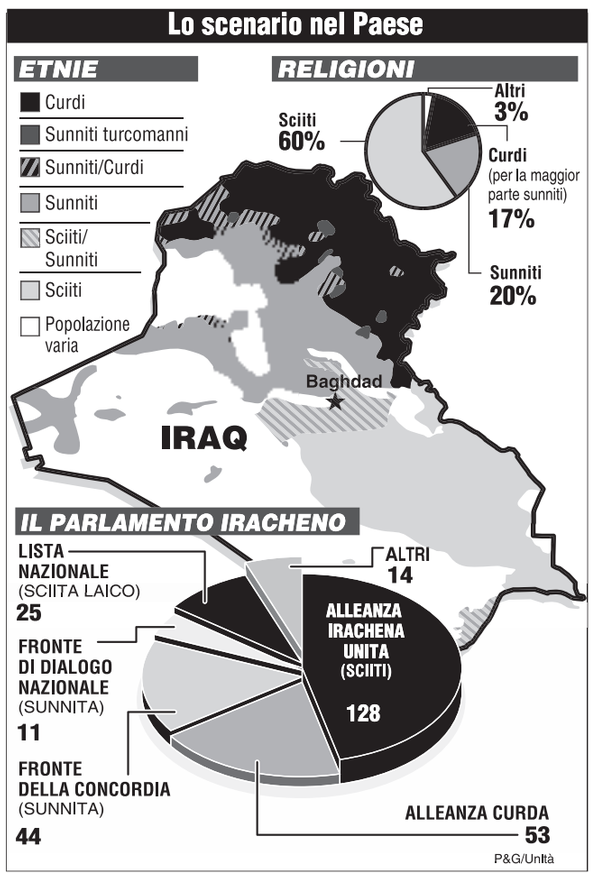
Nei due giorni dall'esplosione della cupola d'oro la guerra sciiti-sunniti ha fatto 200 morti
Moschee presidiate dall'esercito, nei sermoni appelli all'unità. A Nassiriya ucciso un imam

■ di Toni Fontana

COPRIFUOCO ANCHE OGGI Tareq Hashimi, esponente del Partito islamico, la più moderata tra le formazioni sunnite, ha commentato la giornata di ieri a Baghdad e dintorni dicendo che quella di imporre il coprifuoco «è stata una buona idea». In effetti, con il paese in fiamme e la guerra civile alle porte, i pochi dirigenti ancora lucidi (tra questi il presidente Talabani) hanno preso una decisione che forse ha solo rinviato il duello finale, ma ha perlomeno attenuato la morsa della violenza. Agguati, esecuzioni sommarie e roghi non sono mancati e, secondo un conteggio approssimativo, le vittime della «guerra delle moschee» sono ormai più di 200. Ieri comunque a Baghdad e nelle provincie che circondano la capitale il fuoco della vendetta ha continuato ad ardere, ma non è divampato. L'episodio più grave è accaduto in un villaggio non lontano da Baghdad dove un commando è penetrato nell'abitazione di una famiglia sciita uccidendo tre persone. Due bambini sono sfuggiti miracolosamente alla strage. Nella capitale i becchini dell'obitorio hanno contato 13 cadaveri «di ignoti», probabilmente persone appartenenti alle diverse comunità religiose uccise nel corso di regolamenti di conti e vendette.

Anche ieri, come giovedì, il principale attore della giornata è stato il leader radicale Moqtada al Sadr. Mentre infatti gran parte della popolazione si barricava in casa rinunciando alla preghiere del venerdì nelle moschee presidiate dall'esercito, i miliziani estremisti hanno sfidato l'ordine imposto dalle autorità e si sono radunati a Sadr City, lo sterminato quartiere a maggioranza sciita della capitale. In breve almeno 20mila persone hanno raggiunto la falange del mullah ribelle e gridato slogan non contro i sunniti ma per la «pacificazione». Una scritta recitava: «Chiunque attacca un musulmano non è un musulmano e chi aggredisce i simboli religiosi dovrà avere la giusta punizione». Pur minacciando di saldare il conto, al Sadr veste insomma i panni del «pacificatore» allo scopo di diventare il punto di riferimento della maggioranza sciita sconvolta per l'attentato alla moschea di Samarra. I leader moderati sciiti infatti appaiono in difficoltà. Il premier Al Jaafari è sembrato ieri addirittura patetico quando è apparso alla televisione per dire che «d'ora in poi è vietato portare armi al di fuori delle abitazioni e dei negozi senza un'autorizzazione speciale». Se si considera che in Iraq tutti posseggono almeno una pistola e che i capi sciiti dirigono le brigate Badr (20mila armati) e l'esercito del Mahdi (10mila miliziani agli ordini di al Sadr) e soprattutto che nessuno è in grado di autorizzare nessuno, l'appello del premier appare la resa di fronte al dilagare della violenza. Gli altri capi sciiti, come Edin Qabanchi, esponente dello Sciri, la principale formazione del blocco che ha vinto le elezioni, si sono scagliati contro «terroristi e baathisti» forse nel tentativo di circoscrivere il numero e l'identità degli accusati per l'attentato di Samarra. La violenza si è estesa anche nelle regioni del sud. A Bassora, principale centro dell'Iraq meridionale, sono stati rapiti i tre figli di un esponente sciita, a Nassiriya, dove sono schierati i militari italiani, è stato ucciso un esponente religioso. Dal vicino Iran è giunto un invito alla calma pronunciato a Teheran dall'ayatollah Mohammad Emani Kashani secondo il quale «il Corano ordina di essere pazienti, prudenti e fermi contro le cospirazioni del nemico».

Teheran invita i fedeli sciiti alla calma: non cadere nella provocazione



Stati Uniti

Bush ottimista sull'Iraq punta il dito contro l'Iran

«I prossimi giorni in Iraq saranno tesi e la situazione resta grave. Ma sono ottimista, perché gli iracheni hanno già mostrato di volere la democrazia». A tre anni dall'inizio della guerra in Iraq, il presidente degli Stati Uniti George W. Bush continua a sfoderare ottimismo, mentre l'Iraq vive nel coprifuoco, dopo gli attentati e i disordini che, nelle ultime 72 ore, hanno fatto centinaia di vittime. Parlando a Washington a una riunione dell'American Legion, un'associazione di reduci, il presidente afferma che, per gli iracheni, è «il momento delle scelte». Bush rinnova l'invito «alla moderazione e all'unita». Gli Stati Uniti -dice- sono incoraggiati dall'atteggiamento «costruttivo» di molti leader religiosi «impegnati a favore dell'unità dell'Iraq». La situazione attuale, aggiunge il presidente, è «un test per le forze di sicurezza irachene»: gli Usa «sono pronti a dare una mano per trovare e catturare i responsabili» dell'attacco alla moschea di Samarra. Terroristi e insorti, «i nemici dell'Iraq democratico», cercano di ritardare formazione e insediamento del governo perchè «l'Iraq democratico sarà una grave sconfitta» per loro. «Lo statu quo nel Medio Oriente era pericoloso e inaccettabile e andava cambiato», e attacca il regime di Teheran, «principale sponsor del terrorismo».

Sciiti-sunniti, dall'antico muro contro muro all'ultima guerra delle moschee

■ di Toni Fontana

ALCUNI STORICI sono soliti affermare che «L'Iraq è uno stato, ma non una nazione», intendendo dire che, quando i colonialisti inglesi crearono il paese sulle macerie dell'impero Ottomano, usarono il «righello» tracciando confini artificiali dentro i quali i popoli inglobati non si fusero mai.

IL MOSAICO IRACHENO. Oltre alle tre grandi comunità (curdi, sciiti e sunniti) il paese è popolato da importanti componenti assiro-caldee (cristiani) e turkmene. Se ci si riferisce al recente passato, i rapporti tra sciiti (circa il 10% dei musulmani del pianeta) e sunniti (maggioritari in tutto l'Islam, tranne che in Iraq e Iran) sono stati conflittuali, anche se, negli anni 20, le due principali anime dell'islam iracheno si unirono un una sfortunata ribellione contro la dominazione coloniale britannica. Anche allora gli sciiti sognavano di comandare, ma gli inglesi, imposero sul trono di Baghdad il monarca hashemita Faisal con il quale iniziò il dominio sunnita, poi diventato assoluto con l'avvento del partito Baath (1968) e la definitiva conquista del potere da parte di Saddam (1979). Gli ufficiali baathisti che affiancarono Saddam erano radicalmente laici e nazionalisti e odiavano a morte gli sciiti considerati nemici degli arabi e bigotti.

IL CONFLITTO SCIITI-SUNNITI Queste brevi note sono essenziali per inquadrare i drammatici problemi emersi con l'intervento americano ed esplosi i questi giorni. È ampiamente noto che il raìs usò i gas per sterminare le popolazioni curde, mentre il massacro degli sciiti è passato pressoché inosservato. Molti sparirono nelle acque dell'Eufrate solo perché tenevano in casa un'immagine dell'imam Ali, genero e cugino del Profeta, migliaia morirono di stenti quando Saddam fece prosciugare le paludi del sud che davano datteri e pesce.

Mentre il regime intensificava la repressione, gran parte della classe dirigente sciita scese la via dell'esilio e Teheran non chiuse la porta. Non solo i grandi ayatollah come al Sistani si trasferirono in Iran, ma anche i capi dei principali movimenti politici, dall'attuale premier Al Jaafari, leader del partito moderato Da'wa, ad Abdul Aziz al-Hakim che, nelle vesti di comandante militare capitanò le Brigate Badr, la milizia sciita nella guerra Iran-Iraq. Gli sciiti combatterono dunque contro Baghdad. In tal modo la frattura diventò insanabile e lo scontro tra sunniti e sciiti è da allora militare e all'ultimo sangue. Alla fine di febbraio del 1991 curdi e sciiti si rivoltarono contro le armate di Saddam che si ritiravano sconfitte dal Kuwait. Nessuno storico ha mai chiarito fino in fondo perché Bush padre abbandonò i ribelli al loro destino. Saddam ordinò di reprimere la rivolta con il sangue, le moschee di Najaf e Karbala si riempirono di corpi decapitati. Non è esagerato affermare che quella ferita, mai rimarginata, è all'origine delle vendette che hanno insanguinato l'Iraq dopo l'arrivo degli americani ed anche in questi giorni.

Sulla scena irachena religiosi amici dell'Iran accanto a laici che mescolano politica e affari

I PERSONAGGI DEI DUE SCHIERAMENTI Dopo appunto il 9 aprile del 2003 (marines a Baghdad) gli sciiti, appoggiandosi ad ambigui personaggi come Ahmad Chalabi, hanno estromesso i sunniti con il consenso del comando Usa. L'esercito è stato sciolto (e poi ricostruito), i ministeri sono stati «purgati», tutto il potere è passato nelle mani dei leader sciiti, in particolare del potente Al-Hakim, capo dello Sciri, il partito della «rivoluzione islamica» che intende realizzare un programma scritto, discretamente e dietro le quinte, da al Sistani e dalle autorità religiose. Via via sono entrati in campo nuovi personaggi, come lo sciita «secolarizzato» Allawi (nel suo curriculum l'amicizia con la Cia), ma, essenzialmente lo scontro violento e decisivo avviene tra sunniti e sciiti «religiosi», mentre i curdi, che contano su una dirigenza abile e navigata, rappresentano l'unico elemento che svolge un ruolo di mediazione tra i due contendenti, senza tuttavia escludere la secessione se le cose precipitano.

LE TRATTATIVE PER IL GOVERNO I sunniti, dopo drammatiche contrapposizioni tra loro, hanno ottenuto 44 seggi nelle elezioni del 15 dicembre. I partiti compresi nel cartello denominato Fronte dell'accordo, legati al movimento dei Fratelli musulmani presente in molti paesi arabi, sono stati largamente votati nelle regioni sunnite, dove tuttavia i gruppi armati possono contare ancora su un ampio consenso. Alcune formazioni della guerriglia, nelle quali militano elementi legati al regime di Saddam, hanno formato recentemente un'unica organizzazione, «i rivoluzionari dell'Anbar» che, secondo fonti dell'intelligence, ha preso le distanze dalla filiale irachena di Al Qaeda diretta da Al Zarqawi. I fatti di questi giorni inducono a ritenere che la resa dei conti è ormai iniziata e la prospettiva dello smembramento dell'Iraq appare sempre più alle porte.

Sventato attacco a raffineria saudita

Nel mirino dei kamikaze il più importante impianto. Uccisi i terroristi

RIYAD È stato sventato all'ultimo momento un attentato spettacolare contro il più grande impianto petrolifero del mondo, quello di Abqaiq nell'est dell' Arabia Saudita, un attacco terroristico che avrebbe potuto avere conseguenze devastanti per il Regno e per l'economia mondiale. Secondo quanto ha riferito alle tv e ai media occidentali Nawaf Obaid, consigliere per la sicurezza della monarchia saudita, un gruppo di kamikaze a bordo di tre auto imbottite di esplosivo è riuscito a superare il primo perimetro della vigilanza attorno all'impianto, uccidendo tre guardie e ferendone altre dieci. Le vetture avevano il logo dell'Aramco, la compagnia petrolifera di Stato saudita. La sicurezza saudita ha però bloccato i terroristi prima che superassero anche il secondo perimetro di protezione: due auto sono esplose, provocando un incendio ad una conduttura minore che è stato rapidamente domato, e tutti i kamikaze, di cui si ignora il numero, sono morti, secondo quanto ha riferito Obaid. Della terza auto non si hanno al momento notizie precise anche se gli occupanti sono stati uccisi. L'attacco è avvenuto alle 15:00 ora locale, ad appena un chilometro e mezzo dal principale ingresso della raffineria, e ad un chilometro dal centro più sensibile e importante dell'impianto, da cui transitano i due terzi della produzione petrolifera del Paese. È la prima volta che i terroristi attaccano direttamente un impianto petrolifero saudita, cercando così di tradurre in pratica l'appello lanciato da Osama Bin Laden lo scorso anno perchè i suoi fedeli si concentrassero contro i gangli vitali del sistema petrolifero saudita.

Il Regno saudita, primo produttore al mondo, fornisce oltre un sesto della quantità globale di greggio ed esporta sette milioni e mezzo di barili al giorno. I due terzi del greggio saudita passa, viene lavorato e raffinato nell' enorme impianto di Abqaiq che si trova vicino al golfo Persico,

Olanda, ora anche T-shirt con vignetta di Maometto

BRUXELLES Dopo la carta stampata le magliette. Un'impresa olandese ha annunciato ieri la vendita via internet di T-shirts con una delle caricature di Maometto già pubblicate da diversi giornali e che hanno suscitato la reazione violenta del mondo islamico. La maglietta, di colore arancio, riproduce il profeta con una bomba al posto del turbante, il tutto accompagnato dallo slogan «I hate violenze», io odio la violenza. Lo scopo, spiega l'azienda in un comunicato diffuso da alcune agenzie di stampa, è quello di «provocare la discussione e offrire così a chi lo vuole la possibilità di manifestare la libertà di espressione».

Bozza Ue: no alla violenza sì alla libertà di stampa

BRUXELLES La tolleranza e il rispetto reciproci sono valori universali da riaffermare, le violenze di questi giorni sono da condannare mentre si esprime solidarietà ai paesi colpiti e si difende la libertà di stampa pur con senso di responsabilità. Inaccettabili, inoltre, i boicottaggi di merci. È quanto si legge nella bozza di conclusioni che sarà approvata dai ministri degli Esteri dell'Ue al Consiglio affari generali e relazioni esterne lunedì. Una bozza che assume la più dura posizione fin qui espressa dall'Ue per la vicenda vignette. «La libertà di espressione -si legge nel testo- è un diritto fondamentale e un elemento essenziale della democrazia con un meccanismo giudiziario e di salvaguardia indipendente».

Iraq, perché la guerra civile ?

■ di Umberto De Giovannangeli

1) La moschea d'oro sciita di Samarra devastata; la rabbiosa reazione della componente radicale sciita contro obiettivi sunniti. Una nuova escalation di violenza sta segnando il tormentato scenario iracheno.
C'è il rischio che questa escalation che già ha provocato decine di morti possa sfociare in una vera e propria guerra civile dove predominanti sono i caratteri etnico e religiosi?

2) Attentati kamikaze; rapimenti; un territorio solo in parte sotto pieno controllo del governo di Baghdad. Ed ora anche il rischio di una guerra civile etnico-religiosa.
Di fronte a questo scenario di un Paese tutt'altro che pacificato e ancor meno democratizzato, si ripropone e se sì in che termini, la questione dei tempi e modi di una «exit strategy», dei Paesi impegnati militarmente, dall'Iraq?

Soldati americani di pattuglia a Baghdad, capitale dell'Iraq **Foto Reuters**

BIANCHERI

«Chi attacca i simboli religiosi mira a scatenare conflitti»

Boris Biancheri, ambasciatore

1) «Il rischio è presente. Non so se ci troviamo già di fronte a un conflitto interreligioso interno, ma se non ci siamo poco ci manca. Soprattutto in ambito religioso i simboli hanno un grandissimo valore, ed è chiaro che quello che è accaduto alla moschea d'oro è una ferita grave inferta alla comunità sciita. Si è trattato di una provocazione mirata, condotta da chi sa ben valutare l'importanza dei simboli nell'innescare conflitti sanguinosi. Una riprova l'abbiamo avuta in queste settimane con la "rivolta delle vignette", che ha evidenziato come fatti simbolici siano portatori di movimenti di massa e possano innescare proteste violente. La complessa transizione democratica in Iraq deve fare i conti con il nodo tutt'altro che risolto degli equilibri di poteri tra le varie comunità etnico-religiose. Non va poi sottovalutato il contesto regionale, fortemente perturbato, che vede sempre più intrecciarsi la crisi irachena con le vicende che investono i sempre più difficili rapporti tra l'Occidente e l'Iran di Amhamdinejad e la Siria di Bashar el-Assad».

2) «Può la presenza di truppe straniere essere un deterrente o, al contrario, questa presenza aiuta ancor più il fuoco a divampare? A questo interrogativo cruciale occorre dare una risposta che non si fondi su pregiudizi di natura ideologica o convenienze politiche di parte. E anche l'idea di abbandonare un Paese che rischia di produrre massacri per ogni dove è una grande responsabilità. Certo, se poi l'escalation di questi giorni si trasforma in una vera e propria guerra civile, allora diventerebbe difficile per chiunque restare. Ma è altrettanto vero che noi vediamo come negli ultimi tempi semmai si invoca un intervento internazionale in aree dove si manifestano rischi di questo tipo: basti pensare al Darfour, e a quanto si è rimporoverato alla comunità internazionale di non essere intervenuta in Ruanda quando è divampata una guerra civile che è rimasta poi dopo una colossale tragedia senza che il mondo intervenisse. Non credo che oggi si possa dire che si parte, ci si ritira dall'Iraq, perché si appalesa il rischio di una guerra civile. Se poi dovesse veramente divampare una guerra civile in piena regola, probabilmente occorrerà prendere altre decisioni».

ANGIONI

«È già aperta una lotta per il potere di una minoranza jihadista sunnita»

Franco Angioni, già comandante Nato.

1) «Il rischio esiste ed è anche abbastanza elevato. In realtà è una guerra civile per il potere da parte della comunità sunnita, in particolare di una minoranza della comunità sunnita, quella che dispone di mezzi per condurre la guerriglia, azioni di sabotaggio, per cercare di realizzare l'instabilità e non lasciare che la comunità sciita possa acquisire il potere. È una minoranza, i combattenti veri è accertato che saranno 150mila in totale su circa 8milioni di sunniti, ma è la parte che detiene la possibilità di incutere terrore innanzitutto sul resto della comunità sunnita prim'ancora che sulle altre componenti etnico-religiose che compongono il "puzzle" iracheno. L'unica strada per ridurre il rischio di una guerra civile è aiutare la parte più consistente e moderata della comunità sunnita, che per il momento è succube di questa minoranza jihadista, affinchè possa far sentire la propria voce, essere protetti, e avviare così un percorso democratico, trovando un'intesa con le altre due grandi comunità in Iraq, la sciita e quella curda. La chiave è nel sostegno alla maggioranza moderata della comunità sunnita oggi soggiogata da una minoranza che punta alla guerra civile e che ha mezzi e volontà per praticare questo obiettivo. Se non si fa così e se questo aiuto non viene dall'esterno, è chiaro che la possibilità di una guerra civile aumenta. E questo aiuto può essere dato solo da organizzazioni al di sopra di ogni sospetto; non lo potranno fare né gli Usa né l'Italia, cioè soggetti coinvolti nella guerra, ma ad agire dovrebbero essere la Lega Araba, i Paesi arabi moderati e le Nazioni Unite».

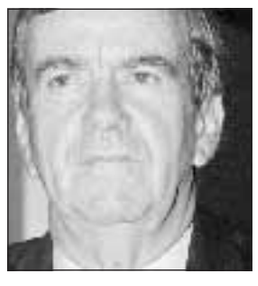
2) «Questo ripensamento dovrebbe essere accettato con molta umiltà dalle parti in causa nei riguardi delle Nazioni Unite. E nell'ambito dell'Onu che dovrebbe prendere forma una strategia di mediazione e di pacificazione, che indichi anche una uscita politicamente accettabile per consentire al popolo iracheno di consolidare la propria autonomia, alle istituzioni rappresentative e al governo di consolidare il proprio controllo su tutto il territorio nazionale. E questo necessita una scesa in campo delle Nazioni Unite, altrimenti ci troveremo in un vicolo cieco».

CALIGARIS

«Lo scenario di una guerra civile sullo sfondo c'è sempre stato»

Luigi Caligaris, esperto di strategie militari.

1) «Lo scenario di una guerra civile non è una novità, perchè è sempre stato sullo sfondo della crisi irachena. Senza dubbio sono stati commessi degli errori. anche gravi, da parte degli americani, soprattutto nei primi periodi del dopoguerra, quando hanno affrontando il "nation building". E questo ha portato a perdere molte occasioni di unione fra le forze che sono in campo, e ciò ha finito per accentuare le divisioni fra curdi, sunniti e sciiti, tra i quali solo i sunniti hanno un potenziale desiderio di unità nazionale, perchè quello è il loro interesse, mentre gli sciiti, anche perché corteggiati dagli iraniani, hanno diverse propensioni, e i curdi, dal canto loro, ormai si sono abituati ad una autonomia molto accresciuta della loro area e nutrono desideri di indipendenza. Per adesso i curdi sono abbastanza controllati, mentre gli sciiti hanno sperato in un primo tempo di avere una unità controllata da loro e quando si sono resi conto che questo non poteva essere hanno cominciato a perdere molte speranze che questa unità potesse determinarsi. Non dobbiamo poi sottovalutare il fatto che ci troviamo a dover fare i conti con un Iran che ha alzato la testa e cerca di avvicinare a sé gli sciiti iracheni anche in funzione anti-americana. Ricordiamoci che quello che ha salvato finora la situazione, è il fatto che gli sciiti oltre ad essere tali sono anche iracheni e per questo sono sempre stati molto sospettosi nei confronti degli iraniani: la componente nazionalistica degli sciiti è servita come una forma di controllo nei confronti dei potenziali desideri di affratellamento con gli iraniani».



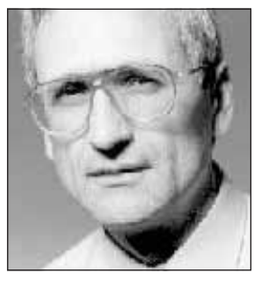
2) «Parlare in questo momento di "exit strategy" avrebbe una funzione disgregante: i pericoli di una guerra civile non solo non diminuirebbero ma crescerebbero ulteriormente. Gli americani dovrebbero andarsene come coloro che hanno perso tutto, anche il prestigio e la credibilità. I danni sarebbero gravissimi. il conflitto iracheno sta costando un caro prezzo agli Usa, ma George W.Bush non può permettersi di ordinare un ritiro che saprebbe di fuga. Gli americani non gli perdonerebbero un secondo Vietnam».

GALLO

«È in corso una tribalizzazione della convivenza irachena»

Domenico Gallo, studioso di diritto internazionale

1) «Il rischio di una escalation del conflitto civile, etnico e religioso tra le diverse comunità irachene è sotto gli occhi di tutti. Ci troviamo di fronte a uno scadimento quasi insuperabile della convivenza, e ci troviamo di fronte anche a una politica di "tribalizzazione" di un Paese che una volta si reggeva grazie alla struttura di uno Stato laico. Nel momento in cui questa struttura, pur fondata su un forte livello di costrizione, è stata distrutta e frantumata, si è aperta la strada alla disgregazione del paese, e questo ritengo sia un guaio perchè già l'esperienza della Jugoslavia e di altri conflitti del genere dimostrano che la frantumazione di uno Stato lungo linee etniche e religiose apre la strada a un livello di imbarbarimento e a conflitti che non hanno nulla di razionale e che restano difficili da risolvere. L'occupazione e il governo del dopoguerra si sono dimostrati assolutamente disastrosi: non c'è stata alcuna transizione verso una democrazia e una stabilità riconquistate, ma stiamo precipitando verso una situazione di guerra civile».



2) «Non si può pensare ad una strategia di uscita indolore, delegando agli iracheni la risoluzione dei loro problemi, controllandoli dall'esterno o con un minimo impegno politico e militare. Occorre un cambiamento radicale. È chiaro che l'Iraq lasciato a se stesso esploderebbe come è esplosa a suo tempo la Jugoslavia, o finirebbe per essere fortemente "colonizzato" dall'Iran. La soluzione non è quella di continuare a tenere le basi americane, la presenza e l'egemonia dell'occupante perché si è visto che l'occupante è incapace non dico di realizzare una convivenza civile ma neanche di imporre la "pax americana". Ci troviamo di fronte a una frana totale, a cui non ci si può illudere di rimediare con una semplice riduzione della presenza militare. Occorre cambiare radicalmente strategia, riflettendo fino in fondo sui disastri determinati dalla logica della "guerra preventiva"».

NASSIRIYA Un mese fa Martino giustificò un vago piano di ritiro con le migliori condizioni di sicurezza

Caos in Iraq, la destra finge di non vedere

■ di Gabriel Bertinetto

L'Iraq precipita verso «qualcosa di peggio che una guerra civile -dice l'esperto inglese Toby Dodge-. Il vuoto di sicurezza ha fatto emergere varie forze in lotta tra loro per assumere il controllo. una situazione molto più frammentata che non una guerra civile». È la fotografia del completo fallimento cui è approdata la gestione internazionale (Usa e una parte degli alleati) del dopoguerra in Iraq, corollario probabilmente inevitabile di un intervento militare sbagliato.
A differenza del governo Berlusconi, l'opposizione italiana non ha aspettato l'imminenza del voto per chiedere, nel nome di una politica estera responsabile, e in sintonia con la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica, il richiamo del nostro contingente. Di colpo, il 19 gennaio scorso, in contraddizione con la linea adottata sino ad allora, un vago calendario di ritiro viene annunciato anche dal ministro della Difesa Antonio Martino: mille soldati via entro giugno, i restanti 1600 forse via entro la fine dell'anno. O forse no, e comunque non tutti, perché in realtà Martino parla di esaurimento di «Antica Babilonia» contestuale all'avvio di un altro tipo di missione civile ma con presenza militare.
Martino giustificava la svolta non certo come riconoscimento dei propri errori, ma anzi accampando il presunto miglioramento della situazione sul campo. Un miglioramento già allora evidente solo a lui ed a Rumsfeld. E tuttavia, ripetendo a pappagallo le espressioni usate dai dirigenti americani, il ministro della Difesa applicava allo sgombero la luccicante etichetta di «strategia del successo», respingendo la formula «strategia di uscita», sicuramente più aderente alla realtà, ma così sbiadita, e propagandisticamente meno vendibile. Il successo, spiegava Martino, sta nell'avere raggiunto i nostri obiettivi, cioè garantire la sicurezza nella regione assegnataci (dagli Usa). Questo presto ci consentirà di andarcene.
I fatti smentiscono clamorosamente il ministro. La polveriera irachena prende fuoco, e le violenze fra bande e fra comunità etnico-religiose non risparmiano affatto Nassiriya, dove la pubblicità governativa vorrebbe regnassero ormai pace e stabilità. Coerenza vorrebbe che il ministro Martino facesse marcia indietro: scusate concittadini, avevo annunciato che tutto era pronto per la partenza, ma mi sbagliavo, la realtà è completamente diversa da quella che avevo descritto per giustificare il ritiro. L'interesse elettorale glielo impedisce. E infatti dichiara: «Non vedo motivo di modificare quanto annunciato in gennaio».

Nucleare, la Aiea: Teheran va avanti nell'arricchimento dell'uranio

VIENNA L'Iran fa progressi nell' arricchimento dell'uranio ed ha avviato dieci centrifughe collegate tra loro «a cascata», secondo quanto hanno annunciato ieri fonti diplomatiche a Vienna, dove ha sede l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea). Un rapporto dell'Aiea sul programma nucleare di Teheran è atteso per la prossima settimana. Tale rapporto -ha detto un diplomatico alla France Presse- «confermerà che l'Iran ha messo in funzione dieci centrifughe», alimentate con un gas utilizzato per produrre uranio arricchito. L'uranio arricchito può essere usato per alimentare centrali nucleari ma anche per fabbricare la bomba atomica. Intanto, una nuova missione ispettiva dell'Aiea dovrebbe partire oggi per l'Iran per proseguire il lavoro di accertamento del programma nucleare di Teheran. La missione si svolge a poco più di una settimana della seduta ordinaria del consiglio dei governatori -prevista per il 6 marzo- nella quale il direttore generale dell'Aiea Mohammed El Baradei presenterà un nuovo rapporto sul caso Iran con la prospettiva di un deferimento al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
E mentre il Venezuela continua a schierarsi al fianco dell'Iran, Russia e Cina intensificano l'azione diplomatica per persuadere Teheran ad accettare una soluzione di compromesso sul suo controverso programma nucleare e a scongiurare la minaccia di sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Serghei Kiriyenko, capo della Rosatom, l'agenzia russa per l'energia atomica, e il vice ministro degli Esteri cinese, Lu Guozeng, sono arrivati ieri a Teheran per una tornata di tre giorni di incontri con dirigenti iraniani per sbloccare l'impasse con la comunità internazionale allarmata dalla possibilità che il regime degli ayatollah possa sviluppare un'arma nucleare.

Insultò giornalista ebreo Sospeso sindaco di Londra

Quattro settimane lontano dal lavoro per «Ken il Rosso» Aveva paragonato il reporter a un kapò dei lager

■ di Alfio Bernabei / Londra

IL SINDACO DI LONDRA Ken Livingstone è stato sospeso per quattro settimane dal suo ufficio. È stato accusato di aver mancato di rispetto a un giornalista ebreo e di aver dato «una cattiva reputazione al suo incarico» per essersi rifiutato di scusarsi. A decidere stato un organo che controlla la buona condotta delle amministrazioni pubbliche. Livingstone ha detto che presenterà appello: «È una decisione che colpisce al cuore la democrazia. I politici eletti dal pubblico dovrebbero essere sospesi solo dagli elettori, oppure in caso di contravvenzione alle leggi. Un organo che non è mai stato eletto da nessuno non dovrebbe avere il potere di imporsi e ribaltare il voto di milioni di londinesi che mi hanno eletto».

Livingstone diventò sindaco nel 2000. Soprannominato «Ken il rosso», diventò famoso ai tempi in cui come leader del consiglio della Grande Londra che amministrava i trentadue distretti della capitale fece guerra all'ex premier Thatcher in difesa del lavoro e delle libertà civili. Molti lo ritengono tra i pionieri del multiculturalismo ed è celebre per le sue iniziative a favore delle minoranze e contro il razzismo.

Il caso per cui è stato sopeso scoppiò un anno fa. C'era stata una festa in municipio per marcare il ventesimo anniversario del giorno in cui l'ex ministro laburista Chris Smith dichiarò pubblicamente di essere gay. All'uscita Livingstone trovò un reporter appostato, Oliver Finegold dell'Evening Standard, giornale della sera londinese. C'è sempre stata guerra tra quel giornale e Livingstone. Lo Standard appartiene al gruppo all'Associated Newspaper che sostenne i nazisti di Hitler. Livingstone non ha mai fatto mistero del suo odio verso le testate che pubblica: «I giornalisti che lavorano per quel gruppo non meritano rispetto». Finegold gli chiese insistentemente com'era andata la festa. Livingstone lo apostrofò: «Lei ha mai pensato di farsi visitare?» per dire che chi lavora per lo Standard deve essere pazzo. E continuò: «Cos'ha fatto prima di diventare giornalista, è stato un criminale nazista?». «Sono ebreo» rispose Finegold «non ero un criminale nazista e sono offeso dalle sue parole». «Ah bene», continuò Livingstone «lei può esserlo (ebreo), ma di fatto lei è come una guardia di un campo di concentramento, fa quello che fa perché è pagato, non è vero?». «Ottimo, ho registrato tutto» scattò Finegold. «Questo non ha niente a che fare con lei»- concluse Livingstone- «È che il suo giornale è pieno di schifezze e bigotti reazionari. Lei farebbe bene a lavorare per un giornale che non sostiene il fascismo». Non appena questo scambio venne pubblicato, il Consiglio dei deputati ebrei presentò un reclamo al municipio. Furono richieste delle scuse da parte del sindaco. Il caso venne dibattuto dal consiglio comunale. Livingstone disse che non si sarebbe scusato. A discolpa del suo scatto contro il giornalista fece notare che negli uffici di uno dei giornali dell'Associated Newspapers si era svolta una festa con gli invitati vestiti da nazisti.

Il primo cittadino della capitale farà ricorso: è un attacco al cuore della democrazia

Il caso si è trascinato per un anno fino al verdetto di ieri. Il vicesindaco che prenderà il suo posto, Nicky Gavron, ebrea e grande ammiratrice di Livingstone, ha detto: «È una decisione assurda, l'incidente è stato gonfiato fuori dai limiti». Ma Karen Pollock, portavoce dell'Holocaust Educational Trust, ha detto: «È spiacevole che si sia dovuti arrivare a questo. I sopravvissuti dell'Olocausto sono rimasti turbati dall'episodio. Volevano delle scuse. Persone in posizione di responsabilità devono essere molto sensibili nelle parole che usano».

La fabbrica in fiamme **Foto Ansa**

BANGLADESH

Fuoco in fabbrica strage di operaie: almeno 51 vittime

NEW DELHI Sono 51 i morti secondo l'ultimo bilancio e oltre un centinaia i feriti dell'incendio divampato l'altro ieri sera in una fabbrica tessile di Chittagong, nella zona meridionale del Bangladesh. La maggior parte delle vittime, almeno 45, sono donne. E come già accaduto in analoghi casi i sopravvissuti accusano: porte e possibili uscite alternative erano chiuse.

Erano circa le 5.30 del mattino, le 00.30 in Italia, quando un incendio è scoppiato nella fabbrica la KTS Composite Textile. Per i vigili del fuoco intervenuti sul posto, che hanno impiegato oltre 12 ore per domare le fiamme, il bilancio delle vittime è destinato a salire nelle prossime ore in quanto molti corpi si troverebbero ancora intrappolati fra le macerie. Dai locali della fabbrica, a molte ore di distanza dal disastro, esce ancora molto fumo.

Al momento dell'incendio nella fabbrica, vi erano oltre 500 dei 1500 operai impegnati nel turno di notte, per lo più donne. Un centinaio i feriti, almeno 25 dei quali sono in gravi condizioni. «Abbiamo sentito un boato seguito dall'incendio del quadro elettrico», ha detto un impiegato alla televisione locale ATN Bangla. I primi accertamenti avrebbero rivelato che a sprigionare le fiamme sarebbe stato lo scoppio di un radiatore dovuto ad un corto circuito. La porta principale della fabbrica era chiusa come anche molte finestre «per impedirci di lasciare il lavoro», ha detto un operaio.

L'incendio si è propagato rapidamente a tutto il fabbricato, alimentato dai rotoli di tessuto accumulati un pò ovunque, rendendo impossibile l'evacuazione. Molti operai sono rimasti intrappolati nei locali, bloccati da pareti di fuoco e fiamme. Qualcuno si è gettato dalle finestre del terzo piano della fabbrica. Fortunatamenti alcuni sono riusciti a trovare le chiavi della porta principale e sono fuggiti prima che il fuoco chiudesse anche quella strada. Per molti altri non c'è stato scampo. Il settore tessile è uno dei più importanti in Bangladesh, con oltre 6 miliardi di dollari annui derivanti dalle esportazioni.

Nelle fabbriche tessili le donne sono le più utilizzate. Stipendi più bassi di quelli degli uomini e turni massacranti, spesso anche di notte. E nessuna sicurezza.

Tentato golpe, stato d'emergenza a Manila

La presidente Arroyo: complotto politico-militare. Forse coinvolto il suo predecessore Estrada

■ di Gabriel Bertinetto

STATO D'EMERGENZA nelle Filippine, dove un gruppo di oppositori politici e ufficiali infedeli avrebbero tentato un golpe per rovesciare il governo della presidente Gloria Macapagal Arroyo. Le forze di sicurezza sono in stato di massima allerta, e attorno al palazzo presidenziale di Malacanang sono stati disposti mezzi blindati ed erette barriere con container e sacchi di sabbia. Lo stato d'emergenza consente arresti e detenzione senza mandato della magistratura. Nel quartiere di Makati, a Manila, una manifestazione pacifica di cinquemila avversari della Arroyo è stata dispersa dalla polizia anti-sommossa.

Rivolgendosi ai concittadini con un messaggio televisivo registrato, la presidente ha parlato di una «cospirazione sistematica» messa in atto da membri dell'opposizione, gruppi comunisti e avventurieri militari» per abbattere il governo. Non ha fatto nomi, non ha indicato circostanze precise, ed ha anzi suscitato qualche dubbio circa l'accuratezza delle accuse, proprio per l'estrema varietà ed eterogeneità degli ambienti coinvolti.

Secondo il capo di stato maggiore Michael Defensor, il complotto è stato «troncato sul nascere, ma c'è ancora un pericolo manifesto ed attuale». Altre fonti militari inseriscono fra gli otto o dieci protagonisti della tentata rivolta, il predecessore della Arroyo, Joseph Estrada, che fu destituito dalla Corte suprema cinque anni fa, con il sostegno delle forze armate e nel pieno di una sollevazione popolare a lui ostile. Un altro leader del tentato colpo di Stato sarebbe Gregorio Honasan, protagonista di quasi tutte le ribellioni a Manila da venti anni in qua, a cominciare dalla destituzione di Ferdinand Marcos.

Voci di golpe si rincorrevano a Manila sin dalla settimana scorsa, quando l'esercito annunciò di avere scoperto un progetto di evasione dalle carceri da parte di ufficiali imputati per un ammutinamento del 2003. Tra i promotori anche il comandante degli Scout Rangers, il più prestigioso fra i reparti d'élite, generale Danilo Lim, che è stato arrestato.

Da parte della Chiesa cattolica, che ha sempre avuto grande influenza sugli avvenimenti politici delle Filippine, è venuto un appello alla «prudenza, sobrietà, pazienza e vigilanza». La Conferenza episcopale invita «i protagonisti della situazione d'instabilità militare e politica ad ascoltare gli uni le ragioni degli altri nel dialogo, ed a trovare un accordo per il bene del Paese».

Secondo alcuni osservatori locali, la mossa dell'Arroyo potrebbe risultare eccessiva e produrre effetti contrari a quelli desiderati. «Il governo reagisce in maniera esagerata», afferma Earl Parreno, ricercatore dell'Istituto per la riforma politica ed elettorale. Benito Lim, politologo dell'Università delle Filippine, traccia un parallelo tra lo stato d'emergenza proclamato dalla Arroyo e la legge marziale dichiarata da Ferdinand Marcos nel 1972. Anche allora Marcos sostenne l'esistenza di un piano (mai provato) per cacciarlo dal potere con la forza. La conseguenza dell'iniziativa presa dalla Arroyo, secondo Benito Lim, «potrebbe essere quella di unificare le forze d'opposizione, e persino indurre parte degli ufficiali delle forze armate a passare nel loro campo».

CINA

Arrestati due sacerdoti cattolici

PECHINO Due preti della Chiesa «clandestina» cinese sono stati arrestati la settimana scorsa nella provincia dell' Hebei, secondo un comunicato diffuso dalla Fondazione Cardinale Kung, che ha sede negli Stati Uniti. La Fondazione ricorda inoltre che il vescovo Jia Zhiguo di Baoding, sempre nell' Hebei, è agli arresti domiciliari da oltre tre mesi. I due preti sono padre Lu Genjun, di 44 anni, e padre Guo Yanli, di 39 anni. Non si conosce la ragione degli arresti, come non si conosce quella della prolungata detenzione del vescovo Jia che ha 70 anni. Familiari di Jia hanno affermato di non sapere dove è detenuto e quali accuse gli siano state mosse.

La Cina non intrattiene relazioni diplomatiche con il Vaticano. La libertà di culto è garantita solo ai membri della cosidetta «Chiesa patriottica», che riconosce la preminenza dell' autorità di Pechino su quella del Vaticano. Il vescovo di Hong Kong Joseph Zen, che è stato nominato cardinale mercoledì scorso da Papa Benedetto XVI, ha detto che si «sforzerà di ricostruire le relazioni» tra la Cina e la Chiesa cattolica.

Kerry Kennedy: da Bush attacco ai diritti

La figlia di Bob inaugura l'anno accademico all'università Roma Tre Poi visita la moschea: «Sono qui per mostrare rispetto e solidarietà»

■ di Paolo Molinari / Roma

«Una guerra ai diritti umani e civili». Così Kerry Kennedy, figlia di Robert Kennedy -fratello di JFK ucciso nel 1968- e presidente della Robert Kennedy Foundation, sintetizza gli oltre cinque anni di amministrazione Bush. Il palco dal quale tiene il suo discorso, «Diritti umani nella società americana contemporanea», è quello dell'aula magna di Lettere, Università di Roma Tre. L'occasione, la cerimonia d'apertura dell'anno accademico, alla quale erano presenti anche il sindaco Walter Veltroni e il rettore Guido Fabiani. «Questa amministrazione -spiega la figlia di Bob, da anni impegnata nella lotta per la difesa dei diritti civili- ha portato avanti un assalto senza precedenti ai diritti civili dei cittadini con la scusa di salvaguardare la sicurezza interna».

Il primo passo in questa direzione è stato compiuto con l'inaugurazione di una nuova politica di disinformazione ai cittadini americani attraverso la secretazione di atti governativi. La Kennedy ricorda che dal 1966 il Freedom of information act (Foia) impone a tutte le pubbliche amministrazioni una serie di regole per fare in modo che «ogni persona possa sapere come opera il Governo federale. In passato la legge ha portato alla scoperta di sprechi e frodi nel Governo federale. Oggi, dichiarando segreti ed inviolabili molti di questi atti, si espongono le nostre città e le nostre nazioni ad ogni tipo di corruzione ed abuso». La Kennedy parla poi della legge contro la delazione che, nel solco della politica di difesa nazionale, mira a proteggere il governo Usa da quanti si ostinano a voler denunciare le irregolarità e le bugie dell'amministrazione Bush: «Donne e uomini di coraggio -commenta la Kennedy- che raccontano gli abusi del governo in carica senza paura o reticenze». Ma la libertà dei cittadini americani ha subito in cinque anni altre e più gravi limitazioni: dallo spionaggio domestico condotto dagli agenti dell'FBI, liberi di introdursi nelle sedi di associazioni, nelle chiese e nelle moschee, alle intercettazioni di conversazioni private: «Dopo l'11 settembre -spiega Kerry Kennedy- il presidente Bush ha autorizzato l'NSA (l'agenzia per la sicurezza nazionale, ndr) ad intercettare una grande quantità di conversazioni telefoniche e comunicazioni attraverso internet di inconsapevoli cittadini americani». Ma le denunce della Kennedy non si fermano qui: altri attacchi hanno riguardato, -dice ancora la figlia di Bob- i diritti degli immigrati. Prima con la schedatura, il «targeting» di quanti solo per essere musulmani sono ritenuti «potenziali terroristi». Poi con la pratica dell' identificazione razziale che ha portato alla notifica di circa cinquemila mandati di comparizione per altrettanti cittadini di religione musulmana. Una pratica che Kerry Kennedy definisce un «anatema per i valori americani». La figlia di Bob ricorda poi la vergogna delle torture e degli abusi sui prigionieri sotto custodia americana (Guantanamo, Abu Grahib). «La metà di loro - ha sottolineato - non ha nulla a che vedere con le organizzazioni terroristiche. Oggi quasi 100 detenuti sono morti sotto la custodia americana, 34 di questi decessi sono stati definiti omicidi, 8-12 causati da torture». È necessario -dice Kerry Kennedy- costituire commissioni indipendenti per indagare su queste pratiche illegali. «Se non affrontiamo la questione le prossime generazioni ricorderanno tutto questo». Poi, rivolta agli studenti ha concluso «andando via da qui tenete fede ai vostri sogni, al vostro coraggio e al vostro impegno». A una domanda di una giornalista che le chiedeva un'opinione sull'intenzione di Oriana Fallaci di disegnare una vignetta su Maometto, la Kennedy ha detto di credere «nella libertà di stampa», ma ha anche aggiunto che «bisogna essere responsabili, già molte persone sono morte, non capisco la necessità di continuare ad istigare». Dopo il suo intervento all'università Roma Tre, Kerry Kennedy ha fatto anche visita privata alla moschea di Roma. «È un momento importante per mostrare solidarietà tra persone di differenti credi religiosi. Sono qui per mostrare rispetto e comprensione».

«Dopo l'11 settembre l'amministrazione Usa ha creato un clima di repressione»

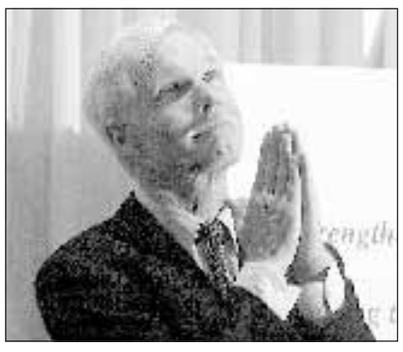
MicroMega
LA PRIMAVERA
SETTIMANALE!
IN EDICOLA
a soli 3 euro
ZAPATERO
CAMILLERI
RAVERA
LUTTAZZI
OVADIA
TRAVAGLIO
ELLE KAPPA
STAINO
DANDINI
FLORES D'ARCAIS
www.micromega.net

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR®
Assicurazioni in Linea
www.linear.it
GRUPPO UNIPOL

L'Addio

Ted Turner, il fondatore della Cnn, se ne va definitivamente dalla Time Warner
Il pioniere della tv di informazione via cavo ha annunciato che lascerà il consiglio di amministrazione del colosso mondiale dei media in occasione della prossima assemblea generale della società



FIERE ITALIANE, IN CINQUE ANNI FATTURATO QUASI RADDOPPIATO

I quartieri fieristici di Milano, Bologna, Verona e Rimini sono tra i principali poli fieristici europei di rilevanza internazionale. La Fiera di Milano, in particolare, con oltre 348mila metri quadrati di area espositiva, si qualifica come il secondo quartiere fieristico al mondo dopo quello di Hannover. Bene anche il fatturato. Le otto principali fiere italiane hanno visto il fatturato raddoppiare tra il 2001 e il 2005 raggiungendo un ammontare complessivo di quasi 598 milioni di euro.

MENO GAS DALL A RUSSIA MA CALANO ANCHE I CONSUMI

Anche ieri sono mancati all'appello 2 milioni di metri cubi di gas dalla Russia, pari al 2,7% del totale richiesto di 74 milioni di metri cubi. Secondo l'Eni l'impatto del calo delle forniture è stato pari.pari allo 0,6% dei consumi globali italiani. Snam Rete Gas ha reso noto che i consumi delle utenze allacciate alla rete, dalle 6 del 23 febbraio alle 6 di ieri, sono stati pari a 312 milioni di metri cubi, l'1,4 % in meno rispetto al giorno precedente.

La Francia si oppone all'ingresso dell'Enel

Dura reazione dei dipendenti Suez favorevoli all'intesa con Gaz de France. Lunedì Scajola a Parigi

■ **di Marco Ventimiglia** / Milano

OSTILITÀ DIFFUSA Il perché i francesi ce l'abbiano con Enel resta abbastanza misterioso, tanto più che il gruppo non spedisce le sue bollette Oltralpe, sta di fatto che dopo le ambiziose dichiarazioni dell'amministratore delegato, Fulvio Conti, sulle ambizioni transalpine della società alla conquista di Suez, a Parigi e dintorni è stato tutto un susseguirsi di dichiarazioni ostili al progetto italiano.

La giornata di ieri, al riguardo, è stata esemplare. Ha cominciato per la verità un quotidiano d'Oltremanica, il Financial Times, che ha accreditato l'ipotesi che Suez e Gaz de France stiano considerando la possibilità di allearsi per far fronte alle avance di Enel.

«Suez e Gdf - si legge nell'articolo del FT - negli ultimi giorni stanno esplorando la possibilità di un'alleanza, come uno swap azionario o una joint venture, che potrebbero far presagire un'eventuale fusione». Il giornale ha peraltro sottolineato come in precedenza le trattative tra GdF e Suez erano state ostacolate dalle restrizioni legali riguardanti l'entità della partecipazione dello Stato in GdF. La legge francese, infatti, prevede che lo Stato debba detenere una partecipazione del 70% in GdF, anche se il Parlamento sta esaminando la possibilità di tagliare questo obbligo al 50%.

L'articolo del Financial Times ha comunque dato il la alla presa di posizione dei dipendenti di Suez. I lavoratori-azionisti della utility franco-belga si sono infatti opposti ad un eventuale takeover ostile da parte di Enel dicendosi, appunto, favorevoli a stringere i legami con la francese Gaz de France.

L'inequivocabile presa di posizione è contenuta in una nota redatta dalla rappresentanza dei lavoratori di Suez che detiene una partecipazione azionaria del 3,35% nella compagnia. «La rappresentanza dei lavoratori di Suez - si legge nel comunicato - dichiara la sua assoluta ostilità a un'offerta non amichevole di Enel e preferirebbe un rafforzamento dell'attuale cooperazione con Gaz de France».

Un altro pronunciamento è arrivato dalla holding belga Gbl, uno dei principali azionisti di Suez, che guarda anch'essa con favore a un legame più stretto fra Suez e Gaz de France, ma è contraria a qualunque tipo di opa da parte dell'italiana Enel. «Gbl esclude una possibile opa ostile da parte di Enel su Suez, che avrebbe un obiettivo di tipo finanziario e non industriale», si legge in una nota della stessa Gbl.

In questo clima con certo idilliaco il ministro della Attività produttive, Claudio Scajola, sbarcherà a Parigi lunedì prossimo. Ufficialmente si tratta di una visita legata alla riunione del comitato italo-francese per la lotta alla contraffazione cui partecipa, ovviamente, anche il collega omologo di Scajola, Francois Loos. Ma nell'agenda dei due ministri uno spazio adeguato troverà sicuramente anche l'argomento che riempie tutte le pagine dei giornali, italiani e transalpini: l'Opa di Enel su Suez con il perentorio stop del governo francese.

Come si ricorderà, giovedì il premier Silvio Berlusconi aveva detto di avere avuto colloqui telefonici con il presidente francese, Jacques Chirac, e con il primo ministro, Dominique Villepin, cui avrebbe chiesto reciprocità di trattamento fra le aziende dei due Paesi. Secondo quanto riportato dalla stampa italiana, Villepin avrebbe invece detto al presidente del consiglio di considerare alla stregua di un'aggressione alla Francia un'eventuale opa di Enel su Suez.

Chi controlla l'energia in Europa

(capitalizzazione di Borsa in miliardi di euro)

Società	Paese	Capitalizz.
Edf (Electricité de France)	Francia	**75,9**
E.On	Germania	**66,5**
Enel	**Italia**	**44,3**
Rwe	Germania	**41,7**
Suez	Francia	**40,5**
Endesa	Spagna	**29,9**
Gdf (Gaz de France)	Francia	**27,9**
Iberdrola	Spagna	**24,3**
Elecrabel	Belgio	**23,1**
Vattenfall (*)	Svezia	**18,2**
Gas Natural	Spagna	**10,9**

(*) Vattenfall non è quotata in borsa

P&G/Unità

Il presidente francese Jacques Chirac **Foto Ap**

ICHINO-CGIL, CASO CHIUSO
«La tessera non la butto»

«Nella Cgil ci sono ancora feudi di chiusura», ma «la tessera non la butto, perchè considero la Cgil la mia casa sindacale». Interviene così il giuslavorista Pietro Ichino nella polemica che lo ha coinvolto per via di un critico commento da parte del responsabile giuridico della Cgil Giovanni Naccari a un suo libro. «La cosiddetta circolare Naccari - ha spiegato Ichino - non è rappresentativa della posizione della Cgil. Non solo perchè Epifani e Nerozzi hanno ritenuto di scusarsi perfino eccessivamente, ma anche perchè in realtà la Camera del Lavoro di Milano aveva organizzato la presentazione del mio libro e con tanti altri dirigenti della Cgil ho avuto scambi senza preconcetti». Ichino ha ricordato il fatto che «Rassegna sindacale non ha scritto due righe sul mio libro». Il caso però, per Ichino, è finito perchè «le reazioni di questi giorni testimoniano un tessuto sano. La tessera Cgil non la butto. È la mia casa sindacale, anche se mi ritengo un pò eccentrico».

L'ANALISI Chirac e il governo di Parigi si proteggono. L'offerta dell'Enel su Suez è considerata ostile e priva di logica industriale

Nella patria di Colbert non si scherza con l'opa

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi

No, dicono i francesi: il paragone che fa Silvio Berlusconi con l'Offerta pubblica di acquisto di Bnp Paribas sulla Banca nazionale del Lavoro non regge. Quell'offerta pubblica di acquisto era infatti amichevole, ed è stata accolta con grande soddisfazione all'interno di Bnl. L'eventuale Opa di Enel su Suez - dicono - è invece ostile e manca di logica industriale.

E se proprio vogliamo parlare dell'acquisto di Edison da parte di Edf, non si può scordare che l'operazione si è fatta dopo quattro anni di ferma resistenza italiana. Non esistono, dicono a Parigi, le condizioni per l'invocato principio di "reciprocità", in base al quale l'italiana Enel dovrebbe diventare il secondo operatore nel settore energetico francese, come la francese Edf è diventata il secondo operatore in Italia. L'hanno detto Chirac e de Villepin a Berlusconi. L'ha detto Albert Frère, primo azionista di Suez. L'ha detto Edmond Alphandery, ex ministro dell'Economia e membro del Cda di Suez. L'ha detto René Carron, secondo azionista di Suez: "Non accetteremo l'Opa ostile di Enel". L'ha detto Felix Rohatyn, ex amministratore di Suez, ex ambasciatore americano a Parigi: "Se ci fosse una logica industriale l'operazione dovrebbe farsi amichevolmente". Insomma si chiamano gli amici a soccorso e si alzano i ponti levatoi: è tempo di "patriottismo economico".

Nulla di sorprendente, beninteso. Bastava sentire Chirac, la settimana scorsa a New Delhi, rispondere con estrema durezza alle domande dei giornalisti indiani sull'Opa di Mittal su Arcelor: "Non c'è piano industriale, punto e basta". Non l'avevano smosso neanche le accuse di xenofobìa rivolte ai francesi da Kamal Nath, ministro indiano del commercio, né le minacce di rappresaglie commerciali rivolte al commissario europeo Peter Mandelson, qualora l'Opa venisse bloccata.

Il patriottismo economico: un po' filosofia politica, un po' riflesso pavloviano nel paese di Colbert. Non si esercita solo in un contesto franco-italiano, come questo di Enel-Suez, ma a 360 gradi. Soprattutto se si toccano interessi considerati strategici, e l'energia rientra tra questi. Ecco quindi emergere con forza, ieri, l'ipotesi alternativa: la fusione tra Suez e Gaz de France (Gdf), che avrebbe un senso industriale compiuto. Ne verrebbe fuori un gruppo da 50 miliardi di euro di volume d'affari, in grado di competere con i giganti europei. Ma a questo punto Chirac e de Villepin dovrebbero fare i conti con un altro dei dèmoni transalpini: il ruolo dello Stato nell'economia.

Sì, perché GdF è pubblica per l'80 per cento, e la legge impedisce allo Stato di scendere sotto il 70. Ma le leggi, si sa, si possono cambiare.

Per convolare a nozze con Suez bisognerebbe, in sostanza, cambiare la legge e privatizzare Gaz de France. Il che comporta quasi certamente l'apertura di un delicatissimo contenzioso sindacale: privatizzare è tabù, soprattutto a un anno dalle elezioni presidenziali. Il muro che si sta erigendo a difesa di Suez nasce quindi con una crepa larga e visibile, più politica che finanziaria.

Forse per questo Gianfranco Fini ieri si diceva "non pessimista" sull'esito dell'operazione. Per Chirac e de Villepin si tratta infatti di trovare la quadratura del cerchio: salvare la francesità di Suez senza mettere sul mercato la vacca sacra che si chiama Gaz de France. Certo, se il progetto industriale non prevedesse nessun sacrificio occupazionale anche i sindacati potrebbero ingoiare la pillola. Non è escluso, ma è molto improbabile.

Quanto ai rapporti franco-italiani, la vicenda non dovrebbe portarli fuori dai binari in cui sono dal 2001: alquanto freddini, a misura di quelli personali tra Chirac e Berlusconi, l'uomo che tentò di introdurre in Francia la "telè-cocacolà", come all'epoca l'attuale presidente denunciò all'Assemblea, e che ne uscì con le ossa rotte e il dente avvelenato.

Saipem acquista Snam Progetti, nasce il polo ingegneria-petrolio

Costo dell'operazione, 680 milioni di euro. L'acquisizione punta a un rafforzamento all'estero dell'Eni. Una concentrazione di valore mondiale

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

Nasce sotto l'insegna del «cane a sei zampe» la prima società al mondo nell'impiantistica petrolifera. Saipem, società, partecipata dall'Eni, che ne detiene il 43 per cento del capitale, ha acquistato dalla stessa Eni Snam Progetti per 680 milioni di euro. Il contratto (con relativo pagamento) diverrà operativo entro il prossimo 31 marzo.

Obiettivo l'operazione, annunciata nella serata di ieri, offrire a Saipem un migliore posizionamento nella propria attività al servizio dell'industria petrolifera. Il nuovo gruppo opererà globalmente con forti presenze in Africa Occidentale, Medio Oriente, Asia Centrale e Sud-est asiatico.

L'integrazione - spiega una nota della stessa Saipem - sarà agevolata dalla reciproca conoscenza maturata dalle due società in progetti eseguiti congiuntamente anche con la comunanza di piattaforme contrattuali e di informazione. La capacità delle due società sono infatti considerate «altamente sinergiche e complementari».

Per quel che riguarda le dimensioni dell'affare, vale ricordare che Snamprogetti ha un portafoglio ordini a fine 2005 di circa 4.400 milioni di euro, nel 2006 sono attesi ricavi per 2.800 milioni, un margine di contribuzione di 90 ed un utile netto di 30.

Saipem, da parte sua, ritiene che l'integrazione con Snamprogetti possa conseguire sinergie di costo pari a 5 milioni di euro nel 2006, di 15 milioni nel 2007 e di 30 milioni a partire dal 2008.

L'acquisizione sarà portata a compimento utilizzando linee di credito messe a disposizione di Saipem da società finanziate dall'Eni. Snamprogetti stima da parte sua disponibilità nette, a fine 2005, di circa 390 milioni derivanti per il 50 per cento da anticipi di clienti.

> Scaroni: un passo importante per lo sviluppo delle attività del nostro gruppo

La fusione tra Saipem e Snamprogetti - da cui, come ricordato, ha preso corpo la prima società mondiale dell'impiantistica petrolifera offshore e onshore - va nella direzione di un rafforzamento dell'industria nazionale sui mercati esteri e viene considerata dagli osservatori come un'opportunità per l'Italia.

La nuova Saipem, di cui l'Eni resta il maggiore azionista, è infatti un colosso di dimensioni globali presente in aree strategiche, dal medio oriente al sud est asiatico, che sfrutta tecnologie molto avanzate che hanno consentito alla società di realizzare importanti opere come la posa del gasdotto Blue Stream sotto il Mar Nero.

Bisogna ora vedere quali altre mosse seguiranno, da parte del vertice del «cane a sei zampe», a quella che per il momento si configura come un lavoro di razionalizzazione del settore dei servizi petroliferi. La maggior parte delle grandi compagnie petrolifere ha infatti ceduto le proprie attività di ingegneria, mentre l'Eni ha scelto finora di mantenerle, facendone un punto di forza. La mossa dell'amministratore delegato della compagnia petrolifera, Paolo Scaroni, potrebbe dunque preludere a ulteriori operazioni di rafforzamento a cui i grandi investitori di Borsa non potrebbero che guardare con interesse.

«L'integrazione - afferma Scaroni - creerà un leader mondiale nel settore dell'ingegneria e delle costruzioni. Saipem e Snamprogetti giocano un ruolo chiave nell'innovazione e nello sviluppo di grandi progetti di ricerca petrolifera su larga scala. Il business di Eni riceve importanti benefici da queste aziende in termini di competenze, tecnologie e relazioni con i Paesi produttori. La decisione di integrare Saipem e Snamprogetti conferma la volontà di Eni di attribuire alle due società congiunte un ruolo sempre maggiore nello sviluppo del *core business* dell'azienda».

Paolo Scaroni **Foto Ansa**

«Non ci sono scalate in corso su Capitalia»

Arpe festeggia i risultati, non commenta l'interdizione di Geronzi e lo show di Berlusconi. E vorrebbe crescere

■ di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE Sulla difensiva, di meno parole del solito, l'amministratore delegato di Capitalia Matteo Arpe presenta i risultati 2005 e prova a riportare ogni discorso nel recinto dei numeri. Risponde con un 2005 record di utili al fuoco incrociato dell'inchiesta Parmalat, che ha portato all'interdizione del presidente Cesare Geronzi, e delle indiscrezioni che parlano di un'offerta imminente per l'istituto romano. Arpe ci prova, ma è una fatica di Sisifo. Tra tanti no comment, però, qualcosa dice.

Esclude categoricamente che nelle prossime settimane possa essere lanciata un'offerta su Capitalia. Si dice addirittura che la banca interessata sia americana, che il suo dossier sia sul tavolo di Arpe da molti giorni. «Nè americana, nè europea, nè italiana - risponde l'ad - Non ci sono dossier aperti sul tavolo di chicchessia. È assurdo: tre mesi fa di fusioni non parlava nessuno, adesso si discute solo di questo».

Resta comunque che «Capitalia è un soggetto attivo e importante nel consolidamento del sistema bancario italiano», la cui contendibilità «è un valore per gli azionisti», dice ancora Arpe. Nessuna fretta, però, che può portare «a mosse difensive per salvare l'italianità». «Lo scenario è aperto, il sistema è in evoluzione», e Capitalia non si discosta da una «logica industriale e manageriale», facendo di un azionariato «stabile ed equilibrato» uno dei suoi punti di forza, insieme alla capacità di crescita interna.

Ad oggi, «nessuna ipotesi di aggregazione» con Mediolanum,«nessuna ipotesi» nemmeno di scendere nelle quote Mediobanca. Capitalia per ora sta a guardare.

Berlusconi teme una scalata («rossa», manco a dirlo) alla banca romana, di cui è peraltro azionista nel Patto di sindacato attraverso Finivest? «Non commento dichiarazioni del presidente del Consiglio, tanto più se riguardano direttamente Capitalia», risponde Arpe. La possibile cessione del 7,6% in quota agli olandesi di Abn Amro nel Patto, che nel complesso controlla il 31% di Capitalia? «Abbiamo rapporti molto buoni con loro». Tremonti si è espresso a favore di aggregazioni nazionali? «Condivisibile».

Anche sull'affaire Parmalat Arpe si mantiene vago, se non per ribadire la stima già espressa dal cda nei confronti del presidente «interdetto» e per ricordare l'entità complessiva del danno economico per l'istituto, fra i 100 e i 150 milioni di euro.

Poi, Arpe ci riprova: presenta un utile 2005 superiore al miliardo, che permetterà di distribuire agli azionisti un dividendo di 20 centesimi per azione, con obiettivi destinati al rialzo per il 2007. Il mercato risponde con un rialzo del titolo.

Risultati buoni, che accelerano la realizzazione del progetto Delta 2 (già entro giugno gli sportelli che estenderanno l'orario supereranno i 300), confermano la capacità del gruppo di «una crescita organica interna importante».

La dimensione, risponde Arpe a chi gli contesta una modesta capitalizzazione di Borsa (circa 16 miliardi), non è tutto. «Non è importante essere grandi ma essere i migliori: sicuramente, come dice il governatore Mario Draghi, ci deve essere una crescita dimensionale ma il processo deve essere guidato da una logica industriale e non affrettato da una logica difensiva, che ci fa erigere barriere».

Utile 2005 superiore al miliardo. Il titolo vola in Borsa «Noi contendibili? È un valore per gli azionisti»

I conti del gruppo

Dati in milioni di euro

	2005	2004	Var. %
Margine d'interesse	2.521	2.537	–0,6%
Ricavi totali	5.172	4.878	+6,0%
Risultato lordo della gestione	1.999	1.740	+14,9%
Risultato operativo netto	1.410	289	+388,1%
Utile ante imposte	1.493	747	+99,9%
Utile d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	1.028	306	+235,6%
Costi operativi	3.172	3.137	+1,1%

P&G Infograph Fonte: CAPITALIA

L'amministratore delegato di Capitalia Matteo Arpe **Foto Ansa**

L'INCHIESTA

Oggi interrogatorio di garanzia per Geronzi

■ / Milano

È fissato per questa mattina davanti al gip di Parma Pietro Rogato l'interrogatorio di garanzia del presidente di Capitalia Cesare Geronzi, da martedì sera temporaneamente interdetto dagli uffici direttivi. La misura cautelare è stata disposta dallo stesso gip su richiesta del pm Vincenzo Picciotti, nell'ambito dell'inchiesta che ipotizza, fra l'altro, l'accusa di concorso nella bancarotta di Parmalat.

Il giudice dovrà valutare se restano le condizioni di applicabilità e le esigenze cautelari previste dal codice. I legali di Geronzi sono comunque pronti a presentare ricorso al Tribunale del riesame di Bologna.

Sempre per oggi, il pm aveva fissato l'eventuale interrogatorio del presidente di Capitalia nell'ambito dell'avviso di fine indagini dell'inchiesta sull'affare delle acque Ciappazzi e sui finanziamenti al gruppo turistico di Tanzi che ha poi portato alla richiesta della misura cautelare. A questo interrogatorio, facoltà dell'indagato, i legali di Geronzi avrebbero comunque rinunciato.

«Nessun funzionario della banca mi riferì mai durante i rapporti intrattenuti con Parmalat anche soltanto di dubbi in merito alla veridicità dei bilanci del gruppo». Così si difese Geronzi nell'unico interrogatorio davanti alla Procura di Parma, il 21 settembre scorso, quando fu sentito dai pm Silvia Cavallari e Antonella Ioffredi sull'affare Eurolat (le cui indagini sono prossime alla chiusura), passata dalla Cirio di Cragnotti al gruppo Tanzi, sotto la regia - secondo l'accusa - di Banca di Roma, ora Capitalia.

Nel verbale dell'interrogatorio, c'è però una parte dedicata ai «rapporti con Calisto Tanzi e il gruppo Parmalat». «Conosco Tanzi da molto tempo - raccontò Geronzi - circa dai primi anni '90. La conoscenza iniziò nell'ambito professionale in quanto Parmalat era già cliente della banca. La mia frequentazione con Tanzi - spiegò ancora il presidente di Capitalia - era legata esclusivamente a ragioni di affari. Ho sempre considerato Tanzi un uomo di grande valore tant'è che in occasione della privatizzazione di Banca di Roma pensai a lui come un possibile membro del consiglio di amministrazione».

Una domanda dei magistrati toccò «l'incompatibilita» fra i dati di bilancio e quelli della centrale rischi: «Io non ho nulla da dire non avendo competenza - si difese Geronzi - riferiranno in proposito i tecnici della banca, Locati e Nottola». Proprio su questi dati si sofferma l'ordinanza del gip di Parma che ha disposto la temporanea interdizione di Geronzi.

Come si è soffermata anche sui campanelli di allarme all'interno di Banca di Roma, che pure - secondo il gip - ci furono: «Banca di Roma risultava assumere condotte apertamente incoerenti con le indicazioni provenienti dalle sue stesse strutture operative».

la.ma.

Il gip di Parma dovrà valutare se permangono le condizioni per le misure cautelari

Il presidente della banca romana: nessun funzionario mi riferì mai di dubbi sui bilanci Parmalat

Monte Paschi vuole «aggregare» altre banche

Il sindaco di Siena Cenni assicura: possiamo rafforzarci ma senza rinunciare all'indipendenza

■ di Piero Benassai / Siena

STRATEGIE La strategia del Monte dei Paschi non cambia. I documenti e le prese di posizione del consiglio comunale «sono e continueranno ad essere, anche dopo le tornate elettorali, l'unico riferimento politico per tutti i soggetti istituzionali». Queste le assicurazioni date dal sindaco Maurizio Cenni, maggiore azionista della banca senese, ai sindacati aziendali in un incontro richiesto dopo che erano incominciate a circolare le voci di accordi con Banca Intesa. Queste parole sono attribuite al primo cittadino in un documento sindacale, firmato da Fiba, Fisac e Uilca, nel quale si riferisce che durante l'incontro con i sindacati il sindaco ha sostenuto che «qualsiasi operazione di ampliamento del perimetro strategico deve avere come elemento essenziale il ruolo aggregante della Banca, impostazione che mette la parola fine alle ipotesi circolate, poiché automaticamente il Monte dei Paschi passerebbe da banca aggregante ad aggregata».

I sindacati riferiscono anche che il sindaco «auspica che la Banca possa essere protagonista nel rivitalizzato risiko bancario con le proprie specificità, senza rincorrere le mode e con la storica capacità di saper competere ed essere vincente sul mercato. La qualità dei servizi alla clientela e il livello di efficienza, restano infatti presupposti fondamentali per chi vuole essere protagonista, e questi non sono legati alle dimensioni. In questo senso particolare attenzione va posta alla scrittura del nuovo piano industriale che ha il compito e l'obiettivo di ridisegnare la macchina interna nella logica di maggior efficacia ed efficienza".

A conclusione dell'incontro i sindacati hanno espresso «soddisfazione per le convergenze riscontrate e per le garanzie circa il futuro della Banca e dei suoi dipendenti, attraverso la consapevolezza che questo è possibile solo mantenendo uno stretto rapporto tra azienda e territorio di riferimento».

Ma al di là della ritrovata sintonia tra comune e sindacati del Monte dei Paschi da questo incontro emerge che non solo l'ipotesi Banca Intesa è impraticabile, ma lo sono tutte quelle in cui la controparte avesse dimensioni economiche maggiori di quelle del Monte dei Paschi o avesse mire di inglobare la banca senese.

Dall'altra parte il maggiore azionista della banca, il Comune, che ha il potere di nominare ben 8 consiglieri su 16 nella Fondazione, non esclude, anzi sembra incoraggiare Bmps ad aver un ruolo nel risiko bancario che si è aperto in Italia e che "impazza", come il carnevale, di questa antivigilia della campagna elettorale.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che nella città del Palio le campagne elettorali sono due: una per le politiche e si vota il 9 aprile ed una per il comune e si vota a maggio, forse il 28.

E da qui alla fine di maggio le scadenze per la banca sono molte. Il primo impegno è l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione in carica del piano industriale di Bmps. E questo dovrebbe avvenire entro al fine di marzo. L'attuale consiglio di amministrazione sarà rinnovato dall'assemblea degli azionisti, che sarà convocata entro la fine di aprile. Ma prima della scadenza elettorale per le politiche c'è l'impegno a definire i nomi dei consiglieri che spettano alla Fondazione, insieme a quelli del nuovo presidente (Pier Luigi Fabrizi è in uscita? E' probabile, ma non scontato).

Chi decide, quindi, è chi oggi siede in consiglio comunale e per gli equilibri politici valgono i "pesi" attuali, prima delle elezioni. Le parole di Maurizio Cenni, candidato per il secondo mandato alla poltrona di sindaco, hanno, quindi, un peso rilevante.

Dopo le elezioni si attendono importanti novità nel consiglio della Banca Mps

BREVI

Contratto
Per i lapidei un aumento di 80 euro al mese

È stato siglato l'accordo per il rinnovo del biennio economico contrattuale nel settore lapidei industria che interessa circa 60 mila addetti (lavorazione materiali lapidei e addetti all'attività di escavazione, ghiaia e sabbia). Il biennio economico, scaduto lo scorso 31 dicembre 2005, prevede un aumento medio mensile a regime di 80 euro, suddivise in tre tranches. Le parti hanno anche convenuto l'erogazione di una una tantum di 56 euro.

Cesare Ragazzi
L'Activa di Bologna caccia tre dipendenti

La ditta Activa srl di Bologna, di proprietà di Cesare Ragazzi, ha consegnato le lettere di licenziamento a tre delle 22 lavoratrici, tra cui una delegata sindacale e delegata alla sicurezza. Lo ha reso noto la Filcea- Cgil, sottolineando che «le motivazioni, una ristrutturazione con riduzione del personale, sono pretestuose, poichè fino ad oggi, nei frequenti incontri tra le parti per il rinnovo dell'integrativo, l'azienda aveva dichiarato l'inesistenza di problemi occupazionali». Martedì si terrà un presidio con volantinaggio davanti alla sede dell'azienda.

Fiat
Licenziati otto operai a Pomigliano d'Arco

Sono stati licenziati otto dei dodici operai della Fiat di Pomigliano d'Arco, che nei giorni scorsi hanno ricevuto dall'azienda lettere di contestazione in seguito alle proteste avvenute nello stabilimento durante le assemblee convocate da Fiom, Fim e Uilm il 14 febbraio. Lo ha reso noto lo Slai Cobas, sindacato al quale appartengono tutti i lavoratori, che hanno anche annunciato due denunce contro la Fiat e la Tnt (ditta terziarizzata), «da attivare con la procedura d'urgenza dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori», con la richiesta dell'immediato reintegro dei licenziati.

Stop a treni e bus, nei trasporti tornano gli scioperi

Circolazione ferroviaria bloccata per 24 ore dalle 21 del 3 marzo. Il 6 si fermano per 4 ore gli autoferrotranvieri

■ Nuova ondata di scioperi nei trasporti nei primi giorni di marzo. Dalle 21 di venerdì 3 alla stessa ora di sabato 4 è in programma lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri addetti alla circolazione dei treni aderenti Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast, Ugl e Orsa. In vista dell'agitazione - che era stata rinviata dal 26-27 gennaio al 3-4 marzo - il gruppo Ferrovie dello Stato comunica che il programma completo dei treni si potrà consultare sul sito www.trenitalia.com o telefonando al call center 89.20.21.

Un giorno di tregua e poi, lunedì 6 marzo, sarà la volta del trasporto pubblico locale. Autobus, tram e metropolitane si fermeranno per quattro ore in tutta Italia ad eccezione della provincia di Torino, con modalità diverse da città a città che saranno decise a livello locale (a Roma si fermeranno dalle 11 alle 15).

Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio economico 2006-2007 del contratto. Il sindacato, considerata l'inflazione e la necessità di tutelare il reddito dei lavoratori del settore, chiede una rivalutazione del 6 per cento delle retribuzioni, pari ad un aumento medio di 111 euro. Una richiesta alla quale la parte datoriale risponde con un'offerta di 60 euro.

Al sindacato ha infatti risposto, con una dichiarazione di chiusura, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico locale. «Prendiamo atto della dichiarazione di sciopero dei sindacati confederali del nostro settore - afferma l'Asstrat -. Invitiamo tutti a prendere atto dello stato di deficit strutturale delle aziende, chiamate ad affrontare un rinnovo contrattuale senza che uno solo dei nodi economici che strozzano il settore da anni sia stato sciolto. Nonostante questo, le aziende non si tirano indietro e hanno avviato la trattativa per affrontare il rinnovo del secondo biennio economico del contratto collettivo, come richiesto dalle regole del protocollo del 93. In applicazione di queste regole, che al momento sono le uniche ed inderogate, l'aumento relativo al biennio economico 2006-2007 non supera i 60 euro».

Nel trasporto locale si deve rinnovare il secondo biennio economico del contratto

Tre indagati a Torino per l'inchiesta sul caso Ifil-Exor

Vertice ieri con la Procura di Milano
Ipotesi di reato: ostacolo alla vigilanza

■ / Milano

INDAGATI Gianluigi Gabetti, Franzo Grande Stevens e Virgilio Marrone sarebbero indagati dalla Procura di Torino in merito all'operazione di equity swap tramite cui Ifil, attraverso la controllata Exor, ha portato oltre il 30% la partecipazione nel capitale Fiat. Il reato ipotizzato dai magistrati torinesi sarebbe quello di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, ai sensi dell'articolo 2638 del codice civile.

Nei giorni scorsi era stata la Consob a trasmettere ai magistrati delle procure di Torino e Milano i risultati dell'istruttoria effettuata e in questa occasione rano già circolate le voci relative all'iscrizione di tre nomi nel registrro degli indagati.

Ieri si è tenuto un vertice durato quasi due ore, tra i magistrati milanesi Francesco Greco e Carlo Nocerino con i colleghi torinese guidati dal Pg Marcello Maddalena, Bruno Tinti e Giancarlo Avenati Bassi.

Tema dell'incontro la decisione su quale sarà la procura competente ad indagare sull'operazione di equity swap tra Exor-Ifil-Merrill Lynch su titoli Fiat. Entrambe le magistrature hanno infatti aperto un fascicolo sul caso. Martedì scorso Ifil ha ricevuto notifica delle contestazioni da Consob relative alla violazione dell'articolo 187-ter del TUF sulla manipolazione di mercato.

I fatti risalgono all'aprile scorso quando con una particolare operazione finanziaria, equity swap, stipulata tra la finanziaria lussemburghese Exor (70% della Giovanni Agnelli e Co e per il 30% Ifi) e Merril Lynch, gli Agnelli si assicuravano il controllo al 30,06% di Fiat evitando la diluizione al 22% nel capitale del Lingotto per effetto della conversione in azione di 3 miliardi di debito in mano alle banche.

In quel periodo il titolo Fiat avava messo a segno in Borsa una performance eccezionale, risalendo dai minimi di aprile (4,5 euro) di oltre 40%. In più comunicati, l'ultimo il 24 agosto 2005, la capogruppo Giovanni Agnelli & C e Ifil rispondevano alle richieste di Consob di non avere informazioni utili a spiegare l'andamento del titolo.

Gianluigi Gabetti

Grande Stevens, Gabetti e Marrone sarebbero i tre iscritti da parte dei giudici torinesi

Comunicati "fuorvianti" secondo la Consob che indica come responsabili Gianluigi Gabetti (presidente di Exor, Ifil, Ifi e G. Agnelli & C.), Franzo Grande Stevens (legale del gruppo Agnelli e nel Cda di Ifil, Ifi e di Exor) e Virgilio Marrone (direttore generale di Ifi e nel cda di Fiat e Exor). Secondo i broker ai muovere Fiat erano gli acquisti di Merrill Lynch per coprire l'esposizione legata all' equity swap.

Al mercato però sembrano non interessare i destini delle vicende giudiziarie e premiano i titoli del gruppo. Fiat ieri ha messo a segno un guadagno del 3,5% sfiorando i 9 euro, un prezzo che non vedeva dal dicembre 2002. Ottima performance anche per Ifil (+1,7%) a 4,3 euro, ai valore dell'aprile 2002.

A scatenare gli acquisti sono le buone notizie che arrivano dagli Usa. Il titolo Cnh, leader al mondo nei trattori e nelle macchine agricole, da inizio anno ha guadagnato il 30%, e ieri si è portata sopra i 24 dollari.

Se per 30 giorni consecutivi il titolo rimarrà sopra questo livello, Fiat automaticamente convertirà 8 milioni di azioni privilegiate Cnh da 250 dollari l'una (2 miliardi di dollari in tutto) in 100 milioni di azioni ordinarie Cnh, a 20 dollari. "Il Lingotto beneficerà di un guadagno immediato di 400 milioni di euro (24 dollari meno 20 per 100 milioni di titoli, ndr)", scrive Morgan Stanley.

Per effetto delle conversione Fiat salirà dall'attuale 85% al 92% di Cnh ed è probabile che Sergio Marchionne amministratore delegato del gruppo e dal 2007 anche ad di Cnh deciderà di vendere qualche titolo americano per ricostituire il flottante e incassare una cospicua liquidità.

La sede della Fiat a Torino **Foto Ansa**

Sea, Penati chiede le dimissioni del consiglio

Sotto accusa le lettere firmate in bianco in mano al sindaco

■ / Milano

DIMISSIONI La Provincia di Milano ha chiesto le dimissioni del presidente e dell'intero consiglio di amministrazione di Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa. Il consiglio, afferma una nota della Provincia, «è totalmente illegittimato a gestire la società».

Durante l'assemblea di ieri della Sea, riunitasi su richiesta della Provincia, è stato infatti confermato che i membri del consiglio di amministrazione nominati dal Comune di Milano hanno firmato delle lettere di dimissioni in bianco.

«Spiace dover constatare - si afferma in una nota della Provincia - che Gabriele Albertini, sindaco ed esponente politico, possa cacciare in qualsiasi momento i membri da lui nominati, a seconda delle decisioni che intendono prendere. Il sindaco Albertini aveva già ricordato all'inizio di gennaio, in seguito alla riottosità del cda di Sea nel decidere il maxi dividendo, l'esistenza delle lettere di dimissioni in bianco, a riprova di un loro uso perverso e coercitivo». «È chiaro - prosegue la nota - che Albertini non ha nominato a dirigere Sea personalità in grado di far crescere l'azienda per le loro capacità, ma burattini che poteva cacciare in ogni momento».

La Provincia di Milano ha quindi chiesto le dimissioni del presidente e dell'intero Cda di Sea, in quanto totalmente illegittimato a gestire la società. «È doveroso chiarire - conclude la nota della Provincia - se Bencini (il presidente della Sea, ndr) e gli altri membri del Cda siano stati scelti e nominati per le loro competenze o solo perchè gli unici sulla piazza ad accettare l'umiliazione della firma delle dimissioni in bianco».

«La questione è seria - ha commentato il presidente della Provincia, Filippo Penati - e riguarda il modo in cui il sindaco ha scelto i rappresentanti della Comunità milanese a gestire l'ingente patrimonio della comunità stessa. Se li ha scelti significa che si fidava delle loro capacità e contava sulla loro lealtà rispetto agli obiettivi». «Proprio per questo - sottolinea Penati - non si capisce la ragione di tenere nel cassetto decine e decine di lettere di dimissioni con la data in bianco. È questo il punto che Albertini deve spiegare ai milanesi. Sono certo che un simile atteggiamento, pressochè unico tra i sindaci italiani, non sarà seguito dal nuovo sindaco». Alle contestazioni della Provincia l'assessore Giorgio Goggi, in rappresentanza del Comune, ha dichiarato che le lettere in argomento sarebbero «del tutto inidonee a condizionare l'operato dei consiglieri, i quali infatti restano soggetti all'esclusiva valutazione dell'assemblea dei soci».

TURISMO

Viaggi del Ventaglio dice sì a De Benedetti

Il consiglio di amministrazione dei Viaggi del Ventaglio ha espresso parere favorevole, per quanto di sua competenza, alla proposta di acquisto formulata da Management & Capitali, ritenendola «idonea a garantire la continuità aziendale».

La proposta della società di investimento del gruppo De Benedetti - fondata con l'obiettivo di rilanciare aziende italiane in crisi e di prossima quotazione in Borsa - è subordinata al verificarsi di taluni presupposti che Viaggi del Ventaglio ritiene «essenziali» e richiede ora l'accettazione da parte di Ivv Holding spa, Ivv Trade srl, Ventagli Interantional sa e Unicredit Banca Mobiliare spa. Il parere favorevole del consiglio di amministrazione è subordinato al completamento delle attività negoziali relative a questi elementi essenziali. Il presidente ha ricevuto allo scopo un mandato dal cda e lo terrà informato sugli sviluppi.

La proposta formulata dalla società del gruppo De Benedetti è stata preferita a quella di Jp Morgan.

Per il 7 marzo è convocata l'assemblea dei soci che dovrà pronunciarsi sull'aumento di capitale per complessivi 40 milioni di euro con eventuale sovrapprezzo fino ad un importo massimo del doppio.

Dal canto suo il presidente, Bruno Colombo, ha ceduto 355.545 azioni per un controvalore di 350.381 milioni di euro, mentre il titolo a Piazza Affari ha chiuso la seduta con un calo del 4,54% a 0,941 euro. Sono stati scambiati più di due milioni di pezzi, contro una media di 325mila scambi. Al termine della settimana borsistica, Viaggi del Ventaglio ha lasciato complessivamente sul terreno il 4 per cento.

Unipol in crescita, esamina il «dossier Toro»

Buoni risultati nel 2005 per la compagnia che ora ha allo studio ipotesi di investimento

■ **di Roberto Rossi** / Roma

L'utile netto consolidato è di 244 milioni di euro, in linea con l'anno precedente. L'obiettivo per l'anno in corso è quello di realizzare una raccolta per 11 miliardi dopo che già nel 2005 è cresciuta a 10,7 miliardi (+12%). Unipol è in salute. Ed è pronta a crescere ancora nel settore delle polizze.

Ieri il consiglio di amministrazione ha analizzato i dati del preconsuntivo della società assicurativa (il bilancio definitivo di esercizio sarà esaminato il prossimo 29 marzo). L'utile di 244 milioni è da considerarsi al netto dei costi straordinari legati all'operazione Bnl e alle svalutazioni di partecipazioni.

In particolare i costi relativi al tentativo di scalata e quelli legati alla cessione ai francesi di Bnp sono stati integralmente contabilizzati nel 2005, mentre le plusvalenze saranno di competenza del 2006.

La raccolta aggregata 2005 delle società del gruppo ha superato i 10,7 miliardi (+12%), di cui circa 4 miliardi nei rami danni (+2,1%) e 6,8 miliardi nei rami vita e prodotti di investimento (+19%). In particolare la raccolta diretta di Unipol e Aurora è stata di oltre 6,5 miliardi (+11%), quella delle compagnie specializzate è stata di 0,5 miliardi (+40%) e quella delle compagnie di bancassicurazione di 3,7 miliardi (+11%). La quota di mercato del gruppo nel 2005 è stimata in crescita rispetto al 9,5% del 2004.

Nel comparto bancario nel 2005 è proseguito lo sviluppo della rete distributiva di unipol banca che dispone a fine anno di 250 filiali, 29 in più rispetto a fine 2004, di cui 129 integrate con agenzie assicurative, 45 negozi finanziari e 440 promotori finanziari. La raccolta diretta ha superato i 4,8 miliardi (+12%) e gli impieghi alla clientela i 3,1 miliardi (+20%). Il risparmio gestito ha raggiunto i 2,1 miliardi (+21%) e la raccolta amministrata i 21,6 miliardi (+52%).

Già la prossima settimana ci potrebbero essere novità importanti sull'operazione

Ma il consiglio di amministrazione ha affrontato anche altri nodi. Uno dei quali è legato alla crescita. Unipol ha 4 miliardi di euro in cassa derivanti dall'apertura di linee di credito e dall'aumento di capitale, operato dalla sue controllanti, per il tentativo, poi fallito, di scalare Bnl. Qualche giorno fa Pierluigi Stefanini, presidente della società, ha ripetuto che Unipol è pronta a crescere nel settore assicurativo. Lo spettro offerto da Stefanini è stato molto ampio tanto da non escludere incursioni in Europa. Ma allo stato delle cose, secondo fonti finanziarie, aperto sul tavolo ci sarebbe il dossier Toro.

La compagnia assicurativa, di proprietà della De Agostini, che la comprò da Fiat per 2,4 miliardi, capitalizza in Borsa oltre 3 miliardi di euro. Ieri il titolo della società ha corso per tutto il giorno, raggiungendo i 17,6 euro, per poi ripiegare in serata. Secondo l'agenzia Radiocor, Unipol avrebbe offerto per il titolo 18 euro, mentre la De Agostini ne vorrebbe invece 20. Fonti finanziarie, sentite dall'Unità, si sono anche spinte a ipotizzare una chiusura dell'affare la prossima settimana (si parla addirittura di lunedì). Unipol, dal canto suo, ha negato qualsiasi trattativa con la compagnia assicurativa.

Le strade di Unipol e Toro si erano già incrociate tre anni fa. L'ex amministratore delegato Giovanni Consorte aveva tentato di comprare la società messa in vendita da Fiat sommersa da problemi finanziari. Non ci riuscì. Gli Agnelli scelsero la piemontese De Agostini.

l'Unità Abbonamenti'06

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ANCI Emilia-Romagna, nella persona del Presidente e del Direttore, esprime profondo dolore e cordoglio ai familiari per la scomparsa di

GIANFRANCO MICUCCI
ex Sindaco di Cattolica.

Lutto a Nocera Inferiore per la scomparsa di

GALANTE OLIVA
storico dirigente del movimento operaio e politico. Se ne ricordano la straordinaria passione politica e le spiccate qualità umane.
La famiglia, i compagni, gli amici

25/02/2001 25/02/2006
Sono trascorsi cinque anni
«me paré ajere»

GIUSEPPINA PRESTANO MOLINARI
S. S. Giovanni, 25 febbraio 2006

Cambi in euro

1,1896	dollari	-0,006
139,1100	yen	-0,770
0,6803	sterline	-0,002
1,5602	fra. svi.	+0,002
7,4604	cor. danese	-0,001
28,3600	cor. ceca	-0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0465	cor. norvegese	+0,001
9,4200	cor. svedese	+0,010
1,6062	dol. australiano	-0,006
1,3715	dol. canadese	-0,000
1,7949	dol. neozelandese	-0,011
252,7700	fior. ungherese	-0,290
0,5747	lira cipriota	+0,000
239,4900	tallero sloveno	-0,010
3,7850	zloty pol.	-0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,70	2,22
Bot a 6 mesi	98,81	2,33
Bot a 12 mesi	97,33	2,49
Bot a 12 mesi	97,59	2,46

Borsa
Scambi elevati

Chiusura positiva di seduta per la Borsa valori,con l'indice Mibtel che è terminato vicino ai massimi di giornata segnando un rialzo del +0,47%, a 29.040 punti, mentre l'S%P/Mib è salito dello 0,39% e l'All Stars dello 0,44%. Dopo un avvio incerto Piazza Affari ha preso quota sostenuta anche dal traino di Fiat e di alcuni bancari, Capitalia in testa. Scambi alti, a 4,1 miliardi di euro. Capitalia ha tenuto banco dopo la diffusione dei buoni dati sul 2005, e ha chiuso segnando un rialzo del 2,25%. Tra gli altri titoli bancari bene Bpu (+3,78%), Monte Paschi (+,98%), Bpm (+0,47%), Popolare Verona (+1%). In crescita Mediolanum (+2,42%) al centro di voci su un'aggregazione con la stessa Capitalia. Fiat ha segnato un progresso del 3,43%, beneficiando anche del forte rialzo della controllata Cnh a New York, mentre Ifi ha guadagnato l'1,84%. Tra i petroliferi in salita Saipem (+2,89%), calma Eni (+0,12%). Enel ha ceduto lo 0,7%. Bene Generali (+0,99%), e Lottomatica (+1,71%).

Impiego
Boom delle agenzie

L'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro diventa sempre di più un vero e proprio business: la conferma arriva dal boom delle agenzie per il lavoro private (soprattutto di ricerca e selezione ma anche interinali) passate - secondo un'indagine dell'Isfol - tra il 2005 e l'inizio del 2006 da 440 a 700, con un aumento del 59%.
Ma il decollo del numero delle agenzie per il lavoro si accompagna a una crescita sostenuta anche degli operatori pubblici e degli altri soggetti autorizzati come i consulenti del lavoro (circa 700 quelli delegati ad operare).
I centri pubblici per l'impiego hanno raggiunto quota 1.400 su tutto il territorio nazionale (532 sedi e 854 sportelli multifunzionali) con un'utenza che in due anni (dal 2003 al 2005) ha superato i 3,2 milioni di persone.
L'Isfol sottolinea comunque come la gran parte delle agenzie private per il lavoro siano concentrate al Nord (59% nel Nord Ovest, 28% nel Nord est) mentre appena l'11% risulta situato nel Centro e solo il 2% nel Sud e Isole.

Cremonini
Più clienti sui treni

La Divisione Ristorazione di Cremonini spa, che opera a bordo dei treni, nel corso del 2005, ha servito complessivamente in Italia 13,5 milioni di clienti, pari ad un incremento del 4,5% rispetto al 2004. L'attività è svolta con il marchio Chef Express a bordo di 280 treni in Italia (di cui 142 Eurostar e 138 tra Eurocity e Intercity) e prevede, in funzione della tipologia di treno, i servizi di bar/ristorante, bistrot e carrelli mini bar.
In particolare, nel corso dell'anno sono stati serviti circa 720.000 pasti al tavolo, mentre il numero di welcome drink offerti a bordo è stato pari a 5.437.918 (+6% rispetto al 2004). La tratta in cui è stato consumato il numero più elevato di pasti è la Milano-Napoli-Milano (288.000, pari al 40% del totale pasti serviti in sala ristorante), mentre più distanziate seguono la tratta Adriatica Milano-Bari-Lecce e la Roma-Venezia-Roma con 144.000 pasti serviti su ciascuna, pari al 20% del totale. Attraverso il servizio Bar nel 2005 sono stati inoltre serviti circa 5.300.000 clienti.

In sintesi

Una quota di quasi il 31% in valore (+2,6%) e del 28,5% in volume (+ 3,5%) nelle vendite di succhi di frutta realizzate nel canale della moderna distribuzione italiana (ipermercati, supermercati e superette). Sono questi i dati registrati dal Gruppo Cooperativo Conserve Italia, leader nel settore delle conserve vegetali e dei succhi di frutta con un fatturato di oltre 900 milioni di euro, 17 stabilimenti operativi in Italia e all'estero e più di 1 milione di tonnellate di prodotti ortofrutticoli trasformati ogni anno.

Arcelor, oggetto dell'Opa ostile da parte dell'indiana Mittal, acquisirà una quota del 38,41% della società cinese Laiwu Steel dalla holding che la controlla. La quota è valutata circa 2 miliardi di yuan (circa 208 milioni di euro).

Lloyds Tsb, quinta banca britannica, ha registrato nel 2005 un utile netto di competenza di 2,49 miliardi di sterline (3,6 miliardi di euro), in progresso del 4%, grazie al controllo dei costi e al robusto andamento della divisione wholesale banking. I ricavi netti sono saliti del 9% a 10,5 miliardi.

La tedesca Siemens ha concluso un accordo da 244 milioni di euro per la forniture di 23 treni per la rete ferroviaria federale austriaca, con la possibilità di consegnare ulteriori 40 treni per un valore addizionale di 424 milioni di euro. Il conglomerato tedesco ha dichiarato che i suoi treni Railjet avranno una velocità massima di 230 chilometri all'ora e che saranno pronti per l'uso nel 2008/2009 in Austria e nei paesi vicini.

La compagnia petrolifera Repsol registra utili netti record nel 2005. I profitti salgono del 29,2% a 3,12 miliardi di euro. Repsol che il mese scorso ha tagliato del 25% le sue riserve accertate di petrolio equivalente fa sapere che l'aumento degli utili è legato soprattutto all'aumento del prezzo del petrolio e ai margini di raffinazione. Gli analisti si aspettavano un rialzo degli utili a 3,19-3,45 miliardi di euro.

Sanofi-Aventis ha chiuso il 2005 con un utile netto pari a 6,335 miliardi di euro, in crescita del 26,1% rispetto ai 5,025 mld registrati nel 2004. Il fatturato è pari a 27,311 miliardi di euro, in aumento dell'8,4% rispetto ai 25,199 mld dell'anno precedente. Lo rende noto il gruppo in un comunicato precisando che il Cda proporrà agli azionisti un dividendo di 1,52 euro per azione, in crescita del 26,7% rispetto al 2004.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	18896	9,76	9,75	-0,80	16,47	339	8,38	9,83	0,3780	2078,32
Acegas-Aps	15738	8,13	8,12	0,20	4,85	484	7,58	8,14	0,2900	445,75
Acotel	25255	13,04	13,09	0,15	-3,97	10	13,04	14,46	0,4000	54,39
Acq. De Ferr. r nc	7464	3,86	3,86	-0,08	-12,39	7	3,58	4,48	0,1110	58,07
Acq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	-	-4,96	0	5,73	6,46	0,1060	130,90
Acq. Marcia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Potab.	32336	16,70	16,70	1,21	-1,71	0	16,65	17,19	0,1000	84,34
Acsm	5187	2,68	2,73	7,63	21,06	1050	2,21	2,68	0,0700	100,45
Actelios	19884	10,27	10,18	-1,45	20,68	225	8,51	10,51	-	231,67
Aedes	11310	5,84	5,82	-1,05	7,23	115	5,45	5,97	0,1500	585,10
Aem	3518	1,82	1,81	-0,22	12,37	5241	1,62	1,83	0,0530	3270,69
Aem To	4486	2,32	2,32	-0,26	13,25	525	2,04	2,33	0,0410	1092,15
Aem To w08	1260	0,65	0,65	0,77	21,19	516	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28624	14,78	14,70	-1,07	7,22	8	12,74	14,80	0,0600	133,56
Aisoftw@re	2271	1,17	1,18	-	5,96	92	1,11	1,25	-	39,80
Alerion	924	0,48	0,48	0,15	7,77	1006	0,44	0,48	0,0050	191,01
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	2411	1,25	1,25	2,72	28,31	23824	0,97	1,26	0,0413	1726,43
Alleanza	20037	10,35	10,38	0,32	-1,51	7442	9,98	10,68	0,3600	8757,95
Amga	3762	1,94	1,95	0,52	17,69	979	1,65	1,94	0,0200	676,22
Amplifon	126593	65,38	65,35	0,74	15,07	17	55,89	65,91	0,2400	1293,07
Anima	6636	3,43	3,42	-1,04	11,19	249	3,08	3,52	-	359,83
Art'é	20819	10,75	10,78	0,79	1,29	5	10,44	11,33	0,4000	38,49
Asm	5449	2,81	2,82	-1,02	9,96	847	2,53	2,84	0,1000	2178,90
Astaldi	10804	5,58	5,69	5,22	15,89	1620	4,64	5,58	0,0750	549,21
Auto To-Mi	33509	17,31	17,31	-0,47	9,04	139	15,75	17,35	0,3000	1522,93
Autogrill	23547	12,16	12,16	-0,25	5,14	891	11,44	12,87	0,2000	3093,76
Autostrade	41823	21,60	21,59	0,84	5,26	1739	20,11	22,36	0,2500	12348,97
Azimut H.	17308	8,94	8,95	0,54	35,25	281	6,61	9,21	0,0500	1290,61
B										
B. Antonveneta	51176	26,43	26,44	-	0,30	150	26,35	26,44	0,4500	8160,41
B. Bilbao Viz.	33329	17,21	17,17	0,24	13,00	3	15,11	17,21	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5718	2,95	2,95	-0,27	18,12	1795	2,49	3,21	0,0520	3357,69
B. Carige	7441	3,84	3,85	0,55	16,14	480	3,31	3,89	0,0723	3688,89
B. Carige risp	9854	5,09	5,15	0,98	8,55	2	4,69	5,24	0,0923	780,80
B. Desio	13531	6,99	7,02	1,11	11,99	95	5,97	7,09	0,0830	817,60
B. Desio r nc	12686	6,55	6,54	0,51	8,95	29	5,95	6,59	0,1000	86,50
B. Fideuram	9966	5,15	5,13	-0,06	11,21	4970	4,63	5,15	0,1600	5045,56
B. Finnat	2370	1,22	1,22	-0,33	6,34	842	1,13	1,26	0,0100	444,17
B. Ifis	22482	11,61	11,61	-0,71	16,45	47	9,88	12,29	0,1400	333,07
B. Intermobiliare	17583	9,08	9,11	1,14	20,50	106	7,51	9,08	0,1750	1394,96
B. Intesa	9652	4,99	4,96	0,14	10,41	21897	4,41	4,99	0,1050	29827,12
B. Intesa r nc	9060	4,68	4,64	-0,04	10,85	2033	4,08	4,68	0,1160	4363,12
B. Italease	60857	31,43	31,75	2,82	44,84	655	21,70	32,39	-	2396,31
B. Lombarda	27108	14,00	14,02	0,16	16,05	895	12,06	14,00	0,3500	4512,09
B. Profilo	4790	2,47	2,48	0,77	15,23	400	2,07	2,53	0,1100	307,79
B. Santander	23775	12,28	12,21	-0,92	9,97	20	10,97	12,31	0,0930	-
B. Sard. r nc	36044	18,61	18,63	0,31	7,71	15	17,25	18,70	0,5100	122,86
B.P. Etruria e L.	30794	15,90	15,83	-0,06	12,81	175	14,10	15,90	0,3300	857,79
B.P. Intra	27998	14,46	14,43	-0,30	20,73	347	11,98	14,97	0,2000	700,80
B.P. Italiana	17891	9,24	9,23	0,72	24,14	3103	7,44	9,24	0,2750	4486,01
B.P. Milano	21045	10,87	10,86	0,47	16,61	1636	9,31	10,94	0,1300	4511,01
B.P. Spoleto	24972	12,90	12,91	1,45	18,60	93	10,70	13,11	0,3400	282,18
B.P. Verona No	39481	20,39	20,45	1,04	17,93	1980	17,29	20,39	0,5000	7604,16
B.P.U. Banca	40913	21,13	21,44	3,78	13,34	3449	18,64	21,13	0,6700	7269,77
BasicNet	1063	0,55	0,55	1,47	6,17	538	0,52	0,56	0,0930	33,50
Bastogi	549	0,28	0,28	-0,04	5,27	306	0,27	0,29	-	191,69
BB Biotech	106824	55,17	55,28	0,82	7,44	8	50,37	55,17	2,4000	-
Bca Ifis w08	12594	6,50	6,51	-1,45	49,79	16	4,25	6,98	-	-
Beghelli	1264	0,65	0,65	1,28	8,20	741	0,60	0,65	0,0258	130,56
Benetton	19893	10,27	10,29	0,49	7,04	134	9,60	10,27	0,3400	1865,34
Beni Stabili	1759	0,91	0,90	-0,34	11,99	4049	0,81	0,92	0,0200	1546,12
Biesse	17467	9,02	9,16	3,21	33,11	164	6,78	9,02	0,1200	247,11
Bipielle Inv.	13748	7,10	7,10	0,71	18,73	17	5,98	7,20	0,3500	1950,28
Bnl	5638	2,91	2,91	0,14	4,00	8756	2,80	2,96	0,0801	8917,74
Bnl r nc	5735	2,96	2,96	0,44	19,58	92	2,48	3,15	0,0415	68,71
Boero	34408	17,77	17,70	0,40	11,06	2	15,25	18,50	0,4000	77,13
Bon. Ferraresi	70616	36,47	36,42	0,36	10,95	5	32,87	37,11	0,1200	205,14
Brembo	14547	7,51	7,54	2,38	17,13	227	6,14	7,51	0,1800	501,75
Brioschi	893	0,46	0,46	-0,43	10,57	122	0,40	0,49	0,0038	228,62
Brioschi w	170	0,09	0,09	-2,02	33,84	960	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18853	9,74	9,75	-0,10	2,41	965	8,94	9,86	0,2200	2902,74
Buongiorno Vit.	8682	4,48	4,47	-0,11	37,67	339	3,26	4,48	-	384,95
Buzzi Unicem	32816	16,95	16,91	-0,08	27,94	264	13,25	16,95	0,2900	2658,14
Buzzi Unicem r nc	21959	11,34	11,28	-0,35	23,10	102	9,21	11,34	0,3140	460,14
C										
C. Artigiano	6976	3,60	3,59	-0,22	7,55	43	3,35	3,62	0,1126	513,05
C. Bergam.	56326	29,09	28,97	-0,34	13,81	19	25,56	29,09	0,8200	1795,63
C. Valtellinese	24844	12,83	12,87	0,55	12,39	169	11,42	12,83	0,4000	1006,83
Cad It	19994	10,33	10,33	0,92	2,30	26	9,66	10,37	0,3300	92,73
Cairo Comm.	94277	48,69	48,62	0,37	-0,77	12	47,60	53,23	3,0000	381,45
Caltagir. r nc	15823	8,17	8,17	0,06	16,69	3	7,00	8,17	0,0800	7,44
Caltagirone	15905	8,21	8,26	1,26	13,37	10	7,12	8,36	0,0600	889,49
Caltagirone Ed.	14154	7,31	7,33	0,18	3,88	92	7,01	7,41	0,2000	913,75
Cam-Fin w06	415	0,21	0,21	-2,10	-7,67	108	0,21	0,27	-	-
Cam-Fin.	3685	1,90	1,89	-1,00	4,56	198	1,81	1,94	0,0300	658,35
Campari	13236	6,84	6,80	-	8,04	285	6,23	6,84	0,1000	1985,17
Capitalia	12597	6,51	6,49	2,25	32,61	92323	4,91	6,51	0,0800	16832,12
Carraro	6982	3,61	3,67	4,97	5,01	337	3,43	3,77	0,1250	151,45
Cattolica Ass.	91721	47,37	47,27	-0,06	8,45	52	43,57	47,80	1,3500	2244,92
Cdb Web Tech	6603	3,41	3,40	0,53	9,51	628	3,11	3,41	-	344,85
Cdc	17175	8,87	8,89	-0,52	-4,75	21	8,87	9,83	0,5600	108,78
Cell Therapeutics	3131	1,62	1,62	0,50	-15,07	1013	1,55	1,93	-	-
Cembre	10431	5,39	5,32	-0,13	13,87	88	4,72	5,39	0,1000	91,58
Cementir	10932	5,65	5,64	-0,79	13,19	186	4,99	5,69	0,0700	898,39
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8479	4,38	4,37	-0,25	-2,17	13	4,35	4,62	0,0300	43,79
Chl	1255	0,65	0,66	12,18	19,38	27425	0,52	0,65	-	81,10
Cir	4885	2,52	2,53	0,96	12,78	3541	2,24	2,53	0,0500	1966,03
Class	3145	1,62	1,62	0,43	-1,46	159	1,62	1,71	0,0100	150,41
Cofide	2134	1,10	1,10	0,82	8,25	2529	1,00	1,10	0,0130	792,57
Coin	7149	3,69	3,71	2,31	31,06	245	2,82	3,78	-	489,81
Credem	21744	11,23	11,19	-0,32	19,53	589	9,38	11,23	0,2500	3128,74
Cremonini	4060	2,10	2,10	0,33	3,20	160	2,02	2,21	0,0610	297,40
Crespi	1741	0,90	0,93	7,29	5,80	295	0,85	0,90	0,0350	53,95
Csp	1948	1,01	1,00	-0,79	-5,98	83	1,01	1,10	0,0500	24,65
Cucirini	3485	1,80	1,80	-17,81	56,39	45	1,13	2,19	0,0516	21,60
D										
Dada	29921	15,45	15,44	-0,41	11,30	17	13,67	15,71	-	246,75
Danieli	15490	8,00	7,97	0,24	26,52	46	6,32	8,28	0,0600	327,04
Danieli r nc	10131	5,23	5,25	1,23	11,94	269	4,48	5,43	0,0807	211,50
Data Service	12820	6,62	6,58	-0,14	29,11	32	5,13	7,40	0,5200	33,23
Datalogic	55726	28,78	28,88	1,05	15,49	25	24,92	30,22	0,2200	455,99
Datamat	18586	9,60	9,60	-0,05	-1,37	12	9,43	9,73	0,2400	272,21

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
De' Longhi	5021	2,59	2,60	-	12,64	54	2,30	2,68	0,0600	387,65
Digital Bros	8163	4,22	4,21	0,53	-3,10	34	4,19	4,51	-	59,49
Digital M. Techn.	69706	36,00	36,07	3,50	13,14	94	30,55	36,06	-	404,72
Dmail Gr.	21101	10,90	10,74	2,00	21,02	192	8,91	10,90	0,1000	83,37
Ducati	1728	0,89	0,89	0,09	-2,93	270	0,87	0,94	-	142,24
E										
Edison	3332	1,72	1,71	-0,52	0,82	1228	1,66	1,76	-	7163,70
Edison r	4014	2,07	2,06	1,03	10,62	355	1,87	2,09	-	229,26
Edison w07	1706	0,88	0,88	-2,24	4,88	9	0,82	0,90	-	-
El.En	62251	32,15	32,70	5,59	5,44	105	29,30	32,15	0,3500	150,67
Emak	9468	4,89	4,90	0,62	1,92	18	4,73	5,06	0,1450	135,23
Enel	13755	7,10	7,13	-0,70	6,20	62441	6,68	7,21	0,1900	43742,81
Enertad	6202	3,20	3,20	0,03	10,52	239	2,90	3,31	0,0207	303,86
Engineering I.I.	68989	35,63	35,81	0,48	11,00	11	31,90	36,58	0,3609	445,38
Eni	46548	24,04	24,06	0,12	1,65	14725	23,65	25,01	0,4500	96288,83
Erg	38297	19,78	20,06	3,05	-3,85	1091	19,32	21,96	0,3000	2973,18
Ergo Previdenza	10345	5,34	5,34	-0,28	3,23	99	5,12	5,52	0,1740	480,87
Espresso	8417	4,35	4,34	-0,48	-2,18	1262	4,32	4,68	0,1300	1885,78
Esprinet	26742	13,81	13,99	3,88	49,37	549	9,25	13,81	1,0000	682,32
Euphon	16906	8,73	8,70	-0,54	-5,40	22	8,73	9,37	0,6000	62,34
Eurofly	11368	5,87	5,86	-0,64	-6,51	17	5,87	6,34	-	78,41
Eurotech	14896	7,69	7,66	-1,93	-10,23	340	7,14	8,57	-	143,28
Eutelia	14135	7,30	7,33	0,29	-0,34	56	7,14	7,74	-	477,55
F										
FastWeb	79523	41,07	40,88	-1,35	5,69	605	38,86	42,28	-	3265,40
Fiat	17293	8,93	8,99	3,43	19,93	32653	7,45	8,93	0,3100	9754,85
Fiat priv	13840	7,15	7,18	2,78	19,45	250	5,98	7,15	0,3100	738,33
Fiat r nc	15165	7,83	7,89	3,57	17,76	359	6,64	7,83	0,4650	625,88
Fiat w07	302	0,16	0,16	5,21	-13,70	1142	0,15	0,19	-	-
Fidia	9282	4,79	4,79	0,86	2,72	24	4,46	4,85	0,1400	22,53
Fiera Milano	17525	9,05	9,04	-0,52	1,97	81	8,87	9,42	0,3000	304,47
Fil. Pollone	2012	1,04	1,03	-0,38	-3,53	35	1,04	1,14	0,0500	11,07
Finarte-Sem.	1488	0,77	0,77	-1,29	-2,63	104	0,77	0,81	0,0362	38,50
Finmeccanica	36214	18,70	18,78	0,68	14,20	1802	16,38	18,70	0,0130	7926,06
Fondiaria-Sai	63974	33,04	32,94	-0,51	17,33	502	27,68	33,20	0,7500	4348,39
Fondiaria-Sai r nc	47807	24,69	24,68	-0,08	15,70	225	21,34	24,85	0,8020	1043,66
Fondiaria-Sai r w	3950	2,04	2,02	-1,60	24,92	15	1,63	2,06	-	-
Fondiaria-Sai w08	14952	7,72	7,70	-0,22	18,16	24	6,39	7,77	-	-
FullSix	18222	9,41	9,47	-1,22	25,15	67	7,52	10,64	-	101,75
G										
Gabetti Hold.	7790	4,02	4,05	1,30	16,24	23	3,46	4,39	0,0600	128,74
Gaiana	7042	3,64	3,60	-1,32	4,66	4	3,46	4,14	0,0600	65,31
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	10402	5,37	5,40	-0,09	15,93	50	4,63	5,42	0,2200	77,36
Gemina	4992	2,58	2,60	0,04	28,84	1271	2,00	2,66	0,0200	939,62
Gemina r nc	4453	2,30	2,30	-	32,95	6	1,73	2,30	0,0500	8,65
Generali	59560	30,76	30,71	0,99	4,24	7623	27,53	30,76	0,4300	39251,89
Geox	19421	10,03	10,10	1,44	6,70	450	8,91	10,03	0,0600	2596,21
Gewiss	11244	5,81	5,75	-2,14	14,85	123	4,98	5,90	0,0800	696,84
Gim	1388	0,72	0,72	0,89	-4,54	341	0,72	0,83	0,0200	151,98
Gim r nc	1636	0,85	0,85	2,11	10,41	9	0,77	0,87	0,0724	11,54
Gim w08	556	0,29	0,29	2,14	3,35	4	0,27	0,30	-	-
Grandi Viaggi	3489	1,80	1,79	-3,77	32,40	589	1,33	1,86	0,0200	81,09
Granitifiandre	13751	7,10	7,10	-0,60	-2,43	6	6,96	7,37	0,1200	261,80
Guala Closures	10163	5,25	5,28	1,48	16,41	226	4,51	5,27	-	354,96
H										
Hera	4717	2,44	2,46	1,11	8,27	2859	2,18	2,44	0,0600	2476,81
I										
I. Lombarda	403	0,21	0,21	-0,43	10,86	7746	0,19	0,22	-	854,73
I.Net	76444	39,48	39,47	-0,35	-1,25	1	39,02	40,85	1,0000	161,87
Ifi priv	30849	15,93	15,98	1,84	14,08	434	13,97	15,93	0,6300	1223,60
Ifil	8316	4,29	4,30	1,65	18,38	3061	3,63	4,29	0,0683	4460,84
Ifil r nc	9000	4,65	4,63	2,23	21,04	179	3,84	4,65	0,0890	173,76
Ima	19347	9,99	10,00	0,09	9,08	74	9,16	10,09	0,4000	360,71
Imm. Grande Dis.	4258	2,20	2,19	0,23	9,35	472	2,00	2,20	0,0200	620,67
Immsi	5003	2,58	2,56	1,22	13,13	2506	2,25	2,59	0,0300	739,02
Impregilo	7034	3,63	3,70	2,18	30,78	7103	2,78	3,63	0,0300	1443,01
Impregilo r nc	7635	3,94	3,97	0,58	20,99	8	3,26	3,94	0,0404	6,37
Indesit Comp.	20319	10,49	10,76	7,61	19,56	1245	8,68	10,49	0,3610	1185,78
Indesit r nc	21138	10,92	11,18	5,96	20,95	21	9,00	10,92	0,3790	5,58
Intek	1257	0,65	0,66	1,05	-7,04	69	0,65	0,72	0,0075	119,58
Interpump	10926	5,64	5,65	-0,35	3,03	133	5,42	5,79	0,1300	450,99
Ipi Spa	14381	7,43	7,49	-0,17	0,75	7	7,10	7,49	0,1890	302,90
Irce	5766	2,98	3,00	1,25	0,91	12	2,91	3,08	0,0600	83,77
Isagro	21678	11,20	10,98	-2,81	21,56	399	9,02	11,96	0,2400	179,14
It Holding	3516	1,82	1,81	-2,21	12,94	270	1,57	1,91	0,0258	446,51
It Way	13403	6,92	6,90	-1,32	-0,49	15	6,92	7,44	0,0800	30,58
Italcementi	33062	17,07	17,05	0,16	8,59	325	15,34	17,07	0,3000	3024,28
Italcementi r nc	22668	11,71	11,81	1,30	10,14	243	10,38	11,71	0,3300	1234,29
Italmobiliare	121520	62,76	62,82	0,18	7,72	9	57,99	62,76	1,1000	1392,18
Italmobiliare r nc	97375	50,29	50,40	1,00	14,61	28	43,88	50,29	1,1780	821,90
J										
Jolly H.	21704	11,21	11,32	2,70	30,14	53	8,31	11,21	0,0500	223,42
Juventus FC	2693	1,39	1,38	-1,00	2,35	93	1,32	1,40	0,0120	168,22
K										
Kaitech	969	0,50	0,50	-0,24	5,97	978	0,47	0,53	-	29,67
L										
La Doria	4887	2,52	2,52	0,20	1,28	6	2,42	2,58	0,0333	78,24
Lavorwash	5540	2,86	2,87	0,49	-4,09	12	2,84	2,98	0,0200	38,15
Lazio	716	0,37	0,37	-2,63	20,92	35	0,30	0,42	-	25,06
Linificio	6244	3,23	3,24	1,03	5,46	57	2,96	3,23	0,2500	89,16
Lottomatica	65407	33,78	34,00	1,71	11,60	704	29,05	34,35	1,7000	3010,45
Luxottica	45251	23,37	23,39	0,43	9,00	406	20,45	23,55	0,2300	10703,61
M										
Maffei	4037	2,08	2,10	0,91	5,78	58	1,95	2,13	0,0470	62,55
Marazzi Group	18883	9,75	9,80	1,30	-	147	9,34	9,89	-	996,97
Marcolin	5453	2,82	2,80	-0,82	-3,00	58	2,81	3,01	0,0290	127,78
Mariella Burani	29356	15,16	15,12	0,49	10,05	193	13,58	15,16	0,2500	453,43
Marr	12284	6,34	6,34	-0,08	1,08	27	6,11	6,62	-	419,15
Marzotto	6912	3,57	3,57	0,39	-12,05	253	3,45	4,06	0,3600	252,46
Marzotto r	6680	3,45	3,45	-0,58	-19,77	1	3,45	4,30	0,3800	2,68
Marzotto r nc	6934	3,58	3,58	0,39	-9,68	22	3,40	3,96	0,4200	8,93
Mediaset	19380	10,01	10,04	-0,05	11,29	4234	8,99	10,03	0,3800	11822,91
Mediobanca	34266	17,70	17,72	1,10	9,21	3985	15,57	17,70	0,4800	14106,87
Mediolanum	13908	7,18	7,20	2,42	29,01	6477	5,57	7,18	0,1400	5226,33
Meliorbanca	7002	3,62	3,59	-0,22	13,00	474	3,19	3,62	0,1000	456,50
Milano Ass	12452	6,43	6,44	0,53	11,55	890	5,72	6,43	0,2600	2753,05
Milano Ass r nc	12613	6,51	6,54	0,49	12,91	122	5,75	6,59	0,2800	200,24
Milano Ass w07	1454	0,75	0,75	1,24	45,00	550	0,52	0,75	-	-

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Mirato	16065	8,30	8,34	3,25	0,18	85	8,02	8,68	0,2400	142,71
Mittel	10165	5,25	5,30	3,11	25,09	121	4,20	5,25	0,1000	346,50
Mondadori	15430	7,97	7,96	-0,69	1,63	401	7,75	8,04	0,3500	2067,40
Mondo TV	59366	30,66	30,64	0,10	2,00	4	29,80	32,17	0,3500	135,03
Monrif	2413	1,25	1,25	0,08	-4,45	113	1,25	1,31	0,0320	186,90
Monte Paschi Si	8578	4,43	4,44	0,98	12,87	8255	3,75	4,43	0,0860	10846,82
Montefibre	634	0,33	0,33	-0,21	7,09	187	0,31	0,35	0,0300	42,59
Montefibre r nc	715	0,37	0,37	-0,24	-0,86	44	0,35	0,39	0,0500	9,61
N										
Nav. Montanari	6471	3,34	3,35	-0,03	13,25	192	2,95	3,38	0,0800	410,59
Negri Bossi	3088	1,60	1,60	-0,25	-0,87	39	1,60	1,77	0,0400	35,09
Nicolay	8281	4,28	4,32	4,66	5,71	46	3,98	4,30	0,0880	57,39
O										
Olidata	2012	1,04	1,01	3,29	3,69	1883	0,96	1,04	0,0440	35,33
P										
Pagnossin	1709	0,88	0,88	-1,24	-1,01	218	0,81	0,94	0,0250	17,65
Panariagroup I. C.	12382	6,39	6,45	0,66	15,16	72	5,53	6,47	0,1800	290,05
Parmalat	4436	2,29	2,30	0,52	10,84	4005	2,07	2,31	-	3723,53
Parmalat w15	2717	1,40	1,41	0,93	5,97	173	1,32	1,43	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Perlier	3319	1,71	1,66	2,28	247,24	4921	0,49	1,71	0,0050	83,04
Permasteelisa	29770	15,38	15,32	3,36	20,68	529	12,74	15,38	0,3000	424,35
Pininfarina	56558	29,21	29,50	3,00	6,22	26	27,50	32,32	0,3400	272,15
Pirel &C w06	156	0,08	0,08	-0,25	-1,71	888	0,08	0,09	-	-
Pirelli & C r nc	1641	0,85	0,85	0,79	0,83	86	0,82	0,87	0,0364	114,19
Pirelli & C R.E.	100047	51,67	51,88	0,39	11,82	36	46,21	51,71	1,7000	2174,19
Pirelli & C.	1568	0,81	0,81	-0,15	3,87	14015	0,78	0,85	0,0210	4196,57
Poligr. Ed.	3115	1,61	1,61	-0,31	4,75	106	1,53	1,68	0,0240	212,39
Poligrafica S.F.	63761	32,93	32,93	-0,87	-0,60	6	32,60	34,90	0,3615	38,28
Premafin	4633	2,39	2,39	0,04	19,23	394	2,01	2,39	0,0100	981,94
Premuda	3338	1,72	1,72	-0,40	2,01	311	1,69	1,80	0,0600	242,67
Prima Ind.	26051	13,45	13,42	2,21	6,42	44	12,57	13,68	0,1400	61,89
R										
R. De Medici	1461	0,75	0,76	1,19	9,57	2694	0,69	0,77	0,0165	203,11
R. Ginori 1735	952	0,49	0,49	-1,38	-5,66	344	0,49	0,53	0,5200	49,13
Ras Holding	42133	21,76	21,82	0,51	5,48	450	20,09	21,76	0,8000	14598,50
Ras Holding r nc	77296	39,92	40,10	-0,02	-25,61	0	39,92	53,66	0,8200	53,49
Ratti	1043	0,54	0,54	0,56	-0,59	41	0,52	0,55	0,0516	28,02
RCS Mediag. r nc	6401	3,31	3,33	0,85	9,91	320	3,01	3,31	0,0600	97,03
RCS Mediagroup	8008	4,14	4,14	0,73	2,45	857	4,04	4,42	0,0400	3030,32
Recordati	12036	6,22	6,23	-0,21	6,75	217	5,76	6,35	0,1100	1274,59
Reno De Med. r	1683	0,87	0,87	9,86	3,08	5	0,79	0,93	0,0275	0,45
Reply	36506	18,85	18,85	-0,56	6,24	5	17,75	19,21	0,1500	158,59
Retelit	970	0,50	0,49	-1,43	10,57	13215	0,45	0,52	-	206,30
Reti Bancarie	74159	38,30	38,53	1,72	9,15	101	34,90	38,30	2,0000	1862,27
Ricchetti	3629	1,87	1,88	2,23	0,81	243	1,79	1,88	0,0400	100,35
Risanamento	8758	4,52	4,55	0,26	19,47	112	3,69	4,57	0,0280	1240,83
Roma A.S.	1023	0,53	0,53	-0,49	1,19	93	0,50	0,53	-	69,99
Roncadin	672	0,35	0,35	-1,32	-11,66	473	0,34	0,42	0,0413	45,23
Roncadin w07	297	0,15	0,15	-1,54	-7,92	292	0,15	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	28694	14,82	14,80	-0,32	11,69	9627	13,03	14,90	0,4700	23517,27
Sabaf	40700	21,02	21,03	-3,18	17,48	39	17,61	21,92	0,4800	238,23
Sadi	5888	3,04	2,93	-4,40	27,13	788	2,38	3,05	0,1500	31,32
Saes G.	43663	22,55	22,43	-0,22	12,08	4	20,12	22,95	1,0000	344,37
Saes G. r nc	35726	18,45	18,45	0,29	14,96	34	16,00	18,77	1,0161	137,66
Safilo Group	8980	4,64	4,65	0,17	-3,54	513	4,57	4,84	-	1314,28
Saipem	31017	16,02	16,15	2,89	14,70	2763	13,97	16,64	0,1500	7068,21
Saipem r	34078	17,60	17,60	-	17,33	0	14,42	18,14	0,1800	3,02
Save	40797	21,07	21,02	-1,04	13,40	107	18,33	21,41	-	583,01
Schiapparelli	100	0,05	0,05	-	0,19	1553	0,05	0,05	0,0155	31,59
Seat P. G.	818	0,42	0,42	-1,10	6,72	13014	0,39	0,44	0,4337	3444,02
Seat P. G. r	647	0,33	0,33	-0,74	5,10	400	0,32	0,34	0,4337	45,46
Sias	21822	11,27	11,18	-1,73	9,31	313	9,98	11,45	0,1300	1436,92
Sirti	4386	2,27	2,26	0,40	-0,18	75	2,20	2,31	0,2000	502,78
Smi	824	0,43	0,43	-0,16	5,50	357	0,40	0,45	0,0080	137,22
Smi r nc	749	0,39	0,39	0,10	3,73	37	0,37	0,41	0,0408	22,14
Smurfit Sisa	5015	2,59	2,59	1,05	-1,89	0	2,53	2,66	0,0100	159,54
Snai	16933	8,74	8,69	0,01	2,27	273	8,13	8,82	0,0387	480,48
Snam Rete Gas	7046	3,64	3,65	0,03	2,74	10266	3,52	3,70	1,0000	7117,04
Snia	155	0,08	0,08	0,50	-10,90	10462	0,08	0,09	0,0487	47,52
Snia w10	40	0,02	0,02	-0,48	-8,00	508	0,02	0,02	-	-
Socotherm	22453	11,60	11,65	-0,18	23,97	294	9,35	12,29	0,0400	442,53
Sogefi	10735	5,54	5,53	-1,32	19,71	166	4,60	5,74	0,1600	623,77
Sol	8645	4,46	4,48	-0,02	6,51	37	4,19	4,57	0,0610	404,98
Sopaf	1507	0,78	0,78	-0,21	11,22	1320	0,68	0,79	0,0620	328,20
Sorin	3237	1,67	1,68	-0,65	-1,88	2884	1,67	1,90	-	784,76
Stefanel	7542	3,90	3,90	0,67	5,58	89	3,50	3,91	0,0300	211,10
Stefanel r	7455	3,85	3,85	-	-2,53	0	3,70	4,18	0,0600	0,38
STMicroelectr.	27853	14,38	14,42	1,04	-5,49	9434	14,30	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	9244	4,77	4,80	1,39	3,45	6	4,62	4,92	0,1400	88,19
Tas	45754	23,63	23,65	0,34	7,85	3	21,91	23,93	1,7500	41,88
Telecom Ita Med.	799	0,41	0,41	0,10	-7,43	3550	0,41	0,47	-	1358,28
Telecom Ita Med. r nc	794	0,41	0,41	-	-1,44	63	0,41	0,45	-	22,54
Telecom Italia	4451	2,30	2,29	-0,52	-7,11	88103	2,26	2,61	0,1093	30761,76
Telecom Italia r	3776	1,95	1,95	0,36	-7,45	32968	1,91	2,22	0,1203	11750,94
Tenaris	25787	13,32	13,49	3,07	34,06	2738	9,93	13,55	0,1240	-
Terna	4264	2,20	2,21	0,91	5,41	12121	2,07	2,20	0,0500	4404,00
Tiscali	4912	2,54	2,54	0,79	-6,18	1651	2,53	2,79	-	1006,52
Tod's	119720	61,83	62,14	1,49	7,87	28	56,14	62,22	0,4200	1870,36
Toro	33647	17,38	17,09	-0,98	17,39	825	14,80	17,38	-	3159,87
Trevi	9621	4,97	5,00	1,40	14,23	322	4,35	5,46	0,0150	318,02
Trevisan Comet.	6328	3,27	3,29	1,83	11,96	172	2,91	3,54	0,0700	89,17
Txt e-solutions	49898	25,77	26,07	2,48	-5,43	14	25,33	27,26	-	67,13
U										
Unicredito	12127	6,26	6,28	0,10	6,86	32974	5,56	6,27	0,2050	65166,96
Unicredito r	12307	6,36	6,36	0,39	3,87	23	6,10	6,50	0,2200	137,97
Unipol	5305	2,74	2,74	0,55	15,51	5766	2,37	2,79	0,1400	4001,84
Unipol priv	4368	2,26	2,25	0,09	18,86	10828	1,90	2,26	0,1452	2029,54
V										
V.d. Ventaglio	1871	0,97	0,94	-4,40	-7,89	2039	0,95	1,05	0,0700	74,69
Valentino F.G.	44747	23,11	23,23	1,13	12,51	32	20,41	23,72	-	1712,60
Vemer Sib.	727	0,38	0,38	-0,74	1,27	349	0,37	0,40	0,0516	36,65
Vianini I.	6337	3,27	3,26	-1,42	7,07	26	3,04	3,32	0,0300	98,53
Vianini L.	17541	9,06	9,08	0,82	10,26	13	8,21	9,06	0,1000	396,76
Vittoria	21276	10,99	10,92	0,15	16,45	61	9,44	10,99	0,1400	329,64
Z										
Zucchi	5538	2,86	2,87	0,35	4,72	2	2,71	3,00	0,0300	69,72
Zucchi r nc	5493	2,84	2,85	1,06	-1,83	8	2,81	3,05	0,2800	9,72

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	109,240	109,470
BTP AG 02/17	114,080	114,450
BTP AG 03/13	104,810	105,070
BTP AG 03/34	115,890	116,210
BTP AG 04/14	104,890	105,200
BTP AG 05/15	100,650	100,870
BTP AP 04/09	99,530	99,610
BTP DC 93/23	162,500	162,500
BTP FB 01/12	108,510	108,740
BTP FB 02/13	107,780	108,060
BTP FB 02/33	127,750	128,370
BTP FB 03/19	104,550	104,890
BTP FB 04/15	104,730	104,990
BTP FB 04/20	106,890	107,160

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 05/08	99,490	99,530
BTP FB 05/37	98,600	98,960
BTP FB 06/09	99,570	99,650
BTP FB 06/21	98,020	98,420
BTP FB 97/07	103,550	103,570
BTP GE 03/08	100,900	100,940
BTP GE 04/07	99,970	99,980
BTP GE 05/10	99,150	99,260
BTP GN 04/07	100,140	100,160
BTP GN 05/08	98,730	98,780
BTP GN 05/10	97,870	97,990
BTP LG 96/06	102,020	102,030
BTP LG 97/07	104,980	105,020
BTP MG 03/06	100,040	100,040

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 98/08	104,040	104,100
BTP MG 98/09	103,940	104,000
BTP MG 99/31	130,660	131,090
BTP MZ 01/06	100,090	100,070
BTP MZ 01/07	101,620	101,640
BTP NV 01/11	97,500	97,540
BTP NV 93/23	164,330	164,930
BTP NV 96/06	103,290	103,300
BTP NV 96/26	145,620	146,130
BTP NV 97/07	104,860	104,900
BTP NV 97/27	135,710	136,240
BTP NV 98/29	118,140	118,670
BTP NV 99/09	103,550	103,670
BTP NV 99/10	109,390	109,570

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP OT 02/07	103,160	103,200
BTP ST 03/06	100,040	100,040
BTP ST 03/08	101,280	101,390
BTP ST 03/08	101,010	101,100
BTP ST 10 S	98,500	98,540
BTP ST 14ind	104,940	105,050
BTP ST 35ind	112,200	112,460
CCT AG 00/07	100,300	100,290
CCT AG 02/09	100,420	100,420
CCT AP 01/08	100,320	100,320
CCT AP 02/09	100,370	100,370
CCT DC 03/10	100,390	100,410
CCT DC 99/06	100,120	100,120
CCT FB 03/10	100,450	100,440
CCT GE 97/07	100,430	100,390

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT GN 03/10	100,380	100,390
CCT LG 00/07	100,420	100,320
CCT LG 01/08	100,700	100,650
CCT LG 02/09	100,400	100,400
CCT LG E2/09	100,500	100,500
CCT MG 04/11	100,360	100,360
CCT MZ 05/12	0,000	0,000
CCT NV 04/11	100,370	100,380
CCT NV 05/12	100,380	100,380
CCT OT 02/09	100,380	100,380
CCT ST 01/08	100,390	100,380
CTZ AP 04/06	99,600	99,590
CTZ AP 05/07	96,740	96,740
CTZ LG 04/06	98,920	98,910
CTZ ST 05/07	95,430	95,460

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa 04/14	95,130	95,380
B Intesa tv IAPC	99,530	99,540
B Intesa/07 Europ3	104,900	104,900
B Intesa/08 Bask	103,730	103,730
B Intesa/08 Goal	95,990	96,010
B Intesa/08 Goal	95,380	95,350
B Intesa/08 IAPC	100,680	100,760
B Intesa/08 IT03	98,560	98,760
B Intesa/08 STIN	98,380	98,510
B Intesa/09 Gen04	96,980	97,180
B Intesa/09 Gold Goal	99,230	99,320
B Intesa/09 Sprint	106,210	106,010
B Intesa/09 STEG	98,990	99,120
B Intesa/09 STMZ04	98,080	98,220
B Intesa/14 STEuro	98,570	98,700
B Intesa/14 STOT04	96,210	95,610
B Intesa04/09 Gen	100,300	100,230
B Intesa04/09 Mar	99,580	99,690
Bca Fideuram 99/09 Tv	101,660	101,330
Bei 96/16 Zc	67,900	68,070
Bei 98/18 Fix Sticky Fix Rev Floater	116,800	116,740
Bei 99/14 Step Up Callable	101,480	101,050
Bei/09 eu bot	100,060	100,040
Bei/15 eu var	90,680	91,720
Bei/20 EIB CMS	85,360	85,700

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bei/20 EIBCF	88,790	88,850
Bei/20 EIBCF CSM	99,790	99,780
Bei/20 EIBFC	85,770	86,050
Bim Imi 99/24 Fixed Zero	103,380	103,780
Birs 97/07 Zc	97,260	97,350
Bnl/07 Act Ind	96,830	96,780
Bnl/07 Val Puro	109,580	109,550
CapIT/07 DJEStox	105,170	105,190
CapIT/07 DJEStox2	105,200	105,340
CapIT/08 I bim	103,950	103,950
CapIT/08 III bim	101,490	101,490
CapIT/09 Reload BP	100,230	100,420
CapIT/14 Lower T 2	97,290	97,480
Capitalia 08 261 Zc	93,050	93,020
Centrob /18 Rfc	101,750	101,490
Centrob /18 Zc	61,160	61,010
Centrob /19 Sdi Tse	87,310	87,470
Centrob 96/06 Zc	97,570	97,640
Comit /08 Tv 2	99,830	99,800
Comit /09	102,760	103,090
Comit 97/07 Sub Tv	100,090	100,030
Comit 97/27 Zc	38,910	38,900
Comit 98/08 Sub Tv	99,800	99,770
Comit 98/28 Zc	37,240	37,110
Credem/07 DopCen	125,160	124,880

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Credem/07DC AP02	126,460	126,090
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 10	107,870	108,170
Dexia Cr SR Mar 05	98,820	98,690
Dexia Cr ST Gen 05	94,840	94,980
Dexia Cr/Bot Link	99,530	99,450
Dexia Cred Euro Var	88,430	88,610
Enel TF 05/12	100,920	100,940
Enel TV 05/12	100,530	100,560
Fiat Step up/11	101,920	101,880
HVB/08 BPm IV 5a	99,080	99,080
HVB/08 BPm V 5a	98,850	98,890
HVB/08 BPm VI 5a	98,580	98,450
HVB/09 BPm I 5a	98,020	98,050
IBRD/20	85,990	85,600
Imi 96/06 2 7,1%	103,150	103,200
IntBci 02/07 Mix	110,700	110,890
Interb /13 351 Cal	109,000	109,000
Interb /21 359 Cr	89,110	89,080
Med Cent/11 tv	99,710	99,620
Med Lom /18 Rf C 75	105,550	105,620
Med Lom /19 3 Rfc	100,120	100,170
Med Lom /19 37	87,850	88,050
Medio Cen 08 Ind Nikkei 225	102,160	102,070
Medio Cen 14 Step Down Zc	103,800	102,670
Medio/06 tri opz	136,480	136,470

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Medio/07 V Puro	115,290	115,250
Medio/08 Maxima	99,840	99,750
Medio/13 Rend Pr	97,890	98,060
Medio/14 V Reale	99,780	99,750
Mediob /06 Ind	99,710	99,630
Mediob /08 Russia	92,070	91,990
Mediob 05/15 ind	98,620	98,840
Mediob 96/11 Zc	81,330	81,560
Mediob 97/07 Ind	100,420	100,440
Mediob 98/08 Tt	100,260	100,210
Mediocr L/28 Zc 25.Ma	36,830	36,660
Mpaschi 99/14 3 Sd	98,480	98,580
MPaschi/13	95,050	95,800
P Com Ind/07 MC	98,700	98,650
P Ital Prest Sub	99,990	99,950
P Ital/06 ind DC	117,100	117,070
P Ital/07 MIX2	98,520	98,450
Pop Bg CV/12 tv	102,330	102,380
Pop Ital/06 ind	115,920	115,720
Rep Aus/15 Flo.Ra	90,930	90,970
Rep Aus/22 FBL	83,460	83,610
Spaolo /13 St Down	111,690	112,000
Spaolo 97/07 114 Zc	97,110	97,690
UniCr/10 ind	96,810	96,880
UniCr/10 S-U	107,060	107,260

Fondi

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. It.	18,247	18,256	8,645	17,768
Alberto Primo Re	9,912	9,929	5,818	17,692
Alboino Re	8,811	8,778	8,644	20,682
Apulia Az.Italia	14,394	14,419	9,244	17,177
Arca AzItalia	25,844	25,893	8,776	17,864
Aureo Azioni Italia	24,318	24,361	8,713	18,221
Azimut Crescita Ita.	30,008	29,996	9,819	19,193
Bim Az.Small Cap It	10,165	10,166	10,984	23,933
Bim Azion.Italia	9,485	9,518	8,736	16,681
Bipielle F.Italia	28,515	28,574	8,130	16,421
Bipiemme Italia	20,786	20,797	10,049	23,352
Bnl Azioni It PMI	7,499	7,494	9,235	18,318
Bnl Azioni Italia	24,888	24,911	8,995	17,546
BPU Pra.Az.Italia	6,865	6,866	10,869	22,371
BPVi Az. Italia	5,930	5,944	9,531	22,293
CA-AM Mida Az.Italia	25,201	25,277	9,081	18,253
CA-AM Mida Mid Cap	6,273	6,285	13,538	20,472
Capitalg. Italia	22,230	22,263	11,211	19,677
Carige Az It	6,663	6,670	8,095	17,555
Ducato Geo Italia	17,491	17,522	9,827	19,531
Dws Italia Lc	24,738	24,782	7,777	16,037
Dws Italia Medium Cap Lc	15,966	15,961	8,149	17,639
Dws Italia Nc	15,089	15,117	7,725	15,545
Eurom. Az. Italiane	27,814	27,854	8,564	16,347
Fineco AM Az Italia	17,403	17,416	8,803	18,091
Fineco AM SC Italy	5,830	5,825	9,690	24,334
Fineco Italia Opportunità	16,605	16,610	8,430	18,042
Fondersel Italia	25,109	25,149	9,689	17,761
Fondersel P.M.I.	19,646	19,653	13,220	20,884
Generali Capital	65,655	65,787	9,741	20,559
Gestielle Italia	17,467	17,505	9,552	19,343
Gestnord Az.Italia	13,637	13,658	9,332	17,297
Grifoglobal	13,604	13,685	3,871	8,003
Imi Italy	27,982	28,039	10,296	22,422
Leonardo az. Italia	11,320	11,355	8,533	18,101
Leonardo small caps	11,531	11,544	10,123	19,430
Mediolanum R.I.Cre.	21,766	21,791	9,996	20,068
Nextam P.Az.Italia	6,553	6,569	7,922	13,315
Nextra Az.Italia	15,875	15,917	9,362	17,802
Nextra Az.Italia Din	23,474	23,528	9,758	18,621
Nextra Az.PMI Italia	7,057	7,053	9,039	20,818
Optima Azionario Italia	7,252	7,266	8,905	17,441
Optima Small Caps It.	7,837	7,836	12,133	27,018
Pioneer Az. Crescita A	18,334	18,343	9,877	19,580
Pioneer Az. Crescita B	18,017	18,026	9,773	19,113
Pioneer Az. Italia A	21,895	21,936	9,843	17,854
Pioneer Az. Italia B	21,486	21,526	9,723	17,339
Prim.Trading Az.It..	6,641	6,655	9,787	18,674
Ras Capital L	28,432	28,485	9,312	17,872
Ras Capital T	28,145	28,198	9,242	17,525
Sai Italia	24,811	24,831	9,026	18,992
Sanpaolo Azioni Ita.	35,043	35,105	9,158	17,201
Sanpaolo Italian Eq.Risk	16,117	16,133	9,834	19,571
Sanpaolo Opp.Italia	5,755	5,768	10,524	18,318
Systema Az. Italia	14,049	14,078	8,915	17,339
Vegagest Az.Italia	7,988	8,005	8,034	17,817
Zenit Azionario	14,252	14,280	9,085	21,325

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Azionario	19,830	19,860	5,344	12,953
Aureo E.M.U.	12,370	12,383	7,734	21,037
Bipielle F.Euro	12,135	12,143	9,039	21,411
Bipielle F.Mediteran	16,761	16,782	7,760	20,099
Bpm Euroland	5,748	5,745	11,503	0,000
BPU Az Et	5,916	5,911	13,747	0,000
BPU Pra.Az.Euro	6,597	6,586	15,615	32,337
BSI Azionario Euro	5,131	5,133	5,446	17,873
CA-AM Mida Az.Euro	6,305	6,315	8,185	23,943
Capges FF Eur Sect.	5,627	5,628	8,566	22,700
CariPa Nextra Az.Qeuro	15,978	15,969	11,703	27,834
Ducato Geo Euro Blue C.	7,264	7,263	9,596	22,682
Epsilon QEquity	5,718	5,715	11,571	28,321
Eurom. Euro Equity	4,139	4,146	6,785	18,088
Fineco Euro Growth	12,223	12,228	4,052	9,810
Fineco Euro Value	6,849	6,852	11,529	28,692
Intra Azionario Area Euro	6,615	6,611	7,369	20,404
Leonardo Euro	6,440	6,438	8,674	21,167
Prim.Azioni Growth	6,377	6,369	10,904	27,924
Sanpaolo Euro	17,800	17,805	8,656	21,510
Systema Az. Euro	5,836	5,839	7,934	20,603
Vegagest Az.Area Eur	8,386	8,390	7,471	20,316
Zenit Eurostoxx 50 I	5,763	5,770	8,449	23,776

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Eu	6,491	6,500	6,114	19,188
Abis Europa	5,422	5,422	3,493	0,000
Anima Europa	4,717	4,722	6,768	15,755
Arca AzEuropa	11,044	11,058	7,421	20,818
Astese Euroazioni	6,092	6,106	5,617	20,681
Azimut Europa	16,484	16,490	6,865	19,597
Bim Azionario Europa	11,065	11,053	7,292	20,903
Bipielle H.Europa	7,922	7,927	8,804	24,992
Bipiemme Europa	14,525	14,523	6,480	17,764
Bipiemme In.Europa	7,748	7,739	12,682	32,944
Bnl Azioni Europa	13,298	13,315	10,229	23,232
BPVi Az. Europa	4,472	4,484	6,022	17,252
Capitalg. Europa	7,808	7,818	6,318	17,857
Carige AzEu	6,344	6,359	6,568	21,463
Consultinvest Azione	10,726	10,729	8,860	22,625
Ducato Geo Eur. Pmi	21,350	21,255	15,976	35,840
Ducato Geo Eur.Alto Poten.	1,892	1,888	13,976	29,323
Ducato Geo Europa	10,997	10,998	9,466	22,926
Dws Europa Growth Lc	6,940	6,933	7,680	17,627
Dws Europa Lc	21,124	21,160	7,430	20,255
Dws Europa Medium Cap Lc	6,981	6,977	13,512	25,310
Dws Europa Nc	4,761	4,770	5,941	16,834
Epsilon QValue	6,498	6,498	10,285	28,699
Eurom. Europe E.F.	16,902	16,937	5,034	16,477
Fineco AM Az.Europa	14,014	14,023	7,949	24,095
Fineco AM Europe Research	6,961	6,939	6,307	21,378
Fineco AM Small Cap Europe	7,872	7,850	14,602	28,733
Fineco Europe Equity	9,506	9,498	5,074	20,972
FMS - Equity Europe	10,407	10,375	0,000	0,000
Fondersel Europa	14,963	14,994	6,909	22,237
Generali Europa Value	29,501	29,480	9,069	24,398
Gestielle Europa	13,543	13,571	7,288	20,393
Gestnord Az.Europa	9,719	9,728	7,321	20,658
Grifoeurope Stock	6,697	6,697	5,631	16,429
Imi Europe	21,252	21,292	7,426	22,752
Investitori Europa	5,862	5,873	7,916	24,169
Kairos Eu Bn	6,091	6,065	7,939	0,000
Kairos Partners S.C.	9,813	9,799	9,581	21,044
Laurin Eurostock	4,151	4,162	6,985	21,020
MC Ges. FdF Eur.	7,487	7,472	12,553	25,368
Mediolanum Amerigo Vesp.	6,619	6,622	7,208	19,888
Mediolanum Europa 2000	18,341	18,358	6,485	19,626
Nextam P.Az.Europa	5,914	5,911	7,488	15,757
Nextra Az.Europa	4,325	4,325	6,580	19,574
Nextra Az.Europa Din	20,558	20,562	8,715	20,816
Nextra Az.PMI Europa	8,468	8,453	13,224	26,842
Open Fund Az Europa	4,415	4,403	10,017	24,052
Optima Azionario Europa	3,508	3,513	7,180	20,384
Pioneer Az Eur Dis A	10,045	10,069	7,525	21,279
Pioneer Az. Europa A	18,629	18,664	7,335	21,536
Pioneer Az. Europa B	18,257	18,292	7,205	21,060
Prim.Trading Az.Eur	5,660	5,660	10,160	24,697
Ras Europe Fund L	17,931	17,961	7,552	22,429
Ras Europe Fund T	17,749	17,780	7,459	22,011
Ras Multip.MultiEur.	8,311	8,292	8,641	22,491
Sai Europa	12,161	12,194	7,306	22,801
Sanpaolo Europe	9,162	9,173	6,796	19,859
Talento comp. Europa	137,514	137,228	9,384	23,375
Uniban Az. Europa	6,605	6,607	6,549	19,721
Vegagest A.Europa	5,407	5,416	6,165	20,182

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Am	5,718	5,746	-0,087	13,475
Alto America Az.	4,979	5,009	-0,100	14,171
Anima America	6,075	6,095	5,268	15,494
Arca AzAmerica	18,937	19,049	1,692	16,457
Aureo Americhe	3,524	3,554	-0,339	13,057
Azimut America	11,104	11,159	0,552	10,818
Bim Azionario Usa	6,168	6,186	0,735	2,306
Bipielle H.America	8,289	8,323	0,839	15,607
Bipiemme Americhe	9,909	9,957	0,354	11,777
Bnl Azioni America	18,282	18,345	-0,868	14,578
BPU Pra.Az.Usa	4,654	4,688	0,867	27,857
Capitalg. America	9,213	9,275	-0,325	15,770
Carige Azionario America	2,903	2,927	0,034	15,244
Ducato Geo Am. Alto Pot.	16,647	16,743	0,024	15,950
Ducato Geo America	5,210	5,237	-0,516	12,478
Dws America Lc	12,063	12,121	0,191	14,385
Dws New York Nc	9,897	9,924	0,020	6,683
Eurom. Am.Eq. Fund	16,463	16,563	-0,748	13,109
Fineco AM Az.NordA.	11,540	11,606	1,228	13,393
Fineco US Sm/M Cap Val.	7,397	7,434	4,684	25,055
Fineco Usa Growth	6,841	6,884	0,000	14,379
Fineco Usa S/M Cap Gr.	7,131	7,146	3,950	20,864
Fineco Usa Value	4,922	4,949	1,464	17,079
FMS - Equity Usa	10,269	10,272	0,000	0,000
Fondersel America	12,110	12,195	0,050	14,613
Generali America Value	19,048	19,160	0,364	16,061
Generali Usa Growth	2,597	2,606	-2,698	11,125
Gestielle America	13,497	13,578	-0,067	13,870
Gestnord Az.Am.	14,014	14,100	-0,036	12,481
Imiwest	20,693	20,832	1,243	21,253
Investitori America	4,220	4,245	0,381	15,427
Kairos US Fund	6,058	6,093	-0,656	2,055
MC Gest. FdF Ame.	5,985	6,007	0,050	8,463
Mediolanum America 2000	11,695	11,763	-1,141	13,621
Mediolanum Cristoforo Col.	15,080	15,168	-1,848	13,777
Nextam P.Az.America	3,949	3,981	-1,250	8,162
Nextra Az.N.Am.	6,293	6,331	-0,048	11,657
Nextra Az.N.Am.Dinam.	19,638	19,756	-0,025	11,618
Nextra Az.PMI N.Am.	22,292	22,383	4,933	26,093
Open Fund Az America	3,407	3,410	1,399	17,726
Optima Azionario America	4,825	4,852	2,073	17,597
Pioneer Az. Am. A	9,610	9,657	2,071	23,968
Pioneer Az. Am. B	9,451	9,497	2,052	23,559
Prim.Trading Az.N.Am	4,089	4,114	0,147	12,552
Ras America Fund L	15,591	15,687	0,399	15,823
Ras America Fund T	15,436	15,532	0,318	15,435
Ras Multip.MultAm.	6,194	6,193	0,732	17,734
Sai America	13,984	14,103	-1,040	9,190
Sanpaolo America	9,915	9,977	0,273	15,210
Systema Az. Usa	4,964	4,993	0,000	12,257
Talento comp. America	116,026	115,935	0,906	16,004
Vegagest Az.America	4,355	4,382	0,508	15,364
Zenit S&P 100 Index	4,276	4,303	-0,881	11,296

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Pacifico Az.	5,914	5,826	7,060	34,746
Anima Asia	7,147	7,048	6,354	26,608
Arca AzFar East	6,983	6,846	5,980	29,052
Aureo Pacifico	4,229	4,156	5,514	27,341
Azimut Pacifico	7,836	7,723	4,619	22,418
Bipielle H.Giappone	6,296	6,141	6,966	31,853
Bipielle H.Oriente	4,542	4,512	8,066	26,518
Bipiemme Pacifico	5,350	5,271	7,021	28,390
Bnl Azioni Pacifico	7,120	6,990	6,475	30,786
BPU Pra.Az.Pacif.	7,232	7,110	7,587	35,355
Capitalg. Pacifico	4,055	3,967	6,823	32,820
Ducato Geo Asia	5,759	5,722	5,303	21,013
Ducato Geo Giappone	4,183	4,083	6,302	31,997
Dws Asia Lc	4,526	4,452	6,269	26,213
Dws Tokyo Nc	6,610	6,472	4,688	28,076
Eurom. Tiger	12,000	11,958	7,133	24,909
Fineco AM Az.Pacifico	5,498	5,414	5,548	30,007
Fineco Pacific Equity	5,840	5,757	5,491	29,289
FMS - Equity Asia	10,221	10,050	0,000	0,000
Fondersel Oriente	5,511	5,480	7,742	31,277
Generali Pacifico	15,648	15,296	3,321	30,574
Gestielle Giappone	5,903	5,763	6,591	34,957
Gestielle Pacifico	11,419	11,358	4,598	20,137
Gestnord Az.Pac.	7,869	7,759	7,266	30,303
Imi East	7,931	7,774	5,578	34,675
Investitori Far East	5,812	5,701	6,564	31,762
MC Gest. FdF Asia	8,332	8,355	4,713	23,382
Mediolanum Ferdinando Mag.	7,134	6,985	6,525	37,457
Mediolanum Oriente 2000	10,297	10,064	5,925	34,689
Nextra Az. Asia	8,445	8,416	10,119	26,764
Nextra Az.Giappone	4,582	4,462	6,114	22,187
Nextra Az.Pacifico Din.	4,399	4,326	7,660	24,901
Open Fund Az Pacific	3,941	3,890	7,472	30,540
Optima Azionario Far East	4,097	4,014	6,665	30,602
Pioneer Az. Giap. A	6,047	5,916	7,045	35,431
Pioneer Az. Giap. B	5,942	5,813	6,967	34,892
Pioneer Az. Pacif. A	5,819	5,791	7,322	26,089
Pioneer Az. Pacif. B	12,039	11,978	7,185	25,694
Prim.Trading Az.Giap	6,576	6,396	7,697	27,913
Ras Far East Fund L	6,453	6,330	6,170	31,775
Ras Far East Fund T	6,384	6,263	6,011	31,196
Ras Multip.MultiPac.	8,091	8,004	7,024	28,306
Sai Pacifico	4,605	4,538	6,228	36,243
Sanpaolo Pacific	6,016	5,933	6,705	27,296
Talento C As	128,171	127,295	6,654	28,796
Vegagest Az.Asia	6,489	6,374	6,012	28,699

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Emer.Markets	7,554	7,555	9,940	24,223
Arca AzPaesi Emerg.	8,120	8,106	13,060	42,356
Aureo Merc.Emerg.	6,751	6,752	14,095	45,089
Azimut Emerging	6,442	6,445	9,112	36,367
Bipielle H.Paesi Em	13,935	13,927	14,278	41,515
Bnl Azioni Emergenti	8,495	8,499	14,380	45,413
Bpm EmMk Eq	5,899	5,891	11,449	0,000
BPU Pra.Az.Merc.em.	8,482	8,466	14,421	45,764
Capitalg. Eq EM	20,641	20,595	13,145	37,286
Ducato Geo Paesi Em.	5,388	5,377	13,671	39,694
Dws Emergenti Lc	8,695	8,668	17,326	44,700
Dws Emergenti Nc	6,599	6,576	17,945	44,304
Eurom. Em.M.E.F.	7,473	7,457	9,159	32,265
Fineco Emerg. Markets	7,449	7,437	15,614	46,952
FMS - Equity Gl Em Mkt	10,465	10,461	0,000	0,000
Gestielle Em. Market	11,986	11,987	12,799	41,428
Gestnord Az.P. Em.	8,167	8,155	13,085	40,592
MC Gest. FdF P. Emer	9,422	9,413	13,820	37,547
Nextra Az.Paesi Emer	7,459	7,445	17,261	44,919
Pioneer Az. Am. Lat. A	13,546	13,470	16,715	63,107
Pioneer Az. Am. Lat. B	13,679	13,603	16,735	63,098
Pioneer Az. Paesi Em. A	9,821	9,794	16,266	51,232
Pioneer Az. Paesi Em. B	9,662	9,635	16,186	50,663
Prim.Trading Az.Emer	9,969	9,947	17,642	47,014
Ras Em. Mkts Eq. F. T	9,116	9,103	14,479	44,515
Ras Em. Mkts Equity F. L	9,211	9,198	14,636	45,261
Sai Paesi Emergenti	5,709	5,727	12,493	40,893
SanPaolo Mercati Emerg.	11,466	11,439	13,863	42,718

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws Francoforte Lc	12,966	12,953	10,133	28,351
Dws Francoforte Nc	12,014	12,014	11,025	26,197
Dws Swiss Lc	29,466	29,575	6,591	27,575
Eurom. Japan Equity	3,937	3,847	5,606	34,921
Generali Japan	3,485	3,404	4,217	39,177
Gestielle Cina	6,460	6,476	18,554	37,418
Gestielle East Europ	14,686	14,693	21,422	58,288

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. Int.	10,861	10,873	2,491	15,666
Alto Intern. Az.	4,797	4,804	4,283	18,620
Anima Fondo Trading	15,591	15,536	5,975	18,843
Arca 27	13,495	13,506	4,056	19,509
Arca 5Stelle E	4,179	4,182	4,816	21,095
Arca Multfifondo F	4,727	4,732	3,390	15,773
Aureo Blue Chips	4,356	4,374	1,515	16,627
Aureo Global	10,657	10,683	3,235	19,019
Aureo WWF Pian.Terra	5,781	5,791	4,975	14,091
Azimut Borse Int.	13,305	13,315	2,797	15,445
Azimut C Acc	6,077	6,050	3,827	13,568
BancoPosta Az. Internaz.	4,078	4,092	3,267	24,064
BdS Arcob.Crescita	7,162	7,133	5,525	23,803
Bim Azion.Globale	4,479	4,476	4,625	19,984
Bipielle H.Globale	19,175	19,209	3,036	17,660
Bipielle Profilo 5	4,507	4,501	2,246	18,762
Bipiemme Comparto 90	4,821	4,821	4,464	23,016
Bipiemme Globale	22,738	22,724	3,590	17,460
Bipiemme Valore	5,424	5,420	4,994	0,000
Bnl Azioni Inter.	10,538	10,504	6,144	20,462
BPU Pra.Az.G.Opp.	4,774	4,775	5,736	22,316
BPU Pra.Az.Globali	5,366	5,374	4,194	23,073
BPU Pra.Priv 5	6,620	6,601	7,976	25,403
BPVi Az. Internaz.	3,969	3,974	2,057	16,121
BPVI Equity	5,936	5,944	3,235	0,000
BSI Azionario Inter.	5,234	5,247	2,809	19,334
Bussola FdF Glb Growth	3,334	3,330	3,993	24,729
Bussola FdF Glb Value	4,722	4,710	4,747	22,905
CA-AM Mida Az. Int.	3,511	3,514	3,845	16,066
Capges FF Glob.Sect.	4,982	4,978	3,040	19,187
Carige Az	6,834	6,851	3,061	19,101
CariPa Nextra Az.SR	4,682	4,684	4,068	23,830
Consultinvest Global	4,653	4,640	6,136	21,330
Ducato Geo Gl. Alto Pot.	4,213	4,219	4,932	21,904
Ducato Geo Gl. Selezione	3,081	3,086	2,020	10,867
Ducato Geo Globale	25,375	25,326	8,408	27,391
Ducato Geo Tendenza	3,115	3,119	2,366	16,973
Ducato Portf. Global Eq.	4,312	4,297	4,762	21,533
Dws Internazionale Lc	14,819	14,789	6,351	20,021
Dws Internazionale Nc	6,150	6,135	6,530	20,235
Effe Lin. Aggressiva	4,679	4,662	5,836	19,332
Eurom. Blue Chips	12,688	12,691	2,778	15,587
Eurom. Growth E.F.	7,336	7,309	0,096	18,323
Fideuram Azione	15,134	15,157	3,942	22,552
Fineco AM Az Intern.	13,352	13,338	3,112	18,117
Fineco Gl. Sm/M C. Core	6,901	6,888	7,325	25,018
Fineco Gl. Sm/M C. Gr.	8,533	8,510	8,645	30,454
Fineco Global Growth	7,009	7,007	0,675	9,567
Fineco Global Value	5,242	5,238	3,884	21,794
G.P. All.Serv.Com.A	4,272	4,253	3,589	18,371
GAM It.Eq.Sel.Fd	7,132	7,078	5,659	23,178
Generali Global	13,897	13,888	2,675	17,235
Generali Special	8,518	8,510	2,208	6,369
Geo Equity Globale 1	6,102	6,102	6,865	16,473
Geo Equity Globale 2	5,988	5,988	4,302	15,509
Gestielle Internaz.	11,736	11,744	3,011	18,785
Gestnord Az.Int.	3,159	3,159	2,665	18,093
Grifoglobal Intern.	8,957	8,962	0,078	12,809
Intra Azionario Internaz.	6,129	6,136	2,681	17,571
Leonardo Equity	3,675	3,674	5,695	21,127
MC Gest. FdF Mega. W	7,821	7,821	6,004	23,243
MC Gest. FdF Mega.H	5,572	5,556	4,638	13,321
Mediolanum Borse Int.	17,413	17,393	3,042	20,123
Mediolanum Elite 95L	6,371	6,367	3,847	19,711
Mediolanum Elite 95S	12,484	12,476	3,722	19,293
Mediolanum Top 100	13,453	13,409	3,199	18,832
MGreciaAz.	6,548	6,557	4,936	25,345
ML MSeries Equities	4,855	4,861	5,452	21,954
Multifondo C. D10/90	4,895	4,897	2,299	18,380
Nextam P.Az.Internaz	4,782	4,800	3,149	12,863
Nextra Az.Inter.	16,484	16,480	4,263	20,146
Nextra Az.PMI Int.	15,954	15,884	7,326	25,129
Nextra Port.Mul.Eq.	4,123	4,107	5,232	22,453
Open Fund Az Int.	3,629	3,624	4,763	22,850
Optima Azionario Intern.	5,477	5,481	4,503	20,506
Pioneer Az. Int. A	14,380	14,370	2,597	16,949
Pioneer Az. Int. B	14,119	14,110	2,475	16,426
PIXel Multifund - Globale	3,754	3,757	1,845	11,926
PIXel Multifund - Tematico	4,189	4,189	3,177	18,133
Prim. Azioni Value	5,314	5,319	4,257	20,690
Prim.Azioni PMI	8,046	8,006	6,204	33,168
Ras Blue Chips L	3,850	3,859	0,627	14,583
Ras Blue Chips T	3,820	3,829	0,553	14,234
Ras Global Fund L	14,168	14,164	3,070	19,491
Ras Global Fund T	14,031	14,028	2,980	19,099
Ras Multipartner90	4,404	4,394	4,608	21,089
Ras Research L	4,039	4,032	5,567	24,200
Ras Research T	3,998	3,990	5,516	23,739
Sai Globale	11,206	11,228	1,329	15,514
SanPaolo Azioni Internaz.	11,677	11,689	3,492	20,245
Sanpaolo Global Eq.Risk	13,275	13,284	5,265	17,822
Sanpaolo Soluzione 7	8,701	8,713	4,517	19,782
Sanpaolo Strat.90	7,236	7,204	4,235	13,488
Sofid Sim Blue Chips	7,115	7,119	6,736	24,868
Systema Az. Globale	5,055	5,061	0,557	10,179

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Materie Prime	6,166	6,187	5,691	25,683
Azimut Energy	7,184	7,218	4,464	19,118
Gestnord Az.En.	7,120	7,143	1,904	30,475
Nextra Az.EnMatPrime	8,777	8,837	4,153	23,082
Ras Energy L	8,769	8,786	6,060	30,142
Ras Energy T	8,682	8,698	5,981	29,466

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Beni Consumo	4,384	4,395	1,481	12,641
Azimut Consumers	5,441	5,433	4,655	17,061
Nextra Az.Beni Cons.	7,385	7,384	3,345	16,556
Ras Consum.Goods L	6,672	6,693	1,785	16,075
Ras Consum.Goods T	6,629	6,651	1,719	15,730
Ras Luxury L	3,713	3,699	3,715	15,311
Ras Luxury T	3,688	3,674	3,537	14,819

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Pharma	4,221	4,243	1,686	16,634
Capitalgest Health Care	12,565	12,603	1,494	16,840
Eurom. Green E.F.	10,158	10,186	1,580	18,007
Gestielle Pharmatech	3,177	3,186	0,506	17,754
Nextra Az.Ph-biotech	7,317	7,345	1,569	18,995
Ras Individual Care L	6,879	6,905	1,028	13,665
Ras Individual Care T	6,822	6,848	0,932	13,228
Sanpaolo Salute Amb.	16,526	16,570	1,742	17,372

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Finanza	5,070	5,072	4,860	24,815
Azimut Real Estate	8,958	8,916	11,779	29,171
Gestielle World Fin	4,913	4,906	4,956	24,223
Gestnord Az.Banche	12,459	12,416	6,179	23,088
Nextra Az.Finanza	7,585	7,579	4,954	22,596
Ras Financial Serv. L	6,293	6,275	5,587	26,315
Ras Financial Serv. T	6,246	6,229	5,489	25,877
Sanpaolo Finance	29,365	29,345	5,938	25,653

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Capitalg. H. Tech	1,891	1,895	0,053	16,441
Eurom. Hi-Tech E.F.	12,200	12,225	-0,619	16,601
Gestielle High Tech	1,984	1,989	-1,047	16,981
Gestnord Az.Tecn.	1,146	1,150	-1,036	15,758
Nextra Az.Tec.Avan.	3,631	3,633	-0,275	16,341
Prim.Trading Az.H.T.	3,833	3,834	0,209	15,313
Ras High Tech L	2,351	2,356	-0,466	18,498
Ras High Tech T	2,336	2,341	-0,553	18,159
Sanpaolo High Tech	4,617	4,629	-0,838	16,856
Zenit High Tech	1,715	1,718	-0,349	9,097

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Gestielle World Comm	5,958	5,965	0,863	6,793
Nextra Az.Telecomu.	9,575	9,594	1,066	11,857

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alpi Risorse Naturali	6,756	6,769	7,323	19,153
Aureo Tecnologia	1,905	1,915	-1,244	8,177
Azimut Generation	6,043	6,049	5,462	19,592
Azimut Multi-Media	3,244	3,252	-1,608	9,780
Ducato Immobiliare	10,899	10,786	10,515	34,755
Eurom. R. Estate Eq.	7,030	6,973	8,773	31,108
Gestielle World Uti	5,342	5,366	5,531	23,116
Gestnord Az.Amb.	7,596	7,582	7,760	19,679
Optima Tecnologia	3,006	3,014	-0,066	13,648
Ras Advanced Serv. L	2,998	3,001	5,193	16,382
Ras Advanced Serv. T	2,976	2,979	5,122	16,069
Ras Multimedia L	5,054	5,068	1,364	12,062
Ras Multimedia T	5,015	5,029	1,293	11,742

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca AzAlta Crescita	4,175	4,172	2,858	17,905
Aureo FF Aggressivo	4,263	4,246	6,469	20,902
Aureo Multiazioni	8,712	8,732	4,498	18,789
Bipielle H.Crestita	4,192	4,181	3,557	19,943
Bipielle H.Valore	4,798	4,820	1,804	15,392
Bnl Azioni Dividendo	4,095	4,096	7,087	19,731
Bussola FdF Eur. New F.	4,210	4,204	9,836	25,000
Capitalg. Small Cap	7,637	7,650	13,107	17,782
Ducato Etico Geo	3,953	3,953	5,245	18,744
Eurom. Risk Fund	36,658	36,669	7,237	15,629
Gestielle Etico Az.	5,762	5,764	3,003	17,929
ML MSeries Sp.Equit.	4,990	4,994	3,785	21,648
Sanpaolo Az.Int.Eti	7,170	7,175	3,613	19,440
Systema Az. Crescita Attiva	3,976	3,978	0,000	0,000
Systema Az. Valore Attivo	5,466	5,475	0,000	0,000

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca 5Stelle D	4,578	4,582	3,857	17,355
Arca Multfifondo E	4,812	4,817	2,383	12,377
Aureo FF Dinamico	4,208	4,195	4,313	15,288
Azimut C Equ	5,846	5,827	2,669	9,435
BancoPosta Prof.Svil.	6,112	6,127	2,071	14,736
BdS Arcob.Energia	6,656	6,635	4,195	17,142
Bipielle Profilo 4	5,085	5,087	3,312	13,631
Bipiemme Comparto 70	5,046	5,048	3,784	19,404
BPU Pra.Priv 4	6,305	6,294	6,270	20,118
BPU Pra.Prtf.Aggr.	5,564	5,562	6,877	20,225
Bussola FdF Sviluppo	3,984	3,978	4,157	20,435
Ducato Mix 75	4,587	4,589	2,343	11,796
Ducato Portf. Equity 75	4,713	4,700	3,765	17,006
Fineco AM Prof.Dina.	4,840	4,838	5,608	18,657
G.P. All.Serv.Com.B	4,556	4,537	3,287	15,635
Imindustria	13,583	13,600	3,742	14,799
Multifondo C. C30/70	4,899	4,899	1,871	15,243
Nextra Team 5	4,446	4,438	4,933	16,296
PIXel Multifund - Aggress.	4,368	4,364	3,189	16,542
Ras Multipartner70	4,812	4,804	3,729	17,023
Sanpaolo Soluzione 6	22,018	22,053	3,522	15,586
Sanpaolo Strat.70	6,797	6,772	3,439	10,990
Vitamin Long T.Plus	6,576	6,561	3,347	16,678

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil	19,372	19,402	2,340	9,304
Alto Bilanciato	16,664	16,648	2,396	8,844
Arca 5Stelle C	4,926	4,931	2,818	12,982
Arca BB	33,944	33,988	3,754	11,997
Arca Multfifondo D	4,895	4,900	1,704	9,337
Aureo Bilanciato	26,092	26,149	3,037	11,959
Azimut Bil.	22,963	22,990	4,448	11,153
Azimut Bilan.Intern.	7,155	7,165	1,865	9,672
BancoPosta Prof.Cresc.	5,827	5,838	1,480	10,193
BdS Arcob.Equilibrio	6,254	6,240	3,235	12,786
Bim Bilanciato	22,288	22,317	3,343	10,015
Bipielle Profilo 3	12,141	12,140	2,387	10,594
Bipiemme Comparto 50	5,326	5,333	4,003	13,998
Bipiemme Internaz.	12,746	12,744	2,156	10,384
Bnl Strategia 90	4,775	4,775	1,445	6,206
Bnl Strategia Mercati	14,643	14,625	3,535	8,684
BPU Pra.Priv 3	6,016	6,011	4,681	15,249
BPU Pra.Prtf.Din.	5,450	5,450	4,486	14,785
Bussola FdF Crescita	4,595	4,592	2,157	10,113
Bussola FdF Dinamica	4,236	4,232	3,116	15,140
Capitalg. Bilanc.	19,375	19,404	2,092	8,769
Carige Bilanciato Euro	6,052	6,053	5,749	14,383
Consultin. Bilanciato	5,718	5,709	3,418	12,670
Ducato Mix 50	4,777	4,779	1,768	8,791
Ducato Portf. Equity 50	4,850	4,842	2,863	12,922
Dws Eurorisparmio Lc	23,418	23,460	4,797	11,989
Dws Professionale Lc	56,619	56,669	3,265	13,905
Dws Professionale Nc	5,047	5,052	2,290	10,753
Effe Lin. Dinamica	4,858	4,848	3,208	11,550
Epsilon DLongRun	6,414	6,418	6,403	0,000
Etica Val.Resp.Bil.	5,975	5,971	2,734	8,380
Eurom. Capitalfit	31,083	31,102	3,023	8,085
Fideuram Performance	12,233	12,241	1,814	12,137
Fin Et40EqGl	5,476	5,485	2,260	0,000
Fineco Equilibrio Euro	20,107	20,126	4,235	10,411
Fineco Global Balanced	5,361	5,358	3,694	12,934
Fondersel	46,962	46,972	2,935	9,722
G.P. All.Serv.Com.C	4,898	4,882	2,319	11,318
Generali Rend	27,344	27,377	1,904	9,674
Geo Global Bal.1	7,445	7,445	4,213	19,464
Gestielle Gl.Ass.3	12,224	12,224	2,037	14,339
Gestnord Bil.Euro	15,094	15,112	4,900	12,466
Gestnord Bil.Int.	12,719	12,721	1,866	11,238
Grifocapital	19,484	19,513	1,495	10,661
Imi Capital	32,172	32,205	3,092	10,625
MC Gest. FdF Bilan.	6,371	6,354	3,425	10,416
Mediolanum Elite 60L	5,888	5,888	2,561	12,711
Mediolanum Elite 60S	11,519	11,520	2,464	12,348
Multifondo C. B50/50	5,011	5,012	1,705	11,928
Nextam P.Bilanciato	5,995	6,002	4,243	8,448
Nextra Bil. Inter.	9,337	9,340	2,200	11,433
Nextra Bilan.Euro	36,868	36,935	3,626	11,347
Open Fund Bil.Int.	4,584	4,579	2,803	14,371
Pioneer Bil. Europa A	22,350	22,378	4,322	12,385
Pioneer Bil. Europa B	21,950	21,978	4,276	12,018
Pioneer Bil. Glob. A	14,785	14,778	1,497	10,940
Pioneer Bil. Glob. B	14,496	14,490	1,406	10,547
PIXel Multifund - Moderato	4,483	4,484	2,352	10,609
Prim.Bil.Euro	5,893	5,903	3,659	10,917
Ras Bil Globale T	13,002	12,995	3,150	14,113
Ras Bil. Europa L	27,989	28,036	4,359	12,904
Ras Bil. Europa T	27,730	27,776	4,279	12,563
Ras Bil. Globale L	13,108	13,102	3,253	14,490
Ras Multipartner50	5,189	5,182	3,038	13,075
Sai Bilanciato	4,008	4,020	1,443	12,933
Sanpaolo Soluzione 4	6,325	6,338	2,115	9,657
Sanpaolo Soluzione 5	26,502	26,551	2,582	11,606
Sanpaolo Strat.50	6,363	6,345	2,629	8,436
Veg Sin Din	5,699	5,682	2,759	11,005
Vitamin Long Term	6,302	6,294	2,789	13,203

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil Obb	9,245	9,258	1,127	5,045
Arca 5Stelle A	5,445	5,452	1,359	6,828
Arca 5Stelle B	5,187	5,194	2,106	9,964
Arca Multfifondo B	5,124	5,130	0,648	4,978
Arca Multfifondo C	4,968	4,974	1,181	7,208
Arca TE	16,196	16,217	2,067	8,589
Aureo FF Ponderato	5,016	5,005	1,951	6,769
Azimut C Con	5,470	5,460	1,597	5,172
Azimut Protezione	7,313	7,316	1,499	5,208
BancoPosta Prof.Opport.	5,609	5,617	1,008	6,960
BDS Arc. Etico	5,271	5,256	1,894	0,000
BdS Arcob.Opportun.	5,832	5,826	1,922	8,020
Bipielle Profilo 2	7,941	7,941	1,456	7,325
Bipiemme Comparto 30	5,353	5,361	2,942	9,760
Bipiemme Mix	5,893	5,894	4,653	11,063
Bipiemme Visconteo	31,741	31,738	3,516	7,425
Bnl Strategia 95	20,426	20,426	1,254	4,193
BPU Pra.Bil.E.R/C	5,624	5,629	3,344	7,946
BPU Pra.Priv 1	5,511	5,514	2,150	7,197
BPU Pra.Priv 2	5,792	5,792	3,669	11,470
BPU Pra.Prtf.Mod.	5,487	5,487	2,637	8,934
Bussola FdF Evoluzione	4,963	4,962	1,244	5,394
Ducato Mix 25	5,071	5,073	0,715	4,859
Ducato Portf. Equity 25	4,900	4,897	1,892	8,551
Dws Bilanciato 10-50 Lc	5,691	5,698	0,976	5,604
Dws Bilanciato 10-50 Nc	5,517	5,522	1,100	5,852
Fin Et EuBal	5,261	5,272	1,839	0,000
Fineco AM Prof.Moder.	11,358	11,374	1,792	4,798
Fineco AM Valore Pr85	5,012	5,009	2,390	5,184
Fineco AM Valore Pr90	5,292	5,290	1,632	3,805
G.P. All.Serv.Com.D	5,318	5,308	1,508	5,516
Geo Global Bal.3	5,987	5,987	1,976	6,492
Gestielle Gl.Ass.2	12,203	12,208	1,303	8,829
Intesa Bouquet Prof. Att.	5,425	5,426	1,402	5,936
Intesa Bouquet Prof. Din.	5,546	5,547	1,874	8,257
Intesa Bouquet Prof. Prud.	5,336	5,335	1,214	4,158
Mediolanum Elite 30L	5,478	5,481	1,351	6,617
Mediolanum Elite 30S	10,755	10,762	1,214	6,034
Mosaico Bil. Obblig.	5,329	5,316	1,679	7,461
Multifondo C. A70/30	5,165	5,163	3,362	10,837
Ras Multipartner20	5,742	5,739	1,899	7,307
Sanpaolo Soluzione 2	6,508	6,512	1,166	3,302
Sanpaolo Soluzione 3	6,970	6,980	1,146	5,223
Sanpaolo Strat.30	5,622	5,610	1,829	6,075
Veg Sin Aud	5,401	5,392	1,218	6,676
Vitamin Medium Term	5,803	5,800	1,593	7,165

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Monet.	9,166	9,169	0,273	0,992
Alto Monetario	6,480	6,482	0,294	0,966
Arca MM	13,150	13,160	0,206	0,898
Astese Monetario	5,232	5,234	-2,370	-1,691
Aureo Monetario	5,697	5,699	0,264	0,868
BancoPosta Monetario	5,539	5,540	0,290	1,058
Bim Obblig.BT	5,841	5,843	0,292	1,073
Bipielle F.Monetario	13,281	13,287	0,257	0,965
Bipielle F.Tasso Var	8,679	8,680	0,312	0,907
Bipiemme Monetario	10,916	10,916	0,359	1,196
Bipiemme Tesoreria	6,222	6,222	0,436	1,418
Bnl Obbl Euro BT	6,648	6,652	0,271	0,895
BPU Pra.Euro B.T.	5,474	5,475	0,275	1,015
BPVi Breve Termine	5,651	5,651	0,373	1,073
Capitalg. Bond BT	9,443	9,445	0,276	0,984
Carige Mon.	10,529	10,531	0,324	1,260
Cariparma Nextra Mon	6,639	6,642	0,287	1,019
Consultin. Monetario	5,050	5,051	0,238	0,819
Cr Cento Valore	6,352	6,356	0,253	1,002
Cr.Cento Monetario Plus	5,244	5,244	0,306	1,157
Ducato Fix Euro BT	5,710	5,712	0,316	0,812
Ducato Fix Euro TV	5,552	5,553	0,362	0,744
Dws Euro Breve Termine Lc	7,630	7,632	0,263	0,793
Dws Euro Breve Termine Nc	7,499	7,501	0,254	0,766
Etica Val.Resp.Mon.	5,241	5,242	0,268	0,983
Eurom. Contovivo	11,117	11,119	0,234	0,289
Eurom. Rendifit	7,684	7,687	0,196	0,747
Fideuram Security	8,862	8,862	0,283	0,739
Fineco AM Monetario	12,027	12,028	0,267	0,872
Fineco Breve Termine	8,198	8,202	0,183	0,688
Fondersel Reddito	12,917	12,918	0,342	0,985
Generali Monetario Euro	15,143	15,146	0,298	1,095
Geo Europa ST Bond 1	6,148	6,148	0,490	1,687
Geo Europa ST Bond 2	6,155	6,155	0,506	1,668
Geo Europa ST Bond 3	6,164	6,164	0,505	1,884
Geo Europa ST Bond 4	6,126	6,126	0,410	1,609
Geo Europa ST Bond 5	6,215	6,215	0,436	1,652
Geo Europa ST Bond 6	6,185	6,185	0,422	1,744
Gestielle BT Euro	6,873	6,874	0,336	1,074
Grifocash	6,003	6,064	0,066	0,765
Imi 2000	15,704	15,704	0,294	0,815
Intesa Sistema Liquidita' 2	5,060	5,060	0,357	1,160
Intesa Sistema Liquidita' 3	5,049	5,051	0,298	0,980
Intra Obb. Euro BT	5,119	5,120	0,294	1,146
Laurin Money	6,344	6,346	0,269	1,003
Leonardo Monetario	5,297	5,300	0,360	1,339
Mediolanum Ri.Co.	12,448	12,453	0,250	1,014
MGrecMon.	8,804	8,804	0,262	0,963
Nextra Euro Mon.	14,105	14,110	0,284	1,024
Nextra Euro Tas.Var.	6,409	6,409	0,392	1,088
Nordfondo Ob.Euro BT	8,096	8,099	0,248	0,910
Optima Reddito B.T.	5,993	5,998	0,150	0,706
Passadore Monetario	6,431	6,434	0,296	1,069
Perseo Rendita	6,439	6,442	0,280	0,988
Pioneer Monet. Euro A	11,924	11,930	0,227	0,871
Pioneer Monet. Euro B	11,811	11,817	0,170	0,648
Ras Cash L	6,256	6,257	0,256	0,871
Ras Cash T	6,215	6,216	0,193	0,583
Ras Monetario	14,255	14,260	0,267	0,885
Sai Euromonetario	15,616	15,627	0,379	1,160
Sanpaolo Ob. Euro BT	6,878	6,883	0,145	0,574
Sanpaolo Soluz. Cash	9,033	9,040	0,133	0,579
Systema Obb. Euro B/T	7,987	7,990	0,327	1,255
Teodorico Monetario	6,682	6,685	0,330	1,150
Uniban Monetario	5,152	5,154	0,292	1,020
Vegagest Obb.Euro BT	5,257	5,258	0,305	1,213
Zenit Monetario	6,687	6,688	0,285	0,708

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro M-LT	5,276	5,284	0,361	1,834
Anima Obbl. Euro	6,085	6,092	0,231	0,579
Apulia Obb.Euro MT	7,157	7,173	0,322	1,865
Arca RR	8,067	8,087	0,199	2,101
Astese Obbligazion.	5,198	5,210	-2,293	-0,575
Aureo Rendita	18,524	18,559	0,363	2,072
Azimut Fixed Rate	9,249	9,262	0,304	1,570
Azimut Reddito Euro	14,222	14,235	0,332	1,463
BancoPosta Obbligaz. Euro	6,170	6,177	0,358	2,322
BancoPosta Prof.Risparmio	5,283	5,288	0,323	1,772
Bim Obblig.Euro	6,001	6,013	0,167	1,523
Bipielle F.Cedola	6,399	6,413	-2,171	-0,498
Bipielle F.Obb.Euro	14,583	14,614	0,199	2,043
Bipiemme Europe Bnd	6,404	6,412	0,345	2,023
Bnl Euro Obbligazioni	6,256	6,273	0,321	1,906
BPU Pra.Euro M/L Te	5,914	5,922	0,356	2,283
BPVi Obbl. Euro	6,040	6,054	0,266	1,907
CA-AM Mida Obb.Euro	17,172	17,217	0,492	2,796
Capitalg. Bond Eur	9,700	9,711	0,238	1,581
Carige Obbl	9,735	9,743	0,402	1,991
Carige Obbl. Euro LT	4,992	5,004	0,000	0,000
Cariparma Nextra Obbl	8,953	8,966	0,392	1,750
Ducato Fix Euro MT	6,809	6,811	0,532	2,099
Dws Euro Medio Termine Lc	16,656	16,692	0,343	1,524
Dws Euro Medio Termine Nc	6,220	6,234	0,209	0,712
Epsilon Qincome	6,512	6,529	0,416	2,989
Eurom. Euro LongTerm	7,470	7,473	0,027	1,384
Eurom. Reddito	13,882	13,883	0,130	1,358
Fin Et Eu Bd	5,040	5,054	0,239	0,000
Fineco AM Euro Bd.	8,347	8,359	0,385	1,706
Fineco AM Eurobb MT	5,767	5,773	0,296	1,693
Fineco Reddito	14,361	14,390	0,455	2,286
Fondaco Eurogov Beta	103,366	103,366	0,774	3,120
Fondersel Euro	7,196	7,200	0,503	2,216
Generali Bond Euro	9,065	9,082	0,399	2,152
Gestielle Etico Obb.	5,617	5,627	0,627	2,744
Gestielle LT Euro	7,148	7,169	0,323	2,686
Gestielle MT Euro	13,200	13,220	0,114	1,227
Imirend	8,794	8,798	0,312	1,687
Intra Obb. Euro	5,288	5,291	0,456	2,441
Leonardo obbl.	6,596	6,607	0,396	2,359
Mediolanum Euromoney	6,849	6,856	0,392	1,985
Mediolanum Italmoney	6,728	6,735	0,296	1,640
Nextra BondEuro	6,895	6,913	0,554	2,757
Nextra BondEuro MT	9,420	9,433	0,426	1,915
Nextra Long Bond E	8,620	8,651	0,949	4,409
Nextra SR Bond	5,413	5,410	0,820	2,675
Nordfondo Ob.Euro MT	15,523	15,554	0,310	1,783
Open F.Obb.Euro	5,605	5,608	0,538	1,854
Optima Obbligazionario Euro	6,263	6,275	0,192	1,722
Pioneer Obb Euro Gov M/L A	7,417	7,435	0,325	2,064
Pioneer Obb Euro Gov M/L B	7,345	7,363	0,273	1,830
Pioneer Obb.Euro Gov.A	6,351	6,367	0,332	2,040
Prim.Bond Euro	5,277	5,292	0,495	2,546
Prof Eu Bond	5,104	5,115	0,020	0,000
Ras Obbl. L	28,919	28,975	0,204	1,939
Ras Obbl. T	28,654	28,710	0,136	1,642
Sai Eurobblig.	11,797	11,812	0,391	1,927
Sanpaolo Ob. Euro D.	12,405	12,437	0,421	2,818
Sanpaolo Ob. Euro LT	7,553	7,581	0,586	3,979
Sanpaolo Ob. Euro MT	7,158	7,169	0,000	0,945
Systema Obb. Euro M/LT	5,521	5,534	0,418	2,659
Uniban Obb. Euro	5,247	5,254	0,383	1,666
Vegagest Obb.Euro LT	5,588	5,589	0,413	2,834
Vegagest Obbl.Euro	5,871	5,874	0,410	2,318

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Abis Cash	5,000	5,000	-0,359	0,120
Aureo Corp.Europa	5,406	5,413	0,093	1,198
Bipiemme Cor.Bo.Eur.	6,551	6,560	0,061	1,330
Bnl Obbl. Euro Corp.	4,586	4,597	0,240	0,969
CA-AM Mida Ob.Cp.Eur	6,328	6,342	0,000	1,329
Capitalg. Bond Corp.	6,540	6,550	-0,168	0,631
Carige Corporate Euro	6,082	6,093	0,214	1,384
Ducato Etico Fix	5,151	5,165	0,390	1,398
Ducato Fix Imprese	6,099	6,112	0,527	1,905
Effe Ob. Corporate	6,012	6,023	0,367	1,485
Generali Corp. Bond Euro	6,189	6,200	0,275	1,642
Gestielle Corp. Bond	5,944	5,954	0,118	0,985
Nextra BondCorp.Euro	6,565	6,582	0,061	1,016
Nextra Corp. BreveT.	7,416	7,421	0,216	0,994
Nordfondo Obb.Euro C	6,469	6,487	-0,031	1,490
Pioneer Ob Euro Crp Et.A	5,304	5,316	0,038	1,415
Prim.Bond C.Euro	5,350	5,364	0,112	0,886
Sanpaol Bnd Corp.Eur	5,498	5,505	0,164	1,122
Sanpaolo Tasso Variabile	6,353	6,353	0,347	1,034

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Ducato Fix Alto Potenziale	6,718	6,710	2,409	4,284
Gestielle H.R. Bond	5,225	5,223	2,291	4,229
Nextra BondHY Europa	5,953	5,947	1,795	3,964

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Generali Bond Dollari	5,881	5,897	-0,440	8,186
Gestielle Cash Dlr	5,645	5,661	-0,406	11,035
Nextra CashDollaro	12,499	12,541	-0,502	10,787
Nextra CashDollaro-$	14,901	14,896	-0,922	10,539

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Dollari	8,091	8,128	-0,529	9,887
Aureo Dollaro	5,572	5,607	-0,836	8,998
Azimut Reddito Usa	5,701	5,721	-0,210	9,340
Bipielle H.Obb.Amer	7,255	7,290	-0,861	8,203
Bnl Obbligazioni Dollaro	5,722	5,745	-0,487	9,303
Capitalg. Bond-$	6,535	6,564	-0,533	9,336
Ducato Fix Dollaro	7,066	7,094	-0,395	9,584
Eurom. North Am.Bond	8,453	8,491	-0,483	9,765
Fineco Put.USA Bond	6,273	6,299	-0,916	8,661
Fondersel Dollaro	8,155	8,192	-0,585	9,053
Gestielle Bond-$	8,008	8,045	-0,879	8,864
Nextra BondDollaro	7,770	7,806	-0,525	9,653
Nextra BondDollaro $	9,263	9,272	-0,947	9,405
Nordfondo Obb.Doll.	13,055	13,113	-0,707	9,156
Ras Us Bond Fund L	5,703	5,731	-0,575	9,779
Ras Us Bond Fund T	5,653	5,681	-0,668	9,448
Sanpaolo Bonds Dol.	6,740	6,773	-0,443	11,166

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obbl. Int.	8,103	8,111	0,037	3,236
Alpi Obbligazionario Int.	6,977	6,970	0,461	2,048
Alto Intern. Obbl.	5,571	5,569	0,000	3,704
Arca Bond	11,277	11,283	0,035	3,878
Arca Multfifondo A	5,306	5,313	0,057	2,038
Aureo Bond	7,259	7,265	-0,028	3,317
Aureo FF Prudente	5,344	5,337	0,112	2,690
Azimut Rend. Int.	8,648	8,651	0,174	3,594
Bim Obblig.Globale	5,581	5,587	-0,250	2,347
Bipielle H.Obb.Glob	10,304	10,312	-0,058	3,433
Bipiemme Pianeta	8,313	8,309	0,277	3,990
BPU Pra.Obb.Glob.	5,012	5,007	-0,100	4,048
BPVI Bond	5,515	5,510	0,163	0,000
BPVi Obbl. Intern.	5,275	5,276	0,190	3,574
CA-AM Mida Obb.Int.	11,451	11,451	0,447	4,518
Capitalg. Global B	8,296	8,295	0,048	3,571
Carige Obbl. Internazionale	5,195	5,202	-0,077	3,796
Cariparma Nextra Bond	8,600	8,604	0,093	3,790
Ducato Fix Globale	7,983	7,983	-0,025	2,860
Ducato Portf. Gl. Bond	5,131	5,133	0,984	4,950
Dws Bond Internaz. Lc	7,573	7,572	0,000	3,555
Dws Bond Internaz. Nc	11,023	11,019	0,000	3,019
Eurom. Inter. Bond	8,994	8,986	0,078	3,213
Fineco AM Global Bd	13,371	13,371	0,045	2,641
Fondersel Intern.	12,347	12,338	-0,032	3,106
Generali Bond Internaz.	13,018	13,017	0,115	3,465
Gestielle Obb. Inter	5,807	5,803	-0,017	3,882
Imi Bond	13,892	13,888	-0,108	2,988
Laurin Bond	5,486	5,489	-0,127	3,431
Leonardo Bond	5,398	5,405	-0,019	3,370
Mediolanum Intermoney	6,643	6,642	0,180	3,118
ML MSeries Bnd	5,416	5,414	0,520	1,385
Nextra BondInter.	8,200	8,203	0,183	3,942
Nordfondo Obb.Int.	11,798	11,806	-0,169	2,904
Optima Obbl. Euro Global	6,194	6,203	0,162	1,608
Pioneer Obbl. Int. Gov. A	11,142	11,140	0,378	4,375
Pioneer Obbl. Int. Gov. B	11,039	11,037	0,327	4,142
Prim.Bond Int.	4,610	4,612	-0,518	1,341
Ras Bond Fund L	14,472	14,480	0,000	3,645
Ras Bond Fund T	14,353	14,360	-0,077	3,311
Sai Obblig. Intern.	7,963	7,962	0,391	3,698
Sanpaolo Obbligaz. Int.	10,979	10,978	0,237	3,869
Sofid Sim Bond	6,728	6,731	0,149	3,843
Systema Obb. Globale	6,657	6,660	0,015	3,756
Vegagest Obb.Intern.	5,132	5,135	0,019	3,572

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Corporate	6,206	6,217	0,178	1,108
Arca Corporate BT	5,119	5,119	0,255	1,006
Bipielle H.Cor.Bond	4,566	4,572	0,088	0,772
BPU Pra.Obb.Gl.Corp	5,924	5,935	0,288	0,441

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU Pra.Obb.Gl. A/R	7,378	7,373	3,059	5,975
MC Ges. FdF H.Y.	6,641	6,649	2,961	8,072

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Oriente	4,106	4,088	-0,725	-2,005
Capitalg. Bond Yen	4,796	4,765	-0,187	-1,540
Ducato Fix Yen	4,230	4,208	-0,259	-1,353
Eurom. Yen Bond	7,651	7,602	-0,468	-2,061

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Paesi Emer	11,627	11,603	3,489	9,071
Aureo Alto Rend.	7,556	7,576	1,819	14,885
Bipielle H.Obb.P Em	8,520	8,507	2,886	8,924
Bnl Obbl Emergenti	19,748	19,757	2,454	14,694
Bpm EmMk B	5,192	5,187	2,064	0,000
Capitalg. Bond EM	8,168	8,158	2,394	10,543
Ducato Fix Emergenti	11,535	11,523	2,451	6,657
Eurom. Risk Bond	6,175	6,168	2,371	5,268
Gestielle E.Mkts Bnd	8,372	8,359	2,699	7,637
Nextra BondEm.VAttiv	11,193	11,211	2,397	18,948
Nextra BondEm.VCop.	9,641	9,626	2,444	6,731
Nordfondo Obb.P.Em.	7,423	7,431	1,978	12,538
Optima Obb. Em. Market	6,782	6,786	3,086	17,519
Pioneer Obbl. Paesi Emer.A	9,819	9,815	3,173	15,801
Ras Em. Mkts Bond F. L	5,484	5,491	1,499	12,515
Ras Em. Mkts Bond F. T	5,433	5,441	1,419	12,067
Vegagest Obb.H.Yield	6,334	6,333	2,625	8,237

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro BT	15,631	15,639	0,135	0,871
Anima Convertibile	5,958	5,936	3,635	9,926
Aureo Gestiobb	9,354	9,364	0,021	2,916
Azimut Floating Rate	6,931	6,932	0,217	0,522
Azimut Real Value	5,103	5,119	0,433	2,060
Azimut Trend Tassi	8,142	8,143	0,308	1,105
Bnl Strat. Liq. Piu'	9,298	9,299	0,367	1,021
Bnl Tes Liquid.	5,036	5,036	0,399	0,000
BPU Pra.Obblig.USD	4,547	4,567	-0,503	10,337
Bussola FdF Glb High Y.	5,333	5,338	2,361	11,662
Ducato Fix Convertibili	8,523	8,525	5,444	7,750
Fineco AM Prof.Cons.	5,786	5,788	0,156	0,277
Fineco Global HY	6,605	6,606	1,756	9,210
GAM It.Bnd.Sel.Fd	5,346	5,353	-0,261	2,768
Geo GL.S.T Bond 1	5,106	5,106	0,571	1,794
Geo GL.S.T Bond 2	5,086	5,086	0,534	1,416
Geo Global Real Bond	5,304	5,304	1,473	4,657
Gestielle Glob.Conv.	6,545	6,537	3,331	7,507
Mediolanum Ri.Re.	12,512	12,511	1,116	6,599
Mediolanum Vasco De Gama	10,848	10,840	1,301	3,704
MGreciaObb	6,959	6,960	0,086	3,280
Nordfondo Obb.Conv.	5,340	5,339	3,790	7,748
Ras Cedola L	6,121	6,127	0,017	0,540
Ras Cedola T	6,069	6,075	-0,032	0,267
Ras Spread Fund L	5,889	5,890	0,908	3,081
Ras Spread Fund T	5,831	5,832	0,847	2,785
Sanpaolo Currency Risk	7,577	7,568	-0,119	2,447
Sanpaolo Global H.Yield	7,088	7,076	2,295	5,508
Sanpaolo Ob. Etico	5,376	5,385	0,330	2,381
SanPaolo Reddito	6,106	6,107	0,362	1,055
Sanpaolo Strat. Obb. 100	5,725	5,719	1,131	3,135
Sanpaolo Vega Coupon	6,082	6,088	0,346	1,709
SolidITAS	5,023	5,023	0,863	2,670

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Agora Val.Pr.95	5,615	5,616	0,717	1,445
Alleanza Obbl.	5,660	5,675	1,652	4,329
Alto Obbligazionario	8,025	8,030	1,083	2,911
Anima Fondimpiego	18,165	18,151	0,978	5,604
Arca Obbligaz. Europa	7,818	7,833	1,269	4,743
Azi Contofon	5,034	5,032	0,821	0,000
Azimut C Pru	5,323	5,318	0,891	3,219
Azimut Solidity	7,401	7,404	0,502	2,309
BancoPosta Inv Pr 90	5,377	5,378	0,958	5,659
BancoPosta Prof.Rend.	5,405	5,410	0,577	3,763
Bim Corporate Mix	5,220	5,225	1,065	3,901
Bipielle F.80/20	9,595	9,612	1,160	5,393
Bipielle F.E.R.C.Mun	10,467	10,477	1,072	2,487
Bipielle Profilo 1	4,902	4,905	0,657	4,587
Bipiemme Sforzesco	8,878	8,883	1,440	4,007
Bnl per Telethon	5,458	5,467	0,349	5,123
BPU Pra.Prtf.Prud.	5,516	5,519	1,155	4,312
CA Mult.Dif	5,121	5,122	0,728	0,000
CariPa Nextra Piu'	5,202	5,202	0,873	2,140
CariPa Nextra Pr Din1	5,232	5,237	0,965	3,563
CariPa Nextra Pr Din2	5,203	5,208	1,068	3,749
Cr.Cento Misto Best	5,447	5,448	0,721	2,948
Dws Bilanciato 0-20 Lc	9,215	9,224	0,633	3,099
Dws Bilanciato 0-20Nc	5,608	5,614	0,538	2,767
Dws Protezione 95 Lc	7,243	7,246	1,089	3,339
Effe Lin. Prudente	4,984	4,981	0,809	4,115
Etica Val.Resp.Ob.M.	5,360	5,362	0,657	2,251
Fineco AM Prof.Prud.	5,973	5,984	1,152	3,285
Fineco AM Valore Pr95	5,447	5,445	1,020	2,349
Fineco Impiego	6,645	6,657	0,972	2,959
Generali Cash	6,316	6,323	1,137	3,304
Geo Gl.Conv.Bond	5,702	5,702	4,816	9,359
Gestielle Gl.Ass.1	8,443	8,449	0,800	4,260
Grifobond	7,191	7,212	-1,547	3,052
Griforend	7,393	7,538	-0,397	1,416
Intesa Bouquet 2 Prof Cons	5,175	5,175	0,701	1,991
Intesa Bouquet Prof. Cons.	5,205	5,204	0,716	1,979
Intesa CC Prot.Dinamica	5,195	5,200	1,070	3,755
Leonardo 80/20	5,728	5,738	1,237	4,278
Mosaico Obbl. Misto	5,196	5,191	1,723	4,295
Nextam P.Obbl.Mi	5,626	5,634	0,933	2,984
Nextra Equilibrio	7,488	7,491	0,944	6,667
Nextra Rendita	6,339	6,349	0,317	2,288
Nextra SR Equity 10	5,502	5,501	1,475	4,343
Nextra SR Equity 20	5,755	5,752	2,021	6,005
Nordfondo Et.Obb.M.	6,110	6,124	1,042	4,000
Pioneer Obb. Misto A	8,486	8,491	1,156	5,207
Pioneer Obb. Misto B	8,407	8,412	1,106	4,983
Prim.Obb.Misto	5,531	5,543	1,898	5,958
Ras LongTerm B. F. L	6,246	6,253	0,774	4,326
Ras LongTerm B. F. T	6,197	6,203	0,699	4,029
Sanpaolo Etico VenSer	5,362	5,367	1,074	3,414
Sanpaolo Protezione 95	5,380	5,381	1,644	4,507
Sanpaolo Strat. Obb. 85	5,717	5,708	1,617	4,726
Systema Obb. Dinamico	6,764	6,777	1,000	6,302
Veg Sin Mod	5,276	5,271	0,783	4,372
Vitamin Short Term	5,518	5,518	0,951	3,605
Zenit Obbligazionar.	7,508	7,515	0,968	2,275

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bipiemme Premium	6,027	6,030	0,500	2,396
Bipiemme Risparmio	7,997	8,001	0,188	1,330
Bnl Obbligazioni Flessibile	7,844	7,839	-0,178	0,410
CA-AM Mida Dinamic	5,177	5,176	0,252	1,709
Capitalg. B.Europa	9,218	9,220	0,403	1,130
Consultin. High Yield	5,420	5,410	1,384	5,694
Consultin. Reddito	7,122	7,123	0,437	1,265
Ducato Fix Rendita	18,373	18,379	0,845	3,248
Eurom. Total Return Bd	6,103	6,104	0,312	0,793
Fineco AM Bond TR	7,174	7,164	0,238	0,914
Generali Inst.Bond	5,002	5,144	0,390	2,247
Geo Global Bond TR 1	5,902	5,902	0,494	1,531
Geo Global Bond TR 2	5,806	5,806	0,519	1,663
Gest CPI TRO	5,112	5,113	0,412	1,549
GestiL TR Ob	5,006	5,006	0,000	0,000
Ritorni Reali	5,204	5,215	0,463	3,769
Sanpaolo Global B.Risk	8,322	8,316	0,205	3,572
Vega Ob Fl	5,016	5,019	0,100	0,000

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Liquidita'	5,885	5,886	0,478	1,641
Arca BT	8,008	8,008	0,376	1,073
Arca BT-Tesoreria	5,221	5,220	0,462	1,379
Aureo Liquidità	5,231	5,231	0,422	1,376
Azimut Garanzia	11,435	11,436	0,351	0,927
Bipielle F.Liquidità	7,434	7,434	0,405	1,184
Bnl Cash	20,333	20,333	0,385	1,290
Bnl Liquidità Euro	5,469	5,469	0,349	1,072
BPU Pra.Liquidita'	5,157	5,157	0,370	1,296
CA-AM Mida Monetar.	11,248	11,248	0,366	1,215
Capitalg. Liquid.	6,646	6,646	0,408	1,326
Carige Liquidità Euro	5,794	5,794	0,399	1,223
Cash Plus	5,015	5,014	0,000	0,000
Ducato Fix Liquidità	6,163	6,163	0,489	1,432
Ducato Fix Monetario	7,782	7,783	0,400	1,131
Dws Liquidità Nc	6,823	6,822	0,412	1,307
Dws Tesoreria Imprese	7,625	7,624	0,435	1,235
Epsilon Cash	5,685	5,685	0,442	1,536
Eurom. Tesoreria	10,356	10,356	0,388	1,044
Fideuram Moneta	13,502	13,502	0,334	1,070
Fineco AM Cash	5,726	5,726	0,351	1,184
Fineco AM Liquidita'	5,686	5,686	0,495	1,717
Fondaco Euro Cash	101,892	101,891	0,485	1,691
Fondersel Cash	8,363	8,364	0,408	1,321
Generali Liquidità	6,037	6,037	0,449	1,326
Geo Gl. Div.Strategy	5,133	5,133	0,156	2,292
Gestielle Cash Euro	6,535	6,534	0,430	1,365
Intesa Sistema Liquidita' 1	5,070	5,069	0,436	1,339
Mediolanum Ri.Mo.	5,441	5,441	0,368	1,276
Nextam P.Liquidità	5,318	5,318	0,434	1,141
Nextra Tesoreria	7,013	7,012	0,386	1,242
Nordfondo Liquidità	5,663	5,663	0,372	1,270
Optima Money	5,647	5,647	0,338	1,092
Perseo Monetario	6,793	6,793	0,325	0,906
Pioneer Liquidità A	7,681	7,681	0,392	1,292
Pioneer Liquidità B	7,608	7,608	0,343	1,076
Ras Liquidita' A	5,113	5,113	0,393	1,308
Ras Liquidita' B	5,148	5,148	0,508	1,699
Sai Liquidita'	10,524	10,524	0,420	1,417
Sanpaolo Liq.Cl B	6,833	6,832	0,411	1,260
Sanpaolo Liquidita'	6,747	6,747	0,327	0,988
Vegagest Monetario	5,435	5,435	0,406	1,248

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bnl Liquidità Dollaro	4,971	4,987	-0,381	11,258

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Flessibile	4,982	4,982	1,777	2,637
Abis Flessibile	5,498	5,498	3,152	4,884
AgoraFlex	5,991	6,009	2,515	7,001
Alarico Re	5,317	5,330	4,665	9,067
Alpi Absolute Return	9,453	9,448	2,106	9,245
Anima Fondattivo	14,990	14,947	3,895	13,432
Arca Rendimento Assol t3	5,031	5,031	0,000	0,000
Arca Rendimento Assol t5	5,014	5,014	0,000	0,000
Aureo Flessibile	6,168	6,176	6,787	15,376
Azimut Str. Trend	5,382	5,388	3,123	7,640
Azimut Trend	22,954	22,969	5,959	14,547
Azimut Trend Italia	20,136	20,128	9,494	23,413
BancoPosta Centopiu'	5,005	5,005	0,000	0,000
Bim Flessibile	4,834	4,824	3,601	16,651
Bipielle F.Free	4,625	4,624	4,543	17,237
Bipiemme Flessibile	3,066	3,067	0,591	9,774
Biver Obiettivo Rendimento	5,115	5,117	0,729	1,287
Bnl Flessibile	22,380	22,349	3,958	13,248
Bnl Strategia Rend.	5,470	5,471	0,441	1,597
Bnl Tes Rendimen.	5,089	5,090	0,454	0,000
BPU Pra.Flessibile	5,325	5,331	1,178	5,216
CA-AM Mida Opport	5,304	5,308	-0,038	2,691
Capitalg. Red.Piu'	6,798	6,816	2,410	3,581
Capitalg. Risk	7,339	7,344	1,130	7,264
CariPa Nextra Redd.TR	5,237	5,239	0,615	1,120
CrCentoPrem	5,086	5,087	1,133	0,000
Ducato Etico Flex Civita	4,652	4,656	0,584	5,035
Ducato Flex 100	10,884	10,882	2,312	8,363
Ducato Flex 30	17,216	17,217	1,146	5,704
Ducato Mul.Cash Prem	5,000	5,000	0,000	0,000
Ducato Portf. Flessibile	4,675	4,672	2,906	10,207
Epsilon QReturn	5,751	5,749	5,446	0,000
Eurom. Strategic	4,532	4,527	2,883	7,725
Fineco AM Obiettivo 2005	5,194	5,194	0,270	1,386
Fineco AM Obiettivo 2007	5,370	5,368	0,978	3,868
Fineco AM Obiettivo 2010	5,636	5,632	1,733	6,259
Fineco AM Obiettivo 2015	5,938	5,929	2,627	9,154
Fineco AM Prof.Att.	5,678	5,631	8,255	18,144
Formula 1 Balanced	6,901	6,900	2,969	6,893
Formula 1 Conservat.	6,660	6,659	1,866	4,176
Formula 1 High Risk	6,964	6,960	4,517	12,942
Formula 1 Low Risk	6,559	6,560	1,517	3,683
Formula 1 Risk	6,817	6,816	4,507	11,535
Generali Inst.Equity	5,208	5,746	4,607	12,647
Generali Medium Risk	5,390	5,390	0,766	1,564
Generali Risk	5,535	5,539	0,875	1,915
Geo Eur.Eq.Total Ret	6,067	6,067	8,069	17,737
Gestielle Flessibile	12,912	12,912	2,436	11,397
GestiL TR AD	5,028	5,029	0,000	0,000
Gestnord Asset All	5,688	5,694	0,690	9,238
Grifoplus	5,511	5,525	-0,434	3,532
Intesa Garanz Att- I sem 06	5,021	5,014	0,000	0,000
Intesa Premium	5,228	5,225	0,946	2,631
Intesa Premium Power	5,042	5,040	0,000	0,000
Intra Assoluto	5,167	5,168	2,601	0,000
Intra Flessibile	5,184	5,186	0,524	1,987
Investitori Fless.	6,215	6,218	4,034	8,181
Iride	5,249	5,247	1,548	4,687
Kair M-Ma As	1070,158	1070,158	3,448	0,000
Kair M-Ma Gl	1126,667	1126,667	6,474	0,000
Kairos Par. Income	6,186	6,189	0,146	1,643
Kairos Partners Fund	6,533	6,517	2,833	12,599
M.Gestion Trend Global	5,400	5,400	4,368	9,734
MC Gest. FdF Flex B.	7,097	7,084	5,579	14,045
Nextra Obiettivo Crescita	3,071	3,075	1,053	3,401
Nextra Obiettivo Red	7,590	7,593	0,743	1,566
Nextra Team 1	5,595	5,595	0,847	1,857
Nextra Team 2	5,273	5,270	1,541	4,004
Nextra Team 3	4,787	4,782	2,549	6,972
Nextra Team 4	4,339	4,334	4,078	12,090
Nextra Top Approach	5,650	5,652	0,695	1,564
Nextra Top Dynamic	5,835	5,839	1,797	6,770
Paritalia Orchestra	71,814	71,657	2,343	5,950
Prim.Trading Fl.G	5,063	5,066	2,386	6,769
Prof El Fle	5,584	5,587	2,760	0,000
Profilo Best F.	6,188	6,185	5,131	13,188
Ras Opport. L	5,082	5,063	3,926	7,875
Ras Opport. T	5,041	5,022	3,831	7,484
Ras TR Dinamico L	5,213	5,211	0,988	3,990
Ras TR Dinamico T	5,194	5,192	0,933	3,714
Ras TR Prudente L	5,149	5,148	0,743	2,754
Ras TR Prudente T	5,130	5,129	0,687	2,477
Sanpaolo High Risk	4,369	4,372	2,295	6,691
Tank Flessibile	5,709	5,712	3,951	9,221
Vegagest Flessib.	6,058	6,059	1,254	3,644
Zenit Absolute Return	6,535	6,546	3,287	5,574

Dario Fo
Franca Rame
"Sesso? Grazie tanto per gradire"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Dario Fo
Franca Rame
"Sesso? Grazie tanto per gradire"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Il Nonno

Gli Stati Uniti hanno conquistato il bronzo nel torneo maschile di curling. Gli americani hanno battuto la Gran Bretagna. Il curling stelle e striscie entra così nel guinness olimpico con il medagliato più anziano nella storia dei Giochi, il 54enne Scott Baird

IN TV

- **12,00 SkySport2** Basket, Varese-Roma
- **13,45 SkySport2** Rugby, Hurricanes-Cats
- **13,50 RaiSportSat** Calcio, Norman.-S. Cuma
- **14,30 La7** Rugby, Francia-Italia
- **15,00 StItalia** Calcio, Torneo di Viareggio
- **15,50 RaiSportSat** Calcio, Pescara-Arezzo
- **16,00 SkySport1** Calcio, Chelsea-Portsm.
- **16,15 SkySport2** Volley, Macerata-Modena
- **18,00 SportItalia** Boxe, Castillo-Reyes
- **18,10 SkySport1** Calcio, Newcastle-Everton
- **18,30 La7** Rugby, Scozia-Inghilterra
- **18,30 SkySport2** Basket, Napoli-Biella
- **20,35 SkySport2** Nba, New York-N. Jersey
- **21,00 RaiSportSat** Basket, Firenze-Forli'

Il giorno di Rocca L'Italia aspetta l'undicesimo acuto

Oggi lo slalom, Giorgio è tra i favoriti
Lo psicologo: «Il suo speciale è musica»

■ **di Alessandro Ferrucci**

È IL GIORNO TANTO ATTESO. Oggi, finalmente, Giorgio Rocca scende in pista (con il numero 1) per affrontare la gara che aspetta da mesi, anni. La prova che, dopo le cinque vittorie consecutive ottenute in questa stagione, lo consacrerebbe nell'olimpo dei grandi slalomisti di tutti i tempi. L'ultima occasione per lo sci alpino di conquistare una medaglia nell'olimpiade di casa. È l'appuntamento che non può, né deve mancare, Rocca lo sa e non si nasconde tanto da dichiarare: «Il favorito sono io». Come ha spiegato Piero Gross a l'Unità, le vittorie in Coppa del Mondo sono importanti, importantissime, ma solo una medaglia ai Mondiali, e ancor di più in un'Olimpiade, permettono ad un atleta di lasciare il proprio segno nell'annale di una disciplina. È l'esame che prevede la prova d'appello, solo a quattro anni di distanza e non la settimana successiva. E per uno sportivo di trentun'anni, al culmine della carriera, Vancouver è molto lontana. Giorgio, però, è un uomo tranquillo, che ha vissuto le settimane di attesa concentrato sugli allenamenti fisici e mentali. Senza farsi impensierire dal mediocre risultato ottenuto nella combinata olimpica quando è finito quinto con due manche di slalom poco convincenti (e una discesa libera disastrosa, ma non è la sua disciplina). Giornata, che al contrario, ha portato alla ribalta l'americano Ligety (medaglia d'oro) autore di due manche tra i pali stretti pressoché perfette, con uno stile leggero e apparentemente disarmonico. Sciata che ricorda l'istrionico Bode Miller, per le doti acrobatiche e cambi rapidissimi di direzione, con gli sci tenuti larghi. Ma che lo distanzia dal connazionale per gli atteggiamenti extra-piste. «Non è il mio modello di campione» ha dichiarato nei giorni scorsi il ventiduenne di Salt Lake City. Ligety, dopo il forfait del francese Vidal (ieri si è fratturato il polso nell'ultimo appuntamento) è uno dei maggiori candidati alla vittoria di oggi insieme al finlendese Kalle Palander (vincitore dell'aultimo slalom della stagione a Schladming) e all'austriaco Raich, in testa nella classifica di Coppa del Mondo e oro a Torino 2006 in gigante. Benny, in slalom, è stato la "vittima" principale dello strapotere del campione di Livigno. Che ha ricominciato a confrontarsi con il suo psicologo Giuseppe Vercelli, uno dei protagonisti, insieme al preparatore atletico (Roberto Manzoni) e all'allenatore (Claudio Ravetto), dello straordinario exploit di Giorgio. «Giorgio - rassicura il dottore - ha uno sguardo sorridente. È tutto ok. Abbiamo lavorato bene, è molto migliorato rispetto allo slalom della combinata. Soprattutto abbiamo tutti la consapevolezza di aver fatto il massimo per preparare al meglio la gara. Ma soprattutto mi tranquillizza un fatto: Giorgio ha uno sguardo sorridente». "Smorfia" che denuncia la serenità giusta per attivare il processo psicologico che lo ha portato in alto: «È fondamentale per isolarsi dal mondo. - prosegue Vercelli - Quando è sul cancelletto di partenza, tocca i bastoncini e inizia a "suonare". Perché Rocca immagina i paletti come delle note musicali, e vede se stesso come lo strumento che, durante la discesa sfiora queste note, componendo la migliore melodia possibile. Come un perfetto direttore d'orchestra». Melodia che si incendia di adrenalina con il rumore del pubblico che lo accompagna durante la discesa. Ora sta a Giorgio decidere quale musica suonare

Giorgio Rocca ottimista dopo l'ultimo allenamento

SPAZZANEVE
✦✦✦

Quei cartelli di Gigi

Grandi cartelli rossi tappezzano Torino e i luoghi delle olimpiadi. Hanno il marchio di una nota bevanda frizzante e suggeriscono ai passanti un'amletica domanda: «Torino, se la vita fosse un evento olimpico, vinceresti una medaglia?». Criticata e ostracizzata da qualcuno alla vigilia dei giochi, la Coca Cola si è presa la rivincita lanciando questa provocazione a dire il vero un po' marzulliana. Il quesito ricorda le aporie che il conduttore lancia a mezzanotte e dintorni, tipo «è meglio lasciarsi o non essersi mai incontrati?». Oppure «è soddisfatto quando si guarda allo specchio?». Per non parlare del celeberrimo «chi vince ha sempre ragione, chi perde sempre torto», che per le olimpiadi va benissimo, tanto il barone De Coubertin giace e chi gareggia si dà decisamente pace. D'altronde non c'è solo la Coca Cola. I giochi sono tappezzati da spunti marzulleschi. Uno dei più riusciti è uno degli slogan della manifestazione: «Esserci è un'altra cosa». Che sarebbe un po' come dire «meglio cenare che rimanere a stomaco vuoto». O magari «per fare dieci piani vuoi mettere l'ascensore con le scale?». Cioè vuol dire tutto e niente. Insomma: è perfetto. **s.m.r.**

PATTINAGGIO Nei 10.000 metri, Enrico è 8°

Fabris, quasi miracolo Vince l'olandese de Jong

■ L'impresa c'è stata, ma senza medaglia. Enrico Fabris, uno dei maggiori simboli di queste olimpiadi, è giunto ottavo nella maratona del pattinaggio di velocità, la 10.000 m (realizzando il record italiano). Una distanza enorme per un velocista come lui, che ha comunque voluto regalare questa speciale agli appassionat. «Ho capito subito - ammette il pattinatore azzurro - che non avevo le gambe per stare al passo con gli altri. I 10 mila metri non sono la mia distanza e sapevo che sarebbe stato difficile centrare un altro podio. Io, però, ci ho provato lo stesso per regalare un po' di spettacolo ai tifosi che sono venuti a vedermi». E non solo quelli italiani, perché a metà gara anche gli olandesi hanno preso a scandire a gran voce il suo nome. La vittoria è andata all'olandese Bob de Jong. Al secondo posto lo statunitense Chad Hedrick, che sprintando negli ultimi 4 giri ha recuperato la medaglia d'argento col tempo di. Al terzo posto ancora un atleta olandese, Carl Verheijen. Al 12° posto Ippolito Sanfratello, davanti a Stefano Donagrandi. **ed. gab.**

Rai / Eurosport

LE GARE DI OGGI
10,00
Biathlon: gruppo 12,5 km (f)
Michela Ponza
12,00
Biathlon: gruppo 15 km (m)
Christian De Lorenzi, Wilfried Pallhuber, Rene L. Vuillermoz
15,00
Sci alpino: slalom 1 m (m)
Moelgg, Rocca, Schmid, Thaler
16,30
Pattinag. veloc.: 5.000 m (f)
17,30
Bob: bob a quattro (f)
Italia 1, Italia 2
18,30
Sci alpino: slalom 2 m (m)
19,30
Short track: 500 m (m); 1000 m (f); staff 5000 m (m)
Serra , Rodigari, Fontana
20,30
Hockey: finale bronzo (m)

Zoeggeler
Il campione di slittino sarà il portabandiera della squadra italiana nella Cerimonia di chiusura che si terrà domani sera allo Stadio Olimpico di Torino. Lo ha confermato oggi il Coni, sottolineando che lo hanno stabilito il Presidente Giovanni Petrucci e il capo missione della squadra italiana Raffaele Pagnozzi. Zoeggeler, vincitore della medaglia d'oro nello slittino e in passato oro nel 2002, argento nel 1998 e bronzo nel 1994, è rientrato al villaggio di Cesana insieme con il gruppo dello slittino, dopo essere tornato a casa per alcuni giorni.

Bob
L'equipaggio Germania1, composto da Rene Hoppe, Kevin Kuske, Martin Putze e Andre Lange, è al comando al termine della seconda manche di bob a quattro maschile. Con il tempo di 1'50"50 il quartetto tedesco precede di 13/100 Svizzera1 e di 17/100 Russia1. Solo al 7° posto, in ritardo di 49/100, Usa1. Staccati i due equipaggi azzurri: 10ª Italia2 (Tosini, Ottolino, De Sanctis, Morbidelli) a 1"03, 15ª Italia1 a 1"26. Oggi l'assegnazione delle medaglie.

Curling
Il Canada conquista la medaglia d'oro per il curling maschile (10-4 alla Finlandia). La partita ha dimostrato la preparazione della formazione canadese, argento a Salt Lake City, supportata da una coreografica presenza di numerosi tifosi che dalle tribune hanno innalzato cartelli con:«Canadàs best curlers!». Sull'altro fronte, con lo sguardo attento, sulla pista ghiacciata, la presidente della Finlandia, Tarja Halonen, ha sventolato la bandiera della sua nazione.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Germania	9	10	5
Usa	8	9	6
Austria	8	6	5
Russia	8	4	8
Canada	6	8	6
Svizzera	5	4	4
Svezia	5	2	5
Corea Sud	4	3	1
ITALIA	4	0	6
Francia	3	2	4
Olanda	3	2	4
Estonia	3	0	0
Norvegia	2	8	8
Cina	2	3	4

SCI DI FONDO L'azzurra, campionessa olimpica in carica, finisce quinta dopo un'ottima prova. Oro alla Neumanova; argento alla russa Tchepalova e bronzo alla polacca Kowalczyk

La Paruzzi vicina al podio, ora i 30 km parlano ceco

■ **di Franco Patrizi**

Il vento dell'Est soffia forte e inarrestabile nell'ultima gara femminile di fondo ai Giochi di Torino 2006. La 30 km a tecnica libera con partenza in linea assegna l'oro alla ceka Katerina Neumannova, l'argento alla russa Julija Tschepalova e il bronzo alla polacca Justyna Kowalczyk. Gabriella Paruzzi chiude quinta, dopo aver lottato anche con la sfortuna. Onora con grande generosità il titolo 2002 e una carriera da grande campionesa. La frenano due cadute. L'ultima gara olimpica dell'incredibile carriera - cinque partecipazioni con quattro medaglie di bronzo e un oro - si chiude a poco più di un km dal traguardo. Nella bagarre tra le dieci atlete di testa la Forestale appoggia male il bastocino e cade. È la svolta. Davanti le tre atlete dell'est e la norvegese Kridstin Steira lanciano la sfida finale. Sulla doppia salita è la polacca a tentare l'impresa della vita. Allunga nettamente. Un po' più staccata la tigre siberiana. Qualche metro indietro la ceka e la vichinga. Sembra tutto deciso. Invece Katerina Neumannova si ricorda della beffa patita nella combinata, battuta nel finale dall'estone Smigun. Stavolta da topo si trasforma in gatto. Rimane in scia e, a metà rettilineo, si lancia nella rincorsa verso l'oro. È uno sprint da record a concludere i Giochi donne. La ceka regala il primo titolo olimpico del fondo alla sua nazione. Centra la medaglia d'oro vincendo il confronto tra mammine del fondo con la tigre siberiana Julija Tschepalova. Per la campionessa di Nagano '98 è la prima medaglia individuale a Torino 2006, da affiancare all'oro in staffetta. Entrambe hanno avuto un figlio dopo i Giochi olimpici di Salt Lake City 2002. Terza, a sorpresa, è la polacca Justyna Kowalczyk, protagonista di un'altra storica impresa con la prima medaglia olimpica del fondo per la sua nazione. La grande beffata è la norvegese Kristin Steira. Il primo titolo olimpico di Katerina Neumanova arriva nove giorni dopo il suo 33/mo compleanno. Già lo scorso anno ai mondiali di Oberstdorf la 10 Km tl si era conclusa con una analoga sfida e in quell'occasione la ceka aveva conquistato il suo primo titolo mondiale. «È la seconda grande vittoria della mia vita - ha commentato la Neumannova - dopo la nascita di mia figlia Lucia. È stata una gara entusiasmante e ora posso dire un bel regalo di compleanno». Ma il vero regalo è stato poter stringere quel fagottino vestito di rosa subito dopo il traguardo e festeggiare assieme il primo titolo olimpico. «Che emozione» ha commentato. Sinora la campionessa ceka aveva raccolto quattro medaglie d'argento ed una di bronzo olimpiche, un'oro e due medaglie di bronzo ai mondiali. Sabina Valbusa è 10/a. Cede a due chilometri dall'arrivo. «Le gambe sono diventate pesanti», spiega. Due posizioni dietro Arianna Follis. Antonella Confortola si ritira per fitte allo stomaco.

Classifica finale:
1. K. Neumanova (R.Ceca) ..... **1 h 22:25.4**
2. J. Tchepalova (Rus) ..... **a 1.4**
3. J. Kowalczyk (Pol) **2.1**
4. K. Stormer Steira (Nor) **15.4**
5. G. Paruzzi (Ita) **35.4**
6. C Kuenzel (Ger) **36.7**
7. V. Shevchenko (Ukr) **42.5**
8. K. Smigun (Est) **57.1**
9. O. Savialova (Rus) **1:03.1**
10. S. Valbusa (Ita) **1:12.2**
12. A. Follis (Ita) **2:20.7**

ritirata A. Confortola (Ita)

torino 2006

Doping, sospetti e veleni Tutti i test sono negativi

L'Austria minaccia: «Gare da ripetere» Il Cio vuole chiarimenti sulla vicenda

■ **di Salvatore Maria Righi** inviato a Sestriere

TUTTI NEGATIVI, e tutti contro tutti. Anticipata dalla tv tedesca "Zdf" ieri sera è arrivata la conferma del Cio: i controlli effettuati sulle urine di 10 atleti austriaci, fondisti e biathleti, hanno dato esito negativo. Un buco nell'acqua annunciato, perché i test individuano la molecola esogena dell'epo solo se è stata assunta qualche giorno prima, e solo uno sprovveduto (o un pazzo) può farsi di eritropoietina alla vigilia di una gara. Il Comitato olimpico internazionale però, ha spiegato il presidente della commissione medica Arne Ljungqvist, ha chiesto chiarimenti alle autorità di Vienna e a quelle italiane. Si riserva di creare una commissione d'inchiesta per far luce sul caso doping scoppiato una settimana fa a Pragelato e Cesana con le perquisizioni dei carabinieri e il fascicolo aperto dalla magistratura di Torino e di Pinerolo. Nell'occasione sono state trovate attrezzature, macchinari, decine di siringhe, aghi e prodotti. A meno che il clan austriaco non giocasse al dottore e all'ammalato, tutto questo fa decisamente pensare a pratiche di autotrasfusione, che è assolutamente invisibile a qualsiasi esame: è questa la sua forza e il motivo del suo ritorno in auge, dopo il boom col laboratorio di Conconi e la bufera che ne è seguita. E che peraltro ha lasciato indenni, tra gli altri, anche il sottosegretario Pescante, l'uomo che si è complimentato per l'armonia operativa tra Cio, Wada e autorità italiane nel blitz antidoping. Per coincidenza va anche ricordato che allo stesso tipo di controlli effettuati anni fa nei confronti del laboratorio Coni dell'Acquacetosa, quando lui era al vertice del Foro italico, Pescante ebbe una reazione un po' diversa: "Mi dimetto da italiano", sbottò furibondo. Ma la faccenda non finisce qui, almeno a sentire le ultime da Torino. Rogge, capo del Cio, ha dichiarato non necessariamente si ha bisogno delle analisi del sangue o delle urine, ma ci si può basare anche su prove indiziarie". Gli austriaci però hanno reagito con forza e chiedono addirittura di far ripetere le gare. Si sentono un po' perseguitati e hanno fatto pesare anche un possibile boomerang sulla candidatura di Salisburgo ai Giochi del 2014. Peter Schroecksnadel ha dichiarato: «Non facciamo niente di male, facciamo un superlavoro e vinciamo medaglie». Parola del numero due del comitato olimpico nazionale e soprattutto presidente della Federsci di Vienna che continuava a pagare lo stipendio a Mayer, il tecnico squalificato e bandito dal Cio e che secondo lo stesso Rogge era "l'organizzatore del doping": il santone, ricoverato in una clinica psichiatrica austriaca, ha minacciato querela. Ieri i carabinieri hanno interrogato a San Sicario Markus Gandler, ds del team austriaco. Per adesso, quindi, gli unici effetti del blitz antidoping sembrano lo spegnimento delle luci che sulle pareti di legno di casa Vienna, al Sestriere, proiettavano la patriottica scritta "Servus in Österreich". Beh, "Trasfusi per l'Austria" non suonava certo nello stesso modo.

> Il buco nell'acqua era annunciato ma come spiegare il materiale farmaceutico trovato?

La palazzina dove sono alloggiati gli atleti austriaci, nei giorni scorsi al centro dell'irruzione dei carabinieri

Record d'ascolti per Carolina Kostner, regina italiana del pattinaggio

Non ha vinto, il podio è rimasto un puntino lontano dal suo nono posto, eppure la principessa del ghiaccio a Torino è diventata regina. Una medaglia al collo Carolina Kostner può coccolarsela: quella del pubblico, sugli spalti nei due giorni delle sue esibizioni sfortunate, e soprattutto da casa se nella serata conclusiva la Barbie del ghiaccio ha tenuto incollati alla tv oltre undici milioni di telespettatori. Roba da finalissima di Sanremo, numeri da prime serate, cifre da partitissime della nazionale di calcio. Merito di uno sport, il pattinaggio di figura, che anche grazie alle Olimpiadi in casa ha fatto esplodere la passione tra gli italiani, ma soprattutto della flessuosa azzurra di Ortisei che con grazia ed eleganza ha scaldato i cuori di tutti. Nonostante l'eccessiva pressione che Carolina ha sentito già prima di mettere piede a Torino: la gioia di rappresentare l'Italia alla sfilata inaugurale è pian piano diventata ansia per la grande prova sul ghiaccio. E così, lei che pure agli europei è riuscita a salire sul podio, qui si è fatta tradire dall'emozione: tesa, anzi tesissima in avvio tanto da finire per terra in quella che era la sua combinazione di forza: un triplo più triplo.

SCI Buona gara di Nadia Solo 6ª la svedese Paerson

Fanchini ottava Il gigante è made in Usa

■ Un nome italiano brilla nell'albo d'oro dello slalom gigante femminile olimpico. Ma non è di un'azzurra. I legami con il Belpaese di Julia Mancuso, la nuova regina del gigante, sono i bisnonni materni e paterni, di origini calabresi. Le italiane vere hanno chiuso questa, per loro disgraziata Olimpiade, con l' ottavo posto di Nadia Fanchini.
La statunitense ha ipotecato il successo staccando nella prima manche di 18 centesimi Anja Paerson, grande favorita dopo il forfait di Janica Kostelic. L'italo-americana, in continuo progresso, ha conquistato il comando della classifica e nessuna avversaria è più riuscita a minacciare seriamente il suo primato. A metà gara era evidente che la medaglia d'oro avrebbe potuto prendere un'altra strada solo se la Mancuso avesse commesso un grosso errore o se la Paerson avesse disputato una seconda manche mostruosa. La ventunenne di Reno, invece, è stata ancora più brava nella seconda parte del gigante, disputata sotto una fitta nevicata e con visibilità ridotta. Non ha avuto esitazioni, nè tremori, e ha lasciato a 67 centesimi la finlandese Tanja Poutiainen e a un secondo e 14 la svedese Anna Ottoson. Sul podio, quindi, non è salita alcuna sciatrice dei paesi alpini, ma un'americana e due nordiche. Solo sesta Anja Paerson, scavalcata anche dall'austriaca Nicole Hosp e dalla canadese Genevieve Simard. A quasi due secondi e mezzo dalla regina, c'è Nadia Fanchini: l'azzurra ha chiuso la prima manche 7/a a 88 centesimi dalla Mancuso. Nella seconda ha perso una posizione perchè è stata troppo lenta nel tratto in piano, come lei stessa ha spiegato. Dopo la caduta di Manuela Moelgg nella prima frazione, la via crucis delle altre azzurre è proseguita con l'errore fatale di Denise Karbon nella seconda manche. Anche lei non è riuscita a finire la gara e, tagliato il traguardo, è scoppiata in lacrime. Solo 14/a Karen Putzer, addirittura 19/a metà gara. Le azzurre non abndavano così male in un'olimpiade da trent'anni.

FENOMENI Per Dieguito il diciottenne talento del Barcellona «è il mio erede». Ma non è la prima volta

Maradona «incorona» Messi

■ Farà piacere a Lionel Messi essere designato da Maradona come suo unico erede. Le parole di Dieguito («occuperà il mio posto nel calcio argentino») sono l'ultimo riconoscimento al diciottenne di Santa Fé che mercoledì ha fatto impazzire Mourinho. Parole che però andrebbero prese un po' con le molle (e magari con qualche scaramanzia) perché Maradona non è nuovo a queste dichiarazioni. Altri giovani virgulti argentini hanno ricevuto investiture simili negli anni scorsi. Il primo fu "El burrito", al secolo Ariel Ortega. Il soprannome di "asinello" veniva sì dalla forma del viso ma anche dal caratteraccio che ne limitò la carriera. Poi toccò a Andres D'Alessandro, che ora vivacchia in Inghilterra dopo una brutta esperienza nel Wolfsburg, squadra della Volkswagen che lo portò in Europa a peso d'oro. In comune i due avevano il fatto di avere un gran dribbling. Ma poco altro. La discriminante per essere considerati campioni è quella di essere dominanti anche in Europa. E loro qua hanno fallito, allo stesso modo dei connazionali Aimar e Riquelme. In tutti questi casi poi Maradona ha disconosciuto le sue "incoronazioni" dando la colpa ai soliti giornalisti.
Stavolta però Diego sembra essere andato sul sicuro. Messi in Europa è arrivato (sempre nel Barca) a 13 anni e sta già dominando come ha dimostrato allo Stanford Bridge nel 2-1 sul Chelsea in cui ha colpito una fantastica traversa. Maradona nelle sue dichiarazioni è andato più in là. «È il miglior giocatore del mondo insieme a Ronaldinho. Ha qualcosa in più di qualsiasi altro giocatore. È un vero leader». In comune i due hanno il piede (il sinistro) e anche l'altezza, quel metro e 69 che Maradona si è trovato e che invece Messi ha dovuto conquistarsi combattendo con gli ormoni la forma di nanismo che lo affliggeva. A 13 anni era 1 metro e 40, le iniezioni costavano tanto e solo il Barcellona gli assicurò di pagarle. Così il padre Jorge, metalmeccanico, decise di spedire il figlio in Spagna dove Leo ora si sente a casa. Di diverso i due hanno il ruolo: Leo parte da destra, Diego era più centrale. Ma forse Dieguito ha finalmente trovato il suo vero erede.

Massimo Franchi

BREVI

Formula 1
A Barcellona è Alonso il più veloce

Nella quarta giornata di test per le squadre di Formula 1 sul circuito di Barcellona, il più veloce è stato il campione del mondo Fernando Alonso. Lo spagnolo della Renault ha girato in 1'14"081, precedendo di 3 decimi la Honda di Rubens Barrichello e l'altra Renault di Giancarlo Fisichella. Jarno Trulli ha chiuso solo settimo con la Toyota, staccato di quasi 2".

Prova tv
Ricorso Figc contro lo «sconto» ad Adriano

Spetta alla Caf l'ultima parola sul caso Adriano. Dopo che giovedì la Disciplinare ha tolto al brasiliano le due giornate di squalifica per lo schiaffo a Grandoni, annullando così la decisione presa dal giudice sportivo in base alla prova tv, il Procuratore federale Stefano Palazzi ha presentato ricorso alla Caf. La Commissione d'appello federale si riunirà oggi alle 12, Adriano sarà rappresentato dal legale dell'Inter. Fiducioso il presidente Giacinto Facchetti: «Ribadiamo quanto già detto all'inizio di tutta la vicenda. Abbiamo piena fiducia nelle decisioni dei giudici. L'avevamo prima della riunione della Commissione Disciplinare e l'abbiamo ora nei confronti della Caf, anch'essa notoriamente composta da giudici di primissimo livello».

Germania 2006
Woerns criticò Klismann, niente mondiali

Christian Woerns ha criticato il c.t. tedesco Juergen Klinsmann e per questo non verrà convocato per il prossimo Mondiale. La federcalcio tedesca (Dfb) ha ufficializzato la messa al bando del difensore del Borussia Dortmund. «La direzione sportiva della nazionale ha deciso che hristian Woerns non fa più parte del gruppo della selezione», si legge in una nota della Dfb. Woerns paga così le critiche indirizzate a Klinsmann: il giocatore, non convocato per l'amichevole con l'Italia in programma a Firenze il primo marzo, ha definito il c.t. «privo di carattere».

Rugby
Sei Nazioni, oggi Francia-Italia

Oggi a Parigi (ore 15, Stade de France) per il terzo turno del torneo Sei Nazioni di rugby l'Italia (ancora a quota 0) affronta la Francia (2 punti). Fra gli azzurri il tecnico francese Berbazier rilancia dall'inizio Del Fava. Arbitro sarà l'inglese Spreadbury.

Alba De Céspedes
Quaderno Proibito
in edicola con l'Unità.
UNIPOL ASSICURAZIONI

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.
La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano
una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.
Un racconto lungo un secolo.
puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)
l'Unità
exploit

Dario Fo
Franca Rame
"Sesso? Grazie tanto per gradire"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Dario Fo
Franca Rame
"Sesso? Grazie tanto per gradire"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Il Biondo

FANS SCATENATI CONTRO IL PROSSIMO 007: DANIEL CRAIG, DICONO, È PICCOLO E BIONDO

Tempi duri per i biondi (era ora): forse non sapete che Daniel Craig, ingaggiato al posto di Pierce Brosnan per interpretare il marmoreo ruolo di James Bond in «Casinò Royale», non piace ai fedeli della serie. Intanto è curioso scoprire che la fidelizzazione militante (orrenda parola) non colpisce solo le saghe tolkeniane o potteriane; adesso c'è gente pronta a intervenire duramente se il feeling di Jan Fleming viene pallidamente contraddetto dalle sue versioni cinematografiche. Ma Bond è Bond. Insomma, al povero Craig rimproverano di essere piccolo e biondo: non va, dicono, col pensiero rivolto alle

misure auree di Sean Connery (il prototipo) e al suo accettabile surrogato, Brosnan. Infatti, se guardate il volto di Craig non vi viene in mente niente che abbia a che fare con lo 007 che conoscete da qualche decina d'anni. Semmai, potrebbe andar bene in un film di guerra, ma con la divisa della Wermacht: ha un profilo poco british e, per dirla fuori dai denti, molto più sassone che britanno. Ma qui si tocca un nervo ben coperto della Gran Bretagna il cui eroe più grande, Artù, figlio di una cultura britanno-romana, entrò nell'olimpo combattendo proprio contro i Sassoni invasori e vincitori, alla fine. Il povero Craig non c'entra niente con questo groppo della storia, ma intanto si è rotto due denti proprio sul set. È il vecchio Merlino che scherza. Evidentemente neanche lui sopporta i biondi.

Toni Jop

CINEFENOMENI A volte il produttore ha fiuto: ecco «La notte prima degli esami», piccolo film italiano, spopolare tra ragazzini e sessantottini forever young. Piace molto: è leggero ma garbato, buonista ma scanzonato. Vade retro drammoni

Tutti pazzi per una vigilia d'esami

■ **di Lidia Ravera**

La Notte prima degli esami ha totalizzato un milioneseicentotrentottomiladuecentosettantaquattro (1.638.274,00) euro di incasso dal 17 febbraio a ieri. Una cifra sorprendente, per un film senza divi, senza effetti speciali, senza profusione di milioni di dollari. Una cifra destinata a crescere in modo esponenziale per l'effetto-successo, una delle dinamiche più sicure della moderna società dello spettacolo: se gira la voce che piaci, piaci sempre di più. Succede quando sei quella carina nella tua classe di liceo, succede quando puoi dare subito notizia di un alto tasso di gradimento da parte della divinità unica che governa la produzione culturale oggi in Italia: l'audience, che una volta si chiamava «pubblico» ed è composta, per lo più, nei cinema del nostro paese, da giovani e giovanissimi, giovani a oltranza e qualche eternamente giovane. Cioè: i ventenni e i sedicenni, i trentaquarantenni e i pochi cinquantenni irriducibili, quelli che escono tutte le sere se no si beccano un attacco di depressione (me, per fare un esempio). A tutte queste categorie, il film di Fausto Brizzi (nessuna

Il film di Fausto Brizzi ha fin qui raggranellato quasi 1.700mila euro Senza effetti speciali, senza star, senza costare una fortuna...

parentela con il Brizzi del fortunato romanzetto generazionale *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*?) concede un po' di divertimento, un po' di rispecchiamento e un po' di rassicurazione. Partiamo dalla rassicurazione: nel film sono tutti simpatici, un po' impacciati, umanamente imperfetti, ma in fondo buoni. È buono il professore detto «la carogna», che «ha fatto il 68» (malattia infantile degli odierni cinquantenni-sessantenni, esantema principale: il dettaglio delle prime canne a Woodstock o della prima occupazione contro la guerra in Vietnam) e quindi i giovani, per imperituro giovanilismo idealistico, li capisce e li ama. È buona la nonna che si scatena nel ballo e ha il fidanzato. Sono buoni i ragazzi che, come tutti i «simpatici» nel corso dei secoli, non hanno voglia di studiare, ma in fondo sono buoni anche quelli che studiano, e sanno che cos'è il giansenismo e hanno gli occhiali. Essere rassicurati, dato il momento storico di merda che stiamo vivendo, si configura come necessità primaria. Quindi: grazie Brizzi e passiamo al rispecchiamento e divertimento. Abilmente, amabilmente e anche inevitabilmente (l'autore è nato nel 1968) il film si svolge negli allegri e fatui anni Ottanta: per reazione alle durezze dei Settanta (lotta di classe all'inizio, terrorismo alla fine) il decennio è nato sotto il segno della leggerezza coatta e del consumismo compulsivo. Così, chi ha oggi 35-40 anni, riconosce la colonna sonora della sua adolescenza e le ossessività mediatiche con le parole-chiave dell'epoca. Il rispecchiamento, quindi, è storico: «Te lo ricordi il buco nell'ozono? Oddio che nostalgia!» Il divertimento, invece, è ontologico: le costanti della giovinezza, quel senso d'attesa, quell'appetito onnivoro per la sessualità, quello scoprire sé stessi e gli altri e la vita, quell'insaziabile desiderio di stare bene… a 35 anni, se non sei un lesionato mentale, sono un bel ricordo, ma anche un «ricordo bello». Un ricordo che diverge da te come sei diventato, ma proprio perciò ti fa godere. Chi sedici-vent'anni ce li ha oggi, invece, si rispecchia nelle costanti della giovinezza (ansie e desideri, insicurezze e allegrie) e si diverte delle variabili storiche: «Uh, guarda non c'erano i telefonini!» ululano i liceali odierni, «Oddio e come facevano senza essemmesse? E che è la Simca Mille? Ma come, agli esami c'era il membro interno? E pensa: non c'era ancora Berlusconi». C'era, c'era, solo che non si vedeva, c'era e si stava preparando il terreno…

Un film che riesce a indurre rispecchiamento e divertimento nelle due fasce d'età che consumano più cinema (e meno televisione) è destinato, matematicamente, al successo. Se lo merita? Indubbiamente. La sceneggiatura ha il ritmo delle strisce di fumetti. Episodi concatenati che, tutti, si chiudono con un sorriso. Se al posto degli adolescenti ci fossero bambini e cagnolini potremmo stare nel mondo buffo e inalterabile di Charlie Brown. La comicità non è sorprendente, ma neppure volgare (essendo il neo-regista Brizzi, sceneggiatore di pellicolacce come *Natale sul Nilo* il rischio c'era). Gli attori, intonati e spontanei, garbati e privi dell'atroce «birignao» che affligge tanti loro colleghi più navigati fanno ben sperare per il futuro: si incominciasse, anche qui da noi, a recitare meglio recitando meno? La storia, esile come è giusto che siano le storie-pretesto, è raccontata con sapienza. Lo stile si situa, secondo me, fra il miglior Muccino e il sempre molto gradevole Paolo Virzì, entrambi, infatti, autori di successo. Il cinema, evidentemente, vuole commedie sorridenti, prive del nervo dolente del conflitto, senza dramma né eccessivi approfondimenti. Laddove la televisione, come sanno tutti quelli che la scrivono, commissiona, per lo più, il popolare «gran melò» tagliato con dosi potenti di poliziesco, e, con quel cocktail lì, cerca di conquistare la divinità domestica, versione da casa del box office, l'auditel. Spesso ci riesce, la fiction italiana, infatti, mediamente, funziona meglio di quella d'acquisto. Però, quando si lavora per la tivvù, il compito è soltanto quello di fermare il dito dell'utente che vuole cambiare canale, inchiodarlo alla rete prescelta e tenerlo lì. Quando si lavora per il cinema, purtroppo, bisogna costringere le proprie vittime a uscire, scegliere quel film, compiere un certo tragitto per raggiungere la sala, pagare sette euro, restare seduti per un'ora e mezza, senza fumare, senza potersi mettere le pantofole, senza potersi sdraiare. Non è facile. Come hanno fatto Fausto Brizzi, Marco Martani e Massimiliano Bruno a spingere un numero così ragguardevole di donne e di uomini, di ragazze e ragazzi ad andare a vedere *Notte prima degli esami*?. È sufficiente confezionare un film carino e rassicurante, in cui rispecchiarsi e divertirsi? No. Ci vuole l'intelligente audacia dei produttori (altra specie in via d'estinzione, i produttori audaci), in questo caso, Federica e Fulvio Lucisano con Giannandrea Pecorelli, che hanno deciso di investire un tot di quattrini per organizzare 40 anteprime in altrettante città italiane, e di invitare, non già i soliti addetti ai lavori per cui un'anteprima è una palla come un'altra, ma il pubblico potenziale, cioè i giovani, moltiplicandolo in modo esponenziale con il passa parola. Naturalmente per rischiare questa forma di pubblicità (la più onesta perché si basa sul gradimento) bisogna crederci, in un film. Ma i produttore audaci, in genere, hanno anche il dono dell'intuito.

Una vicenda che rassicura: ne abbiamo bisogno noi che veniamo dal '68 e loro che adesso non hanno nemmeno vent'anni

Una scena da «La notte prima degli esami»

CINEPOLEMICHE A proposito del film

Il governo: soldi nostri... Il produttore: mai visti...

■ Botta e risposta tra il produttore di *La notte prima degli esami,* Fulvio Lucisano e il viceministro dei Beni culturali Antonio Martuscello a proposito del fortunato film in vetta al box office. All'indomani del successo della pellicola il vice di Buttiglione, infatti, si è apprestato alle congratulazioni del caso, sottolineando soprattutto come «il film che ha ottenuto il contributo del ministero, ha incassato di più nella storia del cinema italiano. Questo successo si deve tra l'altro alla capacità del Ministero di valutare correttamente le opere proposte». Alle lodi risponde Lucisano, precisando:«Ringrazio il sottosegretario, ma purtroppo la Banca Nazionale del Lavoro non assolve ai suoi compiti di banca del cinema italiano e ci mette i bastoni tra le ruote: i soldi non arrivano mai quando se ne ha bisogno, cioè durante la lavorazione del film».
Insomma, sottolinea il produttore interpellato dalla testata on line *Cineuropa* (www.cineuropa.org), i finanziamenti pubblici - erogati dalla Bnl - arrivano troppo tardi. E nel caso del «successo sbandierato» da Martuscello, addirittura, non sono stati ancora erogati. «La Bnl aveva un ruolo importante nella produzione cinematografica - prosegue il produttore -, che oggi si è trasformato in una funzione di strangolamento». Notevole, tra l'altro è la somma che dovrebbe arrivare dalla Bnl. «Sono 800mila euro. Ci rinuncerò», conclude Fulvio Lucisano.

RICONOSCENZA Il lavoro di questo regista è sempre stato oscurato da etichette segregazioniste. Una iniziativa per riportarlo alla luce

Grifi è cinema tutto da scoprire. Aiutiamo il cinema, aiutiamo Grifi

■ **di Dario Zonta**

Se il cinema italiano avesse preso in seria considerazione l'opera di Alberto Grifi oggi sarebbe certo migliore. L'arte di un avanguardista come Grifi avrebbe contribuito a definire un orizzonte più alto, più importante, meno cialtrone di quello seghettato della nostra pigione. Ma chi conosce veramente l'opera di Grifi? Pochissimi. La sua natura underground l'ha destinata a un sottoscala, ad improvvisati archivi itineranti, alle stanze chiuse di case d'amici, a fondi imprestati o in scadenza.
Questo tesoro sconosciuto che giace vivo dentro casse anonime deve essere dissepolto, archiviato, inventariato, studiato, fatto brillare. L'aver incasellato nell'etichetta sperimentale i film di Grifi ha significato, anche, chiuderli al dialogo con il loro tempo, rendendoli invisibile, merce rara per addetti ai lavori. Così non può più essere.
L'iniziativa organizzata dall'associazione culturale Apollo 11, in collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del movimento operaio, e per la cura di Tatti Sanguineti, ha questo scopo: raccogliere fondi per permettere a Grifi (offeso da una malattia invasiva) di chiudere lavori lasciati in sospeso, inventariare quelli pregressi, salvarli dalla decomposizione cui supporti fragili l'hanno destinata, istituirli in un nuovo piano editoriale.

Una tre giorni romana promossa dall'«Apollo 11». Ma la solidarietà non si chiude: potete dare un mano anche voi, leggete accanto

In una tre giorni romana intensissima, gli inesausti fondatori dell'Apollo 11 hanno mostrato, presso l'Aula Magna dell'Istituto Galilei, una selezione studiata dei materiali di Grifi. E abbiamo visto cose che voi umani non potreste neanche immaginare… Un assaggio di otto lavori di diversa natura e composizione, ognuno dei quali inventa, a modo suo, modalità multiple di messa in scena e rappresentazione. *La verifica incerta*, *Transfert per camera verso Virulentia*, *Il grande freddo*, *L'occhio è per così dire l'evoluzione biologica di una lacrima*…
È impossibile per noi restituire a parole il senso profondo di questa epifania. Basti dire che in queste giornate (che si concludono oggi alla Casa del Cinema con la proiezione alle 20.30 di *Anna*) abbiamo assistito a un atto fondativo, abbiamo visto la prima luce che diede fuoco alle stelle. Questi film fanno saltare tutti i ponti, inventano, benché realizzati quaranta anni fa, un modo nuovo di pensare il cinema. Grifi, per dirla alla Tatti Sanguineti, è l'uomo che fa «piccoli» film dietro grandi teorie. Grifi ha fatto film con il culo del bicchiere, trasformato in prisma per caleidoscopi immaginifici.
L'incasso delle serate sarà devoluto a Grifi. E per chi volesse…
Un contributo per il fondo «Una Casa per Grifi»: C/C 11281, intestato ad Alberto Grifi, Banca Nazionale del Lavoro, Piazza Mazzini, 36 - 00195 ROMA, Agenzia 22 ABI 1005- CAB 03222

CARNEVALE È storia antica, ma quest'anno, spinta da Scaparro, la Cina restituisce a Venezia la visita di Marco Polo. Tra piazze e teatri, trucchi e mascherine

Un drago cinese per le calli di Venezia

■ **di Rossella Battisti**
inviata a Venezia

Maschere in Piazza San Marco a Venezia

Il portale d'ingresso a una Cina tra fiction e tradizione, fantastica e vagheggiata, si apre in uno dei vicoli segreti di Venezia. Come in un fumetto di Pratt, dove giri l'angolo e sei altrove, qui ti inoltri lungo l'Arsenale e all'improvviso si apre il varco fatato, accesso alla Città Non (più) Proibita. Uno dei molti luoghi ideati da Maurizio Scaparro per il ritorno del Teatro nel cuore del Carnevale veneziano. Rivisitazione di un'idea - il carnevale per spunto, già lanciato anni fa dallo stesso Scaparro -, riattraversamento di una magnifica ossessione - il teatro -, per provare a intrattenere, incuriosire, far sostare il pensiero oltre le maschere. E allora ecco *Il drago e il leone*, la Cina e Venezia, gemellate in un immaginario che corre lontano nel tempo, chiosato dalla figura di Marco Polo (personaggio, infatti, che è citato in più forme negli appuntamenti del Festival) e che oggi ritrovi distillato nella quotidianità, con camerieri dagli occhi a mandorla che ti servono le sarde in saor o ti spiegano cortesemente dalla reception di un albergo dove si trova Ca' Farsetti. La Cina è vicina, anzi è fra noi. Lo dimostrano i bambini cinesi di una scuola elementare di Brozzi nella periferia fiorentina

Intanto: qui si vedono solo turisti vestiti da nobili. La creatività se n'è andata altrove

(della quale rappresentano ben il 25 percento della scolaresca). Sono venuti su tutti, allievi e insegnanti, il 23 febbraio a inaugurare *Il drago e il leone* con la storia di Ye Xian, la Cenerentola orientale. Anche lei orfana e perseguitata da una matrigna cattiva, ma dal destino a forma di piccole scarpette d'oro che serviranno al principe per ritrovarla. I bimbi sfilano impettiti nella sala consiliare, davanti alle autorità cinesi e italiane, in un debutto prima della "prima" all' Arsenale nel pomeriggio, ritmano la storia con cenni di danza e teatro, mentre altri due scolaretti recitano i versi della fiaba in un italiano con tracce di toscano. La sfida di far crescere una vera comunità multietnica - come suggerisce Massimo Cacciari, sindaco di Venezia - può nascere da qui, con il teatro destinato a svolgere un ruolo essenziale negli scambi e nella conoscenza. La città d'acqua come luogo elettivo per far sbocciare la nuova Europa, ricca di culture e

Piccoli studenti cinesi di una scuola toscana in coda a vedere una strana Cenerentola...

mescolanze. Fuori, per calli e campielli, il carnevale si sta già adoprando a eliminare le frontiere fra nazioni, richiamando a Venezia il consueto nugolo di turisti da ogni punto cardinale, divisi semplicemente per accessori: quelli con la macchinetta fotografica e quelli vestiti da dame e cavalieri del Settecento. Costumi sfarzosi, carichi di perline e piumazze e ori e rasi, voglia di sfarzo e poca fantasia: sono tutti nobili i personaggi a spasso, persino una famigliola che sembra uscita da un quadro di Goya presa di mira dagli obiettivi, moglie e marito bassi e grassottelli con infanta e principini, chissà, magari noleggiati anche loro. L'unico angelo nero, omaggio al solito cotè infernal-carnevalizio, si pavoneggia tra le piume con le chiappe nude al vento. Onore al coraggio, con quella tramontana che soffia fra le trine marmoree di piazza San Marco…
Anche sui trucchi c'è da schierarsi: sotto il segno del drago ci si trucca all'Arsenale, dove gli artisti dell' Opera cinese sono a disposizione del pubblico per dipingere volti di eroi e demoni dell'Est, mentre quelli del leone possono sostare ai tanti banchetti spontanei che spuntano per le calli e ripropongono i classici ghirigori dorati a mezza faccia. Non c'è ressa, la folla sfila ondeggiando nella traiettoria altalenante fra piazzale Roma-Rialto-San Marco. Davanti ai negozi luccicanti e nuovi di pacca. È una mappa che si ridisegna di continuo: ogni mese se ne chiude qualcuno e se ne riapre un altro. Sempre più uguali e sempre più lussuosi. Anche dietro le imposte chiuse delle case del centro si sente un gran battere di martelli e impalcature, la città cambia connotati interiori e trattiene il belletto esterno di bifore e intonaci un po' fané. Poi, all'improvviso, lontano dalla frusciante folla, ti ritrovi in un cortiletto nascosto, come quello alle Corderie, dove si svolgono le mostre di Pedro Cano con il ciclo di acquerelli dedicato alle Città invisibili di Calvino e quella sui costumi dell'*Ultimo Imperatore* di Ber-

Spettacoli affollati, fuori non c'è ressa Nuovi negozi sempre più tutti uguali

tolucci. Un quadrato di poesia, con quattro alberelli di un verde tenero contro il mattonato rossiccio, guglie da un lato, una tendina di sacco che tremola da una finestra e uno scampolo di cielo tiepolesco. Sono le magie senza trucco e senza tempo di Venezia. Ti ci immergi dentro e ne vieni incantato a vita.
È qui accanto che si aprono le porte della Città Non Proibita, qui vicino, al Piccolo Arsenale, che va in scena Marco Polo, opera dell'invisibile viaggio di Orlando Forioso e Bruno Coulais, pastiche di visioni, suoni, musiche e frammenti di racconto di un Marco Polo febbricitante, stanco e prigioniero. Protagonista un Depardieu che non è Depardieu. È il figlio Guillaume, fisico del ruolo alto e ondeggiante, ma senza la ferina vitalità del padre, l'oscura forza che lo possiede quando incarna i suoi personaggi maledetti. Guillaume è pallido e biondo, un principe sperso in un palcoscenico troppo vasto per il suo smaniare un po' meccanico. Né lo aiuta il testo farraginoso, dove si sovrastano voci e canti, e lingue diverse. Un melting pot coloratamente confuso, in cui c'è chi sa suonare il violino, alcuni che gorgheggiano, molti che si muovono di qua e di là e nessuno che sappia davvero recitare. Bonne nuit, Marco Polo, affogato nella notte mentre passa una sbeffeggiante Marchetta, sorella misteriosa e carnascialesca che butta in baldoria la serata.
Di ritorno, sono le fanfare allegre di Goran Bregovic ad accoglierci a piazza San Marco. Un mare di ragazzi che pogano al suono di trombe e ritmi gitani. Poche maschere anche qui ma intramontabile giovane allegria. Domani (oggi per chi legge) sarà invece il tango di Jin Xing a tenere banco al Malibran. Un'artista dalla biografia incredibile: ex giovane colonnello dell'esercito popolare che è diventato oggi una delle coreografe in voga tra Oriente e Occidente, nonché moglie e madre di tre bambini. Da vedere dal vivo, perché Jin Xing è un'artista zen: qui e ora sul palcoscenico, mai su dvd.

TV Su RaiSatextra «I migliori anni della nostra vita». Da Rosy Bindi a Confalonieri

Ricordi d'Italia, sapere d'Italia

■ **di Gabriella Gallozzi**

«Non stiamo vivendo bei tempi. Le uniche speranze che si sono avverate sono state quelle del piano Gelli». È forse Mario Dondero, straordinario fotografo e militante, a portare la testimonianza più politica in questa sorta di grande affresco d'epoca che è *I migliori anni della nostra vita*, un ciclo di «ritratti» a personaggi «d'epoca», intervistati da Anna Vinci e Lorenza Foschini, per un programma ideato da Luigi Mattucci, storico dirigente Rai, in onda su RaisatExtra, ogni settimana, a partire da martedì prossimo, 28 febbraio (ore 20.45, con replica il sabato alle 24.00).
«Rubato» il titolo al celebre film di William Wyler sul ritorno a casa, per niente felice, di tre reduci della seconda guerra mondiale, il programma punta sulla rievocazione storica di quel periodo di grandi entusiasmi, passioni e ideali che sono stati in Italia gli anni del Dopoguerra, del Boom economico, quei Cinquanta e Sessanta che hanno visto in qualche modo la loro «spinta idealista» arrestata per sempre dal terrorismo e dagli «anni di piombo». Un percorso a ritroso, dunque, raccontato però in prima persona da undici testimoni della cultura, dell'economia che quegli anni li hanno vissuti da adulti protagonisti, anche se non necessariamente sotto i riflettori. Fatta eccezione per Rosi Bindy, ragazzina nei Sessanta, unica politica chiamata in causa, che punta piuttosto l'attenzione proprio sugli anni di piombo con i quali si scontrò frontalmente: il 12 febbraio 1980 nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma si trovò testimone oculare dell'omicidio di Vittorio Bachelet, di cui era assistente. «Era una di quelle belle, fredde, luminose giornate romane che annunciano la primavera - racconta Rosy Bindi che allora aveva 29 anni -, quando ci ha raggiunto Anna Laura Braghetti, ha chiamato Bachelet: Professore! e gli ha sparato al petto».
Ma come abbiamo detto sono gli anni precedenti a farla da padroni nel programma. Ecco allora i racconti di Ernesto Ferrero, a lungo dirigente della Einaudi, case editrice simbolo del pensiero progressista, anch'essa ormai parte del patrimonio del nostro premier. L'architetto Ettore Sottsass a lungo sodale degli Olivetti. Adriana Asti che racconta la sua carriera di attrice con i più grandi, da Visconti a Pinter. Lo scrittore Raffaele La Capria, scoperto dallo Strega nel'61; Graziella Lonardi, organizzatrice d'arte. Giovanna Cau nota avvocata del nostro cinema che ricorda una lunga carriera accanto ai grandi della cinematografia italiana a partire dal dopoguerra, quando ricorda «le donne avvocato si contavano sulle dita di una mano». E, poi, l'economista Giorgio Ruffolo e il giornalista Lino Jannuzzi. Conclude l'elenco anche un «inatteso» Fedele Confalonieri nei panni del manager che esalta la cultura del lavoro nella Milano del dopoguerra. Ricordandoci che Berlusconi è prima di tutto un gran lavoratore.

Da martedì prossimo ogni settimana alle 20.45: interviste firmate da Foschini e Anna Vinci

TEATRO Convincente messinscena da Schnitzler firmata da Pietro Carriglio

«Girotondo» in salsa viennese

■ **di Aggeo Savioli** / Roma

Impegnativa produzione, questa della commedia di Arthur Schnitzler *Girotondo*, famosa, ma non troppo di frequente rappresentata in Italia. E si potrebbe insinuare, con amichevole malizia, che il direttore del Teatro Biondo Stabile di Palermo, Pietro Carriglio, qui in doppia veste di regista e scenografo, abbia scelto il testo dell' autore austriaco (nella traduzione di Paolo Chiarini) soprattutto considerando l'elevato numero di persone, tra interpreti, tecnici e collaboratori diversi, che l'impresa prevede.
Dieci sono infatti i personaggi chiamati alla ribalta, cinque maschili e altrettanti femminili, così da formare cinque coppie che si avvicendano in sequenza, dando luogo a brevi incontri d'amore e di sesso, conditi di molte parole. Non fa più scandalo, oggi (ma ne fece all'epoca) che ad aprire e a chiudere la serie sia una Donna di strada. L'alto e il basso della società sono del resto egualmente rappresentati in questo Reigen, che si potrebbe anche rendere con altri titoli italiani, come Carosello o Giostra . Il riferimento alla Vienna del primo Novecento, quando l'opera fu scritta e, con qualche ritardo, allestita, è di prammatica. Ma non è che le cose in argomento siano poi cambiate molto, da allora. Piuttosto è da notare come un tale lavoro, a suo tempo osannato o esecrato per una sua conturbante novità, si inserisca agevolmente nel quadro di quel «teatro di conversazione» (che qualcuno ha voluto ribattezzare «della chiacchiera»), ai tempi nostri ancora largamente praticato. Teatro «attorale», comunque. E che ritrova un certo smalto

Tra i dieci personaggi spicca quello di Giulio Brogi. Una vicenda accolta allora con grande scandalo

nell'apporto della valida Compagnia riunita e guidata con accorta discrezione da Carriglio. In evidenza è il nome di Giulio Brogi, cui tocca il ruolo conclusivo e significativo del Conte. Ma degni di nota sono tutti, da citare, come s'usa, «in ordine d'apparizione»: Vito Di Bella, Eva Drammis, Valentina Gristina, Pierluigi Corallo, Anna Gualdo, Gian Paolo Poddighe, Giovanna Di Rauso, Luciano Roman, Liliana Paganini.
Appropriati i costumi di Paolo Tommasi, senza eccessi di filologia, così come l'impianto scenografico e le luci (di Gigi Saccomandi). Il contributo più spiccato è forse quello di Matteo D'Amico, autore di musiche richiamanti la Mitteleuropa, e punteggianti con sobria misura un'azione scenica concentrata in circa novanta minuti filati, senza intervallo.
Il pubblico dell'Eliseo di Roma, dove Girotondo è approdato, ha dato segno di apprezzare, e con calore, la singolare riproposta. Le repliche sono qui programmate fino a domani 26 febbraio. Seguirà la tournée.

"Compro l'Unità perché non è la voce del padrone"
Piero Fassino

è il momento di abbonarsi a l'Unità.
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi
esclusivamente consegna a domicilio per posta
45 euro
offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006
Abbonamenti'06
per informazioni
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it
• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI
l'Unità

Scelti per voi

Serpico

Il giovane italoamericano Frank Serpico (Al Pacino) si arruola con entusiasmo nelle forze di polizia di New York. Ben presto, però, scopre che la corruzione dei suoi colleghi è all'ordine del giorno e fa presente la cosa ai suoi superiori i quali dapprima lo illudono per poi ignorarlo. Quando il caso diventa di dominio pubblico, inizia a ricevere minacce di morte... David di Donatello e Golden Globe per Al Pacino.

00.35 RETE 4. POLIZIESCO.
Regia: Sidney Lumet
Usa 1974

Tg 2 Dossier Storie

Caccia ai prestanome della musica leggera italiana, cioè coloro che firmarono grandi successi degli anni Sessanta e Settanta solamente perché iscritti alla Siae, a scapito dei veri autori di canzoni famose. Le denunce di Francesco Guccini, Fausto Leali, Gino Paoli, Bobby Solo e di molti altri. In studio, con la conduttrice Maria Concetta Mattei, il presidente della Siae Giorgio Assumma e il maestro Vince Tempera.

23.50 RAI DUE. ATTUALITÀ.
"La musica in tribunale"

Hamlet

Il giovane principe Amleto (Kenneth Branagh) si vede apparire il fantasma del padre che gli rivela il nome del suo assassino... Cast d'eccezione in questa trasposizione cinematografica (ne esiste anche una versione integrale da quasi 4 ore) del dramma di Shakespeare: Gerard Depardieu, Julie Christie, Judi Dench, Richard Attemborough, Billy Crystal, John Gielgud e Kate Winslet.

03.20 CANALE 5. DRAMMATICO.
Regia: Kenneth Branagh
Gb/Usa 1997

Poliziotto speciale

Il poliziotto Bo Dietl (Stephen Baldwin) è cresciuto a stretto contatto con gli ambienti malavitosi del suo quartiere, ma ne è venuto fuori con una scelta controcorrente. Il problema per lui è che il suo migliore amico, Duke (Chris Penn) è il braccio destro di un boss... A seguire, il film "Sei solo, agente Vincent", sempre interpretato da Chris Penn, l'attore morto il 24 gennaio scorso.

02.10 ITALIA 1. POLIZIESCO.
Regia: Bruno Barreto
Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"
10.20 APRIRAI. Rubrica. A cura di Silvia Negri
10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Linguadoca (Francia)"
15.05 UOMINI E MODA. Rubrica
15.30 QUASI SANREMO. Musicale
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Con Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Con Giovanna Civitillo

SERA

20.00 TELEGIORNALE / TG SPORT
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Con Antonella Clerici
00.15 TG 1. Telegiornale
00.20 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.15 LA BELLA DI ROMA. Film (Italia, 1955). Con Silvana Pampanini, Alberto Sordi
02.50 COSTA AZZURRA. Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi, Giovanna Ralli

RAI DUE

06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Gare della giornata precedente
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
07.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
07.40 PICCOLI SCIATORI CRESCONO. Gioco. Conduce Camilla Ronchi
08.00-09.00 TG 2 MATTINA
09.35 BUONGIORNO TORINO
09.50 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006
—.— TG OLIMPICO. News
—.— **BIATHLON.** 12.5 km gruppo femminile. (dir.); **BIATHLON.** 15 km gruppo maschile. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno:
—.— TG OLIMPICO. News
—.— TG 2. Telegiornale
—.— SCI ALPINO. Slalom speciale maschile. (dir.); **PATTINAGGIO DI VELOCITÀ.** 5000 m femminile. (d.); **BOB.** Evento a 4, finale. (dir.); **SCI ALPINO.** Slalom speciale maschile. (dir.); **PATTINAGGIO DI VELOCITÀ.** Short Track: 500 m masc., 1000 m femm., 5000 m staffetta maschile

SERA

20.45 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 IL LOTTO ALLE OTTO
21.15 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006
22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di sport
23.15 BUONANOTTE TORINO
23.50 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
00.45 TG 2. Telegiornale
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.20 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Sintesi della giornata. (replica)

RAI TRE

07.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Patrizio Rispo"
07.30 TV TALK. Talk show
09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Pupazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SCUSI, LEI È FAVOREVOLE O CONTRARIO?. Film (Italia, 1966). Con Alberto Sordi, Tina Marquand. Regia di Alberto Sordi
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

SERA

20.00 BLOB. Attualità. "Blobbest ovvero VOTA ANTONIO"
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio
21.15 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "L'incredibile storia di Enrico Fermi"
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.40 UACV - UNITÀ PER L'ANALISI DEL CRIMINE VIOLENTO. Real Tv
00.30 TG 3 / AGENDA DEL MONDO
00.55 TG 3 SABATO NOTTE
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.20 FUORI ORARIO.

RETE 4

06.15 RIRIDIAMO. Videoframmenti
06.45 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Liberi tutti"
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.30 HUNTER. Telefilm. "Confessione volontaria"
08.35 TEMPI DURI - HARD TIMES. Film Tv (USA, 1998). Con Burt Reynolds, Charles Durning
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.10 SPECIALE TG 4. Attualità. "Confronti virtuali"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 VITA DA STREGA. Telefilm. "Samantha al pianoforte". Con Elizabeth Montgomery, Dick York

SERA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La partita"
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Torturata" "Vendetta personale" "Redenzione". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.50 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica
00.35 SERPICO. Film (USA, 1974). Con Al Pacino, John Randolph
02.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
03.10 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Festivalbar '88 La finale"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero(replica)
10.00 SUPERPARTES. Rubrica
11.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Riassunto della settimana".
12.15 LA FATTORIA. Real Tv. "Riassunto della settimana".
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Non è tutto oro...". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
16.40 PAZZI PER IL REALITY. Real Tv. Conduce Roberta Capua
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

SERA

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico.
21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti.
23.50 TERRA!. Rubrica
00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.20 STRISCIA LA NOTIZIA.
02.00 LA FATTORIA. Real Tv.
02.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv
03.20 HAMLET. Film (GB/USA, 1997). Con Kenneth Branagh, Derek Jacobi

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
15.05 TRU CALLING. Telefilm. "Ombre dal passato". Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
16.00 I NUOVI MINI-NINJA. Film (USA, 1994). Con Sean Fox, Max Elliott Slade. Regia di Charles T. Kanganis
All'interno: **—.— TGCOM.** Telegiornale
17.50 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Voglia di paternità". Con Fran Drescher, Ben Feldman
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WRESTLING. Smackdown!

SERA

21.00 IL PROFESSORE MATTO. Film commedia (USA, 1996). Con Eddie Murphy, Jada Pinkett. Regia di Tom Shadyac
23.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica.
24.00 CAMPIONI, IL SOGNO.
00.05 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità
01.05 STUDIO SPORT. News
01.35 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Syriana".
02.10 POLIZIOTTO SPECIALE. Film (USA, 1999). Con Stephen Baldwin, Christopher Penn

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO / OROSCOPO
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica
09.35 MOTOCICLISMO. Wsbk 2006 - Superbike. Gara 1. Da Quatar. (dir.)
10.55 GLI EROI DI HOGAN. Sitcom
11.20 I CORTI DELLA 25a ora
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Minaccia di morte"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 CADFAEL I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm. "L'odio del pellegrino". Con Derek Jacobi
14.30 TORNEO 6 NAZIONI. Rubrica. "Prepartita"
14.55 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Francia - Italia. (dir.)
16.50 MOTOCICLISMO. Wsbk 2006 - Superbike. Gara 1. Da Quatar. (sint.)
17.25 MOTOCICLISMO. Wsbk 2006 - Superbike. Gara 2. Da Quatar. (diff.)
18.25 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Scozia - Inghilterra. (dir.)

SERA

20.20 TG LA7. Telegiornale
20.45 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Ciprì, Franco Maresco
21.15 GUFO GRIGIO. Film (USA, 1999). Con Pierce Brosnan. Regia di Richard Attenborough
23.30 COSÌ È LA VITA. Documenti
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy
01.20 HALIFAX. Telefilm. "Il sogno infinito"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MELINDA E MELINDA. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell
16.20 HELLBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman. Regia di Guillermo del Toro
19.00 QUEL PAZZO VENERDÌ. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Lee Curtis. Regia di Mark S. Waters
21.00 WRONG TURN. Film horror (Germania/USA, 2003). Con Desmond Harrington. Regia di Rob Schmidt
22.30 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch
00.15 ALAMO - GLI ULTIMI EROI. Film western (USA, 2004). Con Dennis Quaid

SKY CINEMA 3

14.20 HEY ARNOLD! IL FILM. Film animazione (USA, 2002). Regia di Tuck Tucker
15.40 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino. Regia di Michael Radford
18.35 MIRACLE. Film drammatico (USA, 2004). Con Kurt Russell. Regia di Gavin O'Connor
21.00 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Hilary Swank. Regia di Katja von Garnier
23.35 ALLA LUCE DEL SOLE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luca Zingaretti. Regia di Roberto Faenza
01.20 BELOW. Film horror (USA, 2002). Con Matthew Davis. Regia di David N. Twohy

SKY CINEMA AUTORE

14.25 ROUND MIDNIGHT A MEZZANOTTE CIRCA. Film drammatico (Francia/USA, 1986). Con Dexter Gordon. Regia di Bertrand Tavernier
16.45 LA FONDUE. Cortometraggio
17.20 BIG FISH. Film drammatico (USA, 2003). Con Ewan McGregor. Regia di Tim Burton
19.40 THE FOG OF WAR. Film documentario (USA, 2003). Con Robert McNamara. Regia di Errol Morris
21.30 CHINESE ODYSSEY. Film commedia (Hong Kong, 2002). Con Tony Leung Chiu-Wai. Regia di Jeff Lau
23.20 TUTTO PUÒ SUCCEDERE. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Nicholson. Regia di Nancy Meyers

CARTOON NETWORK

15.25 IL CRICETO SPAZIALE
16.00 SCEMO E PIÙ SCEMO
16.25 FROG. Cartoni
16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.55 PET ALIEN. Cartoni
18.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.55 HECTOR POLPETTA
20.15 LE SUPERCHICCHE
20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.05 NOME IN CODICE: KND
21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.00 JUNIPER LEE. Cartoni
22.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Ypres, 1914"
15.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario
16.00 GRANDE, GRANDISSIMO, ENORME. Documentario. "Artiglieria"
17.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Anaconde contro giaguari"
18.00 TOP MACHINE. Documentario. "Carri armati"
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Fuggire alla frana" - "Paracadute"
20.00 SEOUL IN CERCA DI IDENTITÀ. Documentario
21.00 TORINO 2006: PROVE OLIMPICHE. Documentario
24.00 SESSO SENSO. Doc. "Origini erotiche" - "Trasformazioni sexy per lui"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica(replica)
15.00 PLAY.IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Agusto
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
19.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica)
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M2O. Musicale. Conduce Pamela Rota. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.51 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPECIALE OLIMPIADI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 SPECIALE OLIMPIADI
14.45 COLPI DI PING PONG
15.15 PALLANUOTO
15.50 SABATO SPORT
—.— TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
00.33 STEREONOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli. Regia di Edi Brundo. A cura di Federica Trippanera
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai. Regia di Riccardo Basile
11.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
13.38 GIOCANDO. Con Anna Cinque e Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele. A cura di Cecilia Di Gennaro
15.00 HIT PARADE
—.— CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. A cura di Renzo Ceresa, Vittorio Atamante
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licoccia
20.35 CATERSPORT OLIMPIONICO
23.00 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX

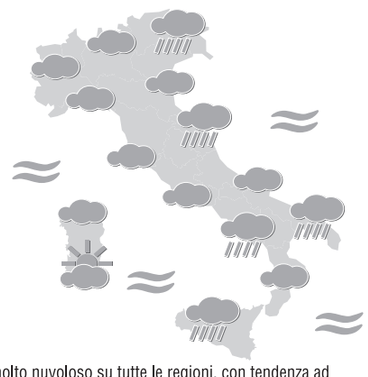
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 IL TERZO ANELLO. ALGIDA OLIMPIA
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.01 RADIO3 SUITE
19.05 IL CORVO E L'ALLODOLA
19.30 IL CARTELLONE
23.10 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

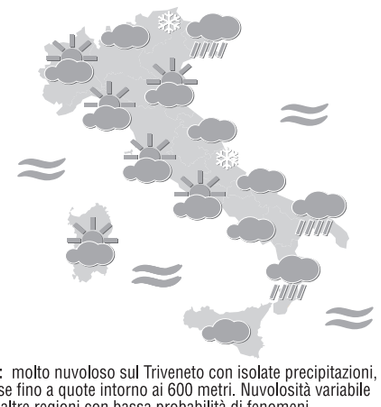
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



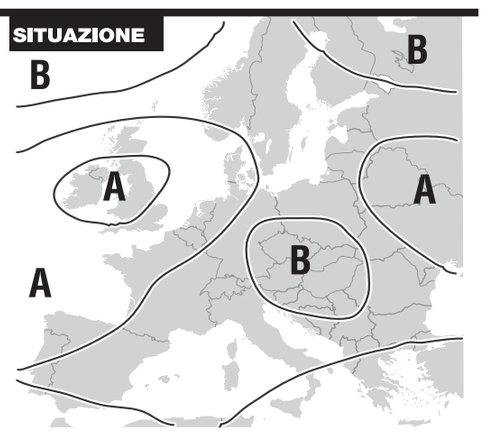
Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni, con tendenza ad attenuazione dei fenomeni dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto, in attenuazione nella seconda parte della giornata. Variabile sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: da molto nuvoloso a coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

DOMANI



Nord: molto nuvoloso sul Triveneto con isolate precipitazioni, nevose fino a quote intorno ai 600 metri. Nuvolosità variabile sulle altre regioni con bassa probabilità di fenomeni.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche. Poco o parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE



Situazione: una profonda circolazione depressionaria presente al sud della penisola determina prevalenti condizioni di tempo perturbato sull' Italia.

ORIZZONTI

L'INTERVISTA La distruzione della Moschea di Samarra, le Torri del Wtc, le statue dei Buddha: le architetture sono diventate gli obiettivi sensibili del terrorismo. Il grande progettista ci spiega perché sono così importanti. E quali responsabilità ci pongono

Fuksas: «Architetti costruite democrazia»

■ **di Renato Pallavicini**
/ Segue dalla prima

Un'immagine dei nuovi Archivi nazionali di Parigi. Sotto, a sinistra, l'Urban Regeneration a Salford, Manchester e, a destra, l'interno della chiesa di Foligno

In fondo non è una novità: fin dai tempi della Biennale Architettura di Venezia del 2000, da lui curata con il significativo titolo *Less Aestethics more Ethics*, l'architetto romano di origine lituana, il tema l'aveva posto con chiarezza. E pochi giorni fa a Londra, in occasione di un premio consegnatogli al Riba, il Royal Institute of British Architecture, tra chi disquisiva degli aspetti formali dell'architettura e chi ne sottolineava quelli concettuali, Fuksas si è messo a parlare su quale possibile democrazia si può evocare con l'architettura.

Ma perché, architetto Fuksas, l'architettura non se lo era mai posto il problema dei rapporti con il sociale e la democrazia?

«Sì, ma se lo era dimenticato. Dopo il "virus" del sociale, della casa per il popolo, per l'operaio, per il proletario che aveva caratterizzato per decenni il dibattito architettonico, c'è stata una sorta di indigestione, di reazione antivirale che ha portato gli architetti a disinteressarsi di certi problemi, a rifugiarsi nel formalismo, facendoci dimenticare l'obiettivo del nostro lavoro che è l'uomo. Da qui il tema della responsabilità e delle democrazie possibili. Insomma, se abbiamo capito che l'architettura non fa la rivoluzione ci stiamo accorgendo però che può produrre danni spaventosi. Facendo esplodere quella moschea si produce un tale cataclisma che può provocare una guerra civile».

Se abbiamo capito che l'architettura non farà la rivoluzione ci stiamo accorgendo che può produrre danni spaventosi

Era successo, in maniera ancora più spettacolare e drammatica, con l'attentato alle Due Torri?

«Certo, ma anche con la distruzione dei Budda di pietra in Afghanistan da parte dei talebani. L'architettura è diventato un obiettivo sensibile e questo fa dell'architettura qualcosa di più importante di quello che noi tutti credevamo. È una riflessione che non facciamo più da una quarantina d'anni, perché pensavamo di aver risolto il problema con il superamento delle avanguardie dell'altro secolo, quelle che avevano capacità di rapporti e di relazioni con i movimenti sociali. Allora si trattava di una mitologia architettonica che si affiancava a quella dei grandi movimenti; o di interventi molto concreti, come gli sventramenti del barone Hausmann, che hanno cambiato il volto di Parigi in sintonia con il cambiamento delle classi che la governavano. Oggi la questione è diversa ed è molto seria».

Se sono così «sensibili», allora, le architetture devono forse diventare meno visibili e nel rapporto con la società, farsi un po' da parte?

«No, tutt'altro. Occorre che il rapporto sia manifesto, perché c'è una correlazione forte degli oggetti architettonici con l'immaginario collettivo. Sulle torri del World Trade Centre non c'era mica scritto che se le buttavi giù si sarebbe scatenata una crisi mondiale, ma quando è avvenuto ce ne siamo accorti. E la dimostrazione è stata che sulla loro ricostruzione si sono aperte discussioni infinite: facciamo una torre, no facciamone due, facciamo una torre della libertà, un mausoleo, ecc. Si è aperto un vuoto che non siamo stati in grado di colmare».

Insomma dopo il virus e l'antivirus, bisogna tornare a ragionare sulla casa dell'uomo?

«Più che alla casa, bisogna pensare alla città dell'uomo. Avremo città di 30 milioni di persone che abiteranno uno accanto all'altro e allora quali gradi di democrazia sapremo evocare? Ma non la democrazia intesa come elezioni, che sono un aspetto importante ma sono un surrogato della democrazia. Quando Socrate, Platone o Aristotele parlavano di democrazia alludevano ad una cosa molto più complessa».

Non a caso la democrazia coincideva con la «polis»?

«Certo la *polis*, e l'architettura ne fa parte. Ci siamo come svegliati da un lungo sonno e abbiamo capito che l'architettura ha contenuti complessi, molto più importanti di quello che si credeva, non solo quelli formali, stilistici, accademici. Viviamo in un'epoca ottima per l'architettura, oggi c'è l'avanguardia in tempo reale».

Pensiamo alla città dell'uomo. Quando vivremo fianco a fianco in 30 milioni quali gradi di civiltà sapremo evocare?

Che cosa intende con questo?

«Una volta certi progetti si immaginavano soltanto, restavano schizzi sulla carta, utopie da avanguardia. Oggi, anche con l'aiuto della tecnologia, si riescono a realizzare in tempi brevi. L'asse centrale della mia nuova Fiera di Milano-Rho con la sua galleria di oltre un chilometro di acciaio e vetro l'hanno costruita in 26 mesi. È questa l'avanguardia in tempo reale».

In Italia però i progetti marciano piano, altro che avanguardia...

«Non è sempre così. Per quanto mi riguarda è andata bene a Milano con la Fiera, a Bassano del Grappa con il centro delle distillerie Nardini...»

E a Roma con il nuovo Centro Congressi, la famosa nuvola: come sta andando?

«Si fa, la nuvola si fa. Il progetto con il nuovo appalto ora cammina e si sta mettendo a punto l'esecutivo. Quello che non funzionava era il meccanismo del *project financing*».

Qualche maligno dice che la nuvola non sarà poi così leggera e trasparente come nei disegni e nei rendering al computer...

«E chi lo dice? I disegni strutturali esecutivi sono lì e ci mostrano che è trasparente. Del resto basta guardare le "bolle" Nardini e si vede che la cosa può funzionare».

E sulle torri all'Eur di Ligini che si vogliono abbattere per far posto al nuovo progetto di Renzo Piano che cosa ne pensa?

«Quelle torri sono già state massacrate dall'inserzione delle scale antincendio per adeguarle alla normativa. Certo tutto è possibile: conservare, modificare, abbattere ma, ripeto, la loro immagine è già statta fortemente danneggiata».

Però il problema posto dall'intervento di Renato Nicolini su questo giornale qualche giorno fa è più generale. E riguarda la sorte di molte architetture del dopoguerra che troppo disinvoltamente si lasciano in abbandono o si vogliono demolire?

«Non succede solo in Italia. Ci sono edifici che riescono e altri che non ce la fanno a sopravvivere, C'è quasi una naturale disposizione della storia che fa sì che edifici anche importanti non vengano integrati nel nuovo. Il Teatro di Marcello a Roma ce l'ha fatta: dopo l'epoca imperiale fu abbandonato in rovina, nel medioevo divenne una fortezza, poi un palazzo con appartamenti in affitto. La sua capacitàdi cambiare pelle e di destinazione l'ha reso un oggetto vivo. Altri sono rimasti inabitati come il Colosseo... c'è sempre una ragione di sopravvivenza o di eliminazione».

A quali nuovi progetti sta lavorando?

«Agli Archivi nazionali repubblicani di Parigi che raccoglieranno i documenti che vanno dal 1789 ad oggi. È un concorso che ho vinto l'anno scorso: un'opera di 110.000 mq, che conterrà 329 km di scaffali e sorgerà a Pierrefitte, alla periferia di Parigi, nei pressi della cattedrale di St. Denis, dove sono sepolti i re di Francia. È il primo edificio destinato alla cultura che sorge in periferia, in una zona governata da sempre da un sindaco di sinistra. In Italia sto lavorando a una nuova chiesa a Foligno, uno dei miei progetti più belli, a cui sto molto molto dietro. E poi a Manchester, nella zona di Salford lavoro a un progetto di *Urban Regeneration*, di rigenerazione urbana: una di quelle cose molto importanti che dovremmo fare anche in Italia».

EX LIBRIS

Certi popoli si comportano come bambini non amati

Carlo Bordini
«Popoli»

IL GRILLO **PARLANTE**

SILVANO AGOSTI

Eccomi amore

Floriana Branchetti, professione merciaia, in realtà si chiama Floriana Sanchez. Qualche giorno fa, tornata da un misterioso viaggio, mi ha presentato suo nipote, un bellissimo giovane di vent'anni. «Ti presento Fernando, figlio di mio fratello, condannato a morte e graziato per amore». Floriana Sanchez, vedova Branchetti è nata in Egitto, da genitori cubani.Ha frequentato il collegio delle suore Cattoliche del Cairo. Aveva 17 anni quando Fidel Castro e i Barbudos, sono stati invitati in Egitto, subito dopo la rivoluzione. Floriana era stata scelta per porgere il saluto ai cubani e fare da interprete. La sua bellezza era così straordinaria e luminosa che Fidel Castro aveva letteralmente perso la testa per lei, proponendole di sposarlo. «Sono all'ultimo anno dei miei studi, li finisco e poi ti raggiungo». Aveva sussurrato nell'ultima notte d'amore con il Leader Maximo. Per alcuni mesi aveva ricevuto quasi ogni giorno, una lettera dove, con parole roventi e delicate, Fidel le testimoniava il suo amore. Ma alla fine degli studi Floriana si era innamorata di un attore-ballerino e aveva distrutto le lettere d'amore di Fidel Castro, meno una. Alla morte dell'attore-ballerino, tragicamente scomparso nell'affondamento di un traghetto sul Nilo, ormai trentenne, Floriana era venuta a Roma e aperto una minuscola merceria di pochi metri quadri. In Italia si era sposata felicemente col geometra Branchetti che, prima di morire a sua volta, le aveva lasciato una bella casa e la libertà. A questo punto la bella Floriana aveva saputo che a Cuba un suo nipote era stato condannato a morte, per aver tentato di fuggire dall'Isola e riparare negli Stati Uniti. Con la lettera che tanti anni prima Fidel Castro le aveva inviato, era partita per Cuba. Senza neppure cercare un albergo si era immediatamente recata al palazzo presidenziale e aveva consegnato al responsabile del cerimoniale un biglietto per il Presidente e una busta con la lettera autografa che Fidel le aveva scritto cinquant'anni prima. «Il presidente mi sta aspettando», aveva mormorato. Castro l'aveva immediatamente ricevuta e provveduto a far uscire il giovane di prigione dopo aver concesso la grazia. La lettera che Fidel le aveva scritto cinquant'anni fa diceva: «Amata Floriana, unico amore della mia vita, se mi raggiungi smetterò di fare il Presidente e vivremo insieme in una casetta in riva al mare. Chiedimi qualsiasi cosa, vieni e l'avrai». Sul biglietto scritto cinquant'anni dopo, Floriana Sanchez aveva scritto a Fidel Castro in bella calligrafia. «Eccomi. Floriana».

www.silvanoagosti.com

IL CONVEGNO La discussione sul regime reazionario di massa analizzato nei suoi aspetti molteplici. Fu «mobilitazione totale» e non forma politica tradizionale

Fascismo, tragedia moderna e non farsa

■ di Bruno Gravagnuolo

Perché il tema del fascismo è ancora un'ossessione storiografica? Perchè quel tema è ancora qui, malgrado il fascismo non sia alle porte? Forse, almeno per quel che riguarda l'Italia, la risposta è nella debole e indecisa identità della nostra democrazia. Sottoposta a pressioni fortissime dentro il vincolo economico europeo, e lo scontro riapertosi attorno agli ordinamenti repubblicani con gli anni 90.
Sicché, in questa stretta posta in palio e dilemma, diventano chiari. Democrazia emancipatrice e post-liberale nel solco del «paradigma antifascista»? Oppure ripristino liberale di una «memoria condivisa» della storia nazionale, dove il fascismo non fu che una parentesi, non scevra di aspetti positivi guastati dalla guerra? La destra e il moderatismo italiani propendono per la seconda risposta. E anzi sono impegnatissimi a «sdrammatizzare» il problema. Al punto di invocare una Costituzione purificata dalla memoria antifascista (cominciò incautamente De Felice nel 1987 in un'intervista con Ferrara). E magari oggi con Berlusconi, sino a rimettere in circolo tossine neofasciste più o meno addomesticate o addomesticabili. Con la scusa del «proporzionale-maggioritario».
E allora, tenendo presente questo sfondo, si capisce benissimo perché la questione non tramonta ed è ancora cruciale. E ben vengano perciò convegni come quello che è in corso a Roma tra Musei Capitolini e Istituto dell'Enciclopedia Italiana di Piazza Paganica, organizzato dall'assessore Gianni Borgna e dall'Enciclopedia, in corso fino ad oggi pomeriggio. Che verrà concluso da una tavola rotonda intitolata «Il fascismo dopo il fascismo» (Con Spencer Di Scala, Antonio Eleorza, Jean Petersen, Pier Giorgio Zunino). Ci aiutano a comprendere un dato di fondo, che spazza via polemiche anti-antifasciste «sdrammatizzanti» o strumentali. E cioè: il fascismo non fu una «barzelletta». Una messa in scena grottesca. Una pagliacciata all'italiana (idea questa a cui concorse anche una parte della migliore cultura antifascista). Tutt'altro. Il fascismo fu un laboratorio fruttifero ed esemplare della *modernità reazionaria*. Niente affatto frutto indiretto del comunismo, come dice Nolte, bensì prodotto originale in grado di influenzare persino lo stesso bolscevismo staliniano. Ne è convinto ad esempio Emilio Gentile, protagonista dei lavori e innovatore della linea defeliciana. Il quale addirittura sostiene che Stalin mutuò «il culto della personalità da vivo» da Benito Mussolini, attorno alla fine degli anni venti (con reciproci scambi mimetici sul piano delle coreografie di massa). E che il fascismo è un'invenzione autoctona, modernista, sperimentale, avanguardista, e a modo suo «nietzscheana».

Tema attuale in tempo di integralismi e in un'Italia dall'incerta identità

Mussolini arringa la folla a Milano

È stato proprio questo l'asse della relazione di Gentile tutta incentrata sulla nozione di «totalitarismo». E tutta giocata contro Hannah Arendt, che ebbe il torto secondo lo studioso, di non intendere la natura demiurgica, totalitaria e dinamicamente avvolgente di un regime che concepiva se stesso come avventurra collettiva per mutare la natura umana. In chiave maniacale e finanche ludica. Obiezione, che abbiamo rivolto noi stessi a Gentile: «Ma non c'era nel ventennio un certo pluralismo culturale, una certa libertà dell'arte e della cultura?». No, replica, «il pluralismo è un fatto istituzionale, mentre nel fascismo vi fu eclettismo sperimentale, oppure agnosticismo dei chierici, che non metteva mai in dubbio i fini del regime».
Insomma per Gentile il fascismo fu una sorta di esperimento futurista. Dotato di una sua religione pagana, di un suo delirio allucinatorio. Con al centro un'oligarchia antiliberale che aveva di mira la pura espansione della potenza. Una profezia mobilitante e mitopoietica che si autoavverava. E mito tra l'altro non sono solo i rituali del Littorio, «impaginati» su scala di massa e per via audiovisiva, ma anche quello della «razza». Mito, appunto, che il fascismo usava consapevolmente per proporre un'egemonia «ario-mediterranea». «Emancipativa», diceva Bottai. Ovvero grande popolo imperiale dislocato su scenario globale. In grado di gerarchizzare nell'Impero altri popoli, e fronteggiare il razzismo «zoologico» dei tedeschi, a loro volta in lizza per il dominio degli spazi.

Il torto della Arendt sta nel non aver compreso l'originalità fascista

Eccole quindi le implicazioni vere di quel che genialmente Togliatti battezzò «regime reazionario di massa». Ed ecco le differenze con gli altri totalitarismi. Ideologico/dottrinario, ma razionalista, quello comunista. Biologico/scientista e atavista, quello nazista. Ma non c'è stato solo Gentile in questo convegno. Notevole ad esempio la relazione di Simona Colarizi, dedicata alle tenaci incomprensioni del totalitarismo da parte antifascista, benchè fossero stati proprio Giovanni Amendola e Sturzo a intuirne anzitempo la novità. E importante anche quella di Giovanna Cavallari, che ha parlato di Sorel e del sindacalismo rivoluzionario. Un tassello chiave questo per capire l'impasto guerriero e produttivista della modernità totalitaria fascista.

Controversi

di Lello Voce

◆ *Sembrava un Cristo incappucciato, elettrico,*
i cavi legati ai polsi e alle caviglie,
un Nazareno o, a dirla con i Farisei, un nemico.

Invece era un musulmano torturato d'elettrodi, accecato
e poi fotografato come souvenir, o trofeo, come un dolce
ricordo per il comodino dell'aguzzino, un uomo fulminato.
A Roma gli hanno negato il visto per venire a ricordarci
d'avere visto quello che abbiamo visto e per svelarci ch'era
risuonato il dolce idioma del sì tra i colpi e le violenze,
tra i corpi morti e il flash che li immortala: contractors dei
torti e dell'infamia, nostrani bravi del Rodrigo atlantico.

E come li chiameremo, infine, questi inclìti connazionali:
se non mercenari, saremo liberi almeno di definirli animali?

**Ali Shalal el Kaissi, 42 anni, è il prigioniero iracheno del carcere di Abu-Ghraib incappucciato e legato a dei fili elettrici nelle tristemente famose foto che testimoniarono delle torture inumane li perpetrate. Ali attualmente vive in Giordania ed ha dichiarato a Rai News 24 che c'erano anche contractors italiani tra gli aguzzini di Abu-Ghraib. Il Consolato italiano gli ha recentemente negato il visto d'ingresso nel nostro paese.*

RACCOLTE Una serie di conferenze di Toni Negri

La «moltitudine» che fa bene all'Europa

■ di Igino Domanin

Il volume *Movimenti nell'impero* (Raffaello Cortina, pp. 318, euro 21,50) raccoglie una serie di conferenze tenute da Toni Negri tra il 2003 e il 2004. Una serie d'interventi, divisi in quattro parti, che mettono a fuoco alcune direzioni possibili di sviluppo delle analisi teoriche presenti in *Impero* e in *Moltitudini*, soprattutto in riferimento a ciò che emerge nell'attualità.
Nella prima, sono discusse alcune questioni relative agli assetti di potere nell'Impero. Negri constata il fallimento del golpe dell'amministrazione Bush, cioè del tentativo neoconservatore di governare in modo unilaterale i conflitti della globalizzazione; la crisi irreversibile della potenza americana, impantanata nel caos sanguinoso dell'Iraq, determina nuovi scenari politici per le strategie di resistenza della Moltitudine, del soggetto che, secondo la prospettiva di Negri, unifica la molteplicità di singolarità e differenze che formano la realtà del lavoro immateriale
La seconda parte del volume, forse la più interessante e innovativa, mette al centro la relazione tra la Moltitudine e il processo costituente dell'Europa. Su questo punto la posizione di Negri è in dissenso con gran parte della sinistra antagonista europea. Il teorico dell'Impero, infatti, ritiene che la costruzione di uno spazio geopolitico europeo, che sia in grado, attraverso un innovativo disegno costituzionale, di rendersi autonomo dall'influenza nordamericana, sia un'occasione storica per le prospettive dei lavoratori postfordisti. L'Europa potrebbe dar vita a una forma politica di tipo repubblicano e post-statuale, una costituzione mista, in grado di veder coalizzati gli interessi delle aristocrazie economiche e le rivendicazioni della moltitudine.
Nella terza parte Negri propone un superamento degli schemi tradizionali del socialismo, soprattutto nelle sue versioni welfaristiche, basato sull'analisi delle nuove forme di produzione e sull'egemonia del lavoro immateriale all'interno del capitalismo neo-liberista. In questo quadro economico, infatti, la produzione abbandona il carattere individualizzato del lavoro e si fonda immediatamente sulla cooperazione, sulla comunicazione e sulla condivisione del sapere: lo sfruttamento capitalistico odierno, quindi, si baserebbe su una espropriazione del comune, cioè di un tessuto, già socialmente costituito, di beni comuni e di forme di vita spontaneamente realizzate.
Nella quarta parte, infine, Negri si occupa dello sfondo filosofico-politico delle strategie della Moltitudine. In particolare, si trova qui una presa di posizione in favore delle tradizioni materialistiche della Vecchia Europa contro la visione nichilistica della cultura filosofica del Ventesimo secolo e gli attacchi anti-europei dei neocons americani. Non mancano pesanti giudizi anche su autori come Arendt e Benjamin, nel primo caso per via della separazione tra politica e socialità, mentre nel secondo per l'interpretazione messianica del materialismo. Negri sostiene un immanentismo radicale, che è alla base della sua visione del comunismo, inteso appunto come una tendenza soggettiva immanente all'attualità e non come uno scopo da realizzare in un tempo a venire.
Un volume che raccoglie, dunque, una massa di spunti polemici, d'intuizioni teoriche, di argomenti, talvolta controversi e discutibili, ma che, senz'altro, hanno determinato molti effetti nel lessico politico dei tanti che ritengono che «un altro mondo è possibile».

altacomunicazione.com

Tutta la forza dell'esperienza

Fornire il gas dal 1839, dà i suoi vantaggi: quello della conoscenza del territorio per esempio, o quello di sapere esattamente quali sono le esigenze dei propri clienti.

E oggi, grazie alla nascita di Toscana Energia, Fiorentinagas Clienti vede aprirsi nuove prospettive di crescita nella nostra regione, nuove opportunità per essere vicina ai toscani.

Andrea, Mauro,Neri, Alessandro, Baldo, Alessandra, Teo, Beatrice, Angela, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Dialta, Domitilla, Elena, Lucia, Edna, Elisabetta, Francesco, Francesca, Gabriele, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Illary, Lorenzo, Laura, Liliana, Lamberto, Vladimiro, Marco, Mauro, Maria, Michela, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Norberto, Roberto, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Ilaria, Olivia,Antonio Raffaello, Piera, Pietro, Roberto, Roberta, Raffaele, Rachele, Alberto, Andrea, Alessandra, Beatrice, Costanza, Benedetta, Baldo, Mario, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Dialta, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Laura, Francesco, Francesca, Gabriele, Gianni, Gavino,Maria Francesca, Illary, Lorenzo, Laura, Giuseppina, Lamberto, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Beatrice, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Carla, Norberto, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Pierluigi, Paola, Paolo, Ivana, Piera, Pietro, Roberto, Giovanni, Roberta, Luigi, Rachele. Alberto, Cristina, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Marco, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Dialta, Fabio, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Tiziana, Francesca, Anna, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Illary, Lorenzo, Maria, Laura, Liliana, Lamberto, Loris, Marco, Luca, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Milly, Andrea, Neri, Norberto, Loredana, Nanni, Cesare, Neri, Oreste, Carla, Olivia, Paola, Michele, Piera, Pietro, Roberto, Roberta, Raffaele, Rachele. Alberto, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Alessio, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Edoardo, Daniela, Dario, Dialta, Francesco, Elena, Edna, Gabriella,Elisabetta, Francesco, Francesca, Luigi, Gianni, Gavino, Claudia, Innocenzo, Illary, Lorenzo, Sandra, Laura, Liliana, Lamberto, Maria, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Marco, Milly, Nitamo, Neri, Antonella, Norberto, Flavio, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Paolo, Piera, Pietro, Roberto, Roberta, Raffaele, Alberto, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Baldo, Camilla, Carla, Stefano, Daniele, Paolo, Dario, Dialta, Maurizio, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Francesco, Francesca, Gabriele, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Ilary, Lorenzo, Laura, Grazia Daniela, Lamberto, Loris, Marco, Paolo, Mauro, Maria, Maria Franco Alberto, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Norberto, Riccardo, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Paolo, Piera, Pietro, Roberto, Roberta, Mario, Raffaele, Rachele, Alberto, Andrea, Alessandro, Beatrice, Benedetta, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Luca, Dario, Dialta, Domitilla, Elena, Lorenzo, Edna, Elisabetta, Francesco, Maurizio, Francesca, Gabriele, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Illary, Lorenzo, Laura, Liliana, Fabrizio, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Norberto, Nanni, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Paolo, Piera, Pietro, Roberto, Marisa, Raffaele, Gabriella, Illary, Lorenzo, Laura, Giuseppe, Lamberto, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Beatrice, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Carla, Norberto, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Pierluigi, Paola, Paolo, Ivana, Piera, Pietro, Roberto, Giovanni, Roberta, Luca, Rachele. Alberto, Luigi,, Andrea,Teresa Maria, Beatrice, Benedetta, Marco, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Dialta, Fabio, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Tiziana, Francesca, Anna, Gianni, Gavino, Leonardo, Innocenzo, Illary, Lorenzo, Maria, Laura, Liliana, Lamberto, Loris, Marco, Luca, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Marco, Milly, Andrea, Neri, Norberto, Riccardo, Nanni, Cesare, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Michele, Piera, Pietro, Roberto, Roberta, Raffaele, Rachele.Francesco, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Alessio, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Edoardo, Daniela, Dario, Dialta,

fiorentinagas clienti

Quelli che ci sono veramente.

Eni GROUP

800 50 91 24
www.fiorentinagasclienti.it

Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

ENERGIA IN AZIONE

Movimento Eco-Drive
a carica luce-infinita,
riserva di carica
di circa 150 giorni.
Cronografo fino
a 30 minuti.
Cassa e bracciale
in acciaio.
Chiusura di sicurezza.
WR 10 bar

€ 195,00

Movimento EcoDrive,
riserva di carica di circa 150 giorni.
Cronografo fino a 60 minuti.
Chiusura di sicurezza. WR 10 bar

€ 168,00

Movimento Eco-Drive,
riserva di carica di circa 180 giorni.
Chiusura di sicurezza. WR

€ 108,00

DALLA LUCE UNA CARICA INESAURIBILE

Il segreto di Citizen Eco-Drive è nella capacità di catturare e trasformare in energia la luce proveniente da qualsiasi sorgente, evitando per sempre la sostituzione della batteria.

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.citizen.it

STUDIOPIU

Dario Fo
Franca Rame
"Sesso? Grazie tanto per gradire"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Dario Fo
Franca Rame
"Sesso? Grazie tanto per gradire"
in edicola il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

Il signor B. si legga il buon Savonarola...

Cara Unità, con immenso piacere leggo l'articolo a pagina 6 dal titolo «L'Italia annaspa, ma lui è sempre più ricco e se la ride. Credo che bisogna insistere su questo tasto: tutti devono sapere che mister B. prima di entrare in politica era sommerso dai debiti e che nel 2005 ha guadagnato 390.000 euro al giorno. Colui che cura bene i suoi interessi non può curare nello stesso tempo gli interessi dei cittadini, come diceva il Savonarola a proposito delle qualità di colui che doveva governare la città di Firenze...

Giovanni Becchi

Perché l'Unione non si è dotata di un codice etico?

Cara Unità, non si capisce perché, aldilà dei buoni propositi, in un Paese che è al 42° posto per corruzione con un conseguente danno all'erario impressionante, un centro-sinistra che voglia concretamente distinguersi dalla politica del Polo non abbia già adottato, da mesi, un codice etico.

Andrea Di Paola

La Russa Aldo Aniasi e le pietre scagliate

Cara Unità, ho letto ora le dichiarazioni di Ignazio La Russa su Aldo Aniasi. Il signor La Russa osa accusare di viltà Iso per non aver onorato, a suo dire, il giovane Ramelli abbattuto trent'anni fa a sprangate da un gruppo di estremisti extraparlamentari di sinistra. Vorrei ricordare al signor La Russa, che quegli anni li ha vissuti come me, anche se per mia fortuna su sponde opposte, che purtroppo molti furono i caduti da una parte e dall'altra, e forse non è lui la persona giusta per scagliare la prima pietra. Anzi, di pietre ne ha scagliate molte, a suo tempo, prima di indossare il doppio petto a Fiuggi, e forse anche altro. In particolare ho un ricordo ben chiaro nelle memoria: l'assalto alla camera del lavoro di corso di porta Vittoria, guidato da Petronio e La Russa appunto, e respinto a mani nude da operai e studenti. Io c'ero, e ricordo La Russa che fuggiva con Petronio saltando su un tram di passaggio. Ricordo anche, c'erano fotografi presenti, tra i quali De Bellis dell'Unità, che Petronio impugnava una pistola e La Russa, non ne sono certissimo ma quasi, un lungo serramanico. O dobbiamo ricordare anche gli assalti ai licei milanesi (il suo amico Tusa, mio compagno di scuola, accoltellò un giovane davanti al Manzoni) o le ronde nere di piazza San Babila, dove La Russa era solito bighellonare con i giovanotti del fronte della Gioventù? Oppure i ragazzi aggrediti in corso XXII Marzo, nei pressi della federazione provinciale del MSI, solo perchè vestiti da 'compagni'? O le bombe a mano tirate da Loi che uccisero un poliziotto, iscritto al FdG? Lasci riposare in pace i morti, signor La Russa, e onori i suoi se lo crede, ma non si azzardi a parlare male dei nostri.

Raimondo Elli
Presidente cittadino direzione milanese Ds

Caso Alpi, Mitrokhin & co ma come sono obiettive queste commissioni...

Cara Unità, a differenza delle sentenze emesse da un qualunque tribunale della Repubblica Italiana, che vengono sistematicamente criticate e stravolte nella loro pura essenza giuridica dai soliti noti politici della Cdl, le «sentenze» delle commissioni parlamentari, create dalla attuale maggioranza di governo, sono giuste, cristalline e al di sopra di ogni interpretazione di parte. Si scopre così che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati uccisi nel corso di un maldestro tentativo di sequestro eseguito da somali incapaci.Questo ha stabilito l'apposita commissione parlamentare presieduta, non dalla solita vituperata toga rossa, ma dall' ineffabile avvocato Taormina, noto anche come il «mago di Cogne», che ha condotto, in questi anni, una indagine approfondita sull' esecuzione dei due giornalisti. Mentre la magistratura, a causa dei giudici politicizzati (a sinistra, ovviamente), non riesce a svolgere indagini accurate e svolte in tempi brevi, le istruttorie delle commissioni parlamentari dell' attuale maggioranza non danno adito ad alcun dubbio sulla loro competenza di inchiesta.La commissione di inchiesta sui finanziamenti sovietici al Pci, presieduta da un abile giornalista, abituato, in famiglia, alla satira politica, ha stabilito, senza alcuna ombra di dubbio, che quei finanziamenti ci sono stati e sono stati molto ingenti, anche dopo il dissolvimento dell' Unione Sovietica.Un'altra commissione parlamentare ha invece stabilito che Mortadella, Ranocchio ed altri personaggi dai nomi stravaganti e per questo credibili ed identificabili facilmente, personaggi di primo piano del precedente governo di centro-sinistra, si sono appropriati di notevoli tangenti con il caso Telekom Serbia. Intanto, a tempo perso, il presidente del consiglio, attaccando, secondo copione, i magistrati, difende i vari Fiorani, Geronzi e furbetti di ogni risma, tutti cittadini al di sopra di ogni sospetto: nessuno dei quali è, casualmente, uno stupido che vota a sinistra!

Antonio Imbrenda, Ancona

Se avessimo seguito Cristo l'inquisizione non ci sarebbe stata

Cara Unità, ho seguito anch'io giorni fa la trasmissione *L'infedele* e l'intervento della sociologa Rosa Alberoni quando sosteneva le colpe dell'illuminismo che ha fatto dimenticare Cristo e con Lui l'uomo, provocando la ghigliottina e i mali della rivoluzione francese, oltre ai tremendi crimini del nazismo e del comunismo nel'900. Non credo che con questo la Sig.ra Alberoni voglia giustificare le stragi degli Indios o le streghe condannate al rogo da sedicenti cristiani pre-illuministi. Ieri come oggi si strumentalizza la religione (e non solo quella cristiana) per fini politici e di comodo. Se i nazisti portavano la scritta sulle cintura «Dio è con noi» non si significa che fossero cristiani. Insomma, per concludere, se seguissimo gli insegnamenti di Cristo non ci sarebbero guerre, ingiustizie e nemmemo ci sarebbe stata l'inquisizione.

Carlo Innocenti

La presenza di Publio Fiori nelle liste P2

Di seguito una precisazione di Sergio Flamigni, che è stato membro della commissione parlamentare P2 presieduta da Tina Anselmi, a proposito della protesta dell'avvocato di Publio Fiori, lettera pubblicata dall'Unità. Annuncia di voler procedere contro chi insiste nel collocare l'onorevole nelle liste della P2 di Gelli.

«Checché ne dica l'avvocato, l'onorevole Fiori risulta iscritto negli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi e pubblicati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Il suo nome compare: 1- Nell'elenco generale dei 962 affiliati ufficiali, fascicolo 646, grupo G, codice E.19.78, tessera 1878, iniziazione 10-19-78, quote sociali 50 e 100 mila. 2- Nell'elenco gruppo G, facente capo direttamente a Gelli. (seguono indirizzi casa, ufficio e numeri di telefono). 3- Nell'elenco generale G dove gli affiliati salgono a 994 (seguono indirizzi e numeri di telefono). 4- Ricevute pagamento di lire 150 mila, data 10 ottobre 1978. 5- Nell'elenco sequestrato nell'archivio uruguayano di Gelli a Montevideo con i seguenti dati: fascicolo 646, Fiori Publio 'EN BLANCO', volume secondo, Tomo 2, pagina 24.

Sergio Flamigni

MONI OVADIA
MALATEMPORA

Piccole storie d'Italia

L'Italia odierna, quella profonda, con le sue devastazioni, è rappresentata meglio da piccole storie individuali che dal sempre più insensato starnazzare televisivo. Ho ascoltato una di queste vicende personali che assurgono a ruolo di paradigma dalla voce pacata di un conoscente, uno dei tanti italiani civili e democratici che sopportano vessazioni sistematiche da un sistema paese ricolmo di iniquità.

Questo conoscente mi ha raccontato di una causa in cui è coinvolto da tredici anni circa. Sua suocera era proprietaria di una casa, un piano della quale era abitato, a titolo gratuito, da una lontana parente. Questa parente, passati un certo numero anni, con l'aiuto di un notaio complice, dichiarando deceduta da vent'anni la legittima proprietaria, è riuscita ad ottenere il riconoscimento della proprietà della porzione da lei occupata, millantando il diritto di usucapione. Ora, malgrado la legittima proprietaria non fosse deceduta all'epoca dei fatti e sia tuttora viva e vegeta, malgrado l'evidenza palmare della vicenda, le lungaggini di una giustizia ingiusta fanno sì che, a più di dieci anni dall'inizio della causa, i legittimi proprietari non riescano a riottenere la titolarità di ciò che spetta loro oltre che per diritto, per semplice buon senso. Le odissee giudiziarie di questo tipo, sono a decine di migliaia nel nostro paese, ma questa in particolare, sembrerebbe avere avuto luogo in una Satrapia più che in un moderno stato democratico e denuncia in sé il disfacimento dei minimi principi di equità. Se confrontiamo questa storia con le leggi ad personam volute dal padrone di questo Governo e votate dai suoi dipendenti, se la mettiamo in relazione con il sistematico attacco portato contro la magistratura e la furiosa delegittimazione dei giudici che sostengono che la legge uguale per tutti, appare evidente che in Italia il cittadino onesto, rispettoso delle leggi e che crede nella democrazia, è alla mercè dell'arbitrio di mascalzoni, di furbi, di evasori, di truffatori, di potenti e di ricchi che possono permettersi avvocati di "talento". I detrattori del nostro giornale, diranno immediatamente che queste sono solo le solite calunnie di comunisti crudeli, di rossi intossicati dall'odio di classe. È pur vero che il Napoleone di Arcore dipinge il nostro Paese come la roccaforte del bolscevismo mondiale, ma ingenuamente confidiamo che non voglia annoverare fra i cosacchi bolscevichi anche il direttore del «Corriere della Sera» Paolo Mieli perché è proprio lui, in un raggelante fondo di alcuni giorni fa, a descrivere il declino del Belpaese attraverso i giudizi spietati di alcune agenzie che riportano una serie di indicatori impressionanti. Tra le fonti citate, la Golden Sachs che ci definisce unicamente fornitori di cibo e pallone. Ma il dato più severo riguarda la classifica del tempo necessario ad un'azienda per recuperare i propri crediti: in Russia, il tempo medio è 330 giorni, in Brasile, 465, in Italia (sesta potenza economica mondiale, membro del salotto buono dei Grandi grazie alle amicizie del nostro premier) ci vogliono 1.390 giorni! Questi sono i brillanti risultati del «contratto con gli italiani». La devastazione di ogni regola civile in un paese che era già messo piuttosto male. E se la dolorosa verità è disfattista, accettiamo responsabilmente il ruolo di disfattisti.

Una proposta familiare

LIVIA TURCO

Prodi sta imprimendo alla campagna elettorale il giusto passo: parla con le persone in carne ed ossa dei loro problemi concreti ed avanza proposte serie, realizzabili, accompagnate con una precisa valutazione dei loro costi. Ciascuna inserita in un quadro di valori: l'amore per il nostro Paese, la fiducia negli italiani, l'investimento sulle persone quale fattore di crescita e di sviluppo. Conta anche la tempistica con cui vengono avanzate le proposte. Prodi ha iniziato con la casa, soprattutto per le giovani coppie, ha proseguito con le famiglie ed i bambini. Perché queste sono le vere emergenze del Paese, quelle che non solo decidono la qualità della vita dell'oggi ma costruiscono il nostro futuro. Dunque, bravo Prodi, per avere esplicitato che famiglie, bambini, giovani, sono nel nostro cuore in un modo particolare! Bene, inoltre, che abbia avanzato queste proposte a Napoli ricordandoci così che la più dura forma di povertà esistente nel nostro paese è quella minorile, concentrata quasi tutta nel Sud, e che Napoli e la Campania in questi anni difficili hanno investito molto in politiche sociali innovative.

Ha fatto discutere la proposta di un "assegno per le responsabilità familiari" da riconoscere ad ogni bambino sulla base del reddito delle famiglie e la costruzione di 3000 asili nido. Va precisato che esse sono solo due proposte di un più ampio menù dedicato al tema e più in generale alla politica sociale e della salute. Ma sono proposte molto significative perché saranno di sostanziale aiuto alle famiglie. Lo scatenamento polemico del centro-destra sulla presunta demagogia della proposta è solo frutto del livore di chi si trova scippato di un argomento che ha sempre usato come bandiera ideologica ma a cui non ha mai dedicato attenzione, impegno, risorse, inaugurando quella stagione del "familismo amorale" che si nutre di tanta retorica e del vuoto di fatti. Questo disimpegno rende il centro-destra talmente ignorante da non vedere che misure come quelle avanzate da Prodi sono state adottate da molto tempo in tutti i Paesi europei. Dunque di che si tratta e perché è così efficace questa proposta? Formulo questa domanda e cerco di dare una risposta perché ho sentito qualche dubbio anche a sinistra: «Dare soldi anziché servizi non è fare come la destra?», mi è stato detto da alcuni. No, noi non diamo soldi a scapito di servizi - infatti l'assegno si accompagna alla proposta di 3000 asili nido - ed essa è alternativa a quella del centro-destra semplicemente perché lì non c'e nemmeno uno straccio di proposta! Il famoso bonus per ogni bambino che nasce non è una misura, seppure parziale, di politica familiare, ma un cinico spot elettorale che dura solo un anno.

Andiamo ai fatti. Nel nostro Paese c'è un elevato costo dei figli che incide in modo rilevante sui redditi familiari. Vi sono due tipi di costi dei figli: quello derivante dal fatto che i figli consumano beni e servizi, e quello derivante dal fatto che i figli consumano tempo. Secondo studi effettuati da diversi economisti il costo di un figlio è pari ad un aumento del 25% del reddito familiare. All'arrivo del secondo e del terzo figlio si riduce la composizione di reddito ulteriormente necessaria alla famiglia: nel caso del secondo figlio le stime vanno da +17% a +30% e per il terzo figlio da +18% a +35%. Servono, dunque, interventi strutturali come la buona e piena occupazione per le donne e per i giovani, la conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare, una adeguata formazione e istruzione per i ragazzi, la socializzazione dei bambini a partire dagli 0 ai 3 anni (attualmente gli asili nido in Italia sono circa 4000 e coprono una fascia di popolazione minorile pari al 7,5%), la rete dei servizi sociali e sanitari, una adeguata politica per i redditi. Ma servono anche interventi monetari e fiscali. Attualmente l'unica forma di sostegno al reddito delle famiglie con figli è l'assegno al nucleo familiare per i lavoratori dipendenti pagato dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro e che va anche al coniuge a carico. Misura inventata dal compianto Ermanno Gorrieri e che il governo Prodi nella dura finanziaria del 1996 - quella che ci portò nell'euro - aumentò in modo significativo allargando anche la platea dei beneficiari (la cifra per questo istituto era cresciuta di 3000 miliardi di lire tra il 1996 e il 2000 secondo le stime della Commissione di indagine sull'esclusione sociale della Presidenza del Consiglio). Questa misura presenta però dei forti limiti perché riferita solo ai lavoratori dipendenti. È necessaria invece una misura universalistica, di sostegno al costo dei figli, che sia concessa in rapporto al reddito e che tenga conto del numero dei figli. Essa viene estesa inizialmente ai lavoratori atipici, agli incapienti (cioè ai più poveri), ai disoccupati; viene aumentato l'importo ai lavoratori dipendenti e si propone gradualmente di estenderlo anche ai lavoratori autonomi. Si parte con un assegno annuo di 2500 euro nei primi anni di vita del bambino per arrivare poi ai 18 anni. Le risorse utilizzate si avvalgono di un riordino delle attuali detrazioni ed assegni per cui la cifra annua di partenza è di 800 milioni di euro che si aggiungono alle risorse esistenti mentre a regime costerà 4,3 miliardi di euro. La proposta si accompagna con altre misure scritte nel programma e che certamente Prodi illustrerà nella campagna elettorale. Cito le più significative: migliorare la legge sui congedi parentali, che è gia fra le più avanzate d'Europa, potenziando il congedo dei genitori e la responsabilità paterna, integrando il reddito delle fasce più basse e migliorando la tutela delle lavoratrici atipiche, precarie e discontinue. Ricordiamoci che le donne in età tra i 30 e i 39 anni che decidono di avere un figlio vedono una riduzione di ben 30 punti della loro partecipazione al mercato del lavoro! Vi è poi la proposta dell'istituzione di un fondo per aiutare le persone anziane non autosufficienti, ma particolarmente significativa è la proposta di dare "una dotazione di capitale" per ogni giovane. Al momento della nascita lo Stato apre un conto individuale vincolato a favore del neonato e lo alimenta con specifici contributi annui (integrabile anche con risorse dei familiari) fino al 18° anno di età. Al compimento dei 18 anni, il giovane potrà utilizzare la dotazione accumulata per finanziare periodi di studio o di formazione professionale, avviamento di attività imprenditoriali, per acquistarsi una casa. La dotazione verrà successivamente restituita a tasso zero in un arco temporale sufficientemente lungo. Analoghi conti individuali verranno istituiti per quanti al momento del varo della legge siano in età compresa tra i 7 e i 17 anni. La credibilità della proposta di Prodi in merito alla famiglia deriva anche dalla precedente esperienza di governo troppo dimenticata. Proprio i governi Prodi e D'Alema avviarono misure molto significative per la famiglia. Le rammento: assegno di maternità per le persone prive di copertura previdenziale (casalinghe, studentesse, disoccupate, lavoratrici atipiche e precarie, immigrate); assegno al terzo figlio per le famiglie con redditi inferiori ai 13 milioni ed un assegno di 208.000 per 13 mensilità; la legge 285 per i diritti dell'infanzia; le misure per le persone disabili, come il congedo pagato fino a 70 milioni annui per due anni per i genitori di ragazzi portatori di handicap psichico grave; la legge sui congedi parentali; l'articolo 16 della legge quadro sulle politiche sociali che prevede i servizi essenziali di sostegno e promozione delle famiglie; la legge di pagamento dei canoni di locazione per i redditi bassi; l'aumento delle detrazioni fiscali che passavano dalle 186.000 lire del 1996 a 950.000 nel 2000.

Nel nostro Paese il costo dei figli incide in modo rilevante sui redditi familiari. Le proposte lanciate da Prodi fanno parte di un programma più vasto di aiuti concreti alle famiglie

Eppure anche in quegli anni la coperta era stretta, ma ci fu volontà politica! E questo passato rende ancora più credibile l'impegno di oggi. E poi mi chiedo: quanti cittadini conoscono queste leggi che sono in vigore e le utilizzano? Il centro-destra ha fatto di tutto per farle dimenticare oppure non le ha rifinanziate.

C'è un aspetto che mi sta molto a cuore del programma dell'Unione. Esso non parla solo di politiche concrete, ma contiene una cultura ed una trama di valori ben sintetizzata in questa espressione «sosteniamo il diritto di ogni persona a scegliere il proprio percorso di vita e il ruolo della famiglia come luogo di esercizio della solidarietà intergenerazionale, della cura e della tutela del benessere dei figli e degli affetti».

Dunque, si evita la contrapposizione tanto cara alla destra tra diritti individuali e famiglia. Per noi la famiglia non è una bandiera ideologica da sventolare gli uni contro gli altri per convenienze politiche. Le famiglie sono luoghi di costruzione di legami sociali, di assunzione di responsabilità tra generazioni, di formazione e di crescita delle persone. Hanno bisogno di politiche concrete e non di scontri ideologici. Hanno bisogno di rispetto, di attenzione e non di una cinica e strumentale speculazione populistica. Noi siamo animati da un atteggiamento di amorevolezza concreta nei confronti delle famiglie, abbiamo fiducia nelle loro capacità morali, vogliamo sostenerle nei loro compiti di cura e vogliamo siano protagoniste della realizzazione del loro benessere e della coesione sociale. Non dimentichiamo che il male più grande del nostro tempo è la solitudine, e la fragilità dei legami sociali. Per questo è importante promuovere ciò che favorisce l'incontro, la comunità. Il mutuo aiuto tra le famiglie, la loro apertura e la loro partecipazione alla vita sociale sono una grande risorsa. Per stare bene insieme, per stare bene tutti. Ed è in questa ottica che acquista grande valore il riconoscimento giuridico delle convivenze omo ed eterosessuali, riconoscimento che mi auguro, nella stesura della legge che farà l'Unione non resti un fatto privato ma possa avere una riconoscibilità pubblica così come è previsto nella importante proposta di legge dei Democratici di Sinistra sui patti civili di solidarietà.

MARAMOTTI

Gli eversori

Antonio Padellaro

Segue dalla Prima

Pervaso, come è noto, da un'assoluta immoralità politica l'uomo è pronto ad allearsi con il diavolo e a giustificare qualsiasi nefandezza se la cosa può recargli un qualche vantaggio. Sui fascisti le sue opinioni sono note: Mussolini era in fin dei conti un bonaccione visto che agli avversari politici riservava soleggiate vacanze nelle più belle isole. La dittatura fu, insomma, una mezza pacchia come del resto insegna la storia contemporanea da bar dello sport a cui il premier avidamente attinge. Perché allora meravigliarsi quando arruola gente che fa il saluto romano e professa l'antisemitismo? Se gli portano, come dicono, lo zero virgola qualcosa in termini di voti, eccolo pronto a gridare senza tanti problemi viva il fascio. Lo conosciamo bene e nulla che lo riguardi può più sorprenderci. Infatti il problema non è lui. Sono gli altri.

Di fronte alle possibili anomalie del sistema tutte le democrazie moderne possono contare su forme efficaci di allarme politico. Prendiamo il fenomeno Haider in Austria. Un esponente xenofobo con venature nazistoidi associato al governo con forti contraccolpi nella coalizione, la generale riprovazione internazionale e lo scandalo sollevato dalla libera stampa. Prendiamo Berlusconi con il suo codazzo di camerati. Da An, Udc e Lega un prolungato silenzio di tomba. Né alcun rumore giunge dal parlamento di Strasburgo dove nel Ppe nessuno, evidentemente, ha nulla da eccepire davanti a un partito, Forza Italia, che di quel gruppo fa parte, d'ora in poi accompagnato da ogni sorta di naziskin e negazionisti. Quanto alla libera stampa, c'è una sottovalutazione che colpisce.

Certo, questa estrema destra si manifesta in modo folcloristico e la sfilata di ex mazzieri incanutiti a braccetto con i cultori di Evola poco assomiglia a un raduno di pericolosi sovversivi. Ma se una tale carnevalata viene associata dal presidente del Consiglio in carica alla sua maggioranza, il problema diventa serio. E sarebbe serissimo se questa impresentabile destra dovesse malauguratamente rivincere le elezioni. Quanto ai personaggi cosiddetti pittoreschi, un po' di attenzione in più non guasterebbe dopo il caso Calderoli. Per anni coccolato dai giornali come un simpaticone in vena di facezie quando insultava Ciampi sull'unità d'Italia o quando organizzava le ronde padane pronto a pagare taglie in cambio di rapinatori catturati vivi o morti o quando proponeva leggi sulla castrazione, l'amabile ministro leghista a furia di non essere preso sul serio, un bel giorno, con la sua maglietta strana ha combinato quel che ha combinato.

Adesso dei simpaticoni stravaganti appariranno anche quelli di No Euro. Dei fissati convinti che «uscire dall'area Euro è per l'Italia la possibile salvezza dal tracollo economico e sociale». Eppure, questi stravaganti fissati sono i nuovi alleati del premier. Vedrete che l'euroscettico Tremonti darà loro ascolto. E magari un sottosegretariato. Romagnoli, invece, lo nominiamo ambasciatore in Israele. Ma sì, ridiamoci sopra.

apadellaro@unita.it

Foto di Rajesh Nirgude/Ap

INDIA L'aviaria e l'anima del commercio

«NESSUNA INFLUENZA aviaria in India»: questo il messaggio del cartello esposto in un banchetto per la vendita di polli a Bombay, anche se la scorsa settimana è stato identificato in India proprio il virus H5N1, la forma più aggressiva responsabile della malattia dei volatili. In ogni caso non ci sono segnalazioni di contagi umani

Non toccate i magistrati

Luigi Berlinguer

Segue dalla Prima

Il bisogno è legittimo, ma il rimedio invocato è sbagliato, inutile, inefficace. La colpa viene subito imputata ai magistrati, che sono in prima linea, mentre spesso certa politica cavalca il sentimento popolare, strumentalizzandolo, con l'intento di ridurre l'indipendenza della magistratura.

In Francia è in corso un durissimo attacco ai giudici per una faccenda triste, un brutto "errore giudiziario", la assoluzione di imputati di un crimine efferato, dopo che erano stati a lungo carcerati e condannati. Il caso Outreau. Si costituisce una commissione parlamentare di inchiesta, che chiama il giudice a rapporto e impianta nei suoi confronti una specie di processo, pubblico, a diffusione televisiva, interrogandolo sull'elaborazione delle sue decisioni giurisdizionali. Inaudito. Si sta uccidendo Montesquieu nel suo stesso paese.

Il Csm francese, sconcertato, approva una risoluzione in cui si ribadisce che «non spetta ai giudici rifare la legge, ma che neanche spetta ad altri poteri pubblici rifare le sentenze. Si può certamente udire un giudice, in parlamento, senza però che i commissari parlamentari si trasformino in pubblici ministeri».

Il primo presidente della Cassazione scrive a Chirac, per Costituzione tutore dell'indipendenza della Magistratura per invocarne l'intervento, rappresentandogli il profondo smarrimento fra i magistrati.

Fenomeni analoghi si verificano anche in altri Paesi europei. In Polonia si solleva un polverone sulla tragedia di quel tetto del capannone sportivo, che, sovraccarico di neve, era precipitato facendo numerose vittime. Si accusano i giudici di poca severità, il governo parla di voler ridurre il ruolo del Csm. E lo stesso Csm adotta una preoccupata ed equilibrata risoluzione in materia.

Non parlo dell'Italia, in cui l'attacco ai magistrati è stato in questi anni uno degli sport preferiti di certa politica. In Olanda il Parlamento critica anch'esso i giudici, ritenuti troppo poco severi nella repressione del crimine, ma il Csm olandese prende risoluto l'iniziativa di incontrare la commissione parlamentare giustizia, e la discussione porta a incoraggianti risultati di collaborazione. In Inghilterra il quadro è diverso. La riforma costituzionale del 2005 istituisce un nuovo Consiglio dei giudici, sposta molti poteri dal Lord Cancelliere (ministro della giustizia) al *Lord Chief Justice*, il magistrato più alto in grado del Paese. Si crea una commissione che sovrintende al reclutamento dei giudici, si avvia una sorta di codice di principi deontologici. In altri termini, si rafforza l'indipendenza non solo dei singoli giudici (già solida), ma dell'organizzazione giudiziaria nel suo complesso.

Nei Paesi dell'est europeo si sono intanto venuti costituendo vari Csm, prevalentemente sull'esempio "latino". Dal canto suo il Consiglio d'Europa programma per il 2007 una conferenza sui Csm e sui modelli di autogoverno della magistratura.

È in questo quadro che il 17 febbraio scorso, all'Aja, la Rete Europea dei Consigli della Magistratura, preoccupata della piega degli avvenimenti qui ricordati, ha adottato una risoluzione che stigmatizza gli attacchi ai magistrati e richiama il rispetto della separazione dei poteri e dell'indipendenza della magistratura, capisaldi della democrazia, sottolineando il ruolo dei Csm nella difesa dello Stato di diritto.

È la prima volta che questa Rete si spinge fino a tanto. Perché? Un richiamo di questo tipo non è forse pleonastico, o troppo politico? Né l'uno né l'altro. Perché è la situazione ad essere oggettivamente preoccupante. I principi della separazione dei poteri, ancorché scolpiti nelle Costituzioni, non sono mai una conquista definitiva e stabile. Nessun potere rinuncia spontaneamente alla sua aspirazione ad espandersi. In più, quando si contrasta la corruzione politica e la pretesa di impunità di alcuni di esponenti pubblici, cresce in costoro l'insofferenza verso la magistratura.

Proprio per questo è necessario ed opportuno ribadire i principi dell'89, stigmatizzare l'attacco indiscriminato alla magistratura. Tuttavia vanno anche comprese le ragioni profonde - primordiali - del bisogno popolare di sicurezza per ristabilire il feeling fra popolo e giustizia, la fiducia, la credibilità; definire la responsabilità della magistratura, le misure sanzionatorie dei suoi eventuali errori abnormi, la trasparenza della giustizia, le sue certezze.

Forse alcuni dei capisaldi della moderna civiltà penale hanno subito un'evoluzione nella società mediatizzata, e ben più diffusa è la domanda di giustizia e di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. L'umanità delle pene e la rieducazione del condannato, bellissimi principi costituzionali, sono una grande conquista, sempre valida nel Paese di Beccaria. Ma oggi il cittadino attribuisce rilievo anche al diritto delle vittime del reato, non tollera l'impunità e l'incertezza delle pene. Non c'è niente di destra in questo bisogno, che è parte del moderno senso di giustizia.

Per evitare però che monti una deriva populista con animo "forcaiolo", repressivo, sommario, oppure una rassegnata sfiducia a causa dei ritardi e dell'inefficienza, bisogna farsi carico delle disfunzioni e provvedere. Lo devono fare sia la politica che la magistratura, la quale deve essere indipendente, ma prima di tutto deve assicurare tempestiva risposta, imparziale, di qualità, alla domanda di giustizia dei cittadini.

Indipendenza e responsabilità, quindi. La giustizia non è dei giudici, è del paese. Non può tuttavia essere condizionata dalla politica. Per questo più trasparenza. Se l'opinione pubblica oscilla fra esigenze di più severità e di più garantismo anche la trasparenza può aiutare a comprendere i complicati meccanismi della giustizia.

Ci si attende tuttavia che la politica sia guida illuminata all'altezza del compito, non cavalchi strumentalmente le derive populiste, ma guidi gli opportuni rimedi con senso dello Stato e profondo attaccamento alla democrazia.

Anche per questo è importante il contributo della Rete europea dei Consigli di giustizia e del suo recente documento. Trovo stucchevole la provinciale critica di certa politica italiana contro una pretesa "politicità" del Csm. Al contrario, come insegnano l'esempio olandese e la Rete europea, è opportuno affermare una accezione più moderna della separazione dei poteri, che non può significare incomunicabilità, ignoranza reciproca, e tanto meno subordinazione del giudiziario alla presunta rappresentatività totalizzante della democrazia di mandato.

Nuovi crociati contro l'Europa

Nicola Zingaretti

L'ultima trovata di alcuni leader del centro destra italiano è quella d'accusare l'Europa d'essere anti cristiana. Ci sarebbe molto da dire sul rischio gravissimo di una divisione della politica europea partendo dalle convinzioni religiose e dall'appartenenza a questo o quel credo. Il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, e il presidente del Senato, Marcello Pera, dovrebbero essere ben consapevoli di questo pericolo. Ma sostengono, addirittura, che l'Europa si mostra anti cristiana e non reagirebbe come si deve «alla minaccia islamica». Trovo un arretramento e un cedimento culturale notevole dover dividere i politici europei in base al proprio credo: se si sceglie questa strada, dovremmo per coerenza contare anche gli ebrei, i musulmani, gli evangelici e cosi via. Dovremmo, in altri termini, tornare al medioevo e chissà cosa pensano Casini e Pera, in questo schema, nel trovarsi alleati del "cattolico" on. Romagnoli, parlamentare europeo della «Fiamma Tricolore», che nega di sapere delle camere a gas e dello sterminio degli ebrei.

In realtà, queste griglie e questi schemi sono arcaici e non utili a governare il mondo. Se, tuttavia, si sceglie questo schema non c'è miglior replica che ricordare quanto segue: l'attuale presidente di turno del Consiglio europeo è un cattolico, il premier austriaco Wolfgang Schüssel, aderente al Ppe, il Partito popolare europeo; il presidente della Commissione europea è un cattolico, l'ex premier del Portogallo Josè Barroso, aderente al Ppe e sponsorizzato da Silvio Berlusconi; il vice presidente della Commissione europea è Franco Frattini, anch'egli cattolico, già ministro degli Esteri nel centro destra italiano, aderente al Ppe; il vice presidente del Ppe è l'on. Antonio Tajani, capo gruppo di Forza Italia al Parlamento europeo; la maggioranza dei governi dei 25 Paesi dell'Unione è composta da coalizioni in cui sono determinanti i partiti aderenti al Ppe, il più grande gruppo del Parlamento europeo è attualmente quello del Ppe. Da quest'elenco, francamente è difficile rintracciare chi sarebbero i musulmani anti cristiani che stanno ai posti di comando in Europa.

É interessante ricordare che l'on. Casini, nello scorso gennaio, è stato nominato presidente dell'Internazionale Democristiana e che, anche grazie al voto di numerosi parlamentari provenienti da Paesi arabi e asiatici, è stato eletto presidente dell'Unione interparlamentare prevalendo su un candidato europeo, un deputato del parlamento belga. Non credo che i parlamentari di credo islamico che hanno scelto di far confluire la loro preferenza su Casini abbiano trovato ostacolo nel credo religioso del candidato.

La verità che emerge dietro queste teorie è che si soffre l'Europa perchè da tempo essa ha superato, grazie anche al fondamentale contributo della Democrazia Cristiana italiana e a dirigenti come Alcide De Gasperi, una concezione primitiva del suo essere ed è potuta crescere come modello non perchè fondata sul culto, sull'etnia o sulla razza, ma perchè basata su valori e principi come lo Stato di diritto, la libertà di stampa, la laicità, il diritto all'uguaglianza, la democrazia parlamentare e il pluralismo dei poteri. É la forza del modello europeo fondato su questi valori che vincerà contro gli integralismi di chi nei Paesi arabi sta bruciando le nostre bandiere e, con la violenza, sta cercando uno scontro di civiltà. Le copie italiane delle teorie neocon, appaiono invece un arretramento pericoloso, del tutto inutile a combattere questa battaglia, anzi funzionale a rafforzare gli estremismi anche in quel mondo.

Quella bandiera in fiamme: lettera a Romano Prodi

Egregio Professore,
Le scriviamo per richiamare la Sua attenzione su un inaccettabile episodio occorso durante la manifestazione che si è svolta a Roma nel pomeriggio di sabato 19 febbraio. Ci riferiamo al gesto compiuto da quei manifestanti che, in esecuzione di un lugubre rituale, hanno dato fuoco a una bandiera dello Stato di Israele.

Gli organi di informazione hanno documentato il fatto che alla testa di quel corteo stavano non solo vari esponenti di diversi partiti dell'opposizione di centrosinistra, ma anche il massimo dirigente politico di uno di questi stessi partiti, che siede, a pieno titolo, allo stesso tavolo attorno a cui Lei stesso siede insieme ai leader di tale schieramento.

Crediamo di non sbagliare, caro Professore, se affermiamo che l'opinione pubblica ebraica - in Italia, in Israele, nel mondo - e anche gran parte dell'opinione pubblica in ampio senso intesa, attendono una sua parola su un fatto e su circostanze così gravi e dolorosi. Una parola spesa in pubblico e volta a chiarire, in termini netti e inequivoci, non solo che simili comportamenti non hanno e non possono avere alcuna cittadinanza all'interno di una coalizione che si candida a governare il nostro Paese sulla base di un programma democratico e progressista, ma anche che non è ammissibile alcuna forma di contiguità tra simili gesti e le forze politiche che hanno l'onore, e gli oneri, derivanti dall'adesione a tale coalizione. Quando al Teatro Del Vascello, ormai non pochi anni fa, si svolse il primo incontro di cittadini volto a dar vita all'Ulivo anche a Roma, il nostro piccolo gruppo lavorò con slancio all'organizzazione di tale appuntamento nella convinzione che esso potesse aprire nuove prospettive di speranza e di rinnovamento. Oggi come allora siamo certi che Lei vorrà dare il suo decisivo contributo a far sì che tali prospettive possano restare aperte.

Gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace
www.martinbubergroup.org
info@martinbubergroup.org

Cari amici,
leggo la vostra lettera di denuncia del rogo della bandiera dello Stato di Israele che si è consumato sabato scorso a Roma. È un gesto orribile che condanno nel modo più fermo. Voi mi chiedete di spendere una parola in pubblico «volta a chiarire in termini inequivoci che simili comportamenti non possono avere alcuna cittadinanza» nella coalizione che ho l'onore e la responsabilità di guidare. È una parola che spendo, una volta di più, con convinzione profonda. A questo tema - che preoccupa me come tutte le forze politiche del centro-sinistra e grandissima parte della nostra società sempre più turbata dalla progressione della violenza e della intolleranza - ho dedicato anche ieri un intervento. E poco fa, di nuovo, in occasione di un incontro con la stampa, a Napoli, ho avuto modo di «condannare senza appello» le esecrabili provocazioni avvenute a Roma sabato scorso.

So che non è sufficiente dire che gli autori di quel fatto erano meno di una sparutissima minoranza fra i manifestanti. So con certezza, invece, di potervi rassicurare circa il fatto che nessuna delle forze politiche che aderiscono alla coalizione di centro-sinistra ha una qualche forma di contiguità con quanti sono stati capaci di gesti tanto gravi e ingiustificabili come quello da voi denunciato. È noto, infatti, che da parte dei dirigenti politici presenti a quella manifestazione è arrivata una presa di distanza e una condanna assoluta nei confronti degli autori di quel gesto. Condanna che ribadisco e faccio mia senza alcuna riserva. Israele, Stato libero e democratico in un Medio Oriente che fermamente vogliamo come terra di pace, è nel cuore di tutti i democratici italiani.

Non voglio, tuttavia, chiudere questa mia lettera senza ringraziarvi per la vostra solidarietà e per il vostro impegno teso a dare speranza nel futuro all'Italia. Il lavoro che ci attende è grande, e chiama tutti noi in causa. Grazie per quanto fatto.

Romano Prodi

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.L.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 24 febbraio è stata di 134.793 copie

Aggiungi valore al tuo punto vendita

Diventa un WMC Point e potrai:

- Distribuire ed attivare carte ricaricabili dei circuiti internazionali;
- Effettuare ricariche telefoniche di WIND, vodafone, TIM, 3;
- Effettuare pagamenti di bollettini postali;
- Incasso tributi comunali, tasse scolastiche, multe e servizi idrici in convenzione con 1500 comuni
- Operare trasferimenti di denaro, in tutto il mondo, al 50% dei costi rispetto alle attuali alternative di mercato;
- Traffico telefonico internazionale con EUTELIA;
- Fornitura di servizi altenativi di pagamento per le Aziende
- Giochi telefonici per bambini

CARTE PREPAGATE - RICARICABILI - INTERNAZIONALI

...e tutto con semplici procedure tramite il tuo computer o con il POS dedicato che ti installeremo.

Diventa un WMC Point con solo € 150

Commissioni fino al 30%

Info Line 800-900745

o compilare il sottostante coupon ed inviarlo per posta o via Fax al 199 444 886

Fin Presto S.p.A. Centro Elettronico: Via Monte Rosa, 6 - 05015 Fabro (TR) - Zona Ind.le di Borgo Sole - Fax 199 444 886 - www.wmcpoint.com - www.finpresto.net - info@wmcpoint.com

Nome..... Cognome.....

Indirizzo..... N..... Città .....Prov.....Cap.....

Telefono .....Cellulare..... E-mail.....

NORMATIVA PRIVACY: Ai sensi e per gli effetti della legge n. 675 del 31 dicembre 1996 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" e successive modifiche e integrazioni, informata dei diritti di cui all'art. 13 L. 196 Dpr 30/06/2003 di cui all'art. 23, Vi autorizzo espressamente al trattamento dei miei dati personali. Le informazioni da lei fornite saranno utilizzate da Fin Presto, titolare del trattamento secondo le modalità strettamente necessarie per questo scopo.

Fin Presto
Società per azioni

skyline - roma

SCOMMETTIAMO sulla formazione

Il ruolo del CESCOT e dell'Ente Bilaterale del Commercio e del Turismo

Il bisogno di aggiornarsi, di formarsi, è oggi di importanza fondamentale per le piccole e medie imprese ed i loro dipendenti, in un epoca nella quale gli scenari economici sono in movimento ed i consumatori sono alla ricerca di nuove opportunità nel rapporto qualità / prezzo di ogni prodotto.

Ed è questa l'ottica nella quale si muove Confesercenti che attraverso il proprio centro di formazione (CESCOT) promuove ogni anno corsi rivolti a piccoli imprenditori, dipendenti che mirano a migliorare la loro posizione professionale, giovani ancora inoccupati che vogliono affacciarsi nel mondo del Commercio, del Turismo e dei Servizi.

Per realizzare questi obiettivi e garantire la qualità del servizio, il CESCOT ha ottenuto la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2000.

Anche quest'anno abbiamo predisposto un'ampia gamma di proposte che investono soprattutto le professionalità maggiormente richieste dal mercato: Barman, pizzaioli, cuochi, animatori turistici, sommelier, ma anche operatori nel campo informatico (da quelli più elementari relativi all'uso di internet, a quelli più avanzati per l'uso di Word ed Excell, ecc), della vetrinistica, e del merchandising, per le composizioni floreali.

Più in generale non mancano corsi specifici: segnaliamo tra questi quelli per l'iscrizione al REC, all'albo di Agenti e Rappresentanti di Commercio, a quello degli agenti immobiliari, ma anche per tutto l'ampio spettro della prevenzione dei rischi (Antincendio, Primo soccorso, ecc).

Per la realizzazione di questi obiettivi, Confesercenti e le organizzazioni di categoria di CGIL, CISL e UIL, hanno realizzato anche uno strumento unitario: l'Ente Bilaterale Per il Turismo e il Commercio (EBCT). Grazie all'ente bilaterale molti corsi vengono finanziati con somme significative ed i lavoratori dipendenti che vi partecipano hanno concrete possibilità di migliorare il proprio bagaglio culturale e professionale.

CORSO PER PIZZAIOLI

Il corso, coordinato da pizzaioli professionisti di alto livello, è incentrato su lezioni teoriche e pratiche. Al termine del corso è previsto un esame finale con consegna di diploma di merito.

Il corso è articolato in 10 lezioni di 1 ore l'una ed è particolarmente indicato per inoccupati, giovani, immigrati extra comunitari. Aula prevista max 15 persone - Orario serale.

CORSO DI CUCINA

La finalità del corso è quella di far apprendere a ciascun cosista le tecniche di lavoro dei professionisti e di insegnare le basi di cucina.

Durata 30 ore suddivise in 10 lezioni di circa tre ore cadauna orario 20 / 23.30 frequenza bisettimanale.

CORSO DI PASTICCERIA

Un'opportunità per scoprire i trucchi del mestiere e conoscere gli impasti e le preparazioni fondamentali della pasticceria, con la possibilità di partecipare attivamente ai lavori. Durata 30 ore suddivise in 10 lezioni per tre ore cadauna orario 20 / 23

Frequenza bisettimanale

CORSO BARMAN

Il corso tenuto da barman esperto del settore mira a fornire le competenze pratiche e teoriche per qualificare la propria attività e per avviarsi ad una professione certamente dinamica e ben remunerata.

Il corso è articolato in 10 lezioni di 3 ore l'una.

Aula prevista max 15 persone.

I corsi vengono organizzati con cadenza bimestrale in orario serale.

CORSO INGLESE

Il corso tenuto da docenti di madre lingua ha la caratteristica di fornire l'apprendimento della lingua parlata, un inglese quindi assai pratico, particolarmente adatto per chi, anche per la propria attività, ha necessità di dialogare con il cliente straniero.

Il corso è articolato in 20 lezioni di 2 ore l'una con orario pomeridiano e/o serale.

Aula prevista max 10 persone.

ISCRIZIONE AL REC

È un corso che consente, superato l'esame finale, di poter avviare le attività commerciali di somministrazione di alimenti e bevande (bar, ristoranti, pizzerie, etc.)

Il corso si tiene in orario serale dalle 20 alle 23, o in orario pomeridiano dalle 17.00 alle 20.00, dal lunedì al venerdì per 94 ore.

Aula max 30 persone.

ACCESSO AL SETTORE ALIMENTARE

È un corso che consente, superato l'esame finale, di poter avviare un'attività commerciale nel settore alimentare (gastronomia, ortofrutta, salumeria, etc.).

Il corso si tiene in orario serale dal e 20 alle 23, o in orario pomeridiano dalle 17.00 alle 20.00, dal lunedì al venerdì per 40 ore. Aula max 10 persone

ISCRIZIONE ALL'ALBO AGENTI E RAPPRESENTANTI

È un corso che consente, superato l'esame, di avviare l'attività di agente di commercio.

Il corso viene svolto la sera dalle 20 alle 23 per 3 volte la settimana per un totale di 80 ore.

Aula max 30 persone

CESCOT

Per informazioni e iscrizioni:

Cescot Firenze

P.zza Pier Vettori 8/10

Tel. 055/2705237/205 - Fax 055/2705265

infocescot@confesercenti.fi.it

ISCRIZIONE ALL'ALBO AGENTI IMMOBILIARI

Questo corso si rende obbligatorio per chiunque voglia accedere all'attività di agente immobiliare. L'esame finale sarà tenuto presso la Camera di Commercio e il corso consente di giungere preparati a questa scadenza

Aula max 20 persone

SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

Corso obbligatorio (Legge 626/94) per le aziende che hanno almeno un dipendente e società di persone da adempiere nel termine di 90 giorni dall'apertura dell'attività.

Aula max 20 persone

ANTINCENDIO MEDIO RISCHIO

Corso obbligatorio rivolto a tutte le aziende soggette all'applicazione della Legge 626/94 e pertanto a tutte quelle realtà lavorative che prevedono il lavoro subordinato, comprese anche le realtà gestite in forma societaria. Prevede la prova pratica di spegnimento.

Aula max 15 persone

PRIMO SOCCORSO

Il CESCOT organizza sia corsi di formazione per addetti al primo soccorso (Legge 626/94), sia corsi di aggiornamento della durata e con i contenuti previsti dal nuovo decreto.

PERCORSI FORMATIVI PER L'APPRENDISTATO

CESCOT è presente fra le agenzie accreditate presso la Regione Toscana, nel settore della Formazione Esterna per gli Apprendisti, come EORAL UP. I corsi si svolgono il più possibile vicino alla residenza dell'apprendista. L'apprendista svolgerà le 120 ore di formazione obbligatoria al ritmo di un giorno intero, sempre il sabato, alla settimana. Questo da maggiore certezza alla stessa azienda che può così programmare il lavoro con un ritmo costante per un periodo ben definito.

CORSO DI INFORMATICA BASE - MEDIO - AVANZATO

Il corso viene svolto in una specifica aula informatica dotata di proiettore e con la disponibilità di un computer per ogni allievo.

Il corso mira a fornire gli elementi e le conoscenze per utilizzare al meglio le risorse del personal computer e punta a sviluppare le applicazioni pratiche fornendo le conoscenze su windows, word, excel, etc.

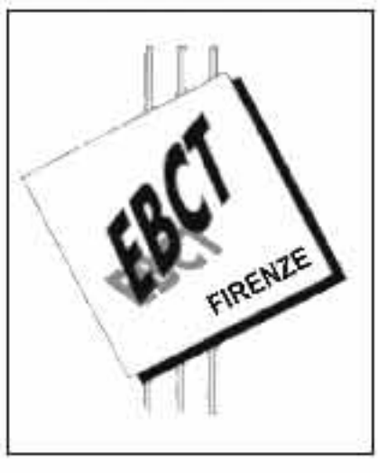
Il corso è articolato 10 lezioni di 3 ore l'una con orario pomeridiano e/o serale. Aula prevista max 10 persone.

CORSI PER ALIMENTARISTI

Sono in pieno svolgimento i corsi per alimentarista previsti dalla normativa regionale che ha abolito la tessera sanitaria. Si ricorda a tutti i soci che non lo avessero fatto di contattare gli uffici Sportello Impresa per verificare la propria situazione anche in merito agli eventuali corsi di aggiornamento. Sono obbligati tutti gli addetti delle attività che hanno a che fare con Alimenti e bevande

CORSI DI VETRINISTICA

Corso di vetrinistica di 72 ore nel quale si affrontano tutte le problematiche del fai vetrina, la progettazione degli spazi e la realizzazione. Questo corso prende in esame tutte le merceologie e ciascun partecipante in grado, alla fine delle lezioni, di gestire la vetrina e gli spazi espositivi del proprio punto vendita



ENTE BILATERALE DEL COMMERCIO E TURISMO

Scopo dell'Ente Bilaterale del Commercio e Turismo è quello di dare la possibilità alle imprese e loro dipendenti di applicare in modo più articolato e puntuale i contratti collettivi di categoria, semplificare le procedure burocratiche nei rapporti di lavoro, erogare servizi a imprese e lavoratori, promuovere attività formative in relazione alle esigenze delle imprese e lavoratori. L'Ente Bilaterale del Commercio e del Turismo nasce da un accordo tra Confesercenti e FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL e UILTUCS-UIL su la base delle disposizioni contenute nei contratti nazionali di lavoro.

COME VIENE FINANZIATO L'ENTE BILATERALE

L'Ente Bilaterale viene finanziato dai contributi versati dalla imprese e da lavoratori, calcolando, per il settore del Turismo e dei Pubblici Esercizi lo 0,20% su paga base e contingenza (complessivamente lo 0,40%). Per il settore del Commercio e del Terziario, lo 0,10% a carico dell'azienda e lo 0,05% a carico dei lavoratori (complessivamente lo 0,15%). Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare la trattenuta direttamente sulla busta paga di ogni dipendente e successivamente effettuare i versamenti mensilmente o trimestralmente all'Ente bilaterale.

legacoop TOSCANA

☐ **INTRODUZIONE:**
Ercole Tordelli
Responsabile Legacoop Grosseto

☐ **PRESENTAZIONE DATI ECONOMICI**
Caterina Toccafondi
Ufficio studi Legacoop Toscana

☐ **INTERVENTI**
Dibattito aperto ai partecipanti
Sono annunciati interventi di alcune cooperative dei diversi Settori organizzati nella Legacoop Grosseto

☐ **Conclusioni**
Franco Cardini
Legacoop Toscana

☐ **hanno garantito la loro partecipazione:**

Lio Scheggi
Presidente della provincia di Grosseto

Federico Vecchioni
Presidente Camera di Commercio di Grosseto

On. Claudio Franci
Commissione Agricoltura della camera dei Deputati

Loriano Valentini
Consigliere Regionale

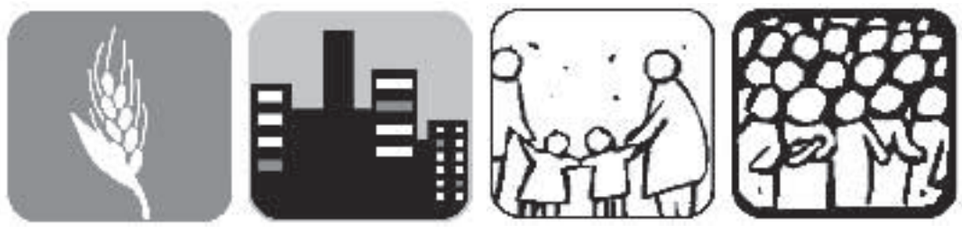
Giancarlo Tei
Consigliere Regionale

Grosseto
Palazzo della Provincia
Sala Petaso
ore 10,00

1 Marzo 2006

Conferenza Economica Legacoop di Grosseto

"I dati della Cooperazione: sviluppo, occupazione, coesione sociale del nostro territorio"



legacoop TOSCANA

La Cooperazione Senese
dati e linee di sviluppo

3 MARZO 2006 ore 15,00

Presentazione pubblica dei dati riguardanti la cooperazione in provincia di Siena

■ ore 15,00 Introduzione
ALESSANDNRA NAVARRI
Responsabile CTL Legacoop Siena

■ ore 15,00 Presentazione dati
CATERINA TOCCAFONDI
Ufficio Studi Regionali Legacoop

■ ore 15,40 Contributi della cooperazione
PAOLO BONGIANNI
Presidente Cooperativa "Di Vittorio"
LORENO CAMBI
Presidente Cooperativa "La Boscaglia"
GIUSEPPE D'ALESSANDRO
Presidente Cmp Unione Amiatina
MAURIZIO FERRETTA
Presidente Cwpentiva "Orsamaggiore"
FABRIZIO FRIZZI
Presidente Cmperatlva "Lar"
MICHELE FRULLANTI
Presidente Cooperativa "Solidarietà"
SERGIO PRATESI
Presidente "Il Cardine"

■ ore 16,45 Interventi
STEFANO BELLAVEGLIA
Vice presidente Banca MPS
VITTORIO GALGANI
Presidente Camera di Commercio di Siena
GIUSEPPE MUSSARI
Presidente Fondazione MPS
ALESSANDRO STARNINI
Vice presidente Consiglio Regionale della Toscana

■ ore 17,00 Intervento di
MAURIZIO CENNI
Sindaco di Siena

■ ore 17,15 Dibattito

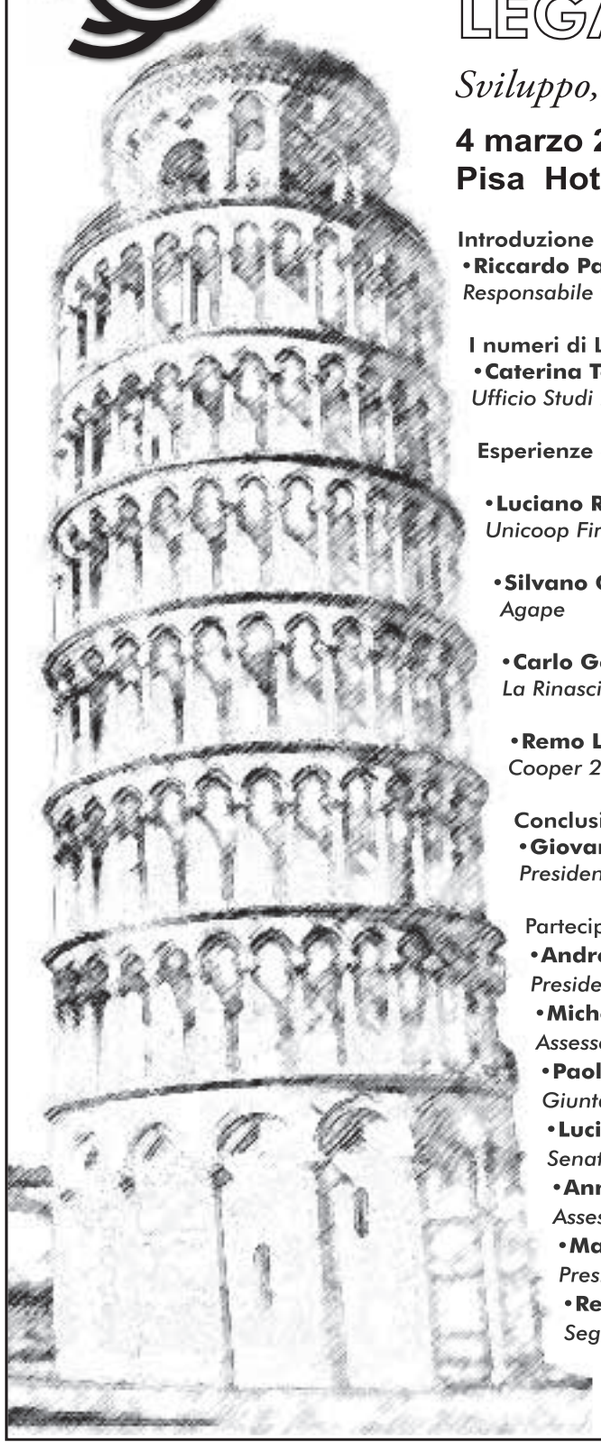
■ ore 17,30 Conclusioni
CIOVANNI DODDOLI
Presidente Legacoop Toscana

Auditorium Camera di Commercio
Piazza Matteotti, 30 SIENA

Conferenza economica LEGACOOP PISA

Sviluppo,occupazione,coesione sociale

4 marzo 2006 ore 9,00
Pisa Hotel S.Croce in Fossabanda



Introduzione
•**Riccardo Pasqualetti**
Responsabile Legacoop Pisa

I numeri di Legacoop a Pisa
•**Caterina Toccafondi**
Ufficio Studi Legacoop Toscana

Esperienze cooperative

•**Luciano Rossetti**
Unicoop Firenze

•**Silvano Granchi**
Agape

•**Carlo Gori**
La Rinascita

•**Remo Landucci**
Cooper 2000

Conclusioni
•**Giovanni Doddoli**
Presidente Legacoop Toscana

Partecipano .
•**Andrea Pieroni**
Presidente provincia di Pisa
•**Michela Ciangherotti**
Assessore attività produttive comune di Pisa
•**Paolo Ribechini**
Giunta Camera di Commercio
•**Luciano Modica**
Senatore
•**Anna Romei**
Assessore al lavoro provincia di Pisa
•**Maria Grazia Latini**
Presidente Confcooperative
•**Renzo Rossi**
Segretario Uil

legacoop TOSCANA

PUBLIC UTILITIES

Strategie e Normative nella Toscana del futuro

7 Marzo 2006

Cumune di PISTOIA
piazza del Duomo
SALA MAGGIORE
ore 9:30

Saluto
Maurizio Mazzocchi
Responsabile Legacoop Pistoia

Saluto autorità
Renzo Berti,
Sindaco di Pistoia

Gianfranco Venturi,
Presidente Provincia di Pistoia

Rinaldo Incerpi,
Presidente CCIAA di Pistoia

Comunicazioni
Vanni Rinaldi *(Legacoop Nazionale)*
"L'esperienza della cooperazione nel campo delle utilities, in Italia e nel mondo"

Fortunato Della Guerra
(Dir.Gen.le INRES)
"Cooperative e Servizi a Rete"

TAVOLA ROTONDA
Moderatore:
Piero Ceccatelli
La Nazione

Luciano Baggiani
Presidente Associazione Nazionale Autorità ed Enti di Ambito

Sergio Ceccuzzi
Presidente Confindustria Toscana

Giovanni Doddoli
Presidente Legacoop Toscana

Paolo Fontanelli
Presidente ANCI TOSCANA

Agostino Fragai
Assessore Regione Toscana
Partecipazione ed Utilities

Luciano Silvestri
Segretario Generale CGIL Toscana

www.mediaits.com